

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XVI Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

86^a SEDUTA

MARTEDI' 29 OTTOBRE 2013

Presidenza del Vicepresidente Venturino

indi

Presidente Ardizzone

A cura del Servizio Lavori d'Aula
Ufficio del regolamento e dei resoconti

INDICE

Commissioni parlamentari

(Comunicazione di elezione dell'Ufficio di Presidenza della I Commissione legislativa permanente 'Affari Istituzionali')	8
(Comunicazione di approvazione di risoluzione)	8

Congedi	4
----------------------	---

Disegni di legge

(Annunzio di presentazione)	4
(Annunzio di presentazione e contestuale invio alle competenti Commissioni)	5
(Comunicazione di invio alle competenti Commissioni)	6
(Comunicazione di apposizione di firma)	7

Governo regionale

(Comunicazione di deliberazione della Giunta regionale)	8
---	---

Interrogazioni

(Annunzio di risposte scritte)	4
(Annunzio)	8

Interpellanze

(Annunzio)	11
(Comunicazione di apposizione di firma)	12

Missione	4
-----------------------	---

Mozioni

(Annunzio)	12
(Discussione della numero 200: «Sfiducia al Presidente della Regione»):	
PRESIDENTE	14,22,26,35,47,60,68,79,84,97,113
CANCELLERI (Movimento Cinque Stelle)	18,108
MALAFARINA (Il Megafono Lista Crocetta)	23
MUSUMECI (Lista Musumeci) (*)	26
LACCOTO (PD)	30
FALCONE (Popolo della Libertà (PDL) - verso il PPE)	32
DI MAURO (Partito dei Siciliani - MPA)	35
GRASSO (Grande Sud - PID Cantiere Popolare)	39,102
CAPPELLO (Movimento Cinque Stelle)	42
TURANO (Unione di Centro - UDC)	45
VENTURINO (Misto)	46,101
PICCIOLO (Democratici Riformisti per la Sicilia)	48
SAMMARTINO (Articolo quattro)	49
CORDARO (Grande Sud - PID Cantiere Popolare)	51,99
LUPO (PD)	52
FOTI (Movimento Cinque Stelle)	55
POGLIESE (Popolo della Libertà (PDL) - verso il PPE)	57
ANSELMO (Unione di Centro - UDC)	59
DIPASQUALE (Il Megafono Lista Crocetta)	60
FAZIO (Misto)	62
RAIA (PD)	64
ZITO (Movimento Cinque Stelle)	65
GRECO Giovanni (Partito dei Siciliani - MPA)	67
RAGUSA (Unione di Centro - UDC)	68
CIMINO (Grande Sud - PID Cantiere Popolare)	70
FERRANDELLI (PD)	70
MILAZZO Giuseppe (Popolo della Libertà (PDL) - verso il PPE)	71
PALMERI (Movimento Cinque Stelle)	73
LENTINI (Articolo quattro)	74
SORBELLO (Unione di Centro - UDC)	76
ASSENZA Giuseppe (Popolo della Libertà (PDL) - verso il PPE)	78
LO SCIUTO Giovanni (Partito dei Siciliani - MPA)	79
ZAFARANA (Movimento Cinque Stelle)	80
FONTANA (Popolo della Libertà (PDL) - verso il PPE)	82

XVI LEGISLATURA

86ª SEDUTA

29 ottobre 2013

SIRAGUSA (Movimento Cinque Stelle)	83
CROCETTA, <i>presidente della Regione</i>	84,112
DI GIACINTO (Il Megafono Lista Crocetta)	100
LEANZA (Articolo quattro)	101
GRECO Marcello (Democratici Riformisti per la Sicilia)	103
IOPPOLO (Lista Musumeci)	103
FIRETTO (Unione di Centro - UDC)	104
FIGUCCIA (Partito dei Siciliani - MPA)	106
D'ASERO (Popolo della Libertà (PDL) - verso il PPE)	107
GUCCIARDI (PD)	110
(Votazione e risultato):	112
Per fatto personale	
PRESIDENTE	83
VENTURINO (Misto)	83
Per un richiamo al Regolamento	
PRESIDENTE	13
MILAZZO Giuseppe (Popolo della Libertà (PDL) - verso il PPE)	13
Sull'ordine dei lavori	
PRESIDENTE	32
DI MAURO (Partito dei Siciliani - MPA)	32
ALLEGATO 1:	
Risposte scritte ad interrogazioni	
- da parte dell'Assessore per le infrastrutture e la mobilità:	
numero 1045 dell'onorevole Vinciullo	115
numero 1054 dell'onorevole Vinciullo	116
ALLEGATO 2:	
Interrogazioni, interpellanze, mozioni (testi)	118, 137, 142

(*) Intervento corretto dall'oratore

La seduta è aperta alle ore 11.02

BARBAGALLO, *segretario*, dà lettura del processo verbale delle sedute numeri 84 e 85 che, non sorgendo osservazioni, si intendono approvati.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Invito, pertanto, i deputati a munirsi per tempo della tessera personale di voto.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (articolo 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (articolo 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che sono in congedo: l'onorevole Digiacomo per oggi; l'onorevole Marziano per il 29 e 30 ottobre 2013.

L'Assemblea ne prende atto.

Missione

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Ruggirello è autorizzato a recarsi in missione nei giorni 29 e 30 ottobre 2013.

L'Assemblea ne prende atto.

Annunzio di risposte scritte a interrogazioni

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute le risposte scritte alle seguenti interrogazioni:

- da parte dell'Assessore per le Infrastrutture e la Mobilità:

N. 1045 - Interventi per il ripristino della viabilità della strada provinciale Montelepre 1 (PA).

Firmatari: Vinciullo Vincenzo; Ciaccio Giorgio

N. 1054 - Interventi urgenti per la messa in sicurezza e per il ripristino della viabilità sulla S.P. 20 Monreale - San Giuseppe Jato (PA) e iniziative a sostegno delle attività di impresa compromesse dalle limitazioni al sistema di transito.

Firmatario: Vinciullo Vincenzo

Avverto che le stesse saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Annunzio di presentazione di disegni di legge

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

- Norme per la tutela della popolazione dall'inquinamento elettromagnetico generato da impianti di telecomunicazione e radiotelevisivi. (n. 601)

di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli D'Asero, Alongi, Assenza, Cascio Francesco, Falcone, Fontana, Germanà, Milazzo, Pogliese e Vinciullo in data 24 ottobre 2013.

- Norme per favorire il recupero del patrimonio edilizio di base dei centri storici. (n. 602)

di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Dipasquale, Coltraro, Di Giacinto, Malafarina e Oddo in data 24 ottobre 2013.

- Norme in materia di diritto al lavoro dei soggetti audiolesi ed ipovedenti. (n. 603)

di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Lo Giudice, Picciolo e Tamajo in data 24 ottobre 2013.

- Prevenzione delle malattie cardiovascolari in età pediatrica. (n. 604)

Di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Lo Giudice, Picciolo e Tamajo in data 24 ottobre 2013.

- Riperimetrazione del Parco dell'Etna. (n. 605)

di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli D'Asero, Assenza, Alongi, Germanà, Milazzo Giuseppe, Sudano e Barbagallo in data 24 ottobre 2013.

- Norme in materia di commissariamento di enti ed aziende sottoposte a qualunque titolo al controllo ed alla vigilanza della Regione. (n. 606)

di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Mangiacavallo, Cancelleri, Ciaccio, Ciancio, Cappello, Ferreri, Foti, La Rocca, Palmeri, Siragusa, Tancredi, Trizzino, Zito e Zafarana in data 24 ottobre 2013.

- Norme in materia finanziaria e variazioni di bilancio per l'anno 2013. (n. 607)

di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Falcone, Vinciullo, D'Asero, Pogliese, Assenza, Cascio Francesco, Milazzo, Alongi, Germanà e Fontana in data 25 ottobre 2013.

Annuncio di presentazione e contestuale invio di disegni di legge alle competenti Commissioni

PRESIDENTE. Comunico i disegni di legge presentati e inviati alla Commissione 'Affari Istituzionali (I):

- Nuovo ordinamento dei servizi socio-educativi per l'infanzia. (n. 597)

di iniziativa parlamentare, presentato il 22 ottobre 2013, inviato il 25 ottobre 2013.
parere V e VI.

- Istituzione del gruppo europeo di cooperazione territoriale (GECT) Macroregione Basso Tirreno. (n. 599)

di iniziativa parlamentare, presentato il 22 ottobre 2013, inviato il 25 ottobre 2013, parere III, V E UE.

- Liquidazione dell'Istituto regionale per l'integrazione dei diversamente abili di Sicilia e trasferimento dei compiti e del personale all'Istituto per ciechi Opere riunite Florio e Salamone. (n. 600)

di iniziativa parlamentare, presentato il 23 ottobre 2013, inviato il 25 ottobre 2013, parere V E VI.

Comunicazione di invio di disegni di legge alle competenti Commissioni

PRESIDENTE. Comunico i disegni di legge inviati alle competenti Commissioni:

AFFARI ISTITUZIONALI (I)

- Norme di salvaguardia dei servizi che le Province regionali siciliane devono garantire al territorio di loro competenza nelle more di attuazione delle previsioni cui all'art. 1, comma 1, della legge regionale n. 7 del 27 marzo 2013 recante "Norme transitorie per l'istituzione dei liberi Consorzi comunali". (n. 549)

di iniziativa parlamentare, inviato il 23 ottobre 2013.

- Integrazioni e modifiche alla legge regionale 19 settembre 2012, n. 50, in materia di quoziente familiare. (n. 551)

di iniziativa parlamentare, inviato il 23 ottobre 2013, parere VI.

- Superamento del blocco delle assunzioni per i vincitori del concorso per 97 A.T. restauratori e la loro definitiva immissione in ruolo. (n. 553)

di iniziativa parlamentare, inviato il 23 ottobre 2013, parere V.

- Norme per la previsione della doppia scheda per l'elezione del sindaco e per la costituzione del seggio unico. (n. 561)

di iniziativa parlamentare, inviato il 23 ottobre 2013.

- Equiparazione delle norme regionali alla legislazione nazionale in tema di incompatibilità all'ufficio di deputato regionale. (n. 563)

di iniziativa parlamentare, inviato il 23 ottobre 2013.

- Norme in materia di revisori dei conti. (n. 587)

di iniziativa parlamentare, inviato il 22 ottobre 2013.

- Attuazione dell'articolo 9, terzo comma, dello Statuto della Regione siciliana. (n. 590)

di iniziativa parlamentare, inviato il 22 ottobre 2013.

- Disposizioni in materia di elezioni primarie. (n. 592)

di iniziativa parlamentare, inviato il 25 ottobre 2013.

ATTIVITA' PRODUTTIVE (III)

- Accesso al credito d'esercizio IRCAC degli imprenditori che denunciano richieste estorsive ai sensi dell'articolo 3 della legge regionale del 20.11.2008, n. 15. (n. 541)

di iniziativa parlamentare, inviato il 23 ottobre 2013, parere ANTIMAFIA.

AMBIENTE E TERRITORIO (IV)

- Nuova legge urbanistica. (n. 540)

di iniziativa parlamentare, inviato il 23 ottobre 2013.

- Interventi per il recupero e la riqualificazione delle aree e degli immobili ferroviari dismessi o inutilizzati finalizzati alla sostenibilità ambientale nonché alla realizzazione di aree di interscambio modale. (n. 547)

di iniziativa parlamentare, inviato il 23 ottobre 2013.

- Provvedimenti per favorire la ripresa dell'attività edilizia, il raggiungimento degli scopi sociali delle cooperative edilizie, l'accesso al credito delle cooperative e delle imprese ed il recupero del patrimonio edilizio esistente con particolare riguardo dei centri storici nella Regione Sicilia. (n. 550)

di iniziativa parlamentare, inviato il 23 ottobre 2013, parere III.

- Istituzione del servizio volontario di vigilanza ecologica. (n. 562)

di iniziativa parlamentare, inviato il 23 ottobre 2013, parere I.

- Agevolazione nella locazione abitativa per le famiglie con basso reddito nella Regione. (n. 584)

di iniziativa parlamentare, inviato il 23 ottobre 2013, parere V.

CULTURA, FORMAZIONE E LAVORO (V)

- Anagrafe scolastica regionale. (n. 535)

di iniziativa governativa, inviato il 23 ottobre 2013.

- Norme relative al personale dell'ente Fiera di Messina. (n. 552)

di iniziativa parlamentare, inviato il 23 ottobre 2013.

- Sistema bibliotecario regionale integrato. (n. 564)

di iniziativa parlamentare, inviato il 23 ottobre 2013, parere I.

- Incentivi alla residenzialità dei giovani laureati siciliani. (n. 582)

di iniziativa parlamentare, inviato il 22 ottobre 2013, parere III.

- Sistema regionale per la ricerca e l'innovazione. (n. 588)

di iniziativa parlamentare, inviato il 23 ottobre 2013, parere III.

SERVIZI SOCIALI E SANITARI (VI)

- Norme in materia di assistenza farmaceutica sul territorio. (n. 589)

di iniziativa parlamentare, inviato il 23 ottobre 2013.

- Norme in materia di macellazione di ovini e caprini nelle aziende zootecniche e agrituristiche. (n. 593)

di iniziativa parlamentare, inviato il 23 ottobre 2013, parere III E UE.

Comunicazione di apposizione di firma a disegni di legge

PRESIDENTE. Comunico che:

- l'onorevole Marcello Greco, con nota prot. n. 11539/SG.LEG.PG. del 23 ottobre 2013, ha chiesto di apporre la propria firma al disegno di legge n. 531: "Norme per il recupero e la

valorizzazione del patrimonio storico-culturale e dei siti legati alla Seconda guerra mondiale in Sicilia”;

- l'onorevole Anthony Emanuele Barbagallo, con nota prot. n. 11695/SG.LEG.PG. del 28 ottobre 2013, ha chiesto di apporre la propria firma al disegno di legge n. 504: “Finanziamento degli Istituti superiori di studi musicali ex Istituti musicali pareggiati della Regione siciliana”.

Comunicazione di elezione dell'Ufficio di Presidenza della I Commissione legislativa permanente 'Affari Istituzionali'

PRESIDENTE. Comunico che, nella seduta n. 50 del 24 ottobre 2013, la Commissione legislativa permanente 'Affari Istituzionali' (I) ha proceduto all'elezione dell'Ufficio di Presidenza, che risulta così composto:

Presidente: on. Antonello CRACOLICI;

Vicepresidenti: on. Vincenzo FIGUCCIA, on. Alice ANSELMO;

Segretario: on. Salvatore SIRAGUSA;

L'Assemblea ne prende atto.

Comunicazione di approvazione di risoluzione

PRESIDENTE. Comunico che la Commissione legislativa 'Cultura, formazione, lavoro' (V), nella seduta n. 104 del 23 ottobre 2013, ha approvato la risoluzione: 'Indirizzo in ordine ai requisiti di partecipazione ai cantieri di servizio' (17/V).

Comunicazione di deliberazione della Giunta regionale

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuta la deliberazione della Giunta regionale n. 275 del 30 luglio 2013 relativa a: “P.O. FESR Sicilia 2007/2013 - Documento 'Requisiti di ammissibilità e Criteri di selezione' in attuazione del PAC 1 - Adozione definitiva”.

La predetta delibera è stata trasmessa ai sensi dell'articolo 50 comma 3 della legge regionale n. 9/2009 alla II Commissione legislativa e alla Commissione per l'esame delle questioni concernenti l'attività dell'Unione Europea.

Copia della stessa è disponibile presso l'archivio del Servizio Commissioni.

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

BARBAGALLO, *segretario: (i testi delle interrogazioni sono riportati in allegato)*

N. 1355 - Notizie circa l'assunzione dei soggetti disabili tramite selezione interna tra i lavoratori socialmente utili.

- Presidente Regione

- Assessore Economia

- Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro

Firmatario: Panepinto Giovanni

N. 1357 - Chiarimenti circa l'esposizione dell'Auriga di Mozia presso il Museum of Art di Cleveland (Usa).

- Presidente Regione

- Assessore Beni Culturali e Identità Siciliana

Firmatario: Milazzo Antonella Maria

N. 1358 - Interventi a favore del comparto dei materiali lapidei di pregio a seguito dell'introduzione e sovrapposizione del Piano forestale regionale al vigente Piano cave.

- Presidente Regione

- Assessore Attività produttive

- Assessore Energia e Servizi Pubblica Utilità

- Assessore Risorse agricole ed alimentari

- Assessore Territorio e Ambiente

Firmatario: Ruggirello Paolo

N. 1361 - Iniziative a tutela del pomodorino con marchio IGP.

- Presidente Regione

- Assessore Risorse agricole ed alimentari

Firmatario: Vinciullo Vincenzo

N. 1362 - Installazione di impianti fonoassorbenti sulla strada statale 124 nei pressi del comune di Palazzolo Acreide (Sr).

- Presidente Regione

- Assessore Infrastrutture e Mobilità

Firmatario: Vinciullo Vincenzo

N. 1363 - Notizie circa l'attuale destinazione dei fondi ex legge n. 60 del 1965.

- Presidente Regione

- Assessore Economia

- Assessore Attività produttive

Firmatario: Lentini Salvatore

N. 1364 - Chiarimenti circa l'interpretazione concernente la soppressione della figura del direttore generale nella sola Provincia regionale di Siracusa.

- Presidente Regione

- Assessore Autonomie Locali e Funzione Pubblica

Firmatario: Vinciullo Vincenzo

N. 1366 - Interventi volti ad eliminare la notevole presenza nell'aria di idrocarburi in provincia di Siracusa.

- Presidente Regione

- Assessore Attività produttive

- Assessore Salute

- Assessore Energia e Servizi Pubblica Utilità

Firmatario: Vinciullo Vincenzo.

Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno poste all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'interrogazione con richiesta di risposta in Commissione presentata.

BARBAGALLO, *segretario: (il testo dell'interrogazione è riportato in allegato)*

N. 1356 - Notizie sull'avvio di iniziative di interesse per il mondo della scuola, dello sport e del terzo settore da parte della Provincia regionale di Palermo.

- Assessore Autonomie Locali e Funzione Pubblica

Firmatario: Ferrandelli Fabrizio.

Avverto che l'interrogazione testé annunziata sarà inviata al Governo e alla competente Commissione.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

BARBAGALLO, *segretario: (i testi delle interrogazioni sono riportati in allegato)*

N. 1353 - Interventi urgenti per l'erogazione delle somme inerenti al buono scuola 2013.

- Presidente Regione

- Assessore Istruzione e Formazione

Firmatari: Cordaro Salvatore; Grasso Bernadette Felice; Clemente Roberto Saverio; Lantieri Annunziata Luisa; Cimino Michele

N. 1354 - Interventi urgenti per la bonifica del Parco di Monte Catalfano di Bagheria (PA).

- Assessore Territorio e Ambiente

- Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro

Firmatari: La Rocca Claudia; Siragusa Salvatore; Cancellieri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Tancredi Sergio; Trizzino Giampiero; Zafarana Valentina; Zito Stefano

N. 1359 - Notizie sulla ventilata chiusura della stazione di Comiso e sul contratto pluriennale con Rete ferroviaria italiana s.p.a.

- Presidente Regione

- Assessore Economia

- Assessore Infrastrutture e Mobilità

- Assessore Territorio e Ambiente

Firmatario: Assenza Giorgio

N. 1360 - Chiarimenti circa il bando Piani di sviluppo di filiera - Seconda fase, di cui al P.O. FESR Sicilia 2007/2009.

- Presidente Regione

- Assessore Attività produttive

Firmatario: Pogliese Salvatore Domenico

N. 1365 - Notizie in merito alla realizzazione degli interventi strutturali in Sicilia.

- Assessore Infrastrutture e Mobilità

Firmatari: Di Giacinto Giovanni; Dipasquale Emanuele

Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno inviate al Governo.

Annunzio di interpellanze

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interpellanze presentate.

BARBAGALLO, *segretario: (i testi delle interpellanze sono riportati in allegato)*

N. 115 - Istituzione di centri specializzati per il trattamento dei disturbi del comportamento alimentare (DCA).

- Presidente Regione
- Assessore Salute

Firmatari: Ioppolo Giovanni; Musumeci Nello; Formica Santi; Currenti Carmelo

N. 116 - Notizie sull'albo unico regionale con l'elenco dei professionisti per l'affidamento di incarichi professionali.

- Presidente Regione
- Assessore Infrastrutture e Mobilità

Firmatari: Foti Angela; Cancelleri Giovanni Carlo; Palmeri Valentina; Mangiacavallo Matteo; Cappello Francesco; Tancredi Sergio; Ciaccio Giorgio; Zito Stefano; Ciancio Gianina; Zafarana Valentina; Ferreri Vanessa; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; La Rocca Claudia

N. 117 - Chiarimenti sulle società partecipate della Regione siciliana.

- Presidente Regione
- Assessore Attività produttive
- Assessore Beni Culturali e Identità Siciliana
- Assessore Economia
- Assessore Energia e Servizi Pubblica Utilità
- Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro
- Assessore Autonomie Locali e Funzione Pubblica
- Assessore Infrastrutture e Mobilità
- Assessore Istruzione e Formazione
- Assessore Risorse agricole ed alimentari
- Assessore Salute
- Assessore Territorio e Ambiente
- Assessore Turismo, Sport e Spettacolo

Firmatari: Ciaccio Giorgio; Cancelleri Giovanni Carlo; Mangiacavallo Matteo; Cappello Francesco; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Tancredi Sergio; Zafarana Valentina; Zito Stefano

N. 118 - Iniziative per porre rimedio ai fenomeni di abuso edilizio nel comune di Taormina (ME).

- Presidente Regione
- Assessore Territorio e Ambiente

Firmatari: Ciaccio Giorgio; Cancelleri Giovanni Carlo; Mangiacavallo Matteo; Cappello Francesco; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Tancredi Sergio; Zafarana Valentina; Zito Stefano

N. 119 - Recupero di Villa Miraglia sita nel Parco dei Nebrodi.

- Presidente Regione

- Assessore Territorio e Ambiente

Firmatari: Ciaccio Giorgio; Cancelleri Giovanni Carlo; Mangiacavallo Matteo; Cappello Francesco; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Tancredi Sergio; Zafarana Valentina; Zito Stefano

Avverto che, trascorsi tre giorni dall'odierno annuncio senza che il Governo abbia fatto alcuna dichiarazione, le interpellanze si intendono accettate e saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Annuncio di mozioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle mozioni presentate.

BARBAGALLO, *segretario: (i testi delle mozioni sono riportati in allegato)*

numero 202 "Iniziative per la candidatura congiunta dei comuni di Mineo (CT) e Lampedusa (AG) al premio Nobel per la pace", degli onorevoli Falcone Marco; D'Asero Antonino; Pogliese Salvatore Domenico; Vinciullo Vincenzo; Assenza Giorgio, presentata il 18 ottobre 2013;

numero 203 "Iniziative urgenti per scongiurare la chiusura del Centro Telespazio di Scanzano (PA)", degli onorevoli Figuccia Vincenzo; Greco Giovanni; Lo Sciuto Giovanni; Di Mauro Giovanni, presentata il 22 ottobre 2013;

numero 204 "Verifica della presenza di gas radon indoor negli edifici utilizzati da enti pubblici e privati e osservanza dei criteri di legge negli interventi edilizi di nuova edificazione", degli onorevoli Foti Angela; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Tancredi Sergio; Zafarana Valentina; Zito Stefano, presentata il 24 ottobre 2013.

Avverto che le mozioni testé annunziate saranno demandate, a norma dell'art. 153 del Regolamento interno, alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari per la determinazione della relativa data di discussione.

Comunicazione di apposizione di firma a interpellanza

PRESIDENTE. Comunico che, con nota pervenuta il 22 ottobre 2013 e protocollata al n. 11614/AULAPG del 24 ottobre successivo, l'onorevole Ciaccio ha chiesto di apporre la firma all'interpellanza n. 113.

L'Assemblea ne prende atto.

Onorevoli colleghi, poiché sono in corso riunioni di Gruppi parlamentari, sospendo la seduta avvertendo che riprenderà alle ore 12.00.

(La seduta sospesa alle ore 11.16, è ripresa alle ore 12.09)

Presidenza del presidente Ardizzone

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Per un richiamo al Regolamento

MILAZZO Giuseppe. Chiedo di parlare per un richiamo al Regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILAZZO Giuseppe. Signor Presidente, lei sa che non è uno strumento per approfittare e dire quattro cose a piacere e, quindi, le chiedo la cortesia, così come ho chiesto per un richiamo al Regolamento, di concedermi il tempo che mi spetta.

Signor Presidente, chiedo la sua attenzione perché quanto avvenuto in I Commissione e quanto è stato consentito da parte di questa Assemblea è un fatto veramente grave ed istituzionalmente scorretto.

Sotto il profilo istituzionale e personale mi rivolgo ai colleghi che, più volte, hanno lamentato l'operato del presidente Forzese e, più volte, sono stato chiamato a garantire una certa operazione di carattere istituzionale per arrivare al rinnovo della Commissione, e non certo attraverso il mio capogruppo. Sono stato, più volte, chiamato, dai componenti di quella Commissione, a livello personale ed ho onorato un percorso che era stato concordato in Commissione.

Avere consentito, con un colpo di mano, che in ventiquattro ore un parlamentare di questa Assemblea non fosse stato messo nelle condizioni fisiche di potere partecipare ai lavori della Commissione 'Affari istituzionali' è una cosa scorretta.

E a tal proposito, signor Presidente, mi permetto di ricordare l'articolo 3 del Regolamento che vieta ai componenti dell'Assemblea di fare parte di più di due Commissioni e l'articolo 62 *bis*, di cui vorrei dare lettura...

PRESIDENTE. Onorevole Milazzo, la invito a concludere. Abbiamo compreso il suo intervento...

MILAZZO Giuseppe. Signor Presidente, capisco la sua fretta, ma qui si è avallato un fatto grave! Non è possibile che, a norma di Regolamento e di Statuto, un parlamentare non faccia parte di alcuna Commissione.

Io ero componente naturale di quella Commissione e dovevo esservi inserito d'ufficio, ma avete nominato, non membro in mia sostituzione, l'onorevole Assenza, ma lo avete nominato quale componente effettivo: ne viene fuori una violazione del Regolamento per il fatto che il sottoscritto, allo stato attuale, non fa parte di alcuna Commissione parlamentare. Questa è una violazione del Regolamento e, precisamente, dell'articolo 62 *bis*.

Per concludere, chiedo che di questo mio intervento venga data espressa e chiara dicitura nel processo verbale e che, questo verbale, venga inviato alla Commissione per il Regolamento perché ritengo che la I Commissione, nella sua attuale composizione, debba essere invalidata. Un euro che venga assegnato rispetto alla funzione della carica di presidente, segretario o vicepresidente, è un palese danno all'erario perché in quella Commissione doveva essere assegnato d'ufficio l'onorevole Milazzo.

Il Regolamento è chiaro: quando decade un componente, due componenti o si azzerano la Commissione e altri componenti sono già assegnati ad altre Commissioni, il Presidente procede all'assegnazione d'ufficio ed il capogruppo non ha il potere di cancellare un parlamentare nelle sue prerogative. Questa è la mia interpretazione, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Milazzo, la vicenda della I Commissione è nota a tutti ed è più che chiusa. Chiaramente, lei sta evidenziando l'esigenza giusta e legittima di fare parte, almeno, di una

Commissione e, come la sua, c'è la posizione di altri deputati, almeno di un altro deputato, mi riferisco all'onorevole Forzese. E' chiaro che questa Presidenza se ne dovrà fare carico unitamente ai capigruppo. Ricordo che i capigruppo rappresentano la fase di interlocuzione diretta per quel che riguarda l'assegnazione dei singoli componenti nelle Commissioni con la Presidenza.

Discussione della mozione numero 200 "Sfiducia al Presidente della Regione"

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, l'ordine del giorno reca: «Discussione della mozione numero 200 "Sfiducia al Presidente della Regione"», a firma degli onorevoli Cancellieri ed altri.

Ne do lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che in data 28 ottobre 2012 si sono svolte le elezioni per il rinnovo dell'Assemblea regionale siciliana e l'elezione diretta del Presidente della Regione. L'esito della suddetta consultazione elettorale ha indicato nell'attuale Presidente Crocetta il vincitore, senza però garantirgli una maggioranza ampia, stabile ed autonoma. Già dal momento stesso della formazione del Governo si sono manifestate tensioni e fratture con i partiti che hanno composto la maggioranza elettorale del Presidente Crocetta, in particolare tra chi voleva un Governo politico, i partiti e chi un Governo tecnico, il Presidente Crocetta. Questo ha fatto sì che fin dall'inizio della legislatura non sia mai stata presente una maggioranza numerica chiara e definita dando vita ad un continuo 'transito' di deputati dall'opposizione elettorale alla maggioranza e da un partito ad un altro;

rilevato il progressivo e costante deterioramento dei rapporti tra il principale partito della maggioranza che, in teoria, dovrebbe sostenere il Presidente Crocetta ed il Presidente stesso, un rapporto che ha donato ai siciliani un'intera estate in cui l'unico argomento presente nell'agenda politica è stato se vi dovesse essere un rimpasto o meno, dimostrando la totale incapacità di questo Governo e del suo Presidente in particolare a dialogare con la sua stessa maggioranza e con il partito di cui egli stesso, sostiene di esserne un dirigente;

atteso che fin dall'insediamento di questa presidenza la Sicilia ha appreso delle scelte politiche, delle iniziative legislative e delle intenzioni del Governo, non nella sede principe dell'Assemblea regionale siciliana, laddove spesso i lavori sono stati bloccati per la costante, perdurante ed ingiustificata assenza degli Assessori e del Presidente, ma attraverso le 'comparsate' televisive dell'On. Crocetta nei *talk-show* e nei programmi di intrattenimento o attraverso le sue conferenze stampa, sminuendo e mortificando i lavori parlamentari ed in sostanza tutto il popolo siciliano che l'Assemblea regionale siciliana rappresenta;

preso atto dell'ostinato, perdurante e protervo metodo di 'pseudo-governo' che sembra il solo al quale il Presidente Crocetta sia ispirato: quello dei continui annunci pubblici, più o meno sensazionali, volti comunque esclusivamente a colpire la pubblica opinione, ai quali, poi, non segue alcun provvedimento formale e normativo in grado di incidere sugli aspetti concreti e, soprattutto, di rinnovare e riformare i singoli settori della vita pubblica siciliana; anche i pochi, occasionali e sporadici interventi che hanno interessato alcuni gangli della attività amministrativa della Regione, si sono allo stato quasi sistematicamente ed esclusivamente risolti in dichiarazioni dal sapore vagamente speculativo delle lodevoli e benemerite iniziative giudiziarie intraprese dalla magistratura siciliana, cui va il plauso dei sottoscrittori della presente mozione, senza che il governo della Regione abbia mai mostrato di avere una idea articolata e traducibile in legge al fine di profondamente revisionare e riformare i settori interessati dalle indagini medesime (come nel campo

della formazione professionale), talune delle quali iniziate e promosse già da alcuni anni e, di certo, in epoca precedente alle elezioni del 28 ottobre 2012;

considerato che:

da un'analisi del Documento di Programmazione Economica e Finanziaria per gli anni 2014-2017, inviato nei giorni scorsi dal Governo regionale, nel quale viene testualmente indicato: 'In un clima economico nazionale ed internazionale marcatamente negativo, l'economia siciliana, afflitta da gravi problemi strutturali, sta attraversando una delle crisi peggiori degli ultimi decenni. Il segnale più evidente è stato il deciso cedimento della domanda interna, sia dalla parte dei consumi delle famiglie, che hanno subito pienamente la progressiva riduzione dei redditi disponibili e la flessione dell'occupazione, sia per quanto riguarda gli investimenti, che risultano fortemente condizionati dalle pessime prospettive del mercato e dalle difficoltà di accesso al credito...', si riscontra la totale assenza di una reale capacità del Governo nell'affrontare tale crisi attraverso azioni che siano in grado di dare risposte concrete ai disoccupati, ai precari, ai lavoratori, agli imprenditori piccoli e medi, ai commercianti, ai professionisti, agli agricoltori, agli studenti, agli artigiani siciliani ed in generale ai cittadini tutti, azioni che non vadano sempre oltre a estemporanee proroghe degli status esistenti; in buona sostanza manca totalmente una seria politica di sviluppo economico, di contenimento della spesa pubblica e di sostegno alle imprese ed al reddito delle famiglie siciliane;

a fronte di una situazione così grave, l'impegno del Governo è volto quasi esclusivamente all'effettuazione di nuove nomine ed incarichi di sottogoverno al punto da disattendere un ordine del giorno votato alla unanimità dall'Aula che impegnava il Governo a provvedere immediatamente alla sospensione delle nomine dell'IRSAP, in attesa dell'imminente approvazione di una legge che ne regolava la *governance* ed ottenendo come conseguenza il blocco dei lavori per quasi due mesi della I Commissione legislativa permanente 'Affari Istituzionali' a causa delle dimissioni di 11 componenti su 15;

osservato come non vi sia settore, ambito di azione, articolazione della società siciliana che non abbia visto aggravarsi in questo ultimo anno la propria condizione di crisi e, talvolta, di disperazione; solo inadempienze e omissioni gravi da parte del Governatore. Enti locali, agricoltura e zootecnia, industria, servizi, infrastrutture, turismo, rifiuti, formazione, beni culturali, sanità versano in uno stato di vera e propria prostrazione mentre incessanti, sistematiche, numerose e largamente illegittime sono state le nomine nel 'bosco e sottobosco del potere' regionale. Valga, a mero titolo esemplificativo, richiamare nel presente atto parlamentare le seguenti due questioni:

a) la tanto promossa abolizione delle province che, in attesa di una riforma ancora tutta da costruire, in atto ha prodotto soltanto confusione ed un esclusivo vantaggio delle nomine dei commissari quasi tutti, se non tutti, di pura e disinteressata fede crocettiana, mentre non si ha ancora notizia di un organico e razionale disegno di legge in grado di tradurre in realtà operativa il frettoloso e troppo disinvolto solito annuncio;

b) la procedura per la nomina dei nuovi direttori generali delle aziende sanitarie, le nove provinciali e le otto ospedaliere. Anche *in subjecta materia*, a fronte delle declamate buone intenzioni volte a dotare il sistema sanitario regionale di nuove e, possibilmente, migliori energie per gestire l'importante comparto, ad oggi regna sovrana la confusione e la contraddizione di una procedura tortuosa e, in gran parte, illegittima che, non è necessario essere profeti per affermarlo, produrrà una quantità di contenziosi amministrativi, mentre continuano le gestioni commissariali straordinarie;

denunciato che durante la campagna elettorale l'allora candidato Rosario Crocetta ha più volte promesso la revoca di tutte le autorizzazioni che avrebbero ed hanno permesso la costruzione del MUOS (Mobile User Objective System) presso la base militare USA in Contrada Ulmo nel Comune di Niscemi (CL). In seguito all'insediamento quale Presidente della Regione siciliana nulla è stato compiuto da Crocetta, neanche dopo l'approvazione all'unanimità l'8 gennaio 2013 della mozione numero 2, che impegnava il Governo ad adottare ogni utile iniziativa finalizzata alla revoca delle autorizzazioni rilasciate per l'inizio dei lavori di realizzazione del sistema MUOS, le autorizzazioni vengono sospese in base all'articolo 21 quater, comma 2, l. 241/1990. In seguito al blocco da parte del Gruppo Parlamentare del Movimento 5 Stelle della votazione del DPEF 2013 con la richiesta di annullare o revocare attraverso un parere *pro veritate* inviato dal presidente della IV Commissione legislativa permanente 'Ambiente e Territorio' all'Avv. Stefano Polizzotto, il Presidente Crocetta provvede alla revoca in autotutela ai sensi dell'art. 21 *quinquies*, comma 1, l. 241/1990 delle suddette autorizzazioni. A seguito del ricorso al Consiglio di giustizia amministrativa, presentato dal Governo nazionale, un giorno prima della sentenza e sulla scorta della relazione ISS, il Presidente Crocetta provvede alla revoca delle autorizzazioni, dando di fatto il via libera al completamento dei lavori, dimostrando di fatto una totale indifferenza nei confronti della salute dei cittadini siciliani ed della loro volontà che la Sicilia sia terra di pace;

sottolineato che 'tra le situazioni più disastrose è da segnalare quella relativa ai fondi comunitari, che vede la Regione siciliana in immane ritardo nella emanazione dei bandi e nell'attuazione della spesa, a tal punto da rischiare una delle più colossali decisioni di disimpegno automatico da parte della Comunità europea delle somme messe a disposizione e finora non sottoposte né a programmazione, né a bando, né tanto meno ad impegno ed erogazione, con gravissimo danno per le attività economiche siciliane, specie nei settori dell'agricoltura, del turismo, dei beni culturali.' Questo paragrafo è stato preso dalla mozione di sfiducia n. 341, presentata al Presidente Lombardo, in data 9 febbraio 2012, la cosa è ovviamente voluta per sottolineare con forza che nulla è cambiato da allora, se non appunto, il Presidente della Regione siciliana, che ha però mantenuto, anche in questo settore di vitale importanza per l'economia e per lo sviluppo siciliano, un legame molto forte con il passato, non evidenziando mai una reale volontà di rottura con le logiche che hanno portato la Sicilia ad essere tra le ultime regioni europee in fatto di utilizzo dei fondi comunitari;

preso atto che, nonostante le numerose emergenze in atto nella nostra Regione, nonostante l'impegno da parte del Gruppo parlamentare del Movimento 5 Stelle di indicare al Presidente della Regione punti programmatici su cui confrontarsi e concentrarsi per avviare un concreto e possibile percorso di riforma e di rilancio economico nell'isola, il Governo non ha dato seguito a nessuna delle suddette richieste, provvedendo anzi su alcune questioni, come rifiuti ed energia ad emanare o valutare provvedimenti che vanno in direzione diametralmente opposta agli interessi dei siciliani tutelando invece ben identificabili interessi particolari. A titolo di esempio, era stata proposta la partecipazione dei cittadini alla revisione del Piano energetico ed Ambientale della Regione siciliana attraverso una proposta strutturata oltre che dal Gruppo parlamentare del Movimento 5 Stelle, anche dal FRED (Forum Regionale Energia Distribuita) e dal CETRI (Circolo Europeo Terza Rivoluzione Industriale). A parole il Presidente Crocetta si è mostrato interessato, nei fatti, come spesso accade non si è mai verificato alcun tipo di impegno ufficiale da parte del Governo;

considerato:

essere rimasto privo di qualsivoglia riscontro l'invito, rivolto a Crocetta dai deputati del Gruppo parlamentare 'Lista Musumeci', di presentazione e illustrazione in Aula di un serio programma di misure anticicliche, in grado di fronteggiare la gravissima crisi economica nella quale è piombata la

Sicilia, i cui dati tendenziali sono ragguardevolmente più negativi rispetto a quelli di altre regioni meridionali dell'Eurozona e, in tal guisa, offrire un concreto piano di rilancio della economia dell'Isola in tutte le sue variegate articolazioni;

essersi, del pari, il Presidente Crocetta, sottratto ad ogni naturale e indispensabile confronto con il Parlamento, sede propria nella quale riferire in ordine alla crisi politica che, di fatto, paralizza da mesi ogni e qualsiasi attività amministrativa e di governo della Regione, con il quale volontario, consapevole e offensivo comportamento ha dimostrato di avere in sommo dispregio il principio di democrazia rappresentativa del popolo siciliano che vede nella Assemblea Regionale Siciliana la massima espressione ed estrinsecazione;

tenuto conto che l'aspetto più preoccupante risiede nella oggettiva impossibilità di individuare la volontà e capacità del Presidente Crocetta, e della sua fragile composizione di Governo, di invertire la tendenza e la rotta dell'Esecutivo al fine di recuperare spazi di credibilità politica in direzione dei cittadini siciliani per un verso, di efficienza amministrativa di tutti gli Assessorati regionali, depositari della sana capacità di spesa, di incidenza legislativa al fine di dotare la regione di legislazione di settore, finalizzata al riordino e alla riforma proficua di tutti i gangli della vita sociale e civile della Sicilia;

valutato che, in questo particolare momento storico per la Sicilia e per i siciliani, è più dannoso continuare e perseverare con un Governo i cui interessi primari non coincidono con quelli dei cittadini e del popolo siciliano, piuttosto che ricorrere nuovamente alla urne e riuscire finalmente a dare ai siciliani un Governo che ponga i cittadini al centro della propria azione politica ed amministrativa,

visto l'articolo 10 dello Statuto della Regione siciliana

esprime sfiducia nei confronti del Presidente della Regione». (200)

CANCELLERI-CAPPELLO-CIACCIO-CIANCIO-FALCONE
FERRERI-FORMICA-FOTI-IOPPOLO-LA ROCCA
MANGIACAVALLO-MUSUMECI-PALMERI-SIRAGUSA
TANCREDI-TRIZZINO-ZAFARANA-ZITO

Comunico all'Assemblea quanto già anticipato ai Presidenti dei Gruppi, e cioè che questa Presidenza, ai sensi degli articoli 154 bis, commi 2 e 3, 158, comma 2, e 103, comma 5, del Regolamento interno dell'A.R.S., ha determinato i tempi (massimi) di intervento complessivamente spettanti a ciascun Gruppo parlamentare, secondo il seguente riparto:

- | | |
|--|-----------------------|
| - PD, M5S, PDL e UDC | 45 minuti per Gruppo; |
| - ART 4, PDS, DRS, MEGAFONO,
GS-PID, LISTA MUSUMECI e MISTO | 30 minuti per Gruppo. |

I tempi di cui sopra, complessivamente spettanti a ciascun Gruppo parlamentare, potranno essere ripartiti fra uno o più oratori all'interno del medesimo Gruppo.

Per quanto concerne gli eventuali deputati c.d. dissenzienti rispetto alle posizioni ufficiali dei rispettivi Gruppi di appartenenza, essi potranno intervenire in sede di dichiarazione di voto, ai sensi del combinato disposto degli articoli 154 bis, commi 2 e 3, e 121 *quinquies*, comma 3, Regolamento interno A.R.S.

Dichiaro aperta la discussione generale ed invito uno dei presentatori, ove lo ritenga, ad illustrarla per un tempo non superiore a trenta minuti, ai sensi dell'articolo 154 bis, commi 1 e 3, del Regolamento interno dell'Assemblea.

Invito i colleghi parlamentari per quanto possibile a stare seduti ognuno al proprio posto, ad evitare di gironzolare per i banchi e, soprattutto, ad evitare interlocuzioni dirette con i singoli componenti del Governo.

CANCELLERI. Chiedo di parlare per illustrare la mozione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANCELLERI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Presidente della Regione, Assessori, è tempo per me di fare qualcosa che avrei dovuto fare molto tempo fa: mettere fine alla vostra presenza e permanenza in questo posto che avete disonorato, disprezzandone tutte le virtù e profanato con la vostra assenza. Siete un gruppo fazioso, nemici del buon governo, banda di mercenari, e scambiereste il vostro Paese come Esaù per un piatto di lenticchie.

Siete diventati intollerabilmente odiosi per una intera Regione. Il popolo vi aveva scelto per riparare le ingiustizie, siete voi ora l'ingiustizia.

Basta! Portate via la vostra chincaglieria luccicante e chiudete la porta a chiave. In nome di Dio, andatevene!

Sembra scritto appositamente per questa mozione di oggi, invece sono le parole che Oliver Cromwell nel 1653 pronuncia alla Camera dei Comuni in Inghilterra, proprio per mettere fine a quel Parlamento disastroso che aveva messo in campo la Rivoluzione inglese.

Qui si apre chiaramente adesso la discussione più vera, più importante. Stamattina si sono già susseguite un paio di dichiarazioni che sono veramente interessanti e le vorrei analizzare assieme all'Aula per poi andare ad approfondire il testo della mozione.

Stamattina il presidente Crocetta ha detto che il Movimento 5 Stelle è quello che fa i proclami. Allora, vorrei leggere e condividere con tutta l'Aula, con i cittadini che ci stanno seguendo grazie alla diretta *streaming* quelle che, invece, secondo me, sono i proclami di un anno perché oggi è il 29 ottobre ed lo stesso 29 ottobre che ha incoronato, in qualche modo dato al presidente Crocetta l'investitura di Presidente della Regione a seguito dell'esito delle urne elettorali.

Il 31 ottobre 2012, pochi giorni dopo, dice: "taglierò il mio stipendio, almeno della metà, ritengo immorali questi stipendi della politica". Salvo, poi, venirci a raccontare qui, in Aula, che i suoi soldi sono affari suoi e quello che dichiara in televisione non è oggetto di discussione in quest'Aula, perché sono queste le sue parole. Quando si va in televisione nell'esercizio della funzione del proprio mandato credo che sia oggetto di discussione di quest'Aula, e come!

Il 10 novembre: "niente più auto assegnata agli Assessori e dirigenti ma un parco di vetture in '*car sharing*'. Non è avvenuto assolutamente: le auto blu sono la norma, addirittura notizie ci danno assessori che vanno all'università, a fare colazione, tutto il resto, ma queste sono cronache giornalistiche che non devo essere io, poi, a presentare a quest'Aula.

Sempre il 10 novembre: "le 13 partecipate alla Regione continuano a creare debiti, queste chiuderanno subito e tutte le competenze verranno trasferite ai capi dipartimento della Regione".

E questo è anche un bel proclama del 10 novembre.

Il 5 marzo ancora: "abbiamo istituito i 'Trinacria bond'"; segue una dichiarazione abbastanza lunga, che vi risparmio, ma un ragionamento sui 'Trinacria bond' chiaramente va fatto, cioè questa idea di creare un debito per i Governi e le generazioni future che, fortunatamente, è rimasto soltanto un proclama ma che, chiaramente, avrebbe visto, secondo me, almeno in quest'Aula e almeno da parte nostra una dura ed una seria battaglia nei confronti di quella che sicuramente era una misura economica da folli, era una follia nuda e cruda.

Continuiamo ancora. Il 14 marzo ed il 27 marzo si susseguono queste dichiarazioni: “in relazione alle notizie stampa relative all’assessore Zichichi per essere chiari lo stesso non deve abbondare l’incarico assessoriale”. Dopo qualche giorno dice: “Zichichi? Ma era sempre a Ginevra!”, cioè di fatto lo scarica. Quindi, a distanza di poco più di dieci giorni cambia direttamente. E anche questo è un bel proclama.

Questo del 17 marzo secondo me è veramente bello: “la Fiat resti a Termini Imerese, i finanziatori li trovo io”. Evidentemente, non li avrà trovati perché la Fiat mi pare che a Termini Imerese non campeggia più da qualche tempo.

Il 26 luglio: “la misura delle tasse è colma, l’aumento addizionale IRPEF in questo momento non è praticabile”. Il 29 luglio: “alla fine ci siamo resi conto che non c’è scelta: l’aumento dell’addizionale IRPEF è confermato”, e rimane anche lì.

Il 12 agosto: “il Parlamento siciliano approva la legge sulle incompatibilità più severa che esiste in Italia, ecco entra finalmente il concetto di socio sulle incompatibilità”. Il 21 agosto: “non capisco il clamore che si sia sollevato sulla legge siciliana in materia di ineleggibilità recentemente approvata, il Commissario ha solo richiesto di omettere la parola socio”.

Il 17 settembre 2013, questa ha il gusto un po’ di questo ventennio berlusconiano che abbiamo avuto: “questa è la Giunta migliore dal dopoguerra in poi”.

Non mi soffermerei neanche su quella dichiarazione dell’11 luglio 2013, nella quale viene elogiata la proposta della Commissione speciale sul recepimento del Decreto Monti, addirittura finisce dicendo che il Governo aderisce alla proposta della Commissione che considera anche propria, perché dice che, finalmente, si sono introdotti i criteri. Ecco, quel disegno di legge uscito dalla Commissione speciale, non ho problemi chiaramente a dirlo perché più volte lo abbiamo già detto pubblicamente, è una truffa ai danni dei siciliani perché non fissa un tetto massimo, non recepisce il Decreto Monti perché non lo menziona mai e tutta una serie di situazioni.

Allora, visto che qualche tempo fa, il 12 agosto, proprio in quest’Aula, mi veniva detto e mi veniva risposto alle mie indicazioni proprio dal Presidente della Regione che se avessimo avuto il coraggio, una legge la dovevamo fare, noi abbiamo avuto il coraggio, gli emendamenti li abbiamo proposti e sono stati chiaramente bocciati, li ripresenteremo in Aula ed a quel punto spero e credo, se le parole hanno un peso e sono vere che, poi, vengano seguite dai fatti e che, quindi, anche lo stesso Presidente della Regione voti gli emendamenti del Movimento 5 Stelle che vanno proprio nella direzione nella quale lui stesso ci aveva indicato e che non sono chiaramente quelli del disegno di legge uscito dalla *spending review*.

La mozione di sfiducia parte da un’idea di quello che abbiamo fatto in quest’anno. Gli ultimi tre mesi, ad esempio, ci hanno portato a vivere questa telenovela proprio in prima persona, siamo stati come gli abbonati della Rai, quelli che pagano il canone, abbiamo avuto chiaramente un posto in prima fila, rispetto a questa telenovela bellissima che ci ha dato la possibilità di seguire i dissidi, questa *sit-com* “Tre cuori in affitto” nel momento in cui c’è il Presidente della Regione, la sua Giunta e gli Assessori ed il Partito Democratico. Tutti a tirarsi la giacchetta perché volevano avere un rimpasto, avere un posto o qualcosa.

Sono passati tre mesi, durante i quali abbiamo letto costantemente, ogni giorno, che c’erano ripensamenti, che non si sarebbe potuto più fare un Governo, che non si sarebbe potuto più sostenere questo Governo se non ci fossero stati dei rimpasti, che gli assessori non dovevano essere più tecnici ma politici, si è addirittura invocata la *spending review* per dire che se i deputati fossero diventati assessori si sarebbero anche risparmiati dei soldi.

Insomma, di tutto e di più! Cose che hanno interessato tantissimo i siciliani, soprattutto i precari, i forestali, i disoccupati, le persone che non hanno una prospettiva lavorativa. Tutte queste cose li avranno gratificati perché nell’esercizio della loro crisi giornaliera, con molta probabilità, avranno trovato conforto in quelle parole, conforto in quei litigi perché si saranno ritrovati a pensare che

c'era un Governo regionale, un Parlamento siciliano che stava pensando ai loro problemi e stava pensando a come risolverli. Questa è, chiaramente, una parentesi ironica del mio commento.

La costruzione della maggioranza. La costruzione della maggioranza di questo Governo è avvenuta, ovviamente, col goniometro, a tavolino. Con queste squadrette di antica memoria - sono un geometra, le squadrette di Vittorio Martini si usavano con la china per tracciare delle linee - ed è stato così, si è proceduto a limare gli altri Gruppi per crearne di nuovi. Sono nati nuovi Gruppi parlamentari, inesistenti all'atto dell'elezione, sono nati Gruppi come DRS, Articolo 4 ed altri.

Ognuno di noi, chiaramente, ha la legittimità ed anche la possibilità di creare tutti i Gruppi parlamentari che vuole, non vado contro la nascita di quelle inclinazioni politiche, con tutto rispetto, però, mi pare di capire che sia stata una costruzione della maggioranza a tavolino: laddove non c'erano i numeri, laddove si poteva andare a mettere in disparte qualcun altro e c'era la possibilità.

Sono intervenute persone anche esterne a questo Parlamento regionale. Abbiamo visto, sul campo, intervenire personaggi importanti anche della mia provincia, persone di un certo calibro, blasonate, che hanno, in qualche modo, messo in piedi questi Gruppi andandosi a chiamare volta per volta personaggi, ad uno ad uno, degli altri Gruppi parlamentari e andandoli a smontare cioè togliendo pezzi al PDL, al PD, all'UDC perché così era meglio, perché così era dividere, così era meglio per governare, così era meglio per controllare.

Nascita di Gruppi parlamentari che hanno rappresentato soltanto la possibilità di andare a chiedere qualcosa riconducibile ad interessi personali. Non sono nati questi Gruppi per una cognizione politica che potesse dare a questo Governo un'ossatura, una struttura, una spina vertebrale dritta e che gli permettesse di camminare libero da condizionamenti.

Avrei preferito, come Gruppo parlamentare, anziché presentare una mozione di sfiducia, mi sarebbe piaciuto, ad esempio, sfruttare questo giorno anche se - come si può notare - la mozione di sfiducia ci ha dato la possibilità di avere l'Aula al completo, sembra il giorno della proclamazione, presidente Ardizzone, quando eravamo tutti presenti, forse ne dovremmo presentare una a settimana per avere modo di confrontarci ed essere tutti qui presenti.

Come Gruppo parlamentare avremmo avuto la voglia di confrontarci su temi programmatici, su temi di sviluppo socio-economico importanti. Cominciare, ad esempio, ad esternare le progettualità sull'emergenza rifiuti che riguarda la Sicilia. Ci sono grandi possibilità lavorative e grandi possibilità di sviluppo economico.

Molti Paesi, molte Regioni anche italiane ma possiamo guardare, in generale, all'Europa o anche al resto del mondo, al settore dei rifiuti che hanno fatto diventare delle risorse, creando posti di lavoro, ricchezze, economie e soprattutto un ambiente più pulito.

Queste realtà possono essere duplicate. Non serve avere grandi idee in questo campo perché la maggior parte dei processi di trattamento dei rifiuti virtuosi sono già tutti in campo, sono visitabili. Ci sono impianti anche in Italia che possono visitarsi senza problemi. Più volte lo abbiamo chiesto, sia al Presidente della Regione, all'Assessore competente in materia e più volte ci sono state rimbalzate date piuttosto la prossima settimana, il prossimo mese.

Sono passati chiaramente i giorni, le settimane ed i mesi ed a visitare questi impianti che era, se volete, un'umile proposta di un Gruppo di parlamentari, però, era sicuramente una proposta programmatica, non era chiaramente una mozione di sfiducia, però potremmo anche pensare a quella che è l'idea del Fondo per il microcredito che viene realizzato con una parte di fondi regionali e con una parte di restituzione degli stipendi dei parlamentari.

Perché bisogna aspettare una legge che dica che i parlamentari devono guadagnare la metà, quando già c'è una possibilità pratica che ognuno di noi, chi se la sente, possa in qualche modo prendere una parte dei propri soldi e versarla in quel fondo, in quel fondo che è all'ARS. Poi, chiaramente, se qualcuno lo volesse, visto che ci sono stati vari proclami, possiamo anche fornire l'Iban. Se non siete pratici di Internet ve lo mandiamo via sms.

E' importante questo ragionamento. E' importante perché, ogni volta, si fa sempre lo stesso discorso: "ah, se ci fosse il dimezzamento degli stipendi, anche noi potremmo essere una Regione virtuosa come le regioni..."

Ma non serve. Per fare una scelta bisogna semplicemente volerla fare, altrimenti mi vieni a dire che non vuoi farla e trovi semplicemente il pretesto che la legge ti impone di guadagnare troppo.

In realtà non è così. Si possono creare anche altre forme.

Lo sviluppo economico della nostra Terra. Una possibilità di andare a valutare maggiormente gli investimenti strutturali, infrastrutturali, quello che dovrebbe essere l'*appeal* che dovremmo creare per le aziende che vogliono venire ad investire.

In Svizzera, nel Cantone Ticino, ad esempio, *manager* mandati direttamente dall'Amministrazione pubblica vanno ad incontrare le nostre aziende del nord, e vi posso già dire che stanno cominciando ad incontrare anche le nostre aziende del sud, perché già nelle zone industriali di Caltanissetta, di Agrigento ed altre, girano queste persone che fanno una proposta concreta. Dicono: "signori, noi vi proponiamo un piano infrastrutturale: vi diamo un lotto di terreno, vi costruiamo un capannone, vi diamo tutti gli oneri di urbanizzazione, quindi, allaccio a reti fognarie, idriche, di gas, corrente elettrica e telefono con dotazione internet e ve lo diamo gratuitamente se venite ad aprire da noi e, se assumete il 50 per cento di operai che sono svizzeri, per cinque anni non pagate le tasse. Se invece assumete per il 100 per cento, per quindici anni non pagate le tasse".

E le nostre aziende fanno le valigie e se ne vanno. Solo un pazzo, infatti, resterebbe in questa Terra a queste condizioni, alle condizioni in cui, oggi, facciamo lavorare le nostre aziende con una burocrazia che invece di essere amica è nemica e con una Amministrazione regionale che invece di dotare fondi per aiutare le imprese, per aiutare le aziende, si tiene i soldi nel cassetto. Ed è pratica ed è logica ed è abbastanza risaputa la storia, per esempio, del credito di imposta che prima viene bloccato perché mancava il sito Internet perché si era guastato un *server*. Poi la gara di appalto era stata vinta da due aziende che non avevano capito il perché, cosa dovevano fare e tutte e due hanno praticamente sviluppato la stessa parte lasciando la parte di appalto di una delle due sguarnita.

E si è perso ancora tempo. Poi, si è infilata la fidejussione bancaria e di 1.184 aziende soltanto 15 hanno avuto la possibilità di accedere al credito di imposta ed erano aziende che avevano anticipato soldi perché avevano assunto 20.000 soggetti svantaggiati.

Qualche giorno fa una di queste 15 aziende che era riuscita a percepire il credito d'imposta mi scrive una mail e mi sono messo praticamente a ridere perché ho detto: "ma guarda un po'!".

Mi scriveva che l'unico modo per avere una fidejussione era stata quella di rivolgersi ad una banca svizzera perché in Italia, in Sicilia, non aveva trovato alcuna possibilità di fare la fidejussione.

Sono queste le cose che ci fanno capire che è un momento in cui dovremmo guardare maggiormente allo sviluppo economico e, invece, stiamo impantanando le nostre aziende. Ed è questo quello che mi fa rabbia perché potremmo mettere in campo una serie di azioni date e nate anche da quest'Aula con il contributo delle idee di tutti i Gruppi parlamentari - non soltanto di una parte - perché le idee che sono gratis, le idee che sono di tutti, servono per migliorare il futuro di questa Terra e non è possibile che una parte politica non le regali ad una altra parte politica che governa semplicemente perché non lo vuole fare. Ma è ancora peggio che la parte politica che governa non le chieda queste idee a chi, invece, sta all'opposizione ed è questo quello che mi fa rabbia.

Non voglio vivere in una Terra governata da qualcuno che è autoreferenziale; voglio contribuire al cambiamento.

E, signori, il Movimento 5 Stelle ci ha provato e ci ha provato in qualunque modo. Il nostro tentativo è sotto gli occhi di tutti. E' nato il 'modello Sicilia', che poi in qualche modo è stato giornalmisticamente stravolto nel proprio senso, ma era quella l'idea. Ed era quella l'idea che, probabilmente, non era soltanto del Movimento 5 Stelle, ma il 'modello Sicilia' poteva essere un modo nuovo di fare politica rispetto ad un modello nazionale, ma anche - permettetemi di dirlo - ad

un livello europeo, ad un livello mondiale, dove un Parlamento tutto, compreso di parte governativa e di parte di opposizione, si rende conto che fa un passo indietro rispetto ai propri colori politici e regala a questa Terra cinque, dieci anni di sviluppo economico, che possono dare la possibilità di guardare avanti con serenità, perché se i cittadini vivranno meglio questo sarà merito di tutti, nessuno escluso.

Continuo ancora a pensare queste cose; noi del Movimento Cinque Stelle continuiamo ancora a pensare queste cose. Purtroppo, però, non le vediamo messe in campo. Purtroppo, invece, vediamo molta pachidermia nel movimento regionale, vediamo molta pachidermia nella possibilità di sviluppare nuove attrattive dal punto di vista economico e, soprattutto, vediamo molta miseria e molta fame in giro.

La gente non chiede più il favore al deputato regionale per avere in cambio un posto di lavoro. La gente ai deputati regionali chiede riforme, chiede serenità per il futuro, chiede la possibilità di tornare di nuovo a sorridere, chiede pane. Chiede solo pane.

Questa mozione di sfiducia l'hanno firmata i precari, i disoccupati, perché la sua rivoluzione non gli ha dato un lavoro e neanche la prospettiva di poterglielo dare. L'hanno firmata le famiglie, i genitori, i padri e le madri perché la sua rivoluzione non permetterà ai loro figli di rimanere qui a lavorare.

Questa mozione di sfiducia l'hanno firmata le imprese, le piccole e medie imprese, gli agricoltori, gli allevatori, i commercianti e tutto il mondo produttivo, perché la sua rivoluzione non ha portato loro alcuna misura di sostegno per il rilancio economico.

E l'hanno firmata i giovani, gli anziani e tutti coloro che si aspettavano una Sicilia nuova, una Sicilia che, per la prima volta, potesse diventare la prima della classe e che, soprattutto, avesse un Governo capace di dare risposte veloci alla crisi, veloci come il morso della crisi stessa.

Oggi voglio fare anche appello a chi dovrà votare questa mozione e mi rivolgo chiaramente ai colleghi dell'Aula. Signori, qui da questo scranno, si sono susseguiti parecchi interventi, spesso anche molto critici nei confronti dell'azione governativa. Però, oggi, in campo c'è una mozione di sfiducia. E penso che chi non vota la mozione di sfiducia perde - almeno - il diritto di lamentarsi; perde - almeno - il diritto di salire qui sopra e dire che questo Governo non va bene, perché immediatamente dopo salirò qui facendo notare che, quando era il momento di votare la mozione di sfiducia, non lo si è fatto. Delle due l'una. Mi sembra un ragionamento logico e spero che sia anche condivisibile da parte vostra.

Noi siamo un movimento di pace. Siamo entrati collaborativi - l'ho espresso poco fa e credo di essere stato abbastanza chiaro - e, quindi, nessuno potrà mai negare che abbiamo provato in questo corso dell'anno a cambiare l'idea del fare politica in Sicilia.

Però, alle nostre domande, alle nostre proposte - che spesso sono state fatte anche in maniera cartacea e nelle sedute delle riunioni - le uniche risposte sono state sempre rinvii e silenzi.

Concludo con una frase che appartiene credo alla nostra cultura italiana e che in qualche modo può dire ciò che è lo stato d'animo di chi ha proposto, di chi ha firmato e di chi ha voluto che si portasse in discussione in quest'Aula anche la mozione di sfiducia: "l'uomo mite porge sempre l'altra guancia, ma anche gli uomini miti di guance ne hanno solo due".

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi chiedo di venirmi incontro per quanto riguarda i tempi assegnati a disposizione di ogni Gruppo. Ciascun Gruppo mi ha fatto pervenire un elenco, per cui penso che tra di voi ci sia stata già una divisione dei minuti a disposizione.

MILAZZO Giuseppe. Ma io non sono stato inserito in alcun Gruppo.

PRESIDENTE. Onorevole Milazzo, lei oggi è particolarmente irrequieto; lei è stato inserito tant'è che quando si è avvicinato il suo Presidente di Gruppo parlamentare ho detto che la tenevo in

considerazione qui dentro. E' chiaro che quando le darò la parola, eventualmente per primo, lei non si potrà prendere quarantacinque minuti.

E' iscritto a parlare l'onorevole Malafarina. Ne ha facoltà.

MALAFARINA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo, non so se ridere o piangere oggi. Sinceramente, sono rimasto molto deluso dall'intervento dell'onorevole Cancellieri.

Mi sarei aspettato che il governo Crocetta fosse criticato per le cose che non avrebbe fatto, non per le cose che ha detto che non ha, tra l'altro in modo assolutamente marginale, potuto realizzare.

Ma ciò non significa che le cose che ha detto non andrà a realizzarle; è un qualcosa che chiaramente necessita di tempo, di intelligenza, di forza, di coesione politica.

Vede, onorevole Cancellieri, oggi mi sento tanto Cyrano de Bergerac e se non fosse perché poi mi potreste dire che ho il naso lungo e dico bugie, dico subito che forse sarò Cyrano ma lei è Pinocchio; Pinocchio con un naso estremamente lungo perché, da questo scranno, lei ha detto un sacco di bugie. Ha detto un sacco di bugie per una semplice ragione: perché al Movimento 5 Stelle nella primissima fase di quest'Aula era stata chiesta la partecipazione ad un progetto di cambiamento. Era stata chiesta, realizzando quel famoso 'modello Sicilia' di cui mi sento un protagonista, la possibilità di cambiare, di cambiare questo sistema politico, amministrativo, morale della Sicilia che ci ha portato in questa condizione. E ci ha portato in questa condizione, non per colpa di un Governo che si è appena insediato e, oggi, è il loro compleanno, il nostro compleanno; auguri ai componenti del Governo e auguri anche a quest'Aula.

Questo compleanno poteva essere celebrato forse in modo diverso. Invece, oggi si propone una mozione di sfiducia nei confronti di un Governo che, per la prima volta nella storia della Sicilia, sta realizzando e vuole realizzare un profondo cambiamento nella vita dei siciliani. Vuole realizzare quella giustizia sociale, quella trasparenza, quella democrazia e quella lotta alla mafia che, per anni, nessuno ha mai posto all'attenzione e vuole realizzare nella trasparenza, nella legalità, nell'impegno, un cambiamento che i siciliani attendono da troppi anni.

Mi sarei aspettato una mozione di sfiducia nei confronti di un presidente come Cuffaro, che ha portato a termine il suo mandato o quasi, o di altri che si sono succeduti. Non mi sarei mai aspettato una mozione di sfiducia contro un presidente come Crocetta, un Presidente che ha fatto della sua vita, della sua storia e delle sue azioni, azioni coerenti con ciò che dice, la sua ragione di vita.

Vedete, in tante cose c'è una profonda differenza tra ciò che si dice e ciò che si fa.

Ciò che si dice siamo in grado tutti quanti di dirlo, di rappresentarlo, di fare chiacchiere e voi fate chiacchiere, onorevole Cancellieri. E poi c'è una seconda fase, dove il pensiero si traduce in azione; c'è quella fase dove si sta demolendo un sistema clientelare affaristico e mafioso che ha ridotto la Sicilia in mutande. Ma le mutande della Sicilia servono appena a coprire le vergogne. Servono a coprire le vergogne di una Regione che da cinquant'anni ha sperperato soldi, ha buttato via risorse, ha illuso la gente, ha creato clientele e quant'altro.

Certe volte, mi meraviglio pure di Bossi, il quale dice che abbiamo diciottomila forestali. Lui non è bene informato; la Sicilia ha più di centomila dipendenti, tra formazione, forestale, antincendio, sanità, dipendenti regionali, partecipate e quant'altro.

Questa Regione ha centomila dipendenti, con la complicità della politica che negli anni ha assunto in modo clientelare migliaia e migliaia di persone.

E voi pensate che Crocetta si vesta con un mantello a stelle da mago Merlino, magari fa la Fata Turchina con la bacchetta magica, all'improvviso, nel giro di dieci mesi, cambia la Sicilia e realizza ciò per cui ci siamo spesi e vi vogliamo spendere? E' una pia illusione.

Gli Assessori non saranno bravi, non saranno delle cime, ma sono delle persone che hanno onestà intellettuale, che hanno competenza e che, soprattutto...

(brusio in Aula)

...il discorso è riferito a coloro i quali accusano questa squadra di Governo di non avere delle competenze.

So che le hanno, essendo a contatto con gli Assessori, e so con quanto impegno, con quanta dedizione e capacità continuano a gestire una situazione disastrosa. Sarebbe stato facile gestire delle situazioni non complicate, non oberate da due miliardi di *deficit* e non portati avanti.

Onorevole Cancellieri, qua quello che si discute è un sistema che vede contrapposta una voglia di cambiamento, un sistema che difende questo cambiamento, e voi, difendete questo cambiamento?

Voi non difendete il cambiamento, non difendete la rivoluzione ma continuate a perseverare nella stessa identica politica di sempre. Siete i portatori sani, forse, di interessi inconfessati, inconfessabili. Avete fatto una battaglia su un ente, sull'IRSAP, andando a sacrificare la storia di un uomo e di una struttura che vuole rimettere ordine nella *mangiugghia* generalizzata, di ciò che sta succedendo.

Siamo di fronte a uno sfascio economico e morale e vogliamo operare contro questo fallimento; vogliamo ricostituire le basi per lo sviluppo, per ricreare le condizioni di occupazione, per avere una progettualità contro malaffare e corruzione.

Vorremmo che non si sperperasse, che non si buttasse via la vita delle giovani generazioni; basta vedere quelle che sono le condizioni attuali delle migrazioni dalla Sicilia verso l'esterno per rendersi conto che la Sicilia si sta impoverendo in termini di risorse, di cervelli, e che manda via i ragazzi dopo avere impiegato risorse per farli studiare. Sono delle vite che vengono spezzate, che vengono allontanate.

Il progetto politico del presidente Crocetta, il progetto politico del Megafono è chiaro. E' chiaro che c'è un progetto contro la corruzione ed il malaffare, contro i poteri criminali che hanno condizionato la vita dei siciliani ed hanno piegato il sistema ai propri interessi e non agli interessi collettivi.

Ma da lei non ho sentito una sola parola contro mafia, malaffare e corruzione.

Ho sentito, solo ed esclusivamente, l'elenco delle cose che ha detto il presidente Crocetta e lei ha fatto, solo ed esclusivamente, degli *spot*. Ad un progetto di cambiamento, a voi era stato chiesto di contribuire con idee, con progetti, di scommettervi e, lei sa benissimo, quante volte ed in quante circostanze ci siamo parlati. Sa benissimo che, un lunedì sera, siamo stati, io ed il presidente Crocetta, nel vostro Gruppo a parlare delle cose che si dovevano fare per cambiare la Sicilia. E lei, l'indomani mattina, ha fatto una conferenza stampa, con l'onorevole D'Asero, in cui attaccava il presidente Crocetta.

E a che gioco stiamo giocando? A che gioco giochiamo? Avete paura di affrontare i problemi, di affrontare la legalità, di fare il cambiamento?

In questo dobbiamo essere chiari. Dobbiamo sapere da che parte stanno i partiti, da che parte sta la politica, da che parte state anche voi altri.

La mia storia, la storia del presidente Crocetta, ciò che si è fatto per riportare dignità e legalità in questa Terra è una dimostrazione delle cose che si vogliono fare. Non sono le parole che contano ma sono i fatti. Ed i fatti sono quelli che stanno alle spalle della nostra storia e di ciò che stiamo cercando di realizzare con centomila difficoltà, con centomila resistenze, con una burocrazia elefantiaca che ostacola lo sviluppo di questa Terra.

Sta passando, inosservato e sotto silenzio, un disegno di legge, esitato in I Commissione - quando c'era la I Commissione -, che modifica, radicalmente e profondamente, l'articolo 1 dello Statuto siciliano, legge di valore costituzionale approvata dall'Assemblea Costituente nel 1946 dove si dice, per la prima volta nella storia della Sicilia, che i siciliani sono contro la mafia ed i metodi mafiosi.

E' un fatto storico che mai era stato portato avanti, che oggi il presidente Crocetta ha presentato. E questo passa sotto silenzio, come se fosse questione di ogni giorno cambiare lo Statuto della Sicilia e dichiararsi apertamente contro la mafia e le illegalità.

Non applichiamo una strategia mediatica dove, con le nuotate, con le mascherate, raccogliamo consensi. Cerchiamo di dare una risposta ai cittadini. Cerchiamo di dare risposte ai cittadini e cerchiamo di farlo rispettando la nostra storia.

Voi cogliete dalla protesta, ed in quest'Aula pensate di raccogliere, fuori da quest'Aula, consenso con la protesta. I siciliani, la gente, sono stufi, sono stanchi di proteste inutili, di fango sulle istituzioni e sull'Italia. Sono stanchi, siamo stanchi di gente che svilisce anche la voglia di fare le cose.

Noi siamo persone che si sono impegnate per realizzare un ideale, per portarlo avanti, per fare un cambiamento. Il cambiamento incomincia dall'abolizione delle province, dalle città metropolitane, dalla doppia preferenza di genere, dal non avere licenziato alcuno.

Voi mi venite a dire che, qua, i precari ed i forestali sottoscrivono una mozione. Ditemi quanti precari e quanti forestali sono stati licenziati da questo Governo, che ha fatto i salti mortali per reperire le risorse e per garantire a tutti dignità e futuro.

E si sta impegnando, fino allo spasimo, per reperire, dalle voragini di bilancio che hanno lasciato, i soldi necessari per mandare avanti coloro i quali sono stati illusi, coloro ai quali sono stati posnegati i diritti nel passato. Perché un precario, che prende 800 euro al mese e non è stabilizzato - e questo Parlamento, i Governi precedenti hanno perso delle grandi occasioni -, è un cittadino che non ha diritti, è un cittadino che è stato illuso dalla politica per un tozzo di pane a cui è stato negato il sacrosanto diritto di avere dignità, stabilità e futuro.

E questo è quello a cui vorremmo poter rimediare. Ridare alla gente, una buona volta per tutte, dignità, futuro e diritti. È una scommessa che ogni giorno portiamo avanti fra centomila difficoltà; è una scommessa che riguarda anche una questione morale della politica. Una questione morale della politica che non si limita solo ed esclusivamente al taglio degli stipendi, perché ci sono, non solo i tagli degli stipendi in campo, ma atteggiamenti e connivenze criminali che devono essere troncate e devono essere troncate una buona volta per tutte. Non possiamo continuare ad essere contemporaneamente giudici e nello stesso tempo denunciati ed indagati nel valutare alcune persone.

Morale avrebbe voluto che magari ci fosse stato un po' di astensione, un po' di buon senso e allontanarsi dai luoghi dove in quel momento si discuteva di persone in contrapposizione tra di loro, a torto o a ragione.

Ma, e qua chiudo, dobbiamo capire qual è la sfida. Qual è la vera sfida di questo Parlamento, di questo Governo, di quest'Assemblea. E la vera sfida è quella di capire chi e da quale parte sta.

La vera sfida è quella di realizzare un cambiamento nelle cose, nella mentalità, nella politica e nella morale.

Io non ho mai fatto politica in vita mia ma sono abituato ad ascoltare la gente, ad ascoltarla in tante circostanze, anche durante gli interrogatori. Ma tra la gente che viene da me ci sono due categorie di persone: persone che si avvicinano alla politica per chiedere raccomandazioni, per chiedere posti, per chiedere sottogoverno - e sono in tanti - e ci sono persone che si avvicinano per chiedere giustizia, per avere la soddisfazione di un'Amministrazione, di uno Stato che dia loro certezze, che dia loro sviluppo, che dia loro la possibilità di crescere i figli.

Questa è la mia opzione, cioè quella di garantire, come ho sempre fatto in vita mia, i cittadini nei loro diritti, di rendere, una buona volta per tutte, questa macchina amministrativa, questa macchina politica, garante dei diritti della gente e non dispensatore di clientele.

Piccolo, modesto il disegno di legge che è stato presentato sulla semplificazione amministrativa. Penso che abbia colto il senso delle cose che si vogliono realizzare. Le cose che si vogliono realizzare sono proprio quelle del cambiamento, del tutelare la gente nei loro diritti e nel loro futuro.

Questo era un invito che vi era stato rivolto ed a cui non avete voluto contribuire. Voi protestate ma non volete assumervi la responsabilità. La protesta, infatti, lascia sempre una via di fuga e voi preferite fuggire di fronte alle vostre responsabilità.

PRESIDENTE. Onorevole Malafarina, le faccio presente che a favore del suo Gruppo sono rimasti solo undici minuti che si dovranno ripartire in quattro, che vanno aumentando. Così spieghiamo anche il significato del contingentamento dei tempi.

E' iscritto a parlare l'onorevole Musumeci. Ne ha facoltà.

Faccio presente che l'onorevole Formica ha fatto pervenire una nota con la quale si comunica che il tempo a disposizione verrà ripartito solo fra lei e l'onorevole Ioppolo.

MUSUMECI. Signor Presidente, signori del Governo, colleghi deputati, mi auguro di non dovere suscitare le reazioni del collega Ioppolo se dovessi approfittare del tempo per sottrarlo al suo spazio.

Entro subito nel vivo del tema per dire che questa mozione, presentata da noi, dai colleghi del Movimento 5 Stelle e sottoscritta dal collega Falcone, rappresenta una sorta di macigno lanciato nella palude delle complicità trasversali in cui sembra essersi impantanata questa Assemblea.

Questa mozione è l'unica boccata d'ossigeno che riesco a immaginare nell'asfissia dell'indifferenza che sembra avere avvolto questa 'navata pagana'.

Questa nostra mozione tende a dare dignità alla politica; tende a riportare al centro del dibattito il Parlamento; tende a definire il perimetro di una maggioranza - se ancora una maggioranza c'è - che non è comunque più quella di un anno fa. Questa mozione diventa l'unica speranza per migliaia e migliaia di siciliani che si sentono delusi, mortificati e avviliti.

Eppure lei, signor Presidente Crocetta, nei confronti di questa mozione ha avuto parole non certo improntate ad analisi politica; ha detto essere il frutto di una inquietudine, quasi di una collera non placata di due sfidanti (Cancellieri ed il sottoscritto), che non si sarebbero rassegnati alla sconfitta del 28 ottobre. Lo abbiamo letto sui giornali. Sarebbe una sorta di rivincita morale contro un Presidente che ha vinto alla grande e che in questo anno ha dato vita, anima e corpo, alla 'rivoluzione' per la quale era stato votato.

Questa mozione, signori, è invece l'epilogo naturale di un percorso definito e tracciato dallo stesso Presidente Crocetta; è il percorso che il Presidente della Regione ha voluto indicare nella sua proterva determinazione, allorquando ha pensato di potere sfidare la logica e più naturale regola della politica, di fronte ad un Parlamento che chiedeva soltanto il diritto al confronto. E la risposta era: "Nessuno vorrà andarsene a casa, tanto torneranno in 70 e molti saranno convinti di essere tra i 20 che non torneranno più."

Caduta di stile la mia, Presidente Crocetta? Caduta di stile quella del collega Cancellieri?

Caduta di stile del suo Governo, Presidente! Del suo Governo che non viene in Aula; caduta di stile del suo Governo che non va in Commissione; caduta di stile del suo Governo che non risponde a centinaia di interrogazioni; caduta di stile del suo Governo che disattende decine di mozioni votate all'unanimità da quest'Aula! Caduta di stile di un Governo che avrebbe dovuto sentire il bisogno, dopo quello che è accaduto negli ultimi mesi, di accelerare e sollecitare un confronto con il Parlamento per rassegnare le ragioni di una guerra furibonda e di una violenza delle ingiurie che non ha pari nella storia degli ultimi anni in questo Palazzo.

La sfiducia, Presidente Crocetta, prima di averla tolta noi dell'opposizione, gliel'ha tolta il suo partito; lei è stato sfiduciato dal suo partito, quello nel quale mantiene la tessera, quello che ha dovuto rincorrerla in campagna elettorale.

Sono volati stracci e piatti, è accaduto quello che non doveva accadere in una politica 'rivoluzionaria'. E noi, opposizione, in silenzio. E noi, sbigottiti e perplessi, avremmo potuto speculare su quella rissa senza aggettivi e, invece, siamo rimasti in silenzio, sperando che lei Presidente potesse riportare il dibattito in una logica di confronto interno.

"Nessuno intervenga a gamba tesa sulle vicende del Partito Democratico", ammoniva giustamente il collega Baldo Gucciardi in Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari: e nessuno è intervenuto a gamba tesa nelle vicende interne del Partito Democratico.

Tutti potremmo avere risse interne, incomprensioni; qualche volta possono anche volare i piatti (sperando che non siano da collezione); possono persino volare gli stracci, per cui non ci interessa sapere e capire se qualcuno ha detto a Crocetta di essere un 'cabarettista' o un 'Masaniello solo' e, dall'altro canto, sentirsi dire da Crocetta di non volere essere il 'pupo di nessuno' e di non volere accettare la logia 'stalinista' di un Partito Democratico che pensa soltanto a rifilare 'personaggi chiacchierati' e a imporre poltrone senza il consenso del capo dell'esecutivo. "Cracolici ha fatto le strette intese", ha detto fra le altre cose il Presidente Crocetta; dall'altra parte si è risposto con dovizia di particolari.

Non ci interessava e non ci è interessata la rissa interna, ma nel momento in cui, il 23 settembre, il Partito Democratico dichiara di uscire dalla maggioranza; nel momento in cui, il 23 settembre, il Partito Democratico dichiara di togliere la fiducia al Presidente Crocetta, non è più una vicenda interna. No, a quel punto il Parlamento ha il diritto di sapere se questo Governo ha ancora una maggioranza: non è più una rissa dettata da facili incomprensioni.

"In questi mesi - ha dichiarato Lupo, segretario regionale del partito di Crocetta - Crocetta si è occupato più di costruire il suo partito che di governare la Sicilia, quando poi ci ha pensato ha fatto guai, oltre a distribuire centinaia di incarichi di sottogoverno a gente del suo partito."

Non lo ha detto l'opposizione, Presidente Crocetta, lo ha detto il numero uno del suo partito. E Cracolici, autorevole esponente del PD e di questa Assemblea, ha detto con chiara evidenza che "Crocetta non può pensare di andare avanti come ha fatto in questi mesi. La luna di miele con i siciliani mi sembra finita, il cambiamento rischia di restare una predica più che una pratica". Non sono parole dell'opposizione, sono parole di esponenti del suo partito.

E ancora incalza Lupo: "Non ci riconosciamo più nell'azione del governo Crocetta, non ci sentiamo più vincolati a sostenere l'azione di un Governo che sta commettendo errori gravi che si ripercuoteranno sui siciliani".

La sfiducia gliel'ha tolta il suo partito, Presidente Crocetta, altro che caduta di stile da parte dell'opposizione!

Lei in quel momento avrebbe dovuto chiedere al Presidente Ardiccioni la convocazione dell'Aula e riferire qui in Parlamento, non certo per rintuzzare le velleità di una opposizione aggressiva che quando l'ha vista sfiduciata da parte del suo partito non ha brindato (e non perché è astemia).

L'opposizione è rimasta responsabile, in attesa di un segnale. Anzi, il segnale è arrivato, ma da parte nostra. Il sottoscritto ha dichiarato: "Se Crocetta si sente in ostaggio della sua maggioranza, se Crocetta crede di essere ricattato dal suo partito, venga in Aula, indichi due-tre punti emergenziali per fare uscire la Sicilia dal pantano e noi, se fa un appello istituzionale, sosteneremo i suoi due-tre obiettivi, non con le larghe o strette intese, ma in cambio di niente, soltanto nell'interesse dei siciliani.

Avremmo dovuto, in quel momento, confrontarci con un Presidente che era stato sfiduciato con aggettivi non certo improntati a comprensione e ad apprezzamenti e lei, invece, ha preferito snobbare il Parlamento, Presidente Crocetta, nella ricerca disperata, quotidiana, di una "tregua" con il suo partito.

E mentre lei duettava con gli esponenti del suo partito, (rimpasto sì, rimpasto no, deputati in giunta sì, deputati in giunta no, dopo le europee sì, dopo le europee no), la Svimez usciva con il Rapporto implacabile e drammatico sulle condizioni del Mezzogiorno e della Sicilia nel 2013: il Prodotto interno lordo che continua a crollare, registrando un meno 4,3 per cento; gli investimenti precipitati, nel 2012 persi nell'Isola 38 mila posti di lavoro; il rischio di una povertà che minaccia un terzo delle famiglie siciliane; la incapacità di spesa della Regione, sia corrente che in conto capitale; i fondi strutturali che continuano a restare inutilizzati o utilizzati male.

E' la Svimez che parla non l'opposizione! E a fronte di questo quadro allarmante, arrivano i giudizi degli operatori sociali, delle parti sociali. La CGIL, il sindacato di sinistra, non la UGL, dice con il suo Segretario: "Al Governo Crocetta vogliamo dire che la luna di miele con i siciliani volge

al termine, è arrivato il momento di dare risposte e di trovare soluzioni concrete ai problemi”. Lo dice il Segretario generale della Cgil in Sicilia. “La Repubblica”, che non si può certo considerare un quotidiano vicino al centrodestra, scrive: “Il Governo Crocetta ha stabilito un rapporto privilegiato con il Palazzo di Giustizia. Bene, se si scoprono irregolarità queste vanno denunciate, ma una amministrazione che guarda lontano non può limitarsi a demandare la regolarità del proprio apparato burocratico ad un organo esterno, deve anche attivarsi attraverso un’azione di prevenzione in grado di rimuovere sul nascere procedure malavitose all’interno dei propri uffici. Se non lo fa, non risolve alla radice il problema di una cattiva gestione amministrativa.”

Presidente Crocetta, c’è tanta sete di legalità in questa Isola, devastata da affaristi e da spregiudicati spesso in combutta con delinquenti e mafiosi. C’è tanta sete di legalità in questa Isola, ma c’è anche tanta fame, tanta fame. La sua coraggiosa azione di denuncia del malaffare politico, della quale non ho difficoltà a darle atto pubblicamente, da sola non è bastata, non poteva bastare, non può bastare.

La Sicilia chiede legalità e sviluppo; la Sicilia chiede crescita e legalità; la Sicilia chiede di essere normalizzata, bisogna promuovere gli investimenti, sostenere le filiere produttive, elevare la competitività, tutelare i lavoratori delle attività dirette e indotte; chiedere a Roma di riprogrammare i Fondi strutturali del 2007/2013, chiedere a Roma di definire il programma dei prossimi sei anni.

Serviva una politica per la riqualificazione urbana, serviva una politica per lo sviluppo delle aree interne, bisognava puntare sulle infrastrutture e sulla logistica, bisognava dismettere il patrimonio immobiliare della Regione e, invece, nulla di tutto questo. Presidente, lei ha pensato che l’unico male fossero le Province, doveva togliere il ‘cancro’ del costo degli organi gestionali e, invece di togliere il ‘cancro’ ha eliminato il malato. E oggi, mentre mancano sessanta giorni all’entrata in vigore della legge sui Liberi consorzi dei Comuni, non c’è uno straccio di proposta in Commissione, mentre i dipendenti provinciali continuano a reclamare il diritto a conoscere il loro futuro.

La proposta che avete portato in Commissione è una proposta impraticabile, inaccettabile, come inaccettabile è quella sulle Città metropolitane, che voleva mortificare l’istituto autonomistico degli enti locali e avete dovuto ritirarlo dopo otto giorni. Perché tanta improvvisazione? Perché tanta fretta? Perché tanta voglia di annunciare? Perché?

Per un anno avete condannato all’incertezza precari, forestali, operatori della formazione. Avete condannato al patibolo del sospetto dirigenti e funzionari di questa Regione, alcuni collusi, altri persone perbene, desiderose soltanto di essere motivate.

Lei avrebbe dovuto fare ‘la rivoluzione delle nomine’ dando spazio al merito, al di là delle appartenenze. In dieci mesi cento nomine: tutte improntate al merito?

Faccio soltanto alcuni esempi:

Giuseppe Antoci, commissario del Parco dei Nebrodi. Un naturalista, direte voi. No: un candidato al Senato del Megafono, partito di Crocetta.

Marisa Mazzaglia, presidente del Parco dell’Etna. Voi mi direte una vulcanologa. No: assessore del Megafono nel Comune di Nicolosi.

(Applausi)

Francesco Calanna, commissario dell’Ente di Sviluppo Agricolo. Voi mi direte: un agronomo, esperto in scienze forestali. No: un ex deputato del Partito Democratico.

Saro Faraci, al Consorzio Autostrade Siciliane. Voi mi direte: un ingegnere trasportista, un esperto di infrastrutture. No: soltanto il Presidente della Pallavolo di Gela, amico del Presidente Crocetta.

Quale rivoluzione, Presidente? Quale rivoluzione? Avete fatto in un anno le cose peggiori e le avete fatte nel modo migliore!

Lei è lo stregone che la gente ha votato, stanca dei medici incompetenti che hanno ridotto questa Regione all'osso! Lei è lo stregone che i siciliani hanno scelto al posto dei medici tradizionali che - al capezzale di questa Isola sempre più anoressica - l'hanno resa assolutamente impraticabile.

Lei è un uomo affetto da isteria autoreferenziale. Lei è affetto da delirio da immagine. Lei è malato del 'complesso di Mosè', che vorrebbe dettare le Tavole del presente e del futuro.

Lei sa donare la gioia dell'amicizia ad un mafioso incallito, seppure per convertirlo sulla generosa strada della legalità, e sa infliggere cocenti umiliazioni ad un deputato incensurato che col mafioso, però, ci ha solo parlato al telefono (il che non lo assolve del grave fatto).

Lei ha deciso di essere un uomo solo, Presidente Crocetta. Ha deciso di chiudersi nel fortino, pronto a lanciare frecce di fuoco contro chiunque si avvicini al suo sito.

Lei ha questa pulsione irrefrenabile di dovere guardare tutto con sospetto.

Lei ha deciso di essere un uomo solo, impegnato a distribuire granoturco biologico alle 'colombe' e di disseminare polpette avvelenate ai 'falchi' oltranzisti, dimenticando che in questa voliera di umana fauna selvatica non sono né le colombe né i falchi il suo problema, ma gli avvoltoi, pronti ad addensarsi sulle carni ancora vive di un Presidente che deve elargire prebende.

Lei, Presidente Crocetta, ha deciso di essere un uomo solo al timone di una nave logora e consunta, che imbarca acqua da tutte le parti: non ha una rotta, non ha una meta.

Lei è un uomo solo, Presidente Crocetta, che vive in una solitudine affollata di opportunisti, di estranei, di saltimbanchi, di accattoni, di questuanti, di mestieranti della politica, che oggi affrontano attese estenuanti nella sua anticamera, esattamente come ieri facevano con Lombardo, l'altro ieri con Cuffaro e prima ancora con il potente di turno.

Lei è un uomo abile e astuto come una volpe, ma ha la paura di un coniglio. Con quell'aria sorniona con cui guarda i deputati che si alternano in questa tribuna, con quell'aria sorniona da gatto acquiescente, lei finge le fusa, ma è pronto a sferrare il primo graffio, quando se ne presenta l'opportunità.

In questa Terra dalle mille contraddizioni, in questa Sicilia bigotta e libertina, in questa Sicilia dissacrante e ruffiana, lei, Presidente Crocetta, resta - come direbbe Tano Laterza - l'ultimo fedele interprete di Pirandello "Uno, nessuno, centomila".

Lei continua a restare chiuso nella Bastiglia, ma non dimentichi che Luigi XVI aveva sottovalutato la rivolta del popolo, convinto che fosse una inquietudine contingente. Era una sanguinosa rivoluzione e quel sovrano finì come finì (politicamente parlando, s'intende).

Lei si deve augurare, Presidente, che a fronte della "sua" rivoluzione a parole, i siciliani non facciano la rivoluzione con i fatti, perché quando i siciliani la rivoluzione la fanno con lo stomaco diventano pericolosi, diventano inquietanti. E i siciliani sono stanchi di un Governo immobile; sono stanchi di un Governo che non sa decidere; sono stanchi di un Governo che si affida soltanto ai proclami.

Con questa mozione noi, oggi, abbiamo ridato un minimo di speranza a chi crede che questo Governo immobile possa andarsene a casa.

Sull'esito - e concludo Presidente - non ci facciamo illusioni. E non per un nobile principio politico, non per una riflessione meditata e sofferta della politica con la P maiuscola. Sull'esito del voto di questa mozione noi non ci facciamo alcuna illusione soltanto perché crediamo all'istinto di sopravvivenza, alla tutela di un diritto fisiologico: nessun tacchino si augura che il Natale arrivi in anticipo e tutti gli agnelli vorrebbero che la Pasqua venisse cancellata dal calendario liturgico.

Noi non sappiamo quanto durerà questo Governo Crocetta: quattro ore? Quattro mesi? Quattro anni? Non lo sappiamo. Sappiamo di certo che quando Crocetta avrà lasciato Palazzo d'Orleans rimarranno in Sicilia le macerie, che si sovrapporranno a quelle lasciate dalle precedenti gestioni.

Rimarranno i segni di una gestione fallimentare; rimarrà nei siciliani la delusione di una 'rivoluzione' annunciata, la rabbia di una fiducia tradita.

Noi con la mozione di sfiducia vorremmo che questa stagione, Presidente Crocetta, si concludesse Oggi. Il resto lo decideranno i deputati di quest'Aula, obbedendo alla loro coscienza, dinnanzi a Dio e dinnanzi al popolo siciliano. Grazie.

(Applausi)

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Laccoto. Ne ha facoltà.

LACCOTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nel rispetto delle regole democratiche che il Parlamento deve esaltare non ho nulla da eccepire sulla mozione che alcuni componenti di questa Assemblea hanno voluto attivare, ritenendo di rispondere alle aspettative di una parte dei loro elettori.

E' certamente giusto dare spazio alla base e farsi portavoce del loro sentire, siamo qui a rappresentare il popolo e la propensione all'ascolto, spesso non adeguatamente profusa, ci impone di non sottovalutare la percezione che la gente ha di ciò che produciamo nei palazzi delle massime istituzioni, ma proprio per il ruolo affidatoci, si intesta a noi la responsabilità di capire le ragioni del malcontento, suggerire possibili soluzioni e, soprattutto, salvaguardare il bene comune, che non può essere messo a rischio da iniziative di portata dirompente.

Caro Presidente, che ha parlato in maniera appassionata, posso dirle che il Partito Democratico sì ha avuto al suo interno fasi di critiche, ma le ha avute solo per rilanciare l'azione del Governo, non già per arrivare ad una soluzione di sfiducia che, certamente, non servirebbe al popolo siciliano, alla Regione, a tutti coloro che aspettano soluzioni vere da questo nostro Parlamento e da questo nostro Governo.

Io apprezzo la passione che lei ha messo, ma avrei pure apprezzato che questo dibattito, oggi, fosse per trovare insieme quelle soluzioni che mancano alla nostra Sicilia.

Siamo in un momento in cui c'è un malessere diffuso nella Regione, aggravato da una crisi finanziaria senza precedenti e di ciò ciascuno è consapevole.

A fronte di questo disagio, porre oggi un problema di brusca interruzione nell'azione di Governo sarebbe un imperdonabile e folle risultato di cui non si gioverebbe alcuno, componenti compresi.

Nel giudizio colpevolizzante di una situazione che inevitabilmente si aggraverebbe, saremmo tutti accomunati, per un verso o per l'altro, sarebbe soltanto un regalo, un'insperata occasione, proprio a chi, caro Presidente, ha contribuito a determinare questo stato di cose. Mi riferisco alle forze che sono state ininterrottamente al timone in questa Regione dal 1994, senza aver fatto nulla per correggere la rotta e metterci al riparo dal collasso.

Ad appena un anno dall'elezione del presidente Crocetta, nessuno potrà addebitargli le colpe di tale malessere che ha cause antiche e recenti, tutte comunque più datate rispetto all'avvento dell'attuale esecutivo cui, invece, va dato atto di aver intrapreso un percorso di cambiamento che merita di essere sostenuto ancor più ora che le difficoltà finanziarie ci espongono a forte rischio.

Ci sono state scelte coraggiose come l'abolizione delle Province.

Veda, sono modi anche di vedere, ma l'abolizione delle Province, di cui siamo stati i precursori, che abbiamo sostenuto con forza come gruppo del Partito Democratico, quel disegno di legge ora viene ad essere copiato anche dal Governo nazionale, un Governo nazionale sostenuto dai due maggiori partiti, il Partito Democratico e il Popolo della Libertà, ma anche Unione dei Democratici Cristiani, e ritornerò sull'argomento.

La cancellazione della Tabella H! Da anni arrivavamo all'approvazione della Finanziaria e del Bilancio sempre all'ultimo secondo, nell'ultima notte, nel mattino, quando dovevamo - ognuno per conto proprio - rivendicare i contributi all'uno o all'altro ente di nostra pertinenza o sponsorizzato da noi. Bene, quest'anno per la prima volta c'è stato il coraggio di togliere la tabella H) ed anche questo è un risultato positivo.

La trasparenza nel settore della formazione! Bene, vedremo poi il prosieguo quale sarà, ma questo è sicuramente un risultato fortemente positivo.

E poi l'attenzione alle tematiche sociali del precariato e non solo.

Dunque, c'è un giudizio che può essere dato positivo fin qui. Dobbiamo però guardare al futuro che pone una serie di incognite.

Allora, è doveroso interrogarci se siamo attrezzati ad affrontare la sfida, dal federalismo fiscale all'impiego della spesa comunitaria, che continua a vedere la Sicilia in forte ritardo.

L'inventiva dimostrata da Crocetta su alcune cose, ha giovato anche mediaticamente all'immagine complessiva di una Regione che vuole cambiare passo. E, allora, bisogna sfruttare anche l'immagine che ha dato il presidente Crocetta di questa Regione per essere, in questo momento, tutti uniti e rivendicare a Roma l'allentamento del patto di stabilità.

Noi sappiamo qual è la verità: noi, se non abbiamo l'allentamento del patto di stabilità, non riusciremo a sbloccare la spesa. Noi, in questo momento, abbiamo la spesa degli enti locali bloccata, il contributo agli enti locali bloccato, le spese di alcuni assessorati bloccate, non riusciamo a contribuire con le nostre risorse a fare sbloccare le spese dei fondi europei e tutto questo credo che dovrebbe responsabilmente farci pensare ed unire, per dire a Roma tutti insieme: "noi non possiamo soffocare". Noi siamo una Regione debole, abbiamo problemi sociali, abbiamo il più alto grado di disoccupazione, abbiamo il più alto grado di povertà in Sicilia e, certamente, questo non può essere addebitato ad un anno di gestione del governo Crocetta.

Veda, questa mozione di sfiducia non può essere presentata ad un anno di vita del presidente del governo Crocetta, avremmo gradito che queste riflessioni si fossero fatte più avanti, perché credo che il presidente Crocetta abbia voluto con le sue esternazioni, con il suo modo anche eclettico - diciamolo pure - cercare di rompere con il passato e ha rotto alcune vicende importanti che, certamente, portano alla trasparenza.

Ma dopo un anno di annunci, di fatti, sicuramente bisogna guardare ora alla fase due, che è la fase della programmazione. Occorre passare subito a quella fase due, operosa e fattiva, che alimenti e che incoraggi l'economia.

Battere i pugni a Roma, come dicevo, per allentare la morsa del soffocante patto di stabilità. Veda, noi abbiamo gravi problemi che affliggono la nostra società, abbiamo un problema di come affrontare la prossima finanziaria ed il prossimo bilancio, abbiamo il problema di come affrontare il nodo dei precari che è stato ribaltato a questa Regione, abbiamo il problema di come affrontare le tematiche sociali, abbiamo il problema di come rilanciare l'azione per quanto riguarda la ripresa economica, abbiamo il problema della semplificazione, problema già affrontato da questa Giunta, ma che deve essere meglio calato nell'ambito degli Assessorati.

Noi non possiamo - mi riferisco ad una battuta fatta anche dal deputato Cancellieri - assistere a bandi che vengono ritardati perché poi c'è il problema del *bonus* e, quindi, graviamo questi bandi con le fidejussioni o altro, ma tutto ciò, in un momento di grave situazione economica, sociale per la Sicilia ci deve imporre di essere tutti uniti nel rivendicare, tutta l'Assemblea, rispetto a quelli che possono essere anche i poteri di un Governo, che con la riforma delle elezioni del Presidente della Regione sicuramente ha creato alcuni disequilibri, diciamolo, nel rapporto Aula-Governo e nel rapporto Governo-Aula.

Ma tutto ciò lo si fa con grande senso di responsabilità, bisogna interpretare le ragioni politiche, bisogna interpretare quali sono, in questo momento, le istanze della base.

Ma se vi è un forte malcontento, vi è anche l'esigenza, da parte della gente, di vederci uniti.

Parlare, oggi, di mozione di sfiducia, non può avere un senso perché la gente aspetta da noi risposte e la mozione di sfiducia, sicuramente, non può dare risposte, anzi accrescerebbe la situazione di gravità in cui versa questa Regione. Ci metterebbe alla berlina rispetto al Governo nazionale e rispetto a quelli che sono i sacrifici fin ora fatti. Mi riferisco, per esempio, alla Sanità.

Nei tempi passati sfioravamo di un miliardo il *deficit* programmato rispetto all'azione. Abbiamo ottenuto risultati. Ora bisogna rilanciare, per esempio, con la riorganizzazione della rete ospedaliera che non può essere più fermata, che deve essere subito lanciata, perché in questo momento, c'è tutto bloccato.

Ma, allora, perché non affrontare i temi veri su cui dovremmo confrontarci. La mozione di sfiducia non risolve tutte queste tematiche, ci porta ad essere ad una situazione di fermo per un anno e questa Sicilia non si può più permettere la povertà.

Dobbiamo sicuramente guardare all'opera due, all'opera di programmazione; mi sarei aspettato, anche, un dibattito su quelle che devono essere le scelte per i fondi europei, mi sarei aspettato, anche, un dibattito su quello che deve essere l'allentamento del patto di stabilità, ma non già possiamo giustificare, oggi, una mozione di sfiducia che non fa bene a nessuno.

Sull'ordine dei lavori

DI MAURO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MAURO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, abbiamo avuto gli interventi dell'onorevole Musumeci e dell'onorevole Cancellieri che hanno illustrato la mozione...

PRESIDENTE. L'onorevole Musumeci non ha illustrato, rientra nei trenta minuti.

DI MAURO. E' intervenuto, era uno dei firmatari della mozione, unitamente all'onorevole Cancellieri. Credo che sia opportuno, anche perché molti di noi attendono un intervento del Presidente della Regione, potere ascoltarlo...

PRESIDENTE. Onorevole Di Mauro...

DI MAURO. Le sto dicendo la mia opinione che credo sia corretta istituzionalmente ed in relazione al dibattito che si deve svolgere. Se lei immagina che ci possa essere un dibattito in cui tutti parlano, poi il Presidente fa le sue dichiarazioni e poi si vota, credo che non sia un dibattito che vada nella maniera regolare.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Di Mauro, eventualmente i Capigruppo si possono riservare di intervenire in sede di dichiarazioni di voto, perché si dibatte la mozione di sfiducia, non si dibatte ciò che dirà il Presidente della Regione; in sede di dichiarazione di voto lei ha ragione.

DI MAURO. Credo che sia importante ciò che ho detto.

PRESIDENTE. Onorevole Di Mauro, alla fine della discussione generale, interverrà il Presidente della Regione, poi ci saranno le dichiarazioni di voto e si voterà.

Riprende la discussione della mozione numero 200 "Sfiducia al Presidente della Regione"

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Falcone. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Presidente della Regione, fuori dall'Aula.

E' chiaro che vi è interesse e, personalmente, intervengo con interesse e anche con un minimo di soddisfazione in questo dibattito che, dello stesso, mi ha visto, ancorché successivo protagonista.

Intervengo con interesse proprio perché questo dibattito, noi come 'Popolo della Libertà', avevamo ipotizzato di rinviarlo ad altra data, di rinviarlo di qualche mese, perché ritenevamo necessario che, un argomento così delicato, meritasse un maggiore raccordo, una maggiore collaborazione, una maggiore sinergia, tra tutte quelle parti dell'opposizione che volessero attivare ed attuare una proposta che non fosse soltanto di contrasto ma anche di proposta.

Successivamente, i colleghi del Movimento 5 Stelle, il Gruppo della Lista Musumeci, hanno inteso, comunque, procedere e, ad un certo punto, quell'atto parlamentare rischiava di bloccarsi, diciamo per un incidente di percorso.

Dinanzi, quindi, ad un bilanciamento, che era necessario fare, tra gli interessi di un Governo, che riteniamo assolutamente fallimentare, assolutamente inadeguato, e quelli, invece, di una parte o di più parti dell'opposizione che, sebbene non avvezzi ad uno spirito di collaborazione e di sintesi, abbiamo voluto e, personalmente, ho voluto abbracciare questa seconda tesi, questa seconda posizione, la posizione di chi oggi contrasta un soggetto istituzionale che, ahimè, si pone in contrasto nei confronti di questa Sicilia.

Certo, non ci facciamo particolari illusioni, ha detto bene l'onorevole Musumeci. Riteniamo, però, che questo atto parlamentare possa aprire ad un dibattito, un dibattito più volte preannunciato dal presidente Crocetta ed altrettante volte disatteso, un dibattito promesso ed altrettante volte negato. Ecco perché, ha ragione l'onorevole Laccoto quando dice che era giusto, era necessario, magari, discutere, ma dinanzi all'inerzia, alla protervia ed alla boria di un governatore che, purtroppo, ancora, a distanza di un anno, non ha dimostrato... Ora, qua, non voglio parlare dei suoi Assessori, l'ha fatto il suo braccio destro, forse in una quasi ispirazione freudiana, a dire, ad esprimere un giudizio, ahimè, disarmante, ma non sono certamente io che lo rassegnò a quest'Aula ed alla Sicilia intera.

E' chiaro, ritenevamo necessario che si potesse aprire un dibattito. Un dibattito in un momento particolarmente difficile, un dibattito che si apre quando fuori da questo Palazzo c'è una situazione veramente drammatica. C'è una disoccupazione giovanile che ha superato il 50 per cento. C'è una disoccupazione, che riguarda gli *under 50*, che raggiunge cifre da capogiro: quelle persone che sono troppo vecchie per essere reintrodotte nel mercato del lavoro e sono troppo giovani per andare in pensione.

Una situazione, sicuramente, devastante, una situazione che meriterebbe di essere affrontata con tenacia, con impegno, con efficienza ed efficacia, da parte di questo Governo che avrebbe dovuto fare la rivoluzione. Ed, invece, cosa succede?

Si dice che abbiamo ricondotto la spesa corrente agli anni 2000, cioè noi prima spendevamo, sino a qualche tempo fa, circa 20 miliardi di euro, ora ne spendiamo, come spesa corrente, poco più di 15 miliardi che, se da un punto di vista della revisione della spesa, è anche giusto, dall'altro lato, la cosa più grave è quella che abbiamo ricollocato la spesa in conto capitale agli anni '88, '90, cioè quello che spendevamo nel '90 lo spendiamo adesso.

Vi do soltanto una cifra, e non l'ho detta io, è una cifra data dal presidente Crocetta e dall'assessore Bianchi, l'anno scorso, quando hanno presentato la relazione sul DPEF. Una relazione che diceva che, nell'anno 2012, abbiamo avuto in Sicilia 2.026 gare d'appalto per una cifra, per una spesa, per un investimento complessivo di 1 miliardo 608 milioni.

Sapete quanto abbiamo speso quest'anno? L'UREGA ha comunicato che al 31 agosto 2013, abbiamo speso appena 130 milioni di euro in questa Sicilia che sta affondando, in questa Sicilia che si trova in una situazione di tragicità. Sapete quante gare sono state effettuate nella Provincia di Enna? Una sola! Per un milione e seicentomila euro, è una vergogna! È una vergogna non perché lo dice l'opposizione, è una vergogna perché un mese fa il dirigente generale della programmazione è venuto in Commissione 'Bilancio' a dirci che la spesa comunitaria è al palo.

Ne cito una, Assessore per il territorio, il suo Assessorato ha speso appena il sette per cento dei fondi comunitari; questo dà la cifra chiara di quello che rappresenta oggi il governo Crocetta.

E dove sono le infrastrutture, i lavori pubblici? È chiaro, come si fa a rilanciare un mercato del lavoro quando il privato non investe, il pubblico non spende, non soltanto la spesa corrente - che magari ci potrebbe stare - ma poi non riesce nemmeno ad immettere nel mercato la spesa in conto capitale, per i lavori pubblici, per le infrastrutturazioni, pubbliche e private, per il sostegno alle imprese non dico quelle grandi, non faccio riferimento a Termini Imerese, onorevole Cancelleri, troppa grazia, ma mi riferisco alla piccola e media impresa.

Nessun intervento per le politiche attive sul lavoro.

E, allora, sono queste le considerazioni che ci hanno portato a fare una riflessione seria, una riflessione attenta, una riflessione che ci vede, oggi, assolutamente contrastare questo Governo, in maniera molto chiara, nelle posizioni molto chiare.

E non sto qua a dire gli annunci, non sto qua a dire che questo Governo è stato il Governo dei proclami a cui non ha fatto seguire poi i fatti. Magari i propositi sono stati interessanti, ma poi i fatti non ci sono stati.

Questo è il Governo che, da un lato, giustamente, invoca l'antimafia, invoca la criminalità organizzata, grida al malaffare; e se è giusto, da un certo punto di vista, procedere a sanzionare chi nella formazione professionale ha sbagliato, chi nella formazione professionale ha dimostrato atteggiamenti delinquenziali, ma dall'altro lato dobbiamo trovare una proposta per questa gente, per questo settore. Dobbiamo creare immediatamente un'agenzia regionale, dobbiamo selezionare, individuare i percorsi corsuali che diventano utili, necessari, per l'inserimento nel mercato del lavoro dei nostri giovani. Dobbiamo evitare che si possa, però, ipotizzare di assegnare a dei potentati economici magari la formazione professionale, perché altrimenti, oggi, abbiamo dieci mila persone allo sbando, che stiamo pagando per non far lavorare, che stiamo pagando e ci costano di più senza dare un servizio utile alla nostra Sicilia.

E lo abbiamo fatto anche con gli sportelli, Assessori. Millesettecento persone. Ma era necessario procedere a raggiungere un accordo che avevamo concordato il 26 settembre?

In queste ore questi signori vengono pagati pur non lavorando e queste sono le vergogne di questa Sicilia. E questa responsabilità di chi è? La vogliamo ricollocare ai Governi precedenti? O la vogliamo ricollocare a qualche Governo che diceva, ho sentito, il grande sfioramento della sanità. Certo, mi verrebbe di chiedere con quale Governo oggi sta quell'Assessore alla sanità, di chi è capo della segreteria tecnica, di quale assessore è e di quale Governo, oggi dove si trova colui che fece lo sfioramento della sanità pubblica siciliana.

Questo lo dobbiamo chiedere al presidente Crocetta. E così ancora, un Governo assolutamente assente, un Governo che - e vado verso la conclusione Presidente - dinanzi ai gravi problemi della Sicilia... C'era un problema, un problema con la più importante compagnia di trasporto aerea, l'unica siciliana. E cosa fa il Governo? Manda uno *spot* e dice: "metteremo le ali ai nostri autobus dell'AST", senza curarsi che all'AST dovremo prima pensare ad una cura di ristrutturazione, perché è impensabile che, oggi, paghiamo, oltre al contributo ordinario sul trasporto pubblico locale, anche 28 milioni di euro sulle casse dei cittadini e dei siciliani.

Potrei parlare delle inesistenti politiche attive sul lavoro, delle politiche sul turismo, che forse servono ad una sola turista siciliana ma non a tutti gli altri, a nessun altro. Potrei parlare della legge sui rifiuti e della legge sull'acqua che sono rimaste al palo, potremmo anche dire che censuriamo pesantemente che un grande impulso televisivo comportava, ad un certo momento, la cancellazione *ex abrupto* di un'istituzione sovracomunale senza dare l'alternativa: riteniamo che l'abolizione delle province, *sic et simpliciter*, rappresenti un disinvestimento istituzionale pericoloso.

Concludo dicendo che questo Governo, in questi ultimi tre mesi, hanno detto bene il presidente Musumeci ed il presidente Cancelleri quando hanno detto che in questi ultimi tre mesi abbiamo potuto assistere soltanto a tensioni, fibrillazioni, rancori e ad affermazioni rancorose del Presidente

verso eminenti esponenti del Partito Democratico, ad altre risposte altrettanto 'piccate' di questi esponenti nei confronti del Presidente.

E, poi, abbiamo assistito a quel valzer di assessori: assessori che escono, assessori che entrano, assessori che sono 'a bagnomaria', non tutti.

E' chiaro che queste situazioni allarmino la Sicilia perché si trova in una situazione di difficoltà e perché pretende buon Governo.

E se da un lato dobbiamo procedere verso la censura di atteggiamenti e comportamenti criminali, dall'altro lato questo Governo è stato chiamato per governare la Sicilia.

Concludo dicendo che noi del Popolo della Libertà, del partito che vuole stare e che sta nel centrodestra, vogliamo ribadire che siamo assolutamente alternativi a questo Governo e lo siamo nei fatti: lo siamo perché siamo stati in grado di dimostrare serietà e responsabilità quando siamo stati chiamati a farlo, con le nostre proposte sulle varie norme - non ultima la manovra finanziaria di qualche giorno fa -, lo faremo sulla legge per il superamento delle province, sulla legge sull'acqua e su quella sui rifiuti, materia che ancora rimane al palo, come abbiamo detto.

Vogliamo dire, con grande serietà, che lo abbiamo fatto con onestà nei confronti, innanzitutto, di chi ci ha votato e di chi ci ha collocato - giustamente, io dico - all'opposizione per un compito di proposta e di controllo. Ed è per questo che non faremo sconti ma rimarremo qua sempre custodi della correttezza e della chiarezza delle posizioni.

PRESIDENTE. Onorevole Falcone, le devo fare presente che nel suo Gruppo si sono iscritte a parlare ben sei persone e lei ha impegnato ben 15 minuti sui 45 a disposizione del Gruppo. Quindi, per precisazione per gli interventi successivi, è un problema tutto interno al Gruppo.

E' iscritto a parlare l'onorevole Di Mauro. Ne ha facoltà.

DI MAURO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, interveniamo oggi per una discussione su una mozione che è stata presentata dai colleghi del Movimento 5 Stelle, dal Gruppo dell'onorevole Musumeci e dall'onorevole Falcone.

È una mozione in cui si discute su tutta una serie di cose che sono state individuate nella stessa mozione.

Devo dire, peraltro, signor Presidente, che nell'ambito di questo Parlamento era stata avanzata, da un'altra parte dell'opposizione, una richiesta al Presidente della Regione formulata in sede di Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari a proposito di una discussione, che sollecitavamo dopo l'ampio dibattito, svoltosi sulla stampa siciliana, in cui veniva avviato un confronto serrato e molto contrastato tra il Partito Democratico ed il Presidente della Regione.

Un contrasto che non verteva sulle cose da fare ma verteva semplicemente sull'occupazione dei posti di governo da parte di alcuni parlamentari senza indicare peraltro la strada che doveva essere seguita da questo futuro Governo. Un dibattito che poco ha interessato i siciliani ma che ha impegnato tutti noi in questa estate a leggere questo dibattito, a leggere questo confronto e - come diceva poc'anzi l'onorevole Musumeci, ma lo voglio ribadire - le opposizioni sono state silenziose, rispettose, ma avevano chiesto con forza ed era stato stabilito dal Presidente della Regione un tale giovedì perché si svolgesse una discussione in questo Parlamento, sullo stato di salute del Governo presieduto dal presidente Crocetta.

Credo che fosse un esempio di democrazia, un comportamento assolutamente ragionevole, un atteggiamento che, in passato, è stato seguito da diversi presidenti della Regione, proprio perché ci fosse, in questa Aula, la chiarezza dei comportamenti e la chiarezza del comportamento che un governo deve tenere in un momento così difficile come quello che sta attraversando sia lo Stato che la Regione.

Dico ciò perché avendo con determinazione - me lo lasci dire - il Presidente della Regione rifiutato questo dibattito, oggi ci ha spinti qui a trattare una mozione di sfiducia.

Lo facciamo nonostante, devo dire, un mio particolare convincimento che è quello che scaturisce dal fatto che, dopo dieci mesi dall'insediamento del Governo, in realtà è problematico parlare di mozione di sfiducia perchè se fossimo stati in un consiglio comunale o provinciale, qualunque fosse stato, sappiamo che c'è una legge elettorale siciliana per gli Enti locali che impedisce prima dei due anni di presentare mozioni di sfiducia. Qui, questo non è impedito e devo riconoscere che un governo deve avere il tempo di muoversi, adeguarsi di organizzarsi, di conoscere un po' le cose che bisogna fare.

Il Presidente si è rifiutato, il Presidente ci ha spinti con molta franchezza alla trattazione di questa mozione, perché si è rifiutato - lo ripeto ancora una volta - di compiere questo atto di democrazia, questo atto di confronto in Parlamento con le opposizioni, con la sua stessa maggioranza; il Presidente della Regione è più proclive ai monologhi ma non è proclive a quello che può essere - lasciatemelo dire - anche 'un bagno di umiltà' rispetto ad un Parlamento, rispetto ad una regione come la Sicilia, che consta di 5 milioni e 500 mila abitanti, i cui cittadini hanno diritto di sapere se in questo Parlamento c'è un governo che è rappresentativo di una maggioranza o un governicchio che non è tale e che ha bisogno di un'assunzione di responsabilità particolare da parte del Presidente.

Vorrei ricordare al Presidente della Regione che lui è stato eletto senza una maggioranza che non è cosa da poco. Sin dalle prime battute abbiamo visto che mancava, di fatto, una maggioranza. Il Presidente - lo devo riconoscere - forse senza tanto concorso da parte sua, si è trovato dietro la porta una serie di colleghi che hanno voluto partecipare a costruire questa maggioranza.

Il Presidente della Regione si è trovato improvvisamente, nel giro di 20 giorni, un mese massimo, di fronte ad una maggioranza - me lo lasci dire, Presidente - numerica, non di qualità, non di sostanza, non di progetto politico. Dietro la sua persona si sono organizzati gruppi di persone che hanno costruito anche gruppi parlamentari raccoglittici al fine di dare un sostegno apparentemente numerico nel tentativo, credo, di avere ritorni di natura personale.

Il Governo ed il Presidente della Regione hanno dato vita ad un governo tecnico o come dice ingenuamente - me lo lasci dire - l'onorevole Malafarina, un governo in cui forse i tecnici non sono una cima; io direi una cosa diversa, noi abbiamo chiamato 'tecnico' ma imprudentemente, perché in realtà questo è un governo fatto di persone di sua fiducia, di fiducia del Presidente della Regione, di suoi amici ed è un comportamento che riconosco possibile: il Presidente della Regione ha vinto le elezioni e ha ritenuto di fidarsi e di affidarsi ad una serie di supporti scelti personalmente nel convincimento che questa fosse la soluzione. E' sua la scelta, è sua la determinazione, è lui che deve rendere conto all'elettorato e su questo punto di vista non ho nulla da dire, vedremo quali sono i risultati di questo Governo e vedremo le cose che sono state fatte fino ad oggi.

Un dato è certo: non c'è un rapporto fiduciario col PD soprattutto e non c'è un rapporto fiduciario con la sua maggioranza tant'è che non ha voluto utilizzare nella composizione della sua Giunta parlamentari della sua presunta maggioranza. Forse, non vuole essere disturbato nell'attività di Giunta, non so quale possano essere le sue valutazioni, vuoi o non vuoi una cosa è certa: in altri tempi, qualora si ricorresse a un governo tecnico, si veniva in Aula a spiegare le ragioni della composizione di un governo tecnico e non di un Governo fatto di soggetti politici appartenenti a questo Parlamento. Si fa così nel Governo nazionale, si è fatto così anche nel Governo di questa Regione negli anni passati. Questo non è avvenuto e credo che sia questa una lesione - me lo lasci dire, Presidente - della democrazia. Lui ha il diritto di scegliere le persone che ritiene, ma non ha il diritto di ledere un diritto che è quello di una rappresentanza politica.

In questi giorni abbiamo assistito ad un passaggio politico in cui, comunque, una certa correzione è stata posta in essere, a proposito della presidenza della I Commissione. E' stato eletto il presidente Cracolici e, ovviamente, con un accordo che ha compreso anche il presidente Crocetta.

Ma veniamo alla sostanza delle cose. La prima domanda che voglio fare al Presidente della Regione è la seguente: vorrei capire se il Presidente della Regione ha ben chiaro quello che lo Stato, un anno fa, ha fatto nei confronti delle regioni di Italia e soprattutto nei confronti della Regione

siciliana allorquando ha deciso di invertire una linea di conduzione di quello che è stato il rapporto Stato-Regione imprimendo un salasso alla Regione siciliana di 2 miliardi di euro che sarà una misura *standard* per i prossimi bilanci nazionali. Noi abbiamo avuto una decurtazione di quelle che sono le nostre capacità finanziarie di ben 2 miliardi di euro.

Tutto ciò mette a repentaglio i conti e non è soltanto un problema del governo Crocetta, credo che sia un problema della Sicilia, un problema di questo Parlamento ed il modo come il Presidente della Regione sta affrontando questa situazione non credo sia un metodo convincente e, soprattutto, un metodo che possa dare prospettiva a questa Regione.

Allora, credo che sia arrivato il momento, al di là della mozione, al di là di quello che sarà l'esito e, come giustamente diceva poc'anzi un collega, sappiamo tutti qual è l'esito, tant'è che avevamo sollecitato una parte dell'opposizione ad una discussione sulla mozione, ad un confronto aperto, un confronto in cui il Presidente della Regione sarebbe venuto in Aula a dirci: "ho bisogno che ci sia la responsabilità da parte di tutti", perché gli argomenti sono così importanti per salvare la Sicilia e i siciliani da una crisi che è irreversibile continuando a non avere da parte del Governo alcuna azione concreta per resistere a queste difficoltà.

Io credo che dobbiamo cominciare ad esaminare ciò che ha fatto il Governo fino ad oggi e lo possiamo annoverare con una elencazione: le assenze soventi degli Assessori in Aula, le nomine molto dettagliate del sottogoverno che rispondono tutte ad una logica ben precisa e soprattutto - me lo lasci dire - l'impotenza di questo Governo regionale rispetto ad una questione che è drammatica, quella dei precari. E spiace che l'onorevole D'Alia abbia scoperto ora che la Regione negli anni passati non ha adempiuto a quelli che erano i propri compiti e cioè quello di fare in modo che gli enti locali procedessero ai concorsi.

Forse, però, l'onorevole D'Alia non conosce la crisi in cui versano i comuni della Sicilia. E' un fatto notorio la crisi che c'è! E l'idea che non ci sia un Governo della Regione che ponga con forza sul tavolo della politica nazionale il dramma di 22 mila persone che sono soltanto a carico del bilancio della Regione ed a carico del bilancio degli enti locali. Fa specie soprattutto che questo Governo non possa immaginare una norma che determini l'onere soltanto a carico degli enti locali e, quindi, della Regione siciliana e la possibilità - me lo lasci dire, signor Presidente - che è quella di dovere soltanto derogare e consentire alla Regione di potere procedere a quella che è una stabilizzazione vera, reale, senza che ci sia da parte del Governo nazionale una sorta di capestro per cui si fa una norma ma- di fatto- questa norma per quanto riguarda la questione siciliana è applicabile.

Il Ministro della funzione pubblica conosce benissimo le tematiche di questa Regione e degli enti locali ed è giusto che il Presidente della Regione si faccia carico responsabilmente della sua azione politica.

Ma veniamo ad altri comportamenti che il Governo ha assunto. La vicenda del MUOS lascia il segno sull'improvvisazione con cui il Presidente della Regione si è lasciato andare in campagna elettorale, promettendo cose impossibili non solo perché non aveva letto le carte, ma lasciando intendere al suo popolo, il popolo della sinistra, che lui avrebbe impedito questo.

La questione dell'eolico, assessore, che credo non si sia conclusa. Credo sia corretto da parte del Governo presentare un disegno di legge, in quest'Aula, in cui si sospenda qualsiasi procedura amministrativa in attesa che vengano adottati provvedimenti amministrativi, che lei ha citato, di recepimento delle direttive nazionali, perché solo così in quest'Aula ci potrà essere chiarezza fra chi vuole l'eolico e chi non lo vuole.

Lei ha citato dei decreti ministeriali che non c'erano ai tempi del governo Lombardo ma solo nella seconda fase, dopo il 2010. Il governo Lombardo insediò la Commissione, questa Commissione, di fatto, non concluse i lavori. Oggi, c'è la possibilità di concludere i lavori, sono trascorsi dieci mesi ed i lavori cui lei ha dato corso non si sono conclusi. L'idea che ci possano essere le Conferenze di servizio che vanno ancora avanti ci fa preoccupare perché riteniamo che sulla vicenda dell'eolico ci

sia, sostanzialmente, una valorizzazione di risorse di imprenditori, non certamente siciliani perché è difficile che ci siano imprenditori siciliani che abbiano diritto di accesso al sistema bancario.

E poi, per la questione della mafia. Voi pensate realmente che possono esistere tutti questi impianti, che nessuno tocca, in cui nessuno compie attentati se non c'è la provvidenza di qualcuno che tutela questi impianti?

Allora, dobbiamo cercare, Presidente della Regione e Assessore per l'energia, di assumere una linea politica decisa: un disegno di legge che il Governo presenti all'Aula e che sospenda ogni autorizzazione, altrimenti rischiamo - come detto dall'Assessore per l'energia in Aula - di continuare a procedere in via amministrativa ed a rilasciare provvedimenti in sede di Conferenze di servizi che hanno valore e carattere autorizzatorio.

Andando avanti. Voglio fare riferimento alle dichiarazioni rese pubbliche, a proposito della trattativa conclusa con lo Stato sull'articolo 37 dello Statuto. Il Presidente della Regione si è reso conto che quanto ha dichiarato andava in controtendenza rispetto a quella che era la sua idea proprio nel momento in cui ha capito che, in realtà, non aveva fatto gli interessi della Regione siciliana - e lì ammetto la buona fede, non c'è dubbio, ammetto la buona fede - soltanto quando a seguito di un incontro che definiamo 'riservato' con la delegazione dei parlamentari del PD, in sede romana, gli è stato spiegato ed illustrato che le osservazioni che venivano mosse da più parti non solo erano fondate, ma si trattava di osservazioni reali su una vicenda che vedeva naufragare il sogno di tanti siciliani che per tanti anni hanno immaginato con l'articolo 37 di potere ottenere risorse aggiuntive in Sicilia.

L'utilizzo dei fondi dell'articolo 38 dello Statuto. Stendiamo un velo pietoso! Fondi per l'investimento per 60 e più anni sono stati trasformati in fondi per pagamento di servizi.

La decisione sui punti nascita. C'è un incomprensibile indirizzo positivo a rimuovere l'ostacolo che scaturisce in sede di Conferenza Stato-Regione sul tema dei punti nascita, in cui era presente l'Assessore per la sanità, in cui la Regione autonomamente decide per Nicosia e Mistretta.

Non abbiamo ancora compreso quali sono le ragioni per cui questi due centri sono stati autorizzati ancora a proseguire l'attività dei punti nascita, cosa che, invece, non è consentita in tante altre realtà in cui non toccano 500 nascite, forse ne toccano 480, però il Governo ha ritenuto di privilegiare Nicosia e Mistretta.

Veniamo al DPEF del 2013. L'Assessore ricorderà, l'assessore Bianchi, che testualmente recitava: "non c'è un DPEF perché siamo in ritardo, siamo in grandi difficoltà, dobbiamo correre, dobbiamo presentare uno straccio di documento, qualunque esso sia, è un atto formale. Sull'effettiva concretezza lo faremo praticamente con il nuovo Documento di programmazione finanziaria", ma fino ad oggi gli atti che sono stati posti in essere, a proposito del Documento di programmazione economico finanziaria che è stato esaminato nell'anno corrente, è un documento che non dice nulla se non - e questo ci tengo a ribadirlo - un apprezzamento per quanto fatto in precedenza sulla sanità. In questo senso c'è il raggiungimento di un obiettivo che la Sicilia è l'unica, è la prima Regione d'Italia ad avere avuto un riconoscimento a proposito del rientro della sanità.

Ricordiamo i due straordinari disegni di legge che hanno modificato l'economia siciliana: l'abolizione della provincia e la preferenza di genere. Due cose di cui il Presidente della Regione ne ha fatto una battaglia ed ha ritenuto che queste potessero mutare la storia di questa Terra.

Non voglio soffermarmi molto su una serie di annunci che ha fatto il Presidente. Ma ce ne sono due su cui credo che il Presidente della Regione debba spiegarci.

Una è quella dell'AST. Non è una banalità quella che dice il Presidente della Regione quando afferma che vorrebbe trasformare una compagnia che è idonea in questo momento, con tutti i debiti che ha, al trasporto su gomme in una compagnia aerea. Dobbiamo capire che cosa voleva dire il Presidente della Regione. Vogliamo capire se il Presidente della Regione è a conoscenza di quanti beni immobili e di quanti beni mobili ha questa società, del processo di valorizzazione che è previsto in una legge del 2004 dei beni immobili che sono di proprietà della Regione, delle società della

Regione e vorremmo capire, altresì, cosa intendeva dire a proposito dei 'bond' regionali che sembra caduta nel dimenticatoio, ma credo che da un momento all'altro ce la troveremo di fronte e ci auguriamo che non sia un'esperienza simile a tante altre del passato che questa Assemblea - ahimè - ha dovuto approvare.

Riscontriamo positivamente la sua azione contro il malaffare anche se registriamo le dichiarazioni del procuratore della Corte dei Conti, Agueci, il quale ha detto: "sì, va bene, ci portate tutto questo malloppo di carte, però il Governo è ben altra cosa".

Lasciamo perdere le dichiarazioni, alcune sulla mafia. L'ultima è dell'altro giorno: l'ipotesi che ci possa essere dietro l'incidente la mano della mafia. Non so se il Presidente l'ha detto consapevole di ciò che diceva o se è stata una battuta captata da chi era vicino e l'ha trasmessa alla comunicazione dei siti *internet*. Sarebbe veramente sconvolgente pensare che il Presidente abbia questo convincimento.

Allora, cosa vorremmo suggerire al Presidente della Regione? Vorremmo suggerire al Presidente della Regione un cambio di marcia: l'eliminazione degli enti inutili, l'avvio urgente di ridimensionamento dei posti in pianta organica della sanità, la riforma della Formazione, l'approvazione della legge sui consorzi per evitare la proroga dei commissari ed un dibattito in Aula sulla programmazione dei fondi del 2014, l'unica vera risorsa di cui dispone la Regione siciliana.

Vedrà, Presidente, che se verrà in Aula con proposte concrete certamente troverà ampia convergenza.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Grasso. Ne ha facoltà.

GRASSO. Signor Presidente, onorevole Presidente della Regione, onorevoli colleghi, Governo, oggi, ho deciso di scrivere il mio intervento, intanto per stare nei limiti, ma soprattutto per spiegare le ragioni che, poi, mi porteranno a prendere l'una o l'altra decisione.

Purtroppo, prendiamo atto di essere qui anche quest'oggi, come ormai accade da parecchio tempo, a recitare l'ennesimo canovaccio orchestrato dagli onorevoli colleghi del Movimento 5 Stelle.

Certo, non starò qui ad operare in difesa del Governo regionale, del quale anzi contesto vigorosamente l'operato, la totale assenza di programmazione, la mancata prospettiva di sviluppo, almeno fino a questo momento, per una Terra che ha fame e che di certo non chiede *brioche*.

Allo stesso modo, però, non intendo in alcun modo prestare il fianco sostenendo la mozione degli onorevoli a 5 Stelle, perché si realizzi il loro desiderio di ottenere ad ogni costo qualche giorno di visibilità mediatica, magari, chissà, per illudere o recuperare il consenso di quello stesso elettorato che hanno già deluso due settimane dopo la loro elezione. Perché è così cari colleghi! Voi sapete che avete deluso il vostro elettorato e, oggi, cercate di recuperare il rapporto. E vi dico perché. Perché nella vita politica ci vuole coerenza, coerenza con quanto si è detto in pre-campagna elettorale e coerenza con i comportamenti successivi al momento dell'elezione. E, siccome, voi siete giovani assai intelligenti - e questo lo credo davvero e vi stimo - vi invito, con la stessa convinzione, a rileggere la definizione di ciò che è machiavellico e di ciò che è machiavelliano e di operarne la corretta distinzione.

Vedete, chi fa dell'antipolitica il proprio vessillo, coerentemente con quanto sostenuto in campagna elettorale non può, poi, comodamente sedersi nei salottini di Palazzo dei Normanni e scegliersi e spartirsi, di concerto con il Governo e la maggioranza, presidenze di Commissioni, vicepresidenze e ruoli di sottosegretariato; perché è questo quello che si è consumato nei giorni successivi al nostro insediamento ed è questo quello che si è consumato in maniera incoerente con quanto sostenuto dal Movimento Cinque Stelle durante la campagna elettorale. E ve lo dice una persona che di coerenza ne ha.

La sottoscritta, coerentemente con quanto aveva detto in campagna elettorale, nel momento in cui non si sono verificate le condizioni perché qui si potesse trovare un accordo - e il presidente Ardizzone ne è testimone - ha rifiutato - anche se era un gesto istituzionale, ma fatto direttamente dal presidente Ardizzone alla sottoscritta, proprio perché in dissenso con il Governo - di fare parte della Commissione del Regolamento. Allo stesso modo il Movimento Cinque Stelle avrebbe dovuto chiedere all'Aula, in quanto movimento, di avere delle Commissioni o di avere delle presidenze; invece questo non è avvenuto.

Voi avreste dovuto oggi, per essere credibili, prima di presentare la mozione - e mi avreste forse trovato d'accordo - dimettervi da Presidenti e Vicepresidenti di Commissione e, allora, forse la seduta odierna avrebbe avuto un senso.

Ma il Governo all'inizio vi ha assecondato, vi ha rincorso. Ho visto parecchi deputati del PD che al momento del voto circolavano fra i vostri banchi. Vi ha corteggiato e, se vogliamo, voi colleghi del Movimento Cinque Stelle avete ceduto alle lusinghe, dimostrando di rappresentare altro che l'antipolitica, ma il peggio della politica; ma cosa dico il peggio, il peggio del peggio!

E non incantate nessuno nel non definirvi politici, dal momento che la politica - quella onesta, quella vera, quella con la P maiuscola - vuole dire realizzare, non distruggere. E' l'arte del possibile, è così, tutta la vita è politica, voi quindici compresi.

Sempre a voi Cinque Stelle mi rivolgo con le parole dell'autorevole politologo Giovanni Sartori, che definisce in modo chiaro quello che, a mio parere, bene rappresenta la struttura del vostro movimento.

Ascoltate bene: "la demagogia è l'arte del trascinare le masse e incantarle che, secondo Aristotele, porta alla oligarchia o alla tirannide. In ogni caso, indico un mobilitare dall'alto che non ha nulla da spartire con la democrazia come potere attivato dal basso".

Purtroppo, voi siete proprio, e sempre voi, i principali corresponsabili dell'inoperosità del Governo e di questa maggioranza. Avete voluto e sostenuto l'abolizione delle province senza tuttavia procedere prima ad una ragionata pianificazione dei trasferimenti delle competenze ad altri enti, così producendo una serie di disservizi che hanno colpito, come spesso accade in questi casi, sempre le fasce più deboli.

Mi riferisco ai servizi per i disabili, per esempio quelli di trasporto ed assistenza, che prima venivano demandati alle province regionali, le quali, non da ultimo, non sono neppure in grado, ormai, di effettuare la manutenzione ordinaria delle strade provinciali, ovviamente, non avendo i soldi necessari per poterlo fare. E, frattanto, i commissari nominati hanno tempo di andare alla ricerca disperata di somme, nel tentativo legittimo di assicurare, quanto meno, il dovuto pagamento di dipendenti.

Oggi, proprio oggi, in questo momento, vi sono disabili che non sanno come raggiungere le loro scuole, perché la provincia non può loro assicurare il servizio, perché le cooperative hanno cessato di lavorare. Oggi, mi sarei aspettata di discutere di questo. E mi sarei, altresì, aspettata che la Commissione 'Bilancio' fosse stata riunita, perché i comuni non possono pagare gli stipendi, perché la Regione ha superato il patto di stabilità, perché i comuni il 30 novembre non possono chiudere i bilanci perché rischiano il pre-dissesto, non qui a perdere tempo dopo due mesi di inoperosità, perché abbiamo dovuto assistere ad una fantomatica crisi tra il PD che reclamava poltrone non avute e la presidenza di questo Governo!

Però, non posso sicuramente sostenere l'azione del Movimento 5 Stelle, perché la mozione di sfiducia non porta a nulla e la loro azione e questo modo di presentare l'azione, la mozione di sfiducia non porta a nulla.

E allora, colleghi, seppure oggi l'opera del Governo e della maggioranza, perché è impensabile dimenticare oggi la responsabilità del PD in quest'Aula, che ha saputo bloccare l'attività istituzionale per beghe interne a quest'Aula da un mese, o per oltre un mese, tutto il mese di novembre, seppure questa opera è stata deludente, almeno fino a questo momento, non si può

pensare di privare una Regione, in un momento così drammatico per la Sicilia, del proprio Governo minandone la già poco equilibrata stabilità amministrativa. Ciò sarebbe da sprovveduti se non addirittura da folli, e ve lo dice una che siede all'opposizione e che intende rimanere coerente nella pratica di quanto professato.

Pertanto, sarebbe più utile oggi invece di una mozione che sa di esibizionismo, e lo sappiamo tutti non v'è saggezza nell'esibizionismo, sarebbe più utile dicevo dare una scossa ulteriore a questo Governo ed al suo Presidente.

Poiché si profila un quadriennio che potrebbe, anzi dovrebbe essere importante, piuttosto che sfiduciare preferisco denunciare le numerose carenze che hanno fin qui caratterizzato le azioni di Governo e maggioranza. E non mi risparmio nel criticare con forza l'incapacità di programmazione e pianificazione. Quando parliamo, ad esempio, dei fondi comunitari dobbiamo avere chiaro che questi costituiscono al momento l'unica risorsa che consentirebbe la ripresa immediata dell'economia, ma che ancora non ha prodotto alcun effetto.

Si sta mandando al macero tutta la programmazione 2005, 2007 e 2013 e lo sappiamo tutti e lo sa con consapevolezza il Governo. E siccome a me interessa lo sviluppo di questa terra ed a me interessa lo sviluppo della Sicilia e lo sviluppo dei territori, perché i territori hanno programmato, hanno messo in campo progettualità e, oggi, non possono essere destinati a morire ed accusati i comuni di essere ladroni o spendaccioni.

Io non lo continuo più l'intervento perché a me preme oggi, carissimo signor Assessore, parlare dei fondi comunitari e dei famosi PAC.

E allora, è giusto che quest'Aula sappia l'avanzamento della spesa dei fondi strutturali e, in particolare, lo stato di attuazione del piano azione e coesione, il cosiddetto PAC, definito dal Dipartimento regionale della programmazione nei mesi di ottobre e novembre 2012 e, quindi, ad un anno esatto da adesso e con la regia di questo stesso Governo e Governatore appena insediatosi.

Dai documenti che definiscono le procedure di utilizzo delle risorse concernenti gli interventi finanziati nell'ambito del PAC emerge che l'attivazione delle risorse del PAC dovrà avvenire mediante quota non definita di anticipazione da parte dello Stato centrale e successiva certificazione delle spese da parte della Regione. Ciò significa che la Regione dovrà anticipare le somme.

Si chiede, pertanto, se questa Amministrazione si stia adoperando per stanziare tali risorse finanziarie in bilancio e, quindi, attivare la spesa.

E, in riferimento all'imminente ciclo di programmazione 2014-2020, si rileva la necessità di avere delle delucidazioni circa le questioni sia di carattere generale che di carattere specifico, come quelle esposte.

Il negoziato tra Unione Europea, livello nazionale Stato-Regione è già giunto alla quantificazione delle risorse da destinare ai vari fondi: FESR, FSE, FEASR e FEP. Per la Sicilia si richiede di conoscere l'entità finanziaria. E' stato già sciolto il nodo centrale per l'integrazione delle politiche circa la struttura monofondo e plurifondo dei programmi? Qual è il disegno complessivo delle politiche territoriali del ciclo programmatico 2014-2020?

Si chiede, pertanto, di informare l'Aula circa l'attivazione per la definizione del PO-FERS.

Quale ruolo deterrà la Regione siciliana rispetto allo Stato centrale, alla luce del disegno che vedrà l'imminente nascita dell'Agenzia per la coesione territoriale; perché, non dobbiamo dimenticare che fra pochi giorni, verrà convertito il decreto del fare. E nel decreto del fare vi è contenuta la nascita di questa Agenzia, che avrà un solo scopo e la Sicilia non è in grado di spendere i fondi comunitari. E così come ha fatto in questi mesi avrà l'intenzione di toglierceli. Questo è quello di cui oggi dobbiamo discutere e mi sarei aspettata una seduta in cui avremmo potuto parlare di questi problemi, dei problemi veramente che interessano la Sicilia e lo sviluppo della Sicilia.

Non voglio più sottrarre tempo al mio capogruppo. Non mi pronuncio sulle mie dichiarazioni di voto. Noi, insieme all'onorevole Lantieri, ci riserviamo, dopo l'intervento del presidente Crocetta, di esprimere la dichiarazione di voto e la nostra opinione in merito anche alla mozione di sfiducia.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Cappello. Ne ha facoltà.

CAPPELLO. Signor Presidente, assessori, onorevoli colleghi, cittadini, caro onorevole Grasso, se non credessimo fino in fondo al valore della politica come servizio civile, se ci fossimo accontentati di recitare un ruolo che non ci si addice e che, forse, a lei avrebbe fatto comodo, ossia quello dello spettatore, o peggio, del complice, se avessimo voluto assistere al gioco delle parti, come quello interpretato, più volte, da quasi tutte le forze politiche presenti in questo Parlamento, le assicuro e vi assicuro che non ci saremmo mai avventurati in un atto politico così serio e grave qual è la mozione di sfiducia.

Se non credessimo nel valore della partecipazione, della proposizione, se non credessimo nelle parole rivoluzione e cambiamento, sono certo che nessuno ci avrebbe mai riconosciuto quel valore aggiunto che è stato definito dai media come 'modello Sicilia' che è stato ed è appannaggio esclusivo dell'agire e del modo di fare politica del Movimento Cinque Stelle.

Un modello che, lungi dall'essere consociativo, è stato il nostro - e ribadisco - il nostro faro che ci ha guidati con mano sicura sino a questa giornata che, sono certo, nessuno di noi riuscirà a dimenticare e che forse ha, almeno per me, la stessa carica emotiva di quando ci siamo insediati.

Ebbene, caro onorevole Grasso, il popolo siciliano non ci ha votato e consentito di rappresentarlo in questo prestigioso Parlamento per essere eguali a chi già, da molte legislature, siede su questi banchi. Il popolo siciliano ci ha investiti dell'obbligo morale, innanzitutto, di essere diversi ed essere diversi, per noi, ha un solo significato: fare gli interessi dei siciliani, dei siciliani tutti, di quanti ci hanno votato e di quanti vi hanno votato e l'hanno votata. E credetemi, non è retorica, quando si proviene dal mondo del lavoro, ossia dal mondo reale, la retorica è l'ultima delle esercitazioni cui si viene abituati.

Un modello, quello Sicilia, che ha stupito tutti perché per la prima volta una forza politica che è nata nelle piazze e nei banchetti si è avventurata nell'operazione politica di votare le buone proposte, di non fare differenza tra la destra e la sinistra, perché è oltre.

Avremmo voluto un Governo diverso. Avremmo voluto, innanzitutto, un Governo di siciliani per i siciliani, in grado non solo di tenere testa al Governo nazionale, difendendosi dal falso federalismo, difendendosi da provvedimenti di economia improbi e nefasti, ma un Governo di siciliani all'altezza della propria storia e delle aspettative dei siciliani tutti. Un Governo di siciliani coraggioso e guerriero, pronto e non disponibile a barattare ciò che il nostro Statuto contiene e che nessun governante è mai riuscito a mettere in pratica: mi riferisco all'articolo 37 e all'articolo 21 innanzitutto.

Ho visto, invece, un Governo dimesso che col cappello in mano, prima a Roma e poi a Bruxelles, non ha saputo fare altro che raccogliere le briciole. Un Governo che ha elemosinato denaro che non sa e non ha saputo spendere. Un Governo che non ha saputo liberarsi di un senso di colpa, forse per l'imbarazzo di essere sostenuto da forze politiche cui va attribuita la compartecipazione del fallimento in cui ci troviamo: forte con i deboli e debole con i forti.

Ma vi posso assicurare che essere siciliani non è un colpa e lo rivendico con orgoglio.

Un Governo che ha messo in pratica una politica affetta da mediocre provincialismo, privo di una sua identità, di una progettualità che, come tutti i politicanti che provengono dal paese, ha approfittato delle amicizie a Roma ed a Bruxelles, per sbandierare insignificanti successi, lasciando, dunque, che i siciliani continuino ad essere strozzati dalla morsa di regole italiane ed europee, come il patto di stabilità, il *fiscal compact* o altre misure atte solo a far sì che la Sicilia rimanga inclusa a vita, per l'Europa, nell'ambito delle aree sottosviluppate.

Siciliani a Roma che condannano siciliani in Sicilia, come se ciò di cui parlano ci fosse provenuto dal cielo o, peggio, come se quelle regole fossero imposte da leggi divine non create ad arte da uomini.

E, allora, se proprio deve essere così, visto che, comunque, la Comunità ci assegna dei fondi, gli unici euro di cui la Sicilia può disporre, avremmo voluto un Governo immediatamente pronto a correggere le storture del passato, in grado non di spendere per spendere, ma in grado di progettare per fare investimenti, di quelli veri, concreti, in grado di creare lavoro, di quello buono.

Un Governo all'altezza dell'Europa, un Governo che ambisse ed ambisca a considerare la Sicilia come il centro del Mediterraneo. E, invece, la Sicilia, è sì, per questo Governo, il centro del Mediterraneo, ma ha una centralità tutta rivolta ad uso e consumo da un lato della guerra, e mi riferisco al MUOS, e mi dispiace, ma non essere riusciti ad imporsi, non averlo rifiutato con tutte le proprie forze, avere utilizzata anche quella battaglia, ad uso e consumo, delle campagne elettorali, equivale ad essere complici dei governi precedenti, il primo fra tutti quello Lombardo, che insieme all'insigne camerata La Russa ci hanno lasciato un'eredità di morte ed un futuro di guerre.

Siamo il centro del Mediterraneo perché è dalla Sicilia che si muoveranno i comandi per i giovani in tutto il mondo. Siamo al centro del Mediterraneo perché se non riusciremo a fermare le guerre, la nostra Isola finirà col diventare il più grande ghetto del mondo, oltre che la più grande piattaforma militare del mondo. E' il cane che si morde la coda!

Ed il presidente Crocetta non ha fatto nulla per evitare questa spirale. Sarebbe stato sufficiente insistere nella volontà di fermare la costruzione del MUOS e, da lì, costruire un'operazione diplomatica internazionale che avrebbe visto i siciliani promotori di pace, a partire dal Mediterraneo e, dunque, nel mondo.

Una politica fatta di atti concreti, credibile, responsabile, a cui nessuno può o deve dire che fare.

Un Governo regionale, dunque, protagonista in Italia e nel mondo.

Un Governo regionale padrone in casa propria, fatto di siciliani per i siciliani, a favore dei siciliani. Questa deve essere la nostra specialità. E' per questo che abbiamo uno Statuto speciale. E' per questo che ci chiamiamo Regione siciliana. E, purtroppo, la realtà è diversa.

Siamo al centro del Mediterraneo e, dunque, al centro dei conflitti, ma come meri spettatori.

Obbediamo acriticamente agli ordini che provengono da Roma. Obbediamo acriticamente agli ordini che provengono dall'Europa. Obbediamo acriticamente agli ordini che provengono dagli Americani. Ed a furia di obbedire, ci siamo abituati a non avere alcun ruolo in Italia e nel mondo. E ci avete insegnato l'arte dell'obbedienza, ma non certo quella della rassegnazione.

Siamo al centro del Mediterraneo e delle guerre siamo vittime indirette. Siamo pieni di centri di accoglienza che di accoglienza non hanno proprio nulla. Del resto un Governo che non sa accogliere innanzitutto i siciliani, che in questo momento storico, purtroppo, sono gli ultimi in graduatoria per ricchezze e primi per povertà, come pretendiamo di accogliere poveri disperati in fuga dalle terre di guerra?

Roma ci impone il CARA (Centro di accoglienza richiedenti asilo) di Mineo, grande business nazionale quello dei richiedenti asilo. Non una parola da parte del nostro governatore dopo il suo insediamento e, nel frattempo, senza un piano di emergenza e senza una politica per l'immigrazione, siciliani e migranti condividono la stessa sorte: i primi destinati ai cantieri dei disoccupati per tre mesi o, comunque, fino alle elezioni europee e dopo di nuovo la fame; i secondi, invece, a morire prima ancora di sbarcare sulla nostra Terra.

E così le tensioni tra siciliani e siciliani per un posto di lavoro, tra extracomunitari stessi e tra questi ultimi ed i siciliani, sono destinate a crescere senza misura. E più è grande la vostra indifferenza verso la povertà tutta, perché la povertà non conosce centro di distinzione di razza, più aumenta il senso di ingiustizia, di abbandono e di isolamento da parte dei siciliani che si sentono abbandonati e lasciati soli. Primi fra tutti ad affrontare le emergenze delle grandi migrazioni, primi fra tutti i conti con una bomba ad orologeria come quella del CARA di Mineo.

Eppure in questo contesto perché non cercare l'intervento dell'Europa? Perché limitarsi ad aspettare? Perché lasciare che le spire del razzismo permeino gli incolpevoli siciliani che sono chiamati anche questa volta a subire il tutto?

L'unica risposta che appare, e che è evidente a tutti i siciliani, è che sono loro, i siciliani, i veri ultimi, i diseredati, gli abbandonati da tutti, dalle istituzioni, dalla politica, dal Governo regionale che aveva promesso la rivoluzione, e così per tutto il resto. Mi riferisco ai forestali, ai precari di ogni genere e tipo, del resto è un sistema che avete creato ad arte, sfido chiunque in quest'Aula a smentirmi. Una delle più grandi illusioni della storia della nostra Terra.

Siete riusciti a mettere disoccupati contro inoccupati, persone che per colpa vostra e della vostra miopia ed ingordigia non hanno *chance* e come invisibili si apprestano a fare le valigie.

Vedete, abbiamo bisogno di un Governo che, da un lato, cerchi di correggere le storture di un percorso che non ha futuro, ma che abbia il coraggio di dire in faccia a tutti che il mito della sistemazione non esiste, che è una fiaba che si sono inventati, che del voto dei precari ne hanno fatto la ragione della loro presenza in Parlamento per farsi eleggere, ovviamente.

Un Governo che sia onesto ma anche determinato nel chiedere con forza al Governo nazionale che nessuno, ripeto, nessuno, qui in Sicilia debba restare indietro, e quando dico nessuno mi riferisco anche alla stragrande maggioranza dei siciliani di cui il nostro Parlamento non si occupa, ossia disoccupati ed inoccupati.

Un Governo dalla parte degli ultimi, che abbia l'onestà ed il coraggio di chiedere, cominciando ad esempio dai propri dirigenti - la Regione siciliana ha il più alto numero di dirigenti in Italia, e forse nel mondo - innanzitutto un sacrificio in nome di un patto fra le generazioni, un patto per il lavoro che, togliendo un po' a tutti coloro che hanno, dia un po' di quelle risorse a chi ne ha poche o a chi non ne ha affatto.

Un Governo che abbia nel proprio cuore i siciliani, non come clienti a cui chiedere il voto, ma come una comunità grande e solidale. Quando si chiedono sacrifici alla gente che lavora, ci vuole un grande consenso, una grande credibilità politica e la capacità di colpire esosi ed intollerabili privilegi.

Ha avuto questo Governo la capacità di colpire gli esosi ed intollerabili privilegi di cui parlava Enrico Berlinguer? Ha avuto la capacità di chiedere innanzitutto alla classe dirigente che lo sostiene, ed è presente in questo Parlamento, di abolire i privilegi? Ha avuto la capacità questo Governo di fare la stessa domanda a se stesso?

Le cronache affermano il contrario. Da dicembre ad oggi non avete rinunciato ad un solo centesimo del vostro stipendio, non avete rinunciato ad una sola auto blu, non avete rinunciato a dispensare incarichi e nomine financo a chi ne aveva e ne ha più di una.

Avete, invece, rinunciato ad applicare la legge, avete rinunciato a fare le leggi, avete rinunciato a pretendere i diritti della nostra Isola, avete rinunciato a far valere i diritti dei siciliani.

La Sicilia ha bisogno di una visione strategica per uscire dalla crisi; la Sicilia ha bisogno di un Governo che non annunci, ma dimostri coi fatti, la propria discontinuità con il passato, un Governo che punti tutte le risorse su poche cose da fare ma strategiche per lo sviluppo dell'Isola e che abbiano un effetto moltiplicatore negli investimenti. Investire nelle infrastrutture attraverso l'uso dei fondi strutturali, che nel passato sono andati tra mille rivoli, potrebbero essere convogliati in opere strategiche.

Certamente il collegamento della Sicilia con il Continente per la realizzazione dell'elettrodotto di Terna, secondo il percorso segnato con l'approvazione della nostra mozione. Sarebbe infatti inutile produrre energia rinnovabile se non abbiamo la possibilità di trasportarla.

Puntare sul trasporto ferroviario sia delle merci sia delle persone. Oggi la rete è praticamente inesistente.

Il sistema portuale è altrettanto strategico per l'internazionalizzazione delle imprese. Talvolta per spedire a Tunisi occorre arrivarci via Genova. È pensabile ciò?

Inoltre, come è possibile che dopo avere investito soldi per l'aeroporto di Comiso, strategico per tutta l'area, ci si rassegni a farlo tagliare fuori dal piano nazionale.

Insomma, per farla breve, manca una politica industriale ed una visione strategica della direzione che deve assumere lo sviluppo economico di questa Terra.

Queste ultime non sono parole mie, sono le parole degli economisti e degli industriali veri, quelli che non fanno parte della conventicola che vi sostiene, che in modo impietoso bocciano l'azione sua e del Governo tutto.

Onorevoli colleghi, abbiamo l'onore ed il grande onere di rappresentare quella maggioranza di siciliani che vogliono tutto e subito perché sono stanchi di attendere invano annunci, promesse e impegni disonorati. E se tutto e subito non è possibile, allora vogliamo vedere nei fatti che il cambiamento è possibile e l'unica possibilità è quella che sta in una visione concreta, vera e tangibile di un grande progetto di rilancio che miri ad includere e non ad escludere, che abbia nei siciliani la ragione di una ritrovata coesione di popolo e non di classi sociali fatte scontrare per dividere ed imperare.

Siamo quelli che rappresentano la maggioranza di quanti la politica non ha saputo dare risposte, quelli che quando sono fortunati hanno la sveglia alle 6 del mattino a prescindere da quello che succede qui dentro.

Siamo quelli che parlano con i giovani, con quanti hanno il desiderio di un futuro migliore e di quelli che attendono un lavoro, ma anche di quelli che, dopo avere lavorato una vita, hanno il desiderio di un lavoro per i propri figli e di una pensione per la propria vecchiaia.

E lo siamo per il semplice motivo che è dal mondo del lavoro che ciascuno di noi 14 proviene e che, terminata questa esperienza, al mondo del lavoro faremo ritorno per chi, dei 14, ha la fortuna di averlo.

Siamo quelli che non avranno una seconda *chance* e che nemmeno la vogliono: per cui o le cose le cambiamo adesso o di certo, dopo il Movimento 5 stelle, nessuna speranza di futuro potrà essere immaginata da alcuno.

Siamo quelli che vi manderanno a casa, a partire da questo Governo, perché almeno da lì riuscirete a fare meno danni di quello che i vostri stessi buoni propositi non vi permettono di fare.

Siamo solo in 14 qui dentro, ma in diverse centinaia di migliaia lì fuori e mi creda, credetemi, come scriveva Victor Hugo: "nulla è al mondo più potente quanto un'idea della quale sia giunto il momento", e questa idea si chiama Movimento 5 stelle Sicilia.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Turano. Ne ha facoltà.

TURANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo, cercherò di essere telegrafico e di attenermi scrupolosamente all'ordine del giorno odierno, ovverosia trattare l'argomento che abbiamo iscritto.

In verità credo che quest'Aula non aveva bisogno di trattare una mozione di sfiducia, e non capisco come mai l'onorevole Cancellieri e l'onorevole Musumeci, che sono stati due candidati - che sono arrivati in quest'Aula - che si sono contrapposti al presidente della Regione, abbiano commesso un simile errore.

Oggi vi era la necessità di trattare un argomento, che era un dibattito politico sulla situazione politica; "che c'azzecca", come avrebbe detto Di Pietro, la mozione di sfiducia, presidente Cracolici?

Voglio difendere il presidente Crocetta perché a parti inverse avrei fatto la stessa cosa. A distanza di dieci mesi presentare una mozione di sfiducia, significa volere ledere le prerogative di un Governo che ha cinque anni di tempo per amministrare e portare avanti la propria azione. Il che non significa non essere scontenti dell'azione di Governo perché abbiamo raccolto una serie di lamentele, da parte di tutti, riguardanti un'insufficiente penetrazione dell'azione di Governo in alcuni segmenti.

Per esempio, se si fosse trattato meglio il tema dello sviluppo e se si fossero messe all'ordine del giorno quelle leggi che avrebbero dato più slancio all'economia della Sicilia, oggi, forse, quest'Aula avrebbe fatto valutazioni diverse.

E questo lo dico, signor Presidente, perché non giudico un Governo dal numero degli assessori o dalle macchine che utilizzano. Giudico un Governo da quello che produce e, se dovessi giudicare il Governo per le dichiarazioni che ha reso il partito del Presidente della Regione, dovrei esprimere un giudizio critico.

Ma io faccio parte di un partito che ha una linea politica: quella di sostenere il Presidente della Regione con il quale ricerchiamo un dialogo per far partire un modo nuovo di fare politica e uno sviluppo organico ed omogeneo di tutto il territorio siciliano. Allora, anticipo sin da subito, non ho bisogno di fare alcuna dichiarazione, che voterò contro la mozione di sfiducia, perché la ritengo un errore nei tempi per le ragioni che ho indicato e nei modi per gli argomenti che ho sentito, però ritengo, signor Presidente dell'Assemblea, che non si possa utilizzare lo strumento della mozione di sfiducia per costringere l'Aula ad un dibattito su una situazione politica che merita un approfondimento. Ciò non deve capitare a distanza di dieci mesi dall'elezione; oggi una mozione si sarebbe giustificata se ci fossero stati dei fatti gravissimi, ma è inutile dire che questi fatti non solo non ci sono, ma il Governo si è comportato con opera meritoria quando ha affrontato i temi che meritavano di essere affrontati, sui quali, signor Presidente dell'Assemblea, chiedo a lei questa volta, di essere il garante dei dibattiti parlamentari, sul malfunzionamento della macchina burocratica, politica e amministrativa della Regione che ha determinato sperpero e ruberie. Non per questo, signor Presidente, si può oggi mettere all'ordine del giorno una mozione di sfiducia. Certo il Regolamento lo prevede ed era giusto farlo, ma la politica si deve assumere la responsabilità di sapere cosa vota e per chi vota.

Ho concluso. Non entro nel merito del dibattito delle cose che non vanno. Spero di poter sentire presto dalle conclusioni del Presidente della Regione di calendarizzare tutte le leggi che servono per migliorare la qualità della vita dei siciliani, per garantire quella ricchezza che, ogni giorno sempre di più, ahimè, diventa povertà, per garantire quello sviluppo di cui questa Terra ha bisogno.

Al presidente Cancellieri ed al presidente Musumeci, dico che non è un fatto personale, che la mozione di sfiducia così come impostata nei tempi e nei modi non può che essere rigettata ma non per una questione ideologica di appartenenza ad una maggioranza, ma perché è uno strumento sbagliato nei tempi e nei modi che merita di essere rigettato.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Venturino, del Gruppo Misto.
Ricordo che si sono già divisi i minuti all'interno del Gruppo. Ne ha facoltà.

VENTURINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sarò brevissimo. Non ho preparato alcun discorso; non pensavo di intervenire ma dopo ciò che ho sentito e visto credo che un intervento da parte mia sia doveroso. Doveroso perché, come sapete, sono entrato in quest'Assemblea come Movimento Cinque Stelle. Quando siamo stati eletti e siamo entrati qua dentro per portare gli interessi dei cittadini all'interno di questa Assemblea.

Oggi, invece, ho visto un Movimento Cinque Stelle che, in pochi mesi, è cambiato, diventare qualcosa altro, anche nel portavoce dell'onorevole Cancellieri, qualcosa di diverso. Non ho mai sentito e non avrei mai pensato di sentire un collega, ex Cinque Stelle, fare un discorso così populista e demagogico, privo di qualsiasi concretezza, privo di qualsiasi attenzione nei confronti di questi cittadini che dovremmo proteggere qua dentro.

Mi chiedo se questa mozione che tutti quanti sappiamo essere una sceneggiata - e probabilmente per questo presentata dall'onorevole Cancellieri, che per mesi è stato qui in prima fila a guardare, forse oggi vuole essere protagonista di qualche sceneggiata -, ebbene, vorrei sapere, solo per un attimo, se questa mozione passasse cosa succederebbe a quei migliaia di cittadini fuori che, oggi, aspettano ancora di vedere come si arrivi ad approvare una variazione di bilancio per dare risposte serie, parliamo di pane, diceva qualcuno; vorrei capire che cosa, se questa mozione passasse, potrebbe accadere fuori. Come l'onorevole Cancellieri andrebbe a giustificare ai cittadini, migliaia

diceva poco fa l'onorevole Cappello! Mi risulta che la base ha votato per questa mozione nel numero di 928, non sono un migliaio.

Se questo migliaio di attivisti su *internet* possono giustificare, oggi, un atteggiamento così incosciente, da parte del Movimento Cinque Stelle che qua dentro dovrebbe rappresentare gli interessi dei cittadini, mi chiedo se questo sia un atteggiamento corretto. Si è passato da una citazione di Victor Hugo, eccetera ma citerei, più che altro, Chinù.

Un esercizio di stile quello di oggi molto sterile che non porta da nessuna parte; stiamo perdendo altro tempo. Io più volte mi sono trovato, presiedendo questa Assemblea, in estrema difficoltà a dover giustificare l'assenza del Governo ed è per questo che chiedo ai miei onorevoli colleghi di mettere mano subito alla legge statutaria, subito al Regolamento, per prendere provvedimenti adeguati qualora il Governo dovesse continuare un atteggiamento, come dire, 'non proprio rispettoso' nei confronti di quest'Assemblea. E questo è un altro tipo di discorso.

Ma certo da qui arrivare ad una mozione di sfiducia in un momento così delicato per la nostra Terra, per i nostri concittadini, è un atto assolutamente populista, demagogico tipico da 5 Stelle.

Quando poco fa l'onorevole Cappello diceva: "a Roma..., eccetera, ci chiedono", bene, a Roma, i siciliani non uccidono i siciliani; a Roma siamo stati quando ero ancora 5 Stelle, lo sapevamo già, ne avevamo parlato, caro onorevole Cappello, eravamo il primo partito ma cosa abbiamo fatto da primo partito? Siamo saliti sui tetti.

Non credo che questo sia il modo di operare. Siamo stati votati - e mi riferisco adesso all'onorevole Grasso - e siamo diventati prima forza politica in questa Sicilia, quindi, era doveroso parlare e patteggiare, se vogliamo usare questo termine, delle cariche istituzionali perché eravamo il partito - movimento, fate voi - che aveva vinto le elezioni, non potevamo stare a guardare. Ed è per questo che, giustamente, abbiamo ottenuto una vicepresidenza, abbiamo ottenuto la Presidenza della Commissione 'Territorio ed Ambiente', abbiamo avuto altre cariche istituzionali perché noi, onorevole Grasso, eravamo la forza politica più importante di questo territorio.

Oggi, non so se le cose stanno più in questo modo, perché l'operato del Movimento Cinque Stelle si è rivelato assolutamente insignificante dal punto di vista della risposta ai cittadini.

Ecco perché ho sentito il bisogno di intervenire, perché non posso, da cittadino che ha votato il Movimento Cinque Stelle, che è stato eletto nel Movimento Cinque Stelle, tollerare un atteggiamento assolutamente inconcludente, dettato da azioni farneticanti di un leader che non può essere più leader di questo Movimento, secondo me, ed io auguro ed auspico che immediatamente qualcuno del Movimento Cinque Stelle si tolga un po' il prosciutto dagli occhi per cominciare veramente a lavorare per quei cittadini che credono e dovrebbero rappresentare all'interno dell'Assemblea. Per cui questa di oggi non è altro che un'ennesima perdita di tempo. E' una perdita di tempo perché ci stiamo avvicinando al 31 dicembre e ancora una volta grazie a questa mozione del tutto inopportuna in questa fase e sono certo che - anche il presidente Musumeci è d'accordo - la mozione è importante, è un atto politico importante ma, in questa fase, probabilmente inopportuna, perché avevamo delle necessità più importanti cui dover porre la nostra attenzione. Magari più avanti era il caso di poterla ripresentare, concludo, perché questa ulteriore perdita di tempo ci porterà al 31 dicembre, con la stessa fretta dell'anno scorso, a trovarci di fronte ad una finanziaria, a fare un'altra nottata per, poi, magari, approvare degli emendamenti, delle cose, di cui magari con la fretta non avremo capito abbastanza.

Per quanto mi riguarda e già lo faccio se vuole, signor Presidente, come dichiarazione di voto, dico che non voterò questa mozione che francamente è una baggianata, è soltanto una '*boutade*' di tipo populistico che il Movimento 5 Stelle poteva, se fosse rimasto quello che era alle origini, evitare tranquillamente.

PRESIDENTE. Stiamo chiudendo il primo giro. Vedo che ognuno di voi mi fa segnali di fumo, che vuole intervenire. Stiamo chiudendo il primo giro di interventi con l'onorevole Picciolo e a

seguire, Articolo quattro. Poi ripartiamo con l'onorevole Cordaro; già il suo Gruppo, onorevole Cordaro, è intervenuto. Siete un unico Gruppo. Ripartiamo subito dopo l'intervento dell'onorevole Picciolo e Articolo quattro. Non c'è sospensione. Poi so che l'onorevole Picciolo vorrà fare alla fine una rinuncia importante.

E' iscritto a parlare l'onorevole Picciolo. Ne ha facoltà.

PICCIOLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo, una mozione di sfiducia può avere logiche e finalità diverse, sconfiggere l'avversario magari sfruttando le momentanee difficoltà oppure costruire nuovi scenari, lavorare per prospettive politiche alternative ed unitarie e non mi sembra proprio questo il caso di questa mozione di sfiducia.

Ora, crediamo, come Democratici Riformisti, che questa mozione manchi delle condizioni minime perché sia accettabile e praticabile politicamente. Innanzitutto, perché parliamo di un Governo che si è insediato appena un anno fa, trovando una situazione disastrosa dei conti delle Finanze regionali ed essendo stato investito da un mandato popolare ed ha diritto di governare la Sicilia per tutto il suo mandato, di poter espletare la sua azione politica durante il quinquennio per cui è stato proposto dagli elettori.

Un anno oggi, 365 giorni, sono ben poca cosa per affrontare le situazioni critiche che richiedono anni, direi lustri, per essere risolte.

Il no della sfiducia dai DR, pertanto, non è un atto di cieca e servile lealtà ma risponde ad un ragionamento politico. Questa mozione di sfiducia, non me ne vorranno gli amici 5 Stelle, non serve alla Sicilia. Serve per lanciare un dibattito, per aprire una riflessione ma, probabilmente, lo strumento utilizzato non è quello congruo.

E' ora di immaginare percorsi diversi, strade nuove, mettere mano ad un proficuo ed intenso lavoro di riforme e di buon governo della nostra Terra.

Semmai questa può essere per il presidente Crocetta, che è sempre bravo a recuperare da situazioni sfavorevoli a lui situazione propositive, un'occasione per aprire un dialogo con tutti.

E gliel'ho sempre manifestato in questi mesi: non c'è stata mai una distinzione fra maggioranza ed opposizione. Ha cercato sempre, in modo costruttivo, un dialogo con tutti. E oggi i temi, signor Presidente, erano tutti sul tavolo.

Abbiamo i problemi dei rifiuti, dell'energia, delle autonomie locali, dell'attuazione dei propositi autonomisti, della semplificazione burocratica, dell'energia, del mercato del lavoro. Dobbiamo chiedere a te, Presidente, a noi Parlamento, di aprire una stagione delle riforme riservandola a creare un'agenda nuova per la Sicilia, un'agenda del fare.

Questo vogliono da noi siciliani. Basta chiacchiere. Siamo pronti, come movimento politico, ma credo come gran parte di maggioranza di questo Parlamento - non me ne voglia l'amico Musumeci - non come 'tacchini' né come 'agnelli' ma come gente consapevole del mandato ricevuto, siamo pronti a dare il nostro contributo. Lo facciamo spontaneamente, lo facciamo per obbligo istituzionale, lo facciamo per obbligo morale perché riteniamo di essere stati votati per portare avanti questo nostro progetto politico.

E' il momento stesso, la situazione congiunturale che chiede alla politica di attivarsi per non produrre vuoti di potere, che potrebbero essere nocivi per l'opinione pubblica e creare, invece, spazi di Governo con indirizzo politico programmatico.

Dobbiamo riprendere a ragionare e riprendere in mano un confronto per evitare la dichiarazione di fallimento della politica stessa.

Mi piace per un attimo immaginare gli scenari che si aprirebbero con l'approvazione della mozione di sfiducia: una crisi di Governo al buio, lo scioglimento dell'ARS, nuove elezioni. Mentre nel Paese si percorre una strada opposta: larghe intese, convergenze, ci si impegna a risolvere le grandi emergenze compresa quella della Sicilia, dei precari, della lotta al precariato.

E' possibile che questa nostra Terra vada sempre a cercare scorciatoie, strade sdruciolevoli, situazioni anacronistiche e non abbia il coraggio di affrontare la drammaticità delle scelte che la stanno caratterizzando?

I siciliani ci hanno chiesto una sola cosa, cioè governare e governare bene.

Non so se il presidente Crocetta in un anno abbia potuto dare il meglio di se, certamente ci ha messo tutto se stesso, ha messo la faccia, ha messo una squadra di Governo che, responsabile e cosciente, sta affrontando con lui i temi della Sicilia.

Mi permetto di definire - amici del Movimento Cinque Stelle, amico Musumeci, mio maestro di vita e di cultura, come amo definirvi - questa mozione come un frutto fuori stagione, fuori da questa stagione politica. Un atto forte, anche temerario e, politicamente poco conveniente.

Con questo spirito, con questo sentimento, votiamo no ad una mozione di sfiducia ma non ad un confronto aperto, quello lo vogliamo, quello è il sale della terra, il sale della politica, quello è quanto ci chiedono i cittadini: un confronto aperto e leale ma certamente una fase di confronto aperto in cui prevalgano le idee e la politica del fare, non altre logiche.

Se la gente percepirà, come sta percependo oggi tristemente, la politica come qualcosa di inutile, la politica stessa finirà per essere travolta e delegittimata.

È questo quello che stiamo rischiando oggi.

Dobbiamo sentire questo come una grande responsabilità che ci obbliga, ci interroga ad andare avanti, ad essere maggiormente costruttivi, a convincerci che è il tempo di lavorare sodo per dare una speranza ai tanti siciliani che aspettano da noi risposte e proposte convincenti.

Fiducia, dunque, al presidente Crocetta - no sfiducia -, nelle istituzioni e negli uomini.

E con questo mio intervento, proprio nella logica della fiducia e della praticità, i Democratici Riformisti concludono i minuti a loro disposizione mettendoli a sua disposizione, signor Presidente dell'Assemblea.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Sammartino. Ne ha facoltà.

SAMMARTINO. Signor Presidente, Governo, onorevoli colleghi, è trascorso il primo anno dalla nostra elezione, momento che segna l'inizio di una nuova pagina nella politica regionale che si contraddistingue per la rottura degli schemi convenzionali fra dialettica politica e rapporto tra le Istituzioni, su come si affrontano le problematiche regionali nei confronti di una società sempre più 'disfiziata' e delusa da una politica che negli ultimi anni ne ha provocato l'allontanamento.

L'innovazione parte dunque sin dai primi atti di questo Governo, quando per sua precisa volontà - Governatore - rompendo ogni schema dettato dalla consuetudine, ha voluto che nei ruoli istituzionali, assegnati di solito all'opposizione, venissero eletti 'cittadini' del Movimento Cinque Stelle, e non l'opposizione tradizionalmente riconosciuta.

Da qui nasce il 'modello Sicilia' che lei, Governatore, ha esportato alla ribalta dell'opinione pubblica nazionale, iniziando gradualmente a ricostruire quell'immagine di Sicilia che si era persa da tempo, accreditandosi, sin da questa fase, come il rottamatore e l'ideatore della Rivoluzione.

Rivoluzione, sì, che parte ridando credibilità alla nostra Isola che, purtroppo, per molti e per l'opinione pubblica nazionale ed internazionale, è stata vista come la Terra del sistema del malaffare, offuscando, per colpa di pochi, l'intera classe dirigente.

Classe dirigente che, invece, deve tornare ad avere rispetto delle Istituzioni e che deve credere che tutto possa ripartire dall'arte nobile della politica, unico strumento che può ascoltare i veri bisogni della gente e rispondere con azioni concrete.

Sin dall'inizio, ha messo in atto tutti quei provvedimenti propedeutici e necessari affinché la Rivoluzione prendesse forma, destrutturando e trasformando la macchina burocratica regionale, ricostruendola ad immagine e somiglianza della sua idea di Governo, capace, come credo, di apportare le riforme decisive per la crescita e lo sviluppo della Sicilia.

I siciliani, oggi, guardano con attenzione a questo ‘modello Sicilia’ e si aspettano da parte di tutti noi grande senso di responsabilità. Responsabilità che, oggi, ci porta a non poter nascondere il grande dramma che vive la nostra gente nel dovere affrontare, in maniera purtroppo sempre più evidente, l’irrefrenabile crollo del mercato del lavoro, l’aumento percentuale dei giovani disoccupati, la mancanza della tutela delle fasce più deboli, che a noi chiedono semplicemente speranza.

Ed è proprio in questo momento che la Sicilia di tutto avrebbe bisogno tranne che di polemiche del ‘teatrino della politica’ e, men che meno, di una mozione di sfiducia, presentata per lo più dai ‘cittadini’ - caro onorevole Cancellieri - come piace a voi essere chiamati, ma per me restate e siete colleghi di questo Parlamento nel rispetto delle Istituzioni e nel rispetto di chi ci ha votato per rappresentare le Istituzioni. Gli stessi ‘cittadini’ con i quali nella massima lealtà abbiamo condiviso un percorso comune, fatto di proposte e di battaglie che, a volte, purtroppo, non hanno avuto buon esito. Di certo non per mancanza di volontà politica, ma le battaglie ideologiche non possono scavalcare fondamenti giuridici, perché il senso di responsabilità impone ad un Governatore ed al suo Governo, che ama la sua Terra, di non andare incontro ad un *default* causato da risarcimenti milionari che nessuno comprenderebbe come, ad esempio, la vicenda del MUOS, dove, dopo averci tutti sensibilizzati, siamo stati obbligati ad una battuta d’arresto, vincolati ad una serie di autorizzazioni legittimamente e amministrativamente supportate.

Pertanto, il Presidente e la sua Giunta non potevano che prenderne atto, onorevole Cancellieri.

Mentre capisco che alcune delle firme apposte alla mozione di sfiducia provengano da quei colleghi che hanno avuto un’idea di Governo diversa dalla sua e che, sin dall’inizio, si sono collocati all’opposizione; oggi, per me, diventa incomprensibile determinare cosa sia accaduto e cosa abbia segnato la rottura del cosiddetto ‘modello Sicilia’.

Non posso che augurarmi che si possa ripartire ritrovando la stessa sintonia con i colleghi del Movimento 5 Stelle, per attraversare insieme le numerose insidie, onorevole Cancellieri, generate da una vera ‘rivoluzione di sistema’.

Insidie che non sempre si manifestano o provengono dall’esterno ma che, spesso, purtroppo, sono dettate dai giochi della ‘bassa politica’ e da chi, pur di stare arroccato nella propria piccola posizione di potere, dimentica le motivazioni per le quali il popolo siciliano ci ha eletti, cioè per difendere e dare dignità alle tante famiglie, giovani e donne della nostra Terra.

Per questo non posso che chiedere ai miei colleghi che fanno parte dei partiti che sostengono la maggioranza, di non continuare a cercare personalismi o primati, ma di lavorare fattivamente e sinergicamente, in tempi brevi e certi, su almeno quattro o cinque temi che possano creare sviluppo e crescita sociale.

I partiti che fanno parte di questa maggioranza hanno tutti pari dignità (a differenza di quello che qualcuno crede e dice) e mi auguro - caro Governatore - che si comprenda, una volta per tutte, che la tua e la nostra ‘rivoluzione’ passa attraverso atti dove ognuno di noi può e deve incidere sull’azione innovatrice di questo Governo.

E’ per tali ragioni che il mio appello in quest’Aula si rivolge anche a tutti i Gruppi che, oggi, non fanno parte della maggioranza, perché si possa, con questo voto di oggi, capire quali rassicurazioni poter dare ad una Terra e ad un popolo che, oggi, non hanno bisogno di tatticismi ma di certezze; andiamo incontro allo strumento finanziario ed al destino di migliaia di precari siciliani che gridano ‘stabilità’ ed è per questo che oggi, alla luce del sole, tutti devono comprendere chi è accanto a te e chi invece ti si oppone.

Per tutto ciò che ho detto annuncio il voto contrario alla mozione di sfiducia da parte del Gruppo parlamentare Articolo quattro.

PRESIDENTE. E’ iscritto a parlare l’onorevole Cordaro. Ne ha facoltà.

CORDARO. Signor Presidente, onorevole Presidente della Regione, signori assessori, onorevoli colleghi, in questo tempo drammatico per la Sicilia e per i siciliani, quello che mi preme sottolineare nella premessa di questo mio intervento, è quanto sia oggi difficile, complicato, affermare un principio: il principio della tenuta della ragione.

Ciò che più manca - a mio parere - in questo tempo, nella classe dirigente e in chi ha responsabilità di Governo e responsabilità istituzionale è soprattutto il senso della responsabilità pubblica della parola.

Sono questi due concetti, la tenuta della ragione e la responsabilità pubblica della parola, ai quali ho provato quotidianamente, e proverò anche oggi, ad ispirarmi e richiamarmi, e che spesso non ho ritrovato e non ritrovo in chi svolge ruoli istituzionali anche prestigiosi.

Per andare al tema odierno, la mozione di sfiducia che ci apprestiamo a trattare è stata presentata dai colleghi del Movimento 5 Stelle.

Il 10 novembre 2012 Beppe Grillo, leader del Movimento Cinque Stelle diceva che i quindici deputati grillini in Sicilia sostenevano i provvedimenti della Giunta e del governo Crocetta a partire dal DPEF, quindi dal Documento di programmazione economica e finanziaria, perché, sanciva Beppe Grillo, il 'modello Sicilia' è meraviglioso.

Il 'modello Sicilia', presidente Crocetta, era stato inaugurato da lei, in alleanza con il Movimento Cinque Stelle, ed era tanto meraviglioso che aveva portato il Movimento 5 Stelle, con i voti di una parte della sua maggioranza, ad eleggere il vicepresidente vicario di questa Assemblea Regionale nella persona dell'onorevole Venturino, e un Presidente di Commissione importante, come quella 'Territorio ed Ambiente', che ha la titolarità di decidere anche - e se sfuggiva allora, non sfuggirà oggi ai colleghi del Movimento 5 Stelle - a quali disegni di legge dare la priorità, o quali magari lasciare nel dimenticatoio, ne ricordo uno per tutti, quello sull'Ente Porto dell'onorevole Grasso che attende ancora di essere esitato.

Qualche tempo addietro, dopo avere ricordato che voi appena il 30 aprile di quest'anno avevate votato la legge più importante in assoluto, che è a disposizione dell'Aula, e cioè avevate votato favorevolmente la legge Finanziaria, mentre noi opposizione di centro destra, per carità di patria, ci eravamo astenuti, ho definito il vostro *modus operandi* come quello di 'guastatori a convenienza'.

E se pur vi concedo il beneficio della buona fede, dovuta anche alla mancanza di esperienza, perché nessuno dalle nostre parti si dice 'nasce insignatu', e tanto meno senza alcuna voglia di falsi moralismi, è chiaro che in una circostanza come questa non posso, in ragione di quanto da voi detto allora, e di quanto da voi proposto oggi, che richiamare con forza il concetto della responsabilità pubblica della parola.

Per non dire, proprio a proposito di questi due concetti - tenuta della ragione e responsabilità pubblica della parola - del balletto indecoroso, amici del PD, che è stato posto in essere dal vostro Gruppo parlamentare e dal vostro Partito in un anno, un anno dall'insediamento del Presidente della Regione, anno nel quale si è detto tutto ed il contrario di tutto su voi, sul vostro rapporto col Governo e sul vostro rapporto col Presidente della Regione.

Siamo passati dagli 'Osanna' del 24 dicembre 2012, forse perché era vigilia di Natale, il mio amico capogruppo Gucciardi sosteneva: "il PD sosterrà Crocetta con tutte le nostre forze". Per omettere tutto il resto e tutti gli altri interventi, si è passato da quella vigilia di Natale, festa di pace, alle dichiarazioni del segretario regionale Lupo che ha definito il presidente Crocetta un 'cabarettista'.

Il presidente Crocetta ha detto che Lupo è come Berlusconi, non mi pare che possa essere un complimento nel vostro Partito, ed ha anche ribadito, per rispondere con estrema chiarezza, che non sarebbe stato e non sarà mai il 'pupo' di nessuno.

Ebbene, a quel punto, ed era il 23 settembre del 2013, tutti i giornali all'unisono decretarono che i democratici avevano, di fatto, sfiduciato il Governatore dopo nove mesi. Il tempo di un parto, Presidente, evidentemente un parto andato male. E però come vedete, in questi accadimenti che

hanno distinto questa prima parte di legislatura, nell'era rivoluzionaria del presidente Crocetta c'è poco, sia di tenuta della ragione che di responsabilità pubblica della parola.

E, allora, Presidente, in questo mondo di pazzi - mi si passi questa frase - il nostro Gruppo parlamentare è rimasto opposizione responsabile nell'esclusivo interesse dei siciliani.

Noi non siamo in Giunta, Presidente, neanche con assessori a mezzadria, né ci saremo, non abbiamo direttori generali, non abbiamo capi di gabinetto, non partecipiamo con esterni ai gabinetti, non partecipiamo, né parteciperemo ai sottogoverni regionali.

Noi, da opposizione responsabile, non ci siamo mai venduti come hanno fatto altri, e chi parla di ribaltone - quando si affrontano, in maniera cristallina, tematiche che riguardano il Governo della cosa pubblica, in questo momento storico - è ignorante, o in malafede, per la semplice ragione che non c'è nulla da ribaltare, visto che il governo Crocetta, non ha mai avuto una maggioranza in Aula e, quindi, non si comprenderebbe quale maggioranza ci sarebbe da ribaltare.

Noi da opposizione responsabile le abbiamo chiesto - e rivendico sotto questo profilo la primogenitura - durante una conferenza stampa di tutti i capigruppo dell'opposizione, compreso il Movimento 5 Stelle, le abbiamo chiesto pubblicamente di concordare un'agenda delle priorità per la Sicilia. Lo abbiamo fatto ormai circa tre mesi fa, non abbiamo avuto Presidente, alcuna risposta!

Dopo nove mesi, ma non solo, a causa di questo Governo, presidente Crocetta, ci tocca considerare che la Sicilia è in ginocchio: nulla sul lavoro e sulla disoccupazione giovanile, nulla sulle imprese, il credito di imposta è rimasto una pia illusione. Il grave rischio di non poter risolvere il problema dei precari con un tavolo che si è interrotto, e che spero fortemente il Governo vorrà riattivare. Il pericolo esiziale è di perdere in tutto o in parte i fondi europei, danno irreparabile per il futuro della Sicilia. I nostri comuni sono costretti a tagliare sulle spese fondamentali, sui servizi essenziali (sanità, scuola, trasporti, disabilità). Su tutto questo il nostro popolo attende delle risposte.

Quando parlo del nostro popolo non mi riferisco ai dieci soliti codardi che, sui giornali *on-line* usano l'anonimato per dispensare ingiurie e minacce, mi rivolgo al popolo siciliano, al popolo siciliano moderato, mi rivolgo al popolo siciliano di centro destra, al popolo delle partita Iva, al popolo di coloro che lavorano e pagano le tasse, al popolo dei precari, al popolo di chi spesso, invano, attende risposte da una Pubblica amministrazione, quasi sempre prigioniera di lungaggini infinite.

Tutto ciò, gli annunci del Presidente, assai spesso rimasti *spot*, qualche volta diventati *flop*, l'incapacità di molti assessori del suo Governo, la crisi drammatica della Sicilia, l'assenza di una strategia che faccia ripartire la nostra Terra, il rischio ormai più che concreto di perdere i fondi europei, in tutto o in parte, tutto ciò meriterebbe ampiamente un voto di sfiducia.

Qui, oggi, però, Presidente e colleghi, non è in discussione la vita del suo Governo, nei confronti del quale esprimiamo un giudizio negativo. E' in ballo il destino della Sicilia, il futuro delle giovani generazioni, il futuro dei nostri figli. E, d'altronde, Presidente dell'Assemblea, la distinzione tra il dibattito e la dichiarazione di voto serve proprio a distinguere le due fasi.

Al dibattito seguiranno le dichiarazioni del Presidente della Regione e, dunque, le dichiarazioni di voto dei Presidenti dei Gruppi parlamentari; attendiamo di ascoltarla Presidente, non perché lei ci seduca, come testualmente la invitò a fare nei confronti del Movimento Cinque Stelle, ad inizio legislatura, l'onorevole Cancellieri, ma per comprendere se lei ha finalmente chiara la drammaticità del momento in Sicilia e come il suo Governo intenda, eventualmente, affrontarla.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Lupo. Ne ha facoltà.

LUPO. Signor Presidente, onorevole Presidente della Regione, onorevoli colleghi, farò il mio breve intervento, anche per coerenza rispetto alle mie valutazioni sull'inutilità della seduta d'Aula di oggi.

Pur rispettando, ovviamente, le prerogative dei deputati, più che dei Gruppi, che hanno presentato la mozione di sfiducia, la ritengo una seduta inutile, tempo sottratto a quest'Aula, che oggi avrebbe potuto discutere dei problemi veri della Sicilia e che, invece, discute di una mozione di sfiducia che è stata ordinata da Grillo.

Questa è la verità, non confessata neanche da parte dei deputati del Movimento Cinque Stelle che, qui, hanno svolto le loro argomentazioni, continuando a discutere della validità di un 'modello Sicilia' che non si capisce perché con la mozione di sfiducia, invece, qui, oggi stesso, stanno sotterrando. E, la verità di questa scelta è che, pur condividendo, molti deputati, forse tutti, del Movimento Cinque Stelle, l'utilità di un confronto democratico con le forze di maggioranza, col Governo della Regione, sui problemi veri della Sicilia, tutto ciò gli è stato, letteralmente, proibito dal *leader* del loro Movimento, che risponde al nome di Beppe Grillo, che ha l'esigenza di dimostrare al Paese che il suo Partito non si contamina mai con scelte di Governo, né da una parte né dall'altra.

In realtà, con questa scelta, il Movimento Cinque Stelle, di fatto, ha assunto la decisione di prendere le distanze dal governo Crocetta, per schiacciarsi su una posizione di opposizione irresponsabile che, in Sicilia, così come a Roma, non produce nulla, diventando i primi sostenitori di un'azione di retroguardia, di paralisi, rispetto al cambiamento che, invece, in Sicilia, vogliamo davvero realizzare.

Ed allora, credo che questo sia il punto politico vero della questione che i siciliani devono valutare, conoscere, e che dobbiamo tenere presente anche per proseguire quest'esperienza di cambiamento di cui la Sicilia ha tanto bisogno. E tutto ciò dopo meno di un anno dall'insediamento del Presidente della Regione.

Onorevoli colleghi, in quest'Aula, abbiamo approvato una legge che prevede la possibilità di sfiduciare i sindaci dei comuni dopo almeno due anni dal loro insediamento, perché abbiamo stimato, che per fare una valutazione compiuta del lavoro svolto da una Giunta di Governo, quello sia un tempo sufficiente, necessario, per potere, appunto, esprimere un giudizio politico definitivamente contrario e, quindi, proporre una mozione di sfiducia.

Qui siamo a pochi mesi, non solo dall'insediamento del Governo, ma direi a poche settimane da quando il Movimento Cinque Stelle inneggiava, sostenendo l'azione di cambiamento del presidente Crocetta.

E in queste settimane cosa è cambiato? E' cambiato solo che il 'guru' Grillo ha comunicato l'esperienza del 'modello Sicilia', della possibilità di stabilire un confronto positivo tra il governo Crocetta e tutte le forze parlamentari.

Io ho apprezzato, lo dico senza infingimenti, il senso di responsabilità, la capacità di proposta, di analisi, di molti parlamentari di opposizione in queste settimane ed in questi mesi, e penso che abbiamo dimostrato tutti insieme di avere la capacità di valorizzare le proposte migliori che sono state avanzate in quest'Aula dai parlamentari, a prescindere dalla forza politica di appartenenza.

Penso che dobbiamo continuare a lavorare su questa strada, piuttosto che discutere di una mozione di sfiducia sottoscritta da deputati che qui, oggi, sono intervenuti nel motivarla dicendo cose esattamente opposte, l'uno rispetto all'altro, ed entrando in contrasto perfino su cose molto concrete.

Abbiamo ascoltato il presidente della Commissione Antimafia, onorevole Musumeci, che argomentava sulla necessità di produrre il rilancio di un piano di investimenti - su questo ovviamente penso tutti noi siamo d'accordo - per sviluppare il mondo dell'impresa. Ma abbiamo anche sentito l'onorevole Cancellieri dire che è pazzo un imprenditore che decide, oggi, di venire ad investire in Sicilia. Affermazione che certamente non mi trova per niente d'accordo.

Delle due l'una: o facciamo un forte appello agli investitori e alle imprese per creare nuove opportunità di crescita e di sviluppo produttivo in Sicilia, o sosteniamo che è un pazzo chi pretende di venire ad investire in Sicilia. Esattamente il contrario.

Eppure sono i due principali firmatari della stessa mozione di sfiducia, che non esprimono un progetto comune, un progetto politico comune per questa Regione, così come abbiamo ascoltato il

Presidente del gruppo Movimento Cinque Stelle, Cancelleri, sostenere l'esigenza di andare oltre le Province che, giustamente, sono state soppresse per accelerarne la riforma - e io su questo sono d'accordo - ma abbiamo ascoltato anche il presidente Musumeci dire che, invece, le Province non andavano soppresse. Anche questa è una palese contraddizione.

Come se non bastasse, anche sul piano più strettamente politico, abbiamo sentito - direi giustamente - l'onorevole Cancelleri, criticare il trascorso ventennio berlusconiano, e abbiamo anche sentito l'onorevole Falcone accodarsi alle ragioni della mozione di sfiducia del Movimento Cinque Stelle che, invece, ha criticato il modello berlusconiano che Falcone ha sostenuto negli ultimi vent'anni. Tutto è il contrario di tutto. Questa è la verità.

Per questo dico che questa è una mozione di sfiducia che è perfino complicato spiegare nelle proprie valutazioni fatte da chi, qui, ha tentato di argomentarle ai siciliani, e che ha un'unica vera ragione, che il presidente del gruppo Movimento 5 Stelle, Beppe Grillo, sostanzialmente, deve dare un segnale al Paese, dimostrando che in Sicilia non si collabora col governo Crocetta.

Io credo che questo sia un errore, un errore molto grave che, certamente, non possono pagare i siciliani, ed è un errore che non possiamo assolutamente condividere, ma proponiamo una soluzione esattamente diversa, anche rispetto ai problemi che tutti sappiamo essere assolutamente veri e reali qui in Sicilia: la crisi, la disoccupazione, il tema del precariato, la necessità di portare avanti le riforme di cui la Sicilia ha bisogno. Ma la soluzione non è una mozione di sfiducia al Governo.

Vedete, anche io tutti i giorni ascolto cittadini, cittadine, lavoratori, lavoratrici, giovani e meno giovani che chiedono alla politica siciliana di mettere una marcia in più, che chiedono il rafforzamento dell'azione di Governo per risolvere i loro problemi. Nessuno mi chiede le elezioni anticipate, perché c'è la convinzione profonda che le elezioni anticipate certamente non risolverebbero quei problemi dei cittadini.

E, allora, la soluzione non è la sfiducia del Governo che porterebbe ad un danno forte per il Governo e per la Sicilia come le elezioni anticipate. La soluzione è rafforzare l'azione di Governo, affinché il Governo possa meglio rispondere ai bisogni della Sicilia.

Ho sentito anche il tentativo di alcuni di strumentalizzare politicamente, in questa fase, il dibattito che è in corso, il chiarimento che è in corso, fra il Partito Democratico e il Presidente della Regione.

Capisco anche che, per chi non ha cultura democratica, perfino il confronto interno ad un partito non sia facilmente distinguibile rispetto ad una rissa; la nostra non è una rissa, è un confronto avviato, un chiarimento in corso per mettere, ancor meglio, il Governo della Regione nelle condizioni di rispondere ai bisogni veri della Sicilia, convinti come siamo che serva anche una maggiore sinergia tra l'azione di Governo, i Gruppi parlamentari che hanno vinto le elezioni e sono espressione della maggioranza, i partiti che insieme al Presidente della Regione hanno vinto le elezioni, grazie al Presidente della Regione, e il Presidente della Regione che ha vinto le elezioni grazie ai partiti che lo hanno sostenuto.

Questa è la proposta del Partito Democratico che democraticamente stiamo discutendo nei nostri organismi, nel confronto con il Presidente della Regione e che, certamente, porterà a soluzioni che saranno positive per la Sicilia stessa.

Credo che sia necessario rilanciare il programma con cui Rosario Crocetta ha vinto le elezioni in Sicilia, accelerare il percorso delle riforme, i liberi consorzi dei comuni al posto delle province, rilanciare la riforma dell'acqua pubblica, che mi auguro quanto prima possa arrivare in quest'Aula perché è uno dei temi più sentiti dai siciliani e che penso, più di qualsiasi altro, forse, caratterizza il programma di Governo di Rosario Crocetta in materia di servizi pubblici.

E non dimentichiamo che il Movimento Cinque Stelle presiede la IV Commissione 'Ambiente e Territorio', con un proprio deputato, l'onorevole Trizzino, che ha la responsabilità di presiedere quella Commissione accelerando i lavori affinché questa riforma possa, quanto prima, arrivare in Aula.

Ricordiamo pure che il Movimento Cinque Stelle non ha disdegnato di coprire alcune poltrone all'interno dell'Assemblea regionale siciliana subito dopo l'insediamento dell'Assemblea, poltrone di presidenti, di vicepresidenti, di segretari delle Commissioni parlamentari, cosa che non trovo scandalosa; trovo, invece, scandaloso che chi ha deciso di ricoprire queste poltrone poi, strumentalmente, critichi altri partiti che, invece, ricoprirebbero quelle stesse poltrone che loro attualmente ricoprono.

Più che di poltrone bisogna parlare di responsabilità di Governo, di responsabilità che si assumono all'interno delle istituzioni parlamentari avendo rispetto tutti, reciprocamente, per il lavoro che qui viene svolto, pur mantenendo un distinguo di valutazioni politiche perché così è normale che possa essere.

Credo sia necessario rilanciare le proposte per il lavoro, per l'occupazione, per lo sviluppo, per i fondi comunitari, al fine di utilizzarli presto e bene, affrontare insieme, anche nel rapporto con il Governo nazionale e con il Parlamento nazionale, l'emergenza dei lavoratori precari dei comuni della Sicilia.

Credo che per i comuni, oggi, sia stato un danno che qui non si siano discusse, ad esempio, le variazioni di bilancio, che ci avrebbero messo nelle condizioni di destinare ai comuni della Sicilia risorse aggiuntive affinché possano svolgere i servizi che devono erogare a vantaggio dei cittadini ed ha fatto bene il presidente regionale dell'Associazione nazionale dei comuni italiani, oggi, a stigmatizzare il fatto che questa seduta, purtroppo, produce un ritardo che è dannoso e negativo per i comuni della nostra Regione.

Credo che avremmo fatto bene, e faremmo bene, e questa è una mia precisa richiesta, ad affrontare il tema dell'emergenza migranti, della tragedia di Lampedusa; non possiamo rassegnarci al fatto che sia difficile trovare soluzioni e credo che il Parlamento siciliano ed il Governo della Regione debbano assumere un'iniziativa forte nei confronti delle istituzioni nazionali e comunitarie - bene ha fatto il presidente Crocetta ad incontrare il presidente del Parlamento europeo -, ma credo che questa debba essere una responsabilità da condividere collettivamente, tutti insieme, al di là delle appartenenze politiche.

Concludo, so che domani è prevista la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari; ritengo che sia quella la sede istituzionale in cui i Gruppi parlamentari debbano sviluppare un confronto utile e positivo affinché quest'Assemblea regionale, già a partire dalle prossime sedute, possa davvero entrare nel merito delle riforme istituzionali, economiche e sociali di cui la Sicilia ha bisogno.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Foti. Ne ha facoltà.

A seguire l'onorevole Pogliese, l'onorevole Anselmo, l'onorevole Di Pasquale.

Poi riaggiogneremo il calendario degli interventi.

FOTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, intanto volevo esprimere la mia contentezza perché un'Aula così piena con tutti gli Assessori presenti è una cosa davvero rara.

Vorrei ricordare all'onorevole Lupo che se i lavori sono stati bloccati per settimane, per mesi, rallentati dall'assenza di deputati o assessori, questa cosa non è imputabile a noi come Gruppo perché siamo abbastanza presenti, quindi, discutere la mozione può essere un'occasione per incontrarsi dopo mesi che non ci si vede, dopo che non vedevamo il presidente Crocetta dal 13 agosto, dopo che abbiamo appreso dai giornali che lei, onorevole Lupo, ha avuto qualche problema con lui, ha lanciato anche delle accuse abbastanza pesanti che l'onorevole Musumeci ci ha illustrato e che non vorrei ripetervi.

Ed è un miracolo anche che, in questi giorni in cui si avvicinava la mozione, la gara degli *spot*, degli *slogan* che poi erano *flop*, si sia fatta sentire, quindi, ci siamo accorti che abbiamo una spesa farmaceutica da monitorare, è sembrato che il discorso incalzasse, che si acceleri la rivoluzione,

quindi, ben vengano le mozioni, facciamone una ogni due mesi così ci diamo un ritmo più incalzante e forse dagli *spot* si potrà passare alle cose più concrete.

Con grande tristezza, oggi, ho sentito attribuire ai caselli di Cassibile le accuse infamanti di essere coinvolti con la malavita organizzata e con la mafia. Alla fantasia non c'è limite; va bene che il Presidente stava parlando con dei giornalisti stranieri, quindi, magari non hanno capito bene, però attribuire questo, invece di dire che ci sono stati degli ingegneri incapaci, qualcuno fuori di testa che ha pensato di costruire quelle gabbie in cui passano altre migliaia di siciliani, quindi, rispetto per il Presidente ed i colleghi della scorta che hanno avuto l'incidente, ci mancherebbe, ma da lì passano un sacco di siciliani ogni giorno e nessuno si era preoccupato di segnalare la cosa, a parte l'onorevole Zito che, purtroppo...

Se suona il telefono è Beppe, ma riagganciate; sapete ci sentiamo continuamente, lui mi dice cosa fare, cosa non fare, insomma non siamo abituati a queste gerarchie, noi, mi dispiace dirvelo, non riceviamo telefonate dall'alto, quindi, non ci potete applicare certi modelli perché non li conosciamo.

Saranno state poche persone che hanno cliccato per scegliere se fare la mozione o non farla, ma di certo è qualcosa di inedito che non appartiene ai partiti, di solito i *clik* arrivano dall'alto, saranno stati in pochi, ma almeno non provenivano da due o tre persone, era una bella base e dopo un'Assemblea molto partecipata e vi devo dire che, purtroppo, anche persone che non so se sono stati elettori del Movimento 5 Stelle, forse neanche mi conoscono, in quanto ancora abbiamo delle facce anonime e così vogliamo rimanere: cittadini come gli altri!

Ebbene, ovunque si vada dal barbiere, dal macellaio, dal fruttivendolo, non vedo facce contente, ma no contente perché le persone dopo un anno potevano aspettarsi di avere più soldi in tasca, più certezze; lo sappiamo non esistono maghi, ma avere la percezione che qualcosa stia cambiando, e mi rivolgo non a quelli che hanno firmato, ma a quelli che non hanno firmato. Ebbene, se voi avete la percezione dal di dentro, visto che avete questo rapporto privilegiato con il Presidente - ogni tanto avete qualche scaramuccia, ve ne dite quattro, però ora avete fatto pace, subito dopo le nomine della Commissione 'Affari Istituzionali' e subito dopo non so che cos'altro -, ora che andate d'accordo, se avete la percezione e vi assumete la responsabilità che continuare così porterà un beneficio a quelli che hanno i figli disabili e non hanno i trasporti, a quelli che a mezzanotte facevano corteo davanti al palazzo d'Orleans ed a tutte le persone che, in questi mesi, abbiamo visto lì sotto e quelli che non abbiamo visto perché non hanno le risorse per venire qui, se pensate che state lavorando per il loro bene, continuiamo così.

L'onorevole Malafarina, che non è presente, prima, ha detto una frase che mi ha sconcertato cioè che gli assessori non sono delle 'cime', beh, ci si deve riprendere dal sentire queste cose. Sono certa che gli assessori si spaccano in quattro dal lavoro, che hanno trovato di tutto e di più, ma il problema è: hanno la forza e la libertà di ribellarsi alle schifezze che trovano oppure devono fare dei tagli dove potrebbero lasciare stare e lasciare stare tranquille delle zone d'ombra!

Il problema non è se sono capaci o non sono capaci, è se sono liberi di fare, perché vedere dove ci sono schifezze è facile per tutti, il problema è, poi, riuscire ad essere efficaci, quindi, se voi pensate che stiamo andando in questa direzione, oggi, abbiamo perso una giornata, la mettiamo in conto insieme alle decine che ci avete fatto perdere, questo è semmai il primo spreco che facciamo se lo considerate uno spreco, ma se voi pensate che non stiamo invertendo la rotta non sarà una chiamata alle urne a fare morire la Sicilia, non sarà richiamare le persone alle urne che ci farà indietreggiare e, quindi, un atto di responsabilità, non sarà questo a farci perdere i soldi della Comunità Europea perché già a questo siamo stati bravissimi come Parlamento, come Governo, già ci stanno pensando loro a non riportare nei ranghi una situazione che era già a pezzi.

Poi, insomma, avevo preso tanti appunti, i 'tacchini' che hanno paura del Natale, poi ne riparleremo e, poi, tante volte ci avete detto che abbiamo accettato delle poltrone. Noi abbiamo accettato delle poltrone che ci spettavano da Regolamento perché anche le opposizioni, se qualcuno lo ha dimenticato, hanno il loro ruolo, però vi ricordo, carissimi onorevoli, che siamo stati gli unici

che, spontaneamente, tranne l'errore madornale, abbiamo rinunciato a quei soldi e non li abbiamo messi per fare beneficenza nel nostro Paese, li abbiamo restituiti all'Assemblea regionale.

Infatti, sia l'onorevole Zito, che l'onorevole Trizzino, insomma gli altri che sono sottosegretari di qualcos'altro hanno firmato per rinunciare a quell'emolumento che gli spettava in più, perché già riteniamo che fare il deputato sia un onore e non riteniamo che occorra mettere altri soldi, a parte quelli che tratteniamo e che mettiamo, poi, nel Fondo del microcredito.

Visto che c'è l'occasione e non li vedo spesso, e poi ho concluso, l'unica nota, vorrei sollecitare gli assessori, l'assessore Bonafede ad intraprendere finalmente, la legge sulle IPAB. In effetti, mi ossessionano, su questa legge, 1.700 persone. Voi il 30 novembre avete fatto una delibera, però domani fa un anno; già il disegno di legge è stato presentato, non so se l'avete confrontato, quindi, se ci sarà opportunità, datevi una mossa, altrimenti lo faremo noi.

ANSELMO. Ma, se votiamo la sfiducia!

FOTI. Onorevole Anselmo, questa ironia non ci sta per niente, stiamo parlando di 1.700 persone che aspettano da un anno.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Pogliese. Ne ha facoltà.

POGLIESE. Signor Presidente, assessori, onorevoli colleghi, sarò estremamente sintetico, ma mi sembrava assolutamente doveroso intervenire in un momento molto importante di questa legislatura quale certamente è la presentazione di una mozione di sfiducia nei confronti del Presidente della Regione che, al di là dell'esito, al di là dell'approvazione o meno di questo importante documento politico, è assolutamente sintomatico per testimoniare il giudizio complessivo che gran parte dell'opinione pubblica, che qui è rappresentata dai proponenti di questa mozione, non soltanto da essi, esprime nei confronti di Crocetta e del suo Governo.

Chi vi parla fa parte di un Gruppo parlamentare che, come è stato ricordato dall'onorevole Falcone, dopo un'articolata riunione decise di fare un appello ai proponenti di quella mozione di sfiducia, al Movimento Cinque Stelle, alla Lista Musumeci, chiedendo che venisse posticipata soltanto di qualche mese, laddove avevamo già espresso un giudizio positivo nel merito della mozione ma, laddove avevamo, altresì, espresso l'opportunità di rinviarla successivamente all'approvazione del bilancio, della finanziaria e della nuova programmazione europea.

Una volta che quell'appello non è stato accolto, era assolutamente fisiologico che il Gruppo parlamentare del PDL sottoscrivesse in pieno ciò che è stato riportato all'interno di quella mozione.

Aggiungerò alcune riflessioni dopo una dovuta premessa. Sono perfettamente consapevole - mi spiace che non ci sia il Presidente della Regione - che oggi, più di ieri, sia difficile governare la nostra Regione, è il momento più emergenziale come è puntualmente testimoniato dagli ultimi dati esternati dallo SVIMEZ, di cui ha parlato anche l'onorevole Musumeci.

Ciò che ha caratterizzato questo primo anno di governo Crocetta è assolutamente evidente.

Questo primo anno di governo Crocetta si è caratterizzato esclusivamente per la politica degli annunci, delle enunciazioni di principio, di proclami, di propositi - più o meno condivisibili - ma a cui non sono mai seguiti atti parlamentari, iniziative legislative, atti amministrativi. Il più delle volte, con battute ad effetto, troppo spesso sopra le righe, senza che a questi seguissero atti parlamentari o amministrativi.

L'agenda politica è stata dettata dalla partecipazione a qualche *talk show* televisivo, a qualche dichiarazione che è stata esternata durante qualche *talk show* televisivo anche nazionale, penso a quanto accaduto da Giletti quando Crocetta ha sconfessato se stesso, laddove avviò il percorso di eliminazione delle province regionali, a distanza di qualche giorno, di quanto disse in pubblici comizi, durante convegni organizzati nella sua provincia e nelle altre province siciliane in cui

parlava esattamente un linguaggio opposto, ovvero mirante a rafforzare le competenze delle province, certamente, non ad immaginare l'eliminazione delle stesse.

Basti pensare alle vagheggianti dichiarazioni in merito alla necessità di creare una compagnia aerea siciliana, mettendo le ali agli autobus dell'AST senza benzina, senza risorse per potere sostituire i pezzi di ricambio a causa di negligenze, non certo dell'AST, ma della Regione siciliana.

CRACOLICI. Ma si vola con le ali!

POGLIESE. Basti pensare, onorevole Cracolici, alle dichiarazioni relative al MUOS.

Chi vi parla - e lo dico con chiarezza - pur avendo condiviso e sottoscritto alcuni documenti parlamentari, mi riferisco ad alcune mozioni che sono state approvate da quest'Aula, in questa e nell'ultima legislatura, miranti a chiedere la revoca delle autorizzazioni, una volta pervenuto il parere dell'Istituto superiore della sanità, sono fermamente convinto che non ci fosse strada diversa rispetto a quella imboccata dal Governo regionale.

In questo, probabilmente, sono in dissenso rispetto a ciò che pensano i miei amici del Movimento Cinque Stelle.

Ciò premesso, credo non sia condivisibile ciò che ha caratterizzato i mesi precedenti di quel famoso parere, di quella famosa data, il 18 luglio 2013, quando pervenne questo parere dell'Istituto superiore della sanità. Ovvero, mi riferisco alle puntuali dichiarazioni che il presidente Crocetta ha esternato laddove, cito testualmente, disse: "gli americani si rassegnino, devono passare sul mio cadavere. Il MUOS non si farà mai" e facendo anche immaginare un rischio concreto alla sua incolumità per colpa degli agenti della CIA o di qualche esponente della mafia siciliana.

E, tutto ciò, anche in occasioni ufficiali in cui bisognava parlare di tutto fuorché del MUOS di Niscemi.

Mi riferisco a ciò che è accaduto a Gela, il 10 luglio 2013, data in cui si sono tenute manifestazioni di commemorazione per i caduti dello sbarco del 1943, in cui accadde un grave incidente diplomatico. O a tutto ciò che è accaduto in merito al tanto agognato articolo 37 del nostro Statuto, quello che sancisce, per intenderci, il diritto per la nostra Regione di incassare le tasse delle società aventi sede legale altrove, operanti nella nostra Terra. Una battaglia storica in applicazione ad un articolo del nostro Statuto mai vinta da alcun Governo e che Crocetta, nell'aprile del 2013, sbandierò come grande vittoria del suo Governo.

Anche il sottoscritto, insieme a molti altri colleghi dell'opposizione, quando lessero quel lancio ANSA espressero una valutazione assolutamente positiva. Crocetta è riuscito a fare ciò che altri non erano riusciti a fare.

Ma quando, poi, abbiamo letto il testo del decreto legge 35 dell'8 aprile 2013, ebbene abbiamo scoperto l'ennesimo *bluff* di Crocetta e della sua Giunta laddove l'articolo 11, cito testualmente: "in attuazione dello Statuto è attribuito alla Regione siciliana il gettito delle imposte sui redditi prodotti dalle imprese industriali e commerciali aventi sede legale fuori il territorio regionale" per 48 milioni per il 2013, per 49.2 per il 2014, per 52.8 per il 2015.

Ebbene, l'articolo successivo, all'interno di questo decreto legge, la copertura di queste esigue somme viene determinata attraverso minori trasferimenti dovuti dallo Stato centrale, esattamente fino a concorrenza dei 49 milioni, dei 50.2 e dei 52.8.

Questo è l'ennesimo *bluff* coerente con il percorso tracciato da questo Governo in questi ultimi dodici mesi.

Per non parlare poi, e mi avvio alla conclusione, delle entusiastiche dichiarazioni con cui ha accompagnato la nomina di due grandi personalità del mondo culturale, scientifico siciliano. Mi riferisco a Franco Battiato e ad Antonino Zichichi che, poi, in realtà, si sono caratterizzati esclusivamente per alcune discutibili dichiarazioni sulle 'donnine' in Parlamento o su 'Archimede', che non hanno prodotto assolutamente nulla o per meglio dire, parafrasando Zichichi che hanno

prodotto il 'nulla cosmico' all'interno di due strutture di fondamentale importanza per la nostra Regione quali certamente sono l'Assessorato al turismo ed ai beni culturali.

Non è che sia andato meglio con il sostituto di Battiato, ma credo che ciò che è accaduto in quei primi quattro mesi dell'esperienza Crocetta sia assolutamente evidente a tutti.

Per non parlare poi della costante assenza da parte di molti Assessori della sua Giunta durante i lavori parlamentari che hanno paralizzato i lavori di questa Assemblea.

Per non parlare poi di alcuni atti di indirizzo approvati all'unanimità da questo Parlamento che, molte volte, sono stati assolutamente disattesi. Penso alla vicenda dell'IRSAP che ha determinato la paralisi della I Commissione e successivamente dell'Aula per oltre due mesi.

Ecco perché credo che questa mozione non possa non essere votata e mi auguro, comunque, che, al di là dell'esito finale della stessa, possa produrre un effetto positivo ovvero che da domani si possa cambiare rotta. Ne va dell'interesse della nostra Terra a cui il presidente Crocetta dichiara puntualmente di essere visceralmente legato.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Anselmo. Ne ha facoltà.

ANSELMO. Signor Presidente, Governo, Presidente della Regione, onorevoli colleghi, sarò concisa perché molto è già stato detto.

Vorrei partire proprio dall'ultimo intervento della collega, onorevole Foti.

La mia non era ironia. Però, certo mi stranizza che un deputato che oggi presenta una mozione di sfiducia e che è qui in Aula per dire a questo Governo sostanzialmente: "hai fallito, devi andartene a casa", contestualmente, mentre sostiene da questo scranno la mozione di sfiducia, chiede al Governo l'aiuto per le IPAB.

E poi rammento, onorevole Foti, che i 1.700 operatori delle IPAB non sono un suo appannaggio; il Governo già se n'è occupato.

L'assessore Bonafede ha istituito dei tavoli tecnici, ha pensato al riordino delle IPAB ed il disegno di legge è già stato presentato - mi corregga Assessore se sbaglio - alla Giunta per il successivo iter.

Quindi, il Governo lavora e questo potrebbe aprire la lista delle cose che questo Governo ha fatto; perché oggi siamo qui, sono qui, a lamentarsi tutti di ciò che questo Governo non ha fatto. Potremmo iniziare dall'elenco delle cose che ha fatto, ma perderemmo tempo.

Perché credetemi, onorevoli colleghi, in un momento così delicato, credo che, oggi, stiamo rubando del tempo, stiamo rubando del tempo agli Assessori, al nostro Presidente della Regione e anche a tutti noi; con tutto il rispetto per il dibattito parlamentare che, fino ad ora, ho attenzionato ed ho seguito gli interventi con grande interesse, mi permetto di ricordare, soprattutto ai colleghi sfiducianti che abbiamo da fare cose ben più importanti che discutere di ciò che non si è fatto fino ad ora.

Certo un'espressione è ricorrente e comune a tutti gli interventi: l'interesse dei siciliani. L'interesse dei siciliani che, qui, viene messo al primo posto; non c'è un solo intervento in cui l'interesse dei siciliani non sia stato menzionato e non sia stato messo al primo posto del nostro obiettivo e del nostro lavoro qui in Aula.

E, allora, chiedo - proprio nell'interesse dei siciliani - perché non torniamo nelle Commissioni a lavorare per loro? Perché, in Aula, non discutiamo tutti i disegni di legge, sia quelli governativi, sia quelli presentati da illustri colleghi che sono in quest'Aula, che tanto potrebbero cambiare la nostra Terra e che, oggi, sono bloccati in Commissione perché siamo in una *empasse* da cui non riusciamo ad uscire!

Per esempio, so che ci sono tanti disegni di leggi dell'assessore Cartabellotta bloccati nelle Commissioni di competenza e quello è un Assessorato importante per lo sviluppo della nostra Terra.

E, allora, oggi, qua, non abbiamo l'opportunità di dire a questo Governo: "hai fallito, vai a casa". Io voglio girare la cosa in positivo. Sono abituata a vedere il bicchiere mezzo pieno. Io voglio dire che, qui, oggi, abbiamo l'opportunità, invece, di chiedere al Governo di starci più vicini che mai, di non andarsene e di continuare la rivoluzione che il presidente Crocetta ha iniziato e che abbiamo sostenuto tutti in campagna elettorale.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Dipasquale. Ne ha facoltà.

Onorevole Dipasquale, le faccio presente che il suo Gruppo ha a disposizione undici minuti e ho iscritti a parlare del suo Gruppo anche gli onorevoli Coltraro, Oddo e chiaramente il Capogruppo. Quindi, regolatevi fra di voi, perché gli uffici hanno disposizione che al compimento dei trenta minuti non vi è più la possibilità di intervenire.

DIPASQUALE. Già ci siamo regolati e ringrazio i colleghi per avermi ceduto il loro spazio.

Signor Presidente, assessori, grazie innanzitutto per la vostra presenza.

Onorevoli colleghi, dieci mesi fa è iniziata l'attività politica di questo Governo e di questa maggioranza. Avevamo trovato una Sicilia con una situazione finanziaria disastrosa e devo dire che grazie all'assessore per l'economia - che, dico, ce lo ha mandato il cielo, l'ho detto già più di una volta - siamo riusciti a chiudere un bilancio che non poteva essere chiuso. Siamo riusciti a chiudere una finanziaria che aveva un miliardo di euro di buco e non sono chiacchiere.

Noi eravamo davanti al fallimento della Sicilia ed abbiamo avuto la possibilità, e questo lo dico davvero perché vedete, chi parla non ha ricevuto niente, né da questo Presidente, né da questo Governo...

(Brusio dai banchi dell'Aula)

...e vedete cari amici, forse qualcuno scambia l'Aula per il bar. Io ho troppo rispetto dell'Aula per accettare questo tipo di provocazioni. Io sfido chiunque a salire qui e dire da questo pulpito cosa ho ricevuto. Io ho messo in discussione il futuro politico. Mi sono dimesso da sindaco, candidandomi in una lista dove non avevo neanche il 5 per cento e l'ho fatto perché ho creduto in quest'uomo e l'ho fatto senza avere nulla. Oggi, il sottoscritto, per accordo scritto poteva ricoprire il ruolo nei banchi del Governo, cosa che non ho voluto, cosa che non mi interessa. E mi permetto di dire, cari colleghi, che il sottoscritto non ha né ruoli nel gruppo né ruoli in Commissione. Nulla. Quindi, parlo da uomo libero. Quando il sottoscritto ritiene davvero di avere avuto una grande fortuna nell'aver avuto un assessore per l'economia che ha messo in condizione di salvare la propria Terra, un assessore che ha lasciato la sua famiglia, che con grandi sacrifici, venendo qui per garantire...

(Brusio dai banchi dell'Aula)

Presidente, è davvero impossibile intervenire in questo contesto.

Mi dispiace perché ho seguito tutti con estremo silenzio e con grande tolleranza.

Ritengo che sia stata importante una finanziaria che ha permesso il taglio del 20 per cento delle spese di funzionamento. Questa è la finanziaria che è stata fatta da questo Governo e che è stata fatta da questo assessore.

Un'altra cosa, e lo dico da ex sindaco. Il patto di stabilità verticale, mi permetto di dire che proprio nel primo intervento che ho fatto in quest'Aula era presente l'assessore per gli enti locali, ricorda assessore quando le dissi: "scadrà il termine per poter fare il patto di stabilità verticale, interveniamo?". L'avete fatto, lo ha avviato l'assessore per l'economia in collaborazione con gli enti locali ed è diventata realtà, cosa che i sindaci chiedevano e volevano da tempo.

Io ho un grande sentimento di riconoscenza nei confronti dell'assessore Bartolotta, perché grazie al suo impegno, finalmente, la provincia di Ragusa che non ha un metro di autostrada, un metro, vergogna, di autostrada, grazie all'appalto della Siragusa-Gela, amici non sono chiacchiere, leggete le delibere, leggete le gazzette, è in appalto, 184 milioni di euro di cui 54 milioni di euro verranno appaltati entro il 31 di dicembre.

Questi sono fatti compiuti, cari amici, che non può nascondere nessuno, insieme alla Caltanissetta il primo tratto, per 499 milioni di euro, insieme alla Palermo-Agrigento, per 296 milioni di euro.

Mi permetto di fare qualche accenno perché i minuti sono troppo pochi, ma non potevo perdere il piacere di ascoltare l'onorevole Malafarina e, quindi, molto tempo lo abbiamo concesso a lui.

Così come ringrazio l'assessore Sgarlata che grazie alla dichiarazione fatta con il Presidente della Regione, faccio riferimento ai soldi POIN, sbloccati nel maggio 2013, con il ministro Trigilio, ebbene, siamo riusciti a sbloccare risorse per 21 milioni di euro e avremo, alla fine, un gettito e la possibilità di utilizzo per 114 milioni di euro, soldi che sono già in appalto; vi faccio un esempio: il convento di Jesu, a Ragusa, per settemilioni di euro è già in appalto all'UREGA, quindi, fatti concreti e questo in dieci mesi.

Ringrazio il lavoro svolto dall'assessore Bonafede, con l'istituzione dei cantieri di servizio, guardate che già i Comuni stanno raccogliendo le istanze per dare un minimo di risposta alle esigenze principali, quelle fondamentali.

L'intervento fatto dall'Assessore per il turismo che deve anche girare, onorevole Falcone, però è finito, non è come prima che giravano con figli, nipoti, nonni, amici, delegazioni a carico della Regione, gratis. Non a carico nostro. Non a carico nostro!

E lo fanno nell'interesse della nostra Terra! Smettiamola con questa ironia sciocca, banale che non serve ad alcuno.

Grazie per i 51 milioni di euro per l'edilizia sportiva, grazie per l'aeroporto di Comiso.

Erano chiacchiere. Fermo, bloccato. Quanti saranno gli aeroporti che si apriranno in Italia? Quanti? Quanti se ne apriranno? Lo vedremo alla fine dei cinque anni. L'aeroporto funziona e grazie al presidente Crocetta e grazie all'Assessore per il turismo e grazie all'assessore Bartolotta e ad alcuni interventi che hanno fatto velocemente, è diventato una realtà, così come quello che è stato fatto alla sanità.

Non vi dimenticate lo scandalo dei pannoloni, non vi dimenticate la riforma, non vi dimenticate l'ultimo intervento che è stato fatto. Non dimenticate il taglio con la politica legata, se non al malaffare che sicuramente c'era anche, almeno alla buona creanza.

Oggi tutto ciò c'è, così come il lavoro fatto dal 'Territorio ed ambiente' e non è vero che le somme della Comunità europea utilizzate sono del 5 per cento.

Leggetele le carte, 136 milioni di euro su 230, ma quali carte leggete? Il 60 per cento della spesa, è giusto o no?

Leggetele e guardate che avrete difficoltà, mi rendo conto, a trovare quelli che sono gli elementi, forse su questo, e perdonatemi Assessori, cercate di dare maggiore comunicazione. Io me le cerco su *internet*, però aiutatemi anche in questo.

Così come la formazione, il lavoro che ha fatto l'assessore Scilabra che, nonostante la giovanissima età, ha sin da subito dimostrato determinazione e forza e, insieme al presidente Crocetta, un taglio a quello che era il malaffare in Sicilia.

Ha fatto un taglio a quella che era un'azione clientelare. Senza guardare nessuno, e quando dico nessuno, nessuno, neanche le persone più vicine.

Si può pensare di sfiduciare un presidente della Regione che viene considerato un riferimento positivo dallo scenario nazionale, dai *mass-media* internazionali e noi qui lo sfiduciamo perché è un presidente di Regione che si occupa di *slogan* perché fa solo *spot* e non è vero, perché è un presidente della Regione che non ha nulla a che fare con il malaffare.

Nessuno di voi qui dentro si può alzare, venire qui ed accusare il presidente Crocetta ed il suo Governo, di essere interprete di azioni criminali, criminose e chissà che cosa.

Mai abbiamo avuto questa visibilità, all'esterno, di un Presidente serio.

Mai l'abbiamo avuto. Quindi, sicuramente, cari amici, c'è qualcosa che non va.

Io lo dico con rammarico perché ho molta stima del Movimento Cinque Stelle e di tutto il gruppo dei ragazzi e ritengo che ci sia dietro un'azione rivolta a strumentalizzare il vostro operato e non ve ne state rendendo conto.

Perché, questa azione di rinnovamento della Sicilia; è troppo banale mettere in discussione un presidente della Regione dopo un anno. E' troppo sciocco!

Quali sono le logiche? Di tutto si viene a sentire. Cos'è un problema della vecchia Confindustria, contro la nuova Confindustria, della Confindustria che non denunciava, rispetto a quella che denuncia, rispetto a quella che manda fuori coloro che non rispettano le regole perché c'è chi dice che questa mozione sia nata proprio a Caltanissetta, c'è chi dice che questa mozione è frutto del potere ed è il frutto della stanza dei bottoni che questo Governo sta combattendo e con cui sta lottando.

Mi aspetto e mi aspettavo cosa diversa ma attendo ancora che si vadano ad individuare alcuni punti chiari ben determinati e su questo si chiedano al Governo tempi chiari, certi affinché si possano determinare...

PRESIDENTE. Sono iscritti a parlare l'onorevole Fazio, a seguire gli onorevoli Raia, Zito, Giovanni Greco e Ragusa. Questo è il calendario degli interventi in base ai minuti a disposizione. I minuti assegnati ad ogni Gruppo verranno tutti consumati. Ha facoltà di parlare l'onorevole Fazio.

FAZIO. Signor Presidente, sarò abbastanza breve e soprattutto eviterò di ripetermi.

Credo che nell'ambito degli interventi che si sono susseguiti è difficile per la cittadinanza comprendere chi ha torto e chi ragione. Dove sta la parte del torto e dove sta la parte della ragione.

Ho ascoltato un intervento che mi ha preceduto e che ha definito la seduta di oggi 'inutile'. Credo che, sostanzialmente, se questo è un dibattito inutile, penso che lo sono stati tutta una serie di altri dibattiti ed incontri che si sono susseguiti negli ultimi giorni, negli ultimi mesi dopo le ferie.

E ce lo dobbiamo dire chiaramente, non per colpa del Parlamento. Quante volte l'Assemblea è stata aperta e chiusa per diverse motivazioni anche e soprattutto per la mancanza degli Assessori, ovviamente, all'adunanza.

Non sono tra coloro i quali intende accusare il Presidente della Regione e questo Governo di tutti i mali che, attualmente, attraversano la Sicilia. Credo che siano distribuibili nell'ambito dei governi che ci hanno preceduto e che però la situazione si è aggravata sempre più fino a diventare quasi un cancro difficile, in qualche modo, da eliminare.

E' vero, ci aspettavamo dal Presidente della Regione che, sicuramente, si è presentato agli elettori che per questo lo hanno premiato, in quanto un presidente del cambiamento, della svolta, sinceramente devo ritenere che l'attività fino a questo momento svolta, non ha soddisfatto non solo me, ma credo la maggior parte dei siciliani, non fosse altro perché, credo, che la situazione che stiamo attraversando sia una situazione straordinaria e straordinario debba essere l'impegno da parte del Governo a risolvere i problemi che ogni giorno sono sotto gli occhi di tutti.

I siciliani si aspettano una maggiore attenzione ai loro problemi. I siciliani si aspettano un'Amministrazione regionale che sia più efficiente e che, invece, rimane inerte nell'ambito delle diverse problematiche che vengono affrontate.

Che dire della situazione della sanità? Che dire laddove la maggior parte dei dipendenti della sanità ormai è diventata quasi precaria, come è possibile immaginare un servizio efficiente se a costoro non si danno assicurazioni per quanto riguarda il loro futuro?

L'ultimo provvedimento è l'ulteriore proroga alle tante proroghe che francamente sono state assentite in quest'Amministrazione.

Che dire di una serie di istituzioni che non hanno funzionato e non continuano a funzionare, eppure c'era stato l'impegno da parte del Presidente della Regione, in persona, di importanti riforme, cosiddette 'epocali'. Mi riferisco alla riforma degli IACP, non ne abbiamo saputo più niente. Io credo che sia necessario veramente un maggiore impegno, forse più concreto di quanto effettivamente sia stato fatto.

Ciò nonostante, nonostante la mia posizione critica, credo di essere stato eletto per rappresentare il territorio, i miei concittadini, per svolgere il lavoro a cui sono stato chiamato in maniera molto più proficua di quanto lo sto svolgendo e non per colpa mia, e credo che, nonostante la posizione critica, non sono tra coloro i quali crede che quella prospettata oggi sia la soluzione al problema e per diverse ragioni, alcune delle quali sicuramente evidenziate.

Ritengo che sia troppo presto, dieci mesi, un termine del tutto insufficiente per comprendere se effettivamente ci sia la voglia del cambiamento e ci sia l'impegno concreto e fattivo.

Credo che necessita di una maggiore fiducia affinché in qualche modo possa veramente concretizzare quello che ha prospettato, quello che ha anticipato, quello che ha promesso e che lo renda poi attuativo.

Non posso non evidenziare, per ultimo, la mia posizione critica per quanto riguarda la riforma della Provincia che ha, a mio avviso, aggravato la già situazione critica e grave delle istituzioni, mandando nel panico tantissimi dipendenti pubblici e che oggi, a distanza di pochi mesi dal termine, normativamente previsto, non ha visto alcuna iniziativa di carattere concreto per comprendere come si intende affrontare il tema e il problema.

Da ultimo, onorevole Presidente, credo che lei affronti molti problemi in termini sommari e approssimativi. Mi ha sorpreso, e lo dirò nei prossimi giorni, il documento da lei presentato che si chiama Documento di Programmazione Economica e Finanziaria. L'ho visto redatto semplicemente e solamente per farlo. Da quel documento non si evince un 'cavolo'. Non si riesce a comprendere quale tipo di programmazione si intende portare avanti e soprattutto qual è il programma concreto di questa Amministrazione. Mi piacerà sicuramente ascoltarla, Presidente, perché le dirò perché...

CROCETTA, presidente della Regione. Mi ha rimproverato!

FAZIO. No, non l'ho rimproverata, non mi permetterei mai, sono una persona pacifica, nonostante mi dicono che sia, francamente, un impulsivo, però le assicuro che non mi permetto mai di riprovare alcuno.

Aspetto le sue riposte, aspetto il suo impegno.

Però, onorevole Presidente, guardi che ho partecipato con lei a una Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari dove lei ha assicurato la presenza degli Assessori e poi, nei fatti, non se n'è fatto più niente. La vorremmo, i siciliani la vorrebbero. Sicuramente è molto più coerente tra le cose che dice e le cose che fa. Vorremmo un Presidente sicuramente molto più attivo e molto più fattivo. Non ci deluda, non deluda i siciliani, sarebbe veramente grave.

Aspetto, ovviamente, il suo intervento e poi mi riservo per quanto riguarda le dichiarazioni di voto.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per quanto riguarda il Gruppo Misto non ci sono altri iscritti a parlare, quindi, di fatto, il gruppo Misto rinuncia ai 24 minuti che aveva, ancora, a disposizione.

E' iscritto a parlare l'onorevole Raia. Ne ha facoltà.

RAIA. Signor Presidente, onorevole Presidente della Regione, onorevoli colleghi, assessori, ho solo pochissimo tempo a mia disposizione e, quindi, devo concentrare il più possibile il mio intervento. Ma vorrei sottolineare alcuni passaggi che per me sono assolutamente importanti. Primo: ma veramente pensate, colleghi che avete presentato la mozione di sfiducia, che il governo Crocetta in un tempo ristrettissimo, dal 5 dicembre 2012, da quando ci siamo insediati prestando giuramento, doveva risolvere il disastro creato dai tanti governi precedenti ed affrontare un'eredità difficilissima, testimoniata anche dal giudizio di parifica del rendiconto 2012?

Veramente pensavate che la macchina amministrativa regionale, ingessata e incrostata per com'è, si sarebbe in un attimo risvegliata, rimettendo in moto un'economia che oggi arranca?

Pensavate che sarebbe stato possibile risollevarsi, in soli dieci mesi, da una profonda crisi economica che attanaglia, profondamente, la nostra Regione, con tante imprese che chiudono, migliaia di famiglie che soffrono - di cui il 29 per cento vive in condizioni di povertà - coi giovani, le donne, i tanti che perdono il posto di lavoro?

Questo Governo, pur con tante difficoltà ed inesperienza, è riuscito ad invertire una rotta, intervenendo sugli sprechi, sull'illegalità, sulle ruberie, di cui purtroppo la Regione non è esente.

Avrei preferito, oggi, - ognuno sceglie come interpretare il proprio ruolo di politico e parlamentare - non parlare di sfiducia, ma di come affrontare le tante emergenze che affliggono la Sicilia: il lavoro che manca, i giovani che vanno via, i precari che rischiano di perdere il proprio posto di lavoro, la programmazione dei Fondi europei, di come fare muro contro chi, invece, pensa che nulla sia cambiato; avrei preferito una discussione franca sulla crisi economica, e su come quest'Aula avrebbe aiutato e potrebbe aiutare il Governo della Regione.

Stiamo discutendo, invece, di una mozione di sfiducia che non porterà a nulla, a nulla perché neanche loro credono che questo sia lo strumento migliore per potere risolvere i tanti problemi che stiamo vivendo; nemmeno loro credono che una crisi al buio sia quello che serva alla nostra Regione.

Noi lo sappiamo - dobbiamo saperlo tutti - che nessuno si salva dal giudizio della gente, né la maggioranza, allorquando non svolga il proprio dovere, e sono convinta che questa maggioranza lo farà, né tantomeno l'opposizione, che pensa di essere immune da responsabilità.

Mi chiedo, a cosa serva la mozione di sfiducia, oggi. Serve a dimostrare che non esiste un 'modello Sicilia' cui fare riferimento, a dimostrare a Roma che siamo capaci di essere autonomi o, peggio ancora, serve solo a fare propaganda e ad avere qualche minuto di scena mediatica regionale e nazionale.

Cari colleghi, forse avete bruciato l'unica carta politica che avevate a vostra disposizione, anche perché le somme, solitamente, si tirano alla fine, mentre oggi non siamo neanche ad un quarto del percorso cominciato. Non vi è dubbio che la maggioranza oggi sia più coesa, stringendosi attorno al suo Presidente per rilanciare l'azione politica ed amministrativa di Governo, per affrontare le tante emergenze che affliggono la nostra Regione.

E' stato ripreso da chi è intervenuto che sia stato il PD ad avere sfiduciato il suo Presidente, quanto di più falso non poteva essere detto. Vorrei ricordare a chi sostiene ciò, che la dialettica all'interno dello stesso partito del Presidente, non solo è legittima, ma è anche una ricchezza; e non è stato certamente il PD ad avere bloccato i lavori di quest'Aula.

Noi siamo i primi a desiderare che questo Governo affronti meglio e più celermente le varie emergenze, quali il lavoro, gli investimenti che scarseggiano, la crisi economica e sociale, che è oggi pesantissima, ma non c'è dubbio che questo Presidente della Regione abbia invertito la marcia, iniziando a scoperchiare questo 'vaso di Pandora' esistente in molti gangli della nostra Regione.

Questo è il primo Governo della Regione che si sta distinguendo per la lotta all'illegalità ed agli sprechi, partendo dalla formazione e dal turismo, arrivando alla sanità. E qui bisogna essere ancora più coraggiosi. Una terapia d'urto che deve servire ad eliminare incrostazioni preesistenti, clientele e

malaffare, che hanno fatto sì che la Sicilia arrivasse ad accumulare un debito di 5 miliardi di euro. Questa è la cifra del mal governo e dei governi precedenti che tutti noi siamo costretti a pagare.

Questo Governo è stato in grado di portare a casa riforme importanti: dall'abolizione delle province, cosa di cui si sta parlando solo adesso, seriamente, a livello nazionale; dalla legge sulla doppia preferenza di genere, sulla quale abbiamo fatto veramente tanto e tanti consigli comunali, in tutta la Sicilia, sono ricchi di donne e, quindi, un contributo importante; dai rifiuti o dall'acqua, spero che presto esca dalla IV Commissione, o altro ancora in pochi mesi.

Ma non basta. Con più sinergia, in un ritrovato dialogo, vanno messi in campo azioni per il rilancio economico della Sicilia, per portare avanti un nuovo patto per il lavoro e lo sviluppo.

La Sicilia ed i siciliani - cari colleghi - ci chiedono di governare, e di governare bene, non come nelle passate legislature - chi c'era ovviamente -; ci chiedono il cambiamento, le riforme, l'innovazione e la 'sburocratizzazione', nel contempo ci chiedono speranza e futuro per questa Terra martoriata, in cui i giovani possano vivere, lavorare, realizzare i propri sogni, in cui tanti che soffrono la crisi, le famiglie, i lavoratori che perdono il posto di lavoro, le imprese che chiudono, si sentano meno soli e che vedono nell'azione di Governo un punto di riferimento certo.

Il presidente Crocetta rappresenta tutto ciò e noi siamo convinti che solo con lui il cambiamento sia possibile, solo con questa maggioranza, così come è possibile far cambiare il volto a questa nostra bella Sicilia, molto spesso rappresentata in maniera distorta.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Zito. Ne ha facoltà.

ZITO. Signor Presidente, presidente Crocetta, assessori, colleghi, ho sentito molti interventi, alcuni molto fantasiosi, è ovvio che molti, soprattutto della maggioranza che appoggia questo Governo, non possono capire perché stiamo sfiduciando il governo Crocetta, anche perché non viene in Aula. Basta vedere ogni volta le foto dell'Aula, che spesso e volentieri faccio, e si vedono che ci sono questi tristi tesserini messi nei propri posti, ma non c'è nessuno della maggioranza. E' ovvio che la maggioranza non sa quello che fa il governo Crocetta, perché il Governo non viene, non può sapere neanche perché lo stiamo sfiduciando.

Per quanto riguarda le dichiarazioni dell'onorevole Lupo relativamente a Grillo è molto fantasioso, non so se le ha lette su Cioè o su Novella 2000 o su Topolino, ancora questo non è chiaro, l'unica cosa che è chiara è che ha passato un'intera estate, lui e la sua maggioranza, a litigare per quelli che potrebbero essere gli assessorati politici, perché l'emergenza della Regione siciliana sono le poltrone, che sono importantissime.

E il bello è che gli irresponsabili siamo noi, forse c'è qualche dubbio.

Per quanto riguarda, invece, le proposte, onorevole Malafarina, vorrei ricordare che abbiamo dato circa cento pagine di proposte, risposte zero, neanche mezza paginetta, un rigo, qualcosa. L'unica cosa che ci è stato proposto, invece, è se volevamo entrare nel Governo e, quindi, se volevamo qualche poltrona da Assessore, ma abbiamo declinato tranquillamente perché non ci interessa. A noi interessa avere le persone migliori nei posti migliori, ma questo ancora non avviene.

Ho sentito altre cose fantasiose sulla tabella 'H', prendendosi meriti dicendo: "finalmente questo Governo ha tolto questa Tabella H". Sicuramente sarà perché, appunto, rimangono solo i tesserini inseriti, forse qualcuno non si ricorda che avevano votato tutti positivamente, tranne noi e la lista Musumeci - che è sempre coerente in quello che dice - ma poi questa Tabella H è passata ed è stato il Commissario dello Stato, quindi, è lui che dobbiamo ringraziare, non il governo Crocetta.

Sarebbero tante le cose da dire. Passiamo a quello che riguarda più la mia Commissione, nella quale non c'è mai nessuno perché su quindici componenti spesso siamo in cinque e, infatti, continuo a non capire come facciano a giudicare questo Governo se non si presentano.

Ma andiamo avanti. L'immobilismo devastante perché per delle linee guida abbiamo dovuto aspettare luglio che uscissero dall'assessorato e poi sono arrivate alla firma dopo due, tre mesi, questo ancora non si capisce.

Per quanto riguarda l'assistenza domiciliare integrata vediamo che viene gente a raccontarci cose assurde in Commissione, arrivano *dossier* agli assessorati, però, non so perché, non si muove nulla nonostante le tante lamentele.

Poi parliamo del trasporto dei disabili anche lì lasciati a piedi.

Poi vogliamo parlare del pronto soccorso? I pronto soccorso, in questo momento, stanno scoppiando, basta che qualcuno di voi, invece di rimanere nella propria segreteria politica a cercare poltrone, inizi a girare un po' per gli ospedali o appunto nei pronto soccorso, per vedere che per entrare a fare un controllo, una visita o quant'altro, passano sei, dodici se non ventiquattro ore.

Non vedo il presidente Crocetta ma proprio lui ha visitato il pronto soccorso di Siracusa e si è reso conto, in prima persona, di che cosa è il pronto soccorso di Siracusa.

L'ha visitato perché, ormai, come è fatto notorio, la mafia non mette più bombe ma costruisce caselli in mezzo all'autostrada per fare attentati al Presidente.

Bene, torniamo però a questo casello mafioso, diciamo, che era lì.

Ma la mafia la vede veramente ovunque il Presidente della Regione, però chissà perché non la vede nelle interrogazioni che presentiamo. Ad esempio, nell'interrogazione numero 750 del 13 maggio 2013 dove parliamo di infiltrazioni mafiose, in cui citiamo la relazione del prefetto Franceschelli per lo scioglimento di Augusta per mafia, c'è scritto che c'è una cooperativa che dovrebbe essere convenzionata con l'ASP dove i proprietari sono i parenti di un famosissimo boss.

Benissimo, ancora sto aspettando la risposta a questa interrogazione, ma ce ne sono altre per quanto riguarda le infiltrazioni mafiose.

Ma allora che cosa facciamo, solo l'antimafia sui giornali o vogliamo fare l'antimafia seria?

Perché se vogliamo fare l'antimafia sui giornali, allora, siamo tutti bravissimi; se vogliamo avere il coraggio, allora, questa è una cosa molto più complessa.

Per quanto riguarda la sanità, la si vuole migliorare soltanto con le nomine perché ricordiamoci che quando nominiamo persone sbagliate facciamo danni grossissimi alla salute della gente, perché si vedono articoli su giornali, giornali *on-line* di ciò che succede con le nomine clientelari, anche perché non si fanno più concorsi per primari.

Se vogliamo vedere se veramente la rivoluzione sia in atto, perché ripeto non so se rivoluzione o devastazione, basta andare a vedere se sono diminuite le liste d'attesa, se il malato in questo momento riesce, se va tutto bene, se gli ospedali vanno bene o invece no.

Ora abbiamo avuto anche il DPEF in Commissione 'Sanità', un DPEF bellissimo, parte penso che sia copia incolla del 2009, perché ho trovato un documento, un DPEF degli anni passati, che rispecchiava per quanto riguarda l'informatizzazione molti punti che sono stati rivisti nel 2013.

Allora, mi riferisco soprattutto all'assessore Borsellino, in questo caso, evitiamo di dare milioni di euro a Sicilia e-Servizi quando si potrebbe dare qualche migliaio di euro, invece, a qualche studente o ricercatore di informatica, un ingegnere informatico che, sicuramente, riuscirebbe ad informatizzare con qualche decina di migliaia di euro tutto il sistema della sanità siciliana e senza *'mangiugghia'* come dice un noto Presidente della Regione.

Per quanto riguarda le risoluzioni e le mozioni ormai sappiamo tutti che ci sono due scuse per fermare il lavoro ed il lavoro delle commissioni si ferma con la copertura finanziaria e in Commissione 'Sanità' si ferma anche per i comitati etici.

C'è un disegno di legge, primo firmatario l'onorevole Ioppolo sul metodo Di Bella ma non si sa dove si sia arenato.

Per quanto riguarda dove trovare soldi, sulla sanità è facile. Basta chiedere ai commissari straordinari, ai direttori sanitari, ai direttori amministrativi dove sta il marcio se lo vogliono dire, perché se non lo vogliono dire è ovvio che non si troverà mai nulla. Proprio la settimana scorsa s'è

parlato di spesa farmaceutica in Commissione 'Sanità' ed ho portato un articolo di *Sudpress* dove si parlava di un vice questore che appunto aveva fatto già delle prime ispezioni ad alcune farmacie catanesi e si evidenziavano una serie di reati gravissimi.

Benissimo, perché non si parte da lì? C'è una persona che ha capito qual è il meccanismo, e fatto sta che questa persona, fra parentesi, è stata presa, è stata rimossa, perché offriva ricovero ad alcuni cani randagi che disturbavano il quartiere. Quindi, capisco che il problema non è la spesa farmaceutica ma sono i randagi in questa Terra. E' questa la sanità che vogliamo? Ditemi voi se chi si muove rischia di bruciarsi. Ma passiamo ad un altro argomento. Presento un'interpellanza per quanto riguarda la gestione della tubercolosi a Siracusa, mi risponde l'ASP con una lettera dove le ultime tre righe sottolineate sono fantastiche: "si chiede infine di conoscere se oltre al dottore Rossitto Salvatore, le informazioni epidemiologiche riportate sul comunicato del Movimento 5 Stelle, sono state riferite anche da altre fonti e quali". Al fine di vagliare la solidità scientifica o per sapere chi è che mi aveva passato le informazioni?

E allarmato vado da un Commissario straordinario, quindi, da un uomo messo da questo Governo, chiedo spiegazioni e mi dice: "no sono io che ho interpretato male". Vengono in Commissione il 26 settembre a parlare, vengono i vertici dell'ASP, alcuni personaggi dell'AIPO, compreso anche il dottor Rossitto, il 26 settembre, attenzione, e il 27 settembre mi fanno il provvedimento disciplinare perché avrei riferito cose contro la propria azienda. Mi ricorda qualcosa, 30 anni, 20 anni fa.

Cos'è il punirne uno per educarne cento? E' questa la rivoluzione di questo Governo? Cioè chi parla con noi, ma se queste persone non parlano con noi che siamo lì ad ascoltare quali sono i problemi delle aziende sanitarie, quali sono i problemi, ma con chi devono parlare?

E' questo che vorrei capire, ma questo ancora non si affronta. Ora un'altra cosa che vorrei capire è perché chi tocca la sanità, rischia di bruciarsi. Non riesco proprio a capirlo. Ad oggi non riesco a capire. E ad oggi non c'è stato un intervento. Su questo Governo si stanno cominciando ad allungare ombre che a me non piacciono ed io credevo, e lei credeva, in questo Governo. Ecco perché stiamo sfiduciando questo Governo, perché non abbiamo visto le risposte che, invece, la gente merita. Se lei comincerà a cambiare qualcosa veramente, troverà degli alleati, altrimenti da oggi le nostre strade si dividono.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Greco Giovanni. Ne ha facoltà.

GRECO Giovanni. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori assessori, prima di iniziare il mio intervento, vorrei chiedere al Presidente la cortesia di interrompermi dopo 4 minuti perché debbo dare la possibilità al mio collega di fare il suo intervento.

Prima di iniziare il mio intervento, vorrei fare qualche puntualizzazione. Debbo ringraziare l'onorevole presidente Musumeci, il quale nel suo intervento ha messo in evidenza ciò che per noi Assemblea è una cosa importante. Forse nessuno se n'è accorto ma perdere la centralità del Parlamento, per noi Deputati, è perdere tutto.

Signor Presidente, la debbo ringraziare perché abbiamo un Presidente di Assemblea che, invece, di vedere che il suo Parlamento, il Parlamento cui noi lo abbiamo votato a guidarlo, non funziona, perché dopo diverse, reiterate denunce, noi della V Commissione abbiamo detto che il fatto che gli assessori non vengono in Commissione è una cosa gravissima. Questo ammazza il rapporto che c'è fra le Commissioni ed il Governo.

Dobbiamo discutere se dobbiamo sfiduciare il nostro Presidente della Regione. E ringrazio i grillini - il Movimento Cinque Stelle - che ci danno la possibilità di iniziare e di avere un dibattito sull'attività del Governo, che non credo che con questa mozione andremo a sfiduciare.

Semmai, penso che il Presidente della Regione farà tesoro di tutte le critiche che hanno fatto i miei colleghi in questo momento.

Lo sapete perché, secondo me, non andiamo bene in quest'Assemblea? Perché sin dall'inizio non c'è traccia di una maggioranza e di una opposizione. I cardini di una democrazia sono i due ruoli, maggioranza e opposizione. Quando c'è una vera maggioranza e c'è una vera opposizione si fanno tutte le buone leggi per il popolo siciliano.

Per cui, noi siamo stati eletti qua per fare tutti gli interessi del popolo siciliano.

E, credetemi, lo abbiamo visto subito, all'atto dell'insediamento della XVI legislatura, che mancava una maggioranza. E' questo il grave problema.

In quella occasione ho posto tre problemi al Governatore. Fare subito un tavolo di crisi, perché già era negli occhi di tutti; il risultato delle elezioni ci doveva dire, ci ha fatto capire che la gente dei politici non ne vuole sapere. E non è che non ne vuole sapere per lo stipendio che prendiamo, presidente Ardizzone; lei va su tutte le televisioni dicendo che dobbiamo subito recepire il Decreto Monti, come se la panacea di tutti i mali fosse il recepimento del Decreto Monti. No.

Siamo tutti per una buona politica; siamo tutti perché ognuno di noi debba ridursi lo stipendio.

Ma, attenzione, non è che riducendoci il nostro stipendio si risolvono i problemi. Si risolvono i problemi se lei ha la capacità di eliminare le spese discrezionali; se lei aveva la capacità di non fare cambiare il Segretario Generale: abbiamo mandato un personaggio in gamba a 57 anni in pensione. Ci sono lavoratori che a 67 anni ancora non maturano la pensione.

PRESIDENTE. La ringrazio per avermi dato la possibilità di ribadire, non quella che è la mia posizione personale ma ciò che è obbligo di legge che il Decreto Monti vada recepito, senza se e senza ma, a decorrere dal 1° gennaio 2014.

Non è una scelta discrezionale e chi ha letto il Decreto Monti sa che si tratta di una riforma di carattere economico-sociale e non ci possiamo sottrarre a questo dovere giuridico e, a mio avviso, anche e soprattutto etico.

E' iscritto a parlare l'onorevole Ragusa. Ne ha facoltà.

RAGUSA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la mia presenza e questo intervento è a testimonianza di una scelta politica che il mio partito già fece un po' di tempo fa.

Abbiamo scelto di condividere questo percorso con il presidente Crocetta perché abbiamo capito che poteva essere, ed è, la persona giusta per questa esperienza di Governo.

Certo, questa mozione di sfiducia poteva anche essere rimandata ma per tutta una serie di motivi. Penso che dovremmo occuparci un po' di più della questione siciliana e non perdere una giornata per un'esperienza che, alla fine, non darà niente a nessuno.

Il Movimento 5 Stelle ha avuto una grande opportunità a livello nazionale e non ha saputo cogliere ciò che i suoi elettori gli avevano offerto e cioè di governare e di aiutare la nostra Nazione.

E' stata una esperienza, penso, un po' obsoleta di starsene fuori senza contribuire, nel bene e nel male, a portare avanti un'esperienza politica pesante vista la condizione economica-finanziaria che vive la Nazione, che vive il nostro Paese.

Forse oggi era meglio portare in Aula le variazioni di bilancio che sono indispensabili per portare avanti la macchina amministrativa ed economica di questa Regione, senza dimenticare che a Ragusa ci sono le mamme coraggio che davanti alla Provincia regionale si sono incatenate perché i loro figli non hanno la possibilità di avere un servizio adeguato.

E, allora, è importante parlare di variazioni di bilancio e non di sfiducia, una sfiducia fuori luogo; è troppo presto per tirare le somme su un Governo che ha appena iniziato, da un anno.

Caro assessore Borsellino, lo sa che da Modica è partita una manifestazione importante per le staminali? Cinquemila persone in collegamento con Catania e Palermo chiedono aiuto e sostegno per le staminali.

Penso che questo sia l'argomento con cui bisogna occupare il nostro tempo prezioso se volete; è di questo che bisogna parlare in Aula, in Assemblea, al Governo, perché tante famiglie sono in stato di

bisogno, in uno stato di disagio e l'Aula non può permettersi il lusso di perdere un giorno intero a parlare e sentire interventi, alcuni dei quali, oltretutto, anche fuori luogo.

Che senso ha parlare di un'azione di questo tipo a un anno di Governo; ma la valutazione per i sindaci viene fatta dopo due anni e mezzo e ad un Governo regionale si viene a chiedere il conto dopo un anno? Ma di cosa vogliamo parlare?

Sento dire a qualcuno: "ma questi assessori forse non sono molto bravi". Ma di che parliamo? Ogni Assessore ci mette il proprio stile, la propria vita, il proprio impegno, la propria umanità.

Posso testimoniare che è gente in gamba, valida che ad oggi ha fatto l'interesse della Sicilia e di questo Governo, perché personalmente ho condiviso con loro esperienze sul territorio: dalla sanità alla famiglia, dal turismo all'agricoltura, dai beni culturali a oltre ed anche gli enti locali.

Ma di cosa parliamo? Ma cosa vorremmo fare e realizzare? Per fare le cose bisogna sentirsi impegnati e lavorare nell'interesse della gente, perché se non c'è l'interesse, se c'è solo interesse a dissacrare ed a distruggere tutto ciò che si può e che è stato fatto in questo rapidissimo tempo, è facilissimo distruggere tutto.

Oggi la parte più difficile è costruire, perché non ci sono fondi, perché non c'è possibilità di spendere; è fin troppo facile avere soldi in cassa e spendere.

Oggi inizia una nuova storia, è una rivoluzione culturale perché penso ai ponti europei; finalmente e grazie a Dio, qualcuno ci ha detto che c'è una reimpostazione al contrario: prima venivano mandati i progetti a Palermo e poi magari non venivano esaminati perché non erano completi; oggi chiediamo ai Comuni, questo Governo chiede ai Comuni ed a chi ne ha voglia ed interesse di emanare delle guide per poi fare i progetti comunitari, per cercare di non perdere fondi comunitari.

Il Patto di stabilità ma su queste cose bisogna confrontarsi perché il patto di stabilità sta bloccando l'economia siciliana, altro che mozione di sfiducia, altro che perdere tempo.

La 328, l'Assessorato alla famiglia - e lo vede impegnato - deve continuare, i cantieri di servizio, i cantieri di lavoro, sono delle spinte che certamente non toglieranno la disoccupazione siciliana ma sono le spinte che serviranno a dare respiro alla nostra Isola.

Ci sono famiglie, ci sono donne e uomini disoccupati. E' a loro che bisogna pensare, altro che mozione di sfiducia e sentiamoci impegnati e non soltanto perché la gente non va nelle Commissioni; sentiamoci impegnati a portare progetti seri per questa Isola, per questa Terra.

Il governo Crocetta è una scommessa che interessa e deve interessare tutti, perché se fallisce il governo Crocetta per questa Terra non ci sarà futuro e non lo dico perché sono del PD, lo dico perché sono dell'UDC, perché abbiamo capito come gente moderata che questa è la vera scommessa del futuro, perché si parla di Patto per i sindaci.

Ma quando parliamo di Patto per i sindaci in quest'Aula, quando spieghiamo qual è la sua importanza e perché Crocetta va con trecento sindaci a Bruxelles, perché ci va? Per un viaggio? No, ci va per ratificare il Patto per i sindaci che è la rivoluzione vera, culturale che aspetta questa Terra.

Cominciamo a formare i nostri amministratori in tutta la nostra Sicilia; cominciamo a far capire quanto è importante il Patto per i sindaci; cominciamo a far capire che si fa agricoltura in modo diverso; cominciamo a far capire che per fare agricoltura c'è bisogno di essere competitivi, cominciamo a spiegare ai nostri addetti ai lavori che se non si fa adesso la rivoluzione completa di cultura e di mentalità e di modernismo saremo condannati a vivere sempre un ruolo che è quello della Sicilia del passato, e la rifiutiamo con certezza, con onestà intellettuale diciamo che siamo pronti a cogliere questa grande sfida con Crocetta.

Grazie, Presidente e buon lavoro.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Cimino. Ne ha facoltà.

A seguire, gli onorevoli Ferrandelli, Fontana, Palmeri, Lentini e Sorbello.

CIMINO. Signor Presidente dell'Assemblea, onorevole Presidente della Regione, assessori, colleghi, ritengo che la giornata di oggi debba farci riflettere sul perché, ad un anno di lavoro, di impegno di un Governo e di un Presidente della Regione, si pensa di proporre una mozione di sfiducia anziché pensare come poter creare le condizioni per fare squadra e far vincere al Governo e all'Assemblea le partite importanti e difficili rispetto alle politiche nazionali e rispetto alle politiche europee.

Qui, oggi, in questa Assemblea, abbiamo visto uno spettacolo di attacchi ed uno spettacolo anche di apprezzamenti a favore del Governo ed anche contro il Governo. Devo dirvi che mi sarei aspettato, ad un anno di attività del governo Crocetta, la possibilità, rispetto ai diversi Gruppi parlamentari presenti, di affrontare le tematiche dei bisogni della Sicilia come sono state affrontate: con l'aiuto dei propri ministri di riferimento, dei propri sottosegretari di riferimento, per creare le condizioni di fare squadra, rispetto ad una Regione che, invece, è abbandonata a se stessa e nella quale qualcuno vuole creare le condizioni, ancor di più, per destabilizzare al fine di creare la protesta in Sicilia non pensando, invece, ad affrontare le argomentazioni vere con il Governo nazionale o con le politiche europee.

L'onorevole Musumeci ha citato i dati SVIMEZ, che sono dati preoccupanti anche perché riscontrano come nel Sud del nostro Paese per il 2014 è prevista una crescita dello 0,1 per cento e, quindi, per la Sicilia la situazione è ancora più drammatica.

Ma oggi dovremmo avere, invece, la possibilità di poter dire 'finalmente'. Perché siccome la storia della nostra Regione ha sempre visto un Presidente della Regione e un Governo regionale collegato simmetricamente con il Governo del Paese, dai tempi della Democrazia Cristiana così come ai tempi del Partito Socialista, così come nell'esperienza berlusconiana con i presidenti di regione che si sono susseguiti in questo Parlamento, con una variabile, guarda caso, che rispetto a quei Governi del passato vi era, nella maggioranza, una forte presenza di un partito territoriale che bloccava lo sviluppo della Sicilia e lo sviluppo del Sud. E qualsiasi battaglia che anche io ho potuto portare avanti da assessore all'economia, in quel periodo, riscontravo le difficoltà di interloquire con una maggioranza che vedeva le riforme in mano a Calderoli e l'economia in mano a Tremonti.

Oggi abbiamo l'opportunità che questa Regione ha un Presidente della Regione dello stesso colore politico del Presidente del Consiglio dei Ministri e, addirittura, il Presidente del Consiglio dei Ministri lavora su un Piano di stabilità, una stabilità che è importante per mantenere i conti del Paese in ordine e noi, invece, in Sicilia, vogliamo l'instabilità, anzi addirittura, pretendiamo nuove elezioni.

Io non mi sento, come il collega, Nello Di pasquale, che mi ha preceduto, di difendere gli assessori *tout court*. Mi sento di dire, però, che passato un periodo di rodaggio, bisogna sostenere con maggiore forza e con maggiore attenzione le battaglie del presidente Crocetta che non può essere lasciato solo e che ha la necessità di avere un rapporto forte, grazie a voi, con l'Assemblea e con il Governo del nostro Paese.

Così come in un periodo della passata legislatura mi preoccupavo che l'attuale vice premier del nostro Paese potesse essere candidato a premier da Maroni o da Calderoni, un agrigentino che veniva sponsorizzato come premier da Calderoli e Maroni, mi preoccupa, sebbene lo stimo, che il collega Bianchi venga difeso da un sottosegretario e da un vice ministro del partito e non venga sostenuto ed apprezzato da quest'Aula e dal suo territorio, perché proprio il nostro interlocutore, la nostra forza di mediazione, di contrapposizione deve potere essere quella...

PRESIDENTE. Onorevole Cimino, ha finito il suo tempo. E' iscritto a parlare l'onorevole Ferrandelli.

FERRANDELLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in maniera rapida potremmo sintetizzare il nostro pensiero con una battuta, potremmo dire, anche in maniera molto simpatica, che questa

mozione di sfiducia vada 'rottamata'. Ciò perché non c'è più senso nel continuare in questa partita. Noi vediamo quello che sta accadendo a livello nazionale, in cui c'è Beppe Grillo che cerca di curare l'emorragia dei voti del Movimento Cinque Stelle, così come stiamo vedendo in Trentino, che attacca il Presidente della Repubblica, addirittura chiedendo *l'impeachment* e qui l'omologa posizione del Movimento 5 Stelle ripresenta, per bloccare questa emorragia di consensi, chiaramente, la mozione di sfiducia.

Chi vi parla non ha anche lesinato critiche, critiche sempre costruttive, per fare l'interesse dei siciliani per cercare di portare avanti delle riforme, ma non critiche 'sfasciste' come questa mozione che è targata Movimento Cinque Stelle ed anche di pezzi del centro-destra. Un centro-destra che, ormai, è allo sfascio, senza riferimenti nazionali, senza riferimenti regionali che cerca di guadagnare centralità nel dibattito politico, non a partire dalle questioni, ma a partire da quelle che possono essere operazioni mediatiche che riportano alla ribalta queste posizioni.

Su questo non possiamo starci e soprattutto il nostro partito è un partito che ha una grande vocazione maggioritaria. Una vocazione di chi vuole fare le riforme, di chi vuole tenere dei confronti anche alti, accesi nei toni, se è necessario, ma sempre per potere tentare di incidere.

Noi stiamo adunando, così come è stato ricordato, dal Governo regionale, vorremo spegnere soltanto le candeline, ma non spegnere le speranze del popolo siciliano.

Su questo vorremmo che ritornasse in quest'Aula, con molti dei compagni d'Aula che abbiamo conosciuto in questi mesi, la centralità dei temi.

Con voi del Movimento 5 Stelle abbiamo amato anche confrontarci su tante cose. Tante battaglie le abbiamo condotte insieme. Ci siamo occupati del Ponte sullo Stretto, ci siamo occupati di tematiche ambientali e credo che sulla centralità di questi temi dobbiamo ritornare a portare il confronto all'interno di quest'Aula, senza fare baraonde, senza fare sfascio, senza cercare altri tipi di visibilità.

I temi che sono quelli che interessano le persone, sapete, neanche noi abbiamo condiviso la tenuta di questi ultimi mesi, anche all'interno del nostro partito; abbiamo una grande stagione congressuale che ci sta consegnando un altro partito, un partito diverso, fatto di persone che si stanno iscrivendo, che si stanno mettendo in ballo, in discussione, ma che vogliono che si governi e che si incida.

Di certo, dopo aver voluto fortemente un governo regionale di centro-sinistra, non possiamo perdere questo appuntamento con la storia non imponendoci con le riforme, non imponendoci sui temi concreti che possono portare il territorio in un'altra direzione.

Dobbiamo far capire, anche ad altri, che lo scontro va fatto sui temi e non sulle poltrone e, dobbiamo dire che il futuro del Partito Democratico non è un futuro diverso dal futuro di Crocetta e del suo governo.

E' un futuro che ci appartiene e, quindi, dobbiamo provare a scandire insieme i passi.

Ed è questo il motivo per il quale non possiamo sostenere questa ondata mediatica di una mozione di sfiducia che ha questi fini e, se è vero che dobbiamo trovare anche una sintesi su questo, se il mio amico Cancellieri citava Cromwell, potrei chiudere citando di nuovo l'intervento del Presidente della Repubblica, Napolitano, dicendo che a chi fa queste affermazioni non gliene frega niente dei problemi della gente.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Giuseppe Milazzo. Ne ha facoltà.

MILAZZO Giuseppe. Signor Presidente, onorevole Presidente della Regione, Assessori, onorevoli colleghi, la questione che oggi stiamo dibattendo in quest'Aula non è se sfiduciare il Presidente della Regione, ma se inseguire il Movimento 5 Stelle nella propria battaglia mediatica.

E' solo questa la questione!

Io non le voterò la fiducia, presidente Crocetta, certamente no. Non sono abilitato. Gli elettori mi hanno messo in un altro posto e rimarrò correttamente là. Ma oggi, chi ha finto inesorabilmente verso la trattazione di questa mozione di sfiducia, certamente farà un sacco di autogol!

Innanzitutto, presidente Crocetta, i siciliani fra poche ore prenderanno atto della certificazione formale che lei in quest'Aula parlamentare ha la fiducia, ha la maggioranza dell'Aula. E questo è un errore, un grave errore.

Abbiamo spinto verso il suicidio. Abbiamo dato a lei un rafforzamento, siamo stati in grado di ricompattarvi. Se fossi stato io a guidare la riflessione all'interno delle opposizioni, certamente avrei proposto di 'farli cucinare ancora nel loro brodo', come si dice. Perché se noi non avessimo fatto invasione di campo mentre voi stavate litigando sotto gli occhi di tutti, forse la cosa sarebbe degenerata, e vi posso garantire, da siciliano, che non avete dato uno spettacolo edificante del dibattito, seppur legittimo e democratico.

Invece, cosa abbiamo fatto? Abbiamo portato in Aula la mozione di sfiducia ed ora, fra poche ore, quando verrà respinta, ne prenderemo tutti atto.

Presidente Crocetta, lei ha troppi amici in quest'Aula. Le voglio dare un consiglio. Ci tratti da opposizione e si metta a discutere delle cose da fare rispetto al programma che ha presentato ai siciliani con la sua maggioranza. Faccia chiarezza.

Da questo documento, che è la mozione di sfiducia, tragga questo insegnamento. Lei è il Presidente della Regione e certamente deve discutere con tutti sul terreno delle riforme, però lei è il Presidente della Regione, lei ha la sua maggioranza e da questa parte c'è l'opposizione, non ci sono gli amici del bar.

Lei deve aiutare l'Assemblea e non la deve illudere perché ci sono parlamentari che poi assumono atteggiamenti ambigui e un po' di spazio se lo creano, e la colpa è sua.

Lei doveva venire in Aula dieci giorni fa per partecipare al dibattito e allora avrebbe neutralizzato la farsa di questa mozione di sfiducia. E sarebbe certamente più dignitoso per noi se lei ci trattasse solamente da opposizione.

Non si può sentire l'intervento dell'onorevole Dipasquale; io lo rispetto a livello personale, però penso di avere fatto di più io per Ragusa Ibla con il mio emendamento da cinquemilioni di euro - e lei lo ricorderà - che questo Governo.

Certamente, capisco le difficoltà economiche in cui versa la Regione, però non si può fare questa elencazione, fare le 'pagelline' degli assessori, è mortificante per tutti.

Signor Presidente, per quanto riguarda il Movimento 5 Stelle, non si può chiedere solidarietà parlamentare un po' sì e un po' no. Sulla vicenda Forzese sono stati così bravi da avere messo là il suo braccio armato, che è l'onorevole Cracolici - io li devo ringraziare -, sono stati bravi ed hanno accettato anche il Segretario della Commissione. Non è niente, ma certamente un Partito che presenta una mozione di sfiducia non deve partecipare ad alcuna votazione ed a alcuna spartizione di cariche in nessuno organismo di questa Assemblea. E continuo: il 'modello Sicilia', la 'legge parentopoli', hanno garantito loro il numero in Aula, non certo io.

Sono stati abbandonati dall'onorevole Venturino, e non entro nel merito, ma lo hanno selezionato loro, lo hanno messo loro in lista, non l'ho certo selezionata io la candidatura dell'onorevole Venturino. Loro hanno il loro sistema di scelta ed ora il Movimento Cinque Stelle vuole la 'stampella'.

Io sono del PDL, un partito all'interno del quale, in questo momento, c'è un dibattito forte, se stare con chi tradisce, con chi vota la decadenza. Io non voterò la mozione di sfiducia del Movimento 5 Stelle, lo stesso partito che fra una settimana, fra dieci giorni, fra venti giorni voterà la decadenza di Silvio Berlusconi, proponendola con voto palese, portando al massacro questo Paese con uno scontro senza fine. Certamente, non mi uniformerò al Movimento Cinque Stelle, non lo inseguirò nella sua battaglia mediatica. Non sono abilitato, signor Presidente, né a sostenere il presidente Crocetta né a sostenere il Movimento Cinque Stelle. Sono abilitato a rispondere ai miei

elettori, che sanno con quanta difficoltà tento di fare il parlamentare in quest'Aula, avversato da tutto e da tutti, e permettetemi di dire che prima di pensare al presidente Crocetta devo pensare a come espletare il mio mandato, avendo contro un sistema che è incancrenito all'interno di quest'Assemblea. E poi veniamo a dire che non vogliamo il 174, "ma chi se ne frega"!

Apriamo invece l'Assemblea a un confronto, apriamo ai parlamentari giovani, giovani di presenza in quest'Aula, non giovani d'età, diamo spazio alle nuove idee. E, invece, cosa si fa, si manda fumo negli occhi!

Signor Presidente, questa mozione di sfiducia è una farsa, e non sarà approvata.

Poco fa un autorevole parlamentare, che non citerò per non fare pubblicità occulta, diceva: "ma lo vedete il clima, io mi ricordo che per la mozione di sfiducia del presidente Cuffaro non si muoveva niente, c'era un Aula concentrata, solennemente impegnata là su un argomento così serio", e lo sa perché c'è questo scherzo, si entra, si esce, perché lo sanno, e chi ha spinto sulla mozione di sfiducia saprà che più tardi si riceverà il *boomerang* dei siciliani che già pensano: "ma quando la voteranno mai la mozione di sfiducia che se ne andranno a casa". Hanno spinto perché non c'erano i voti ed avete fatto questo altro regalo al Presidente della Regione.

E, invece, qual era la terapia? Lasciarlo governare. I siciliani, al di là di chi voterà o di chi non voterà, lo sanno che cosa è stato fatto e che cosa non è stato fatto, le promesse che non sono state mantenute. Voi, invece, gridate speranza a un progetto politico che già era tramontato.

Allora, Presidente, come un colpo di teatro si è portata questa mozione di sfiducia, io, se fosse determinante il mio voto, onorerei il mio mandato con gli elettori, certamente contribuirei a mandare a casa l'onorevole Crocetta, ma siccome è una farsa, annuncio che non parteciperò al voto, non darò la fiducia, ma non sosterrò nemmeno il Movimento 5 Stelle che fa il bello e il cattivo tempo e, certamente, non mi presterò a questa cosa, preferisco andare a casa e seguire il voto da casa mia, mi sembra molto più serio.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Palmeri. Ne ha facoltà.

PALMERI. Signor Presidente, onorevole Presidente della Regione, onorevoli colleghi, assessori, nel corso di questo primo anno di legislatura ci siamo sempre posti in maniera propositiva, collaborativa, senza personalismi, tatticismi, ambiguità, non per scopi mediatici, ma nel solo interesse dei cittadini. Abbiamo consegnato tante proposte al Presidente, alcune di queste, ahimè, si sarebbero già potute realizzare così come alcuni gravi errori si sarebbero potuti benissimo evitare, ma mi spiegherò meglio.

Una delle tante proposte che abbiamo consegnato al Presidente era, ad esempio, la rielaborazione del Piano energetico regionale siciliano attraverso quattro convegni e una piattaforma *web*, quindi per costruire un modello di energia distribuito per la Sicilia, da costruire in modo condiviso e partecipato da tutti i cittadini. Una proposta semplice, quindi, per aggiornare i dati energetici, le norme di riordino delle competenze, la definizione degli obiettivi da raggiungere; ebbene come risposta abbiamo avuto soltanto belle parole, ma nessuna risposta concreta.

Siamo convinti che la rielaborazione del Piano energetico vada attuata, non nelle segrete stanze degli amici, ma attraverso una consultazione pubblica *on-line*, incontri, conferenze tematiche, approfondimenti, tenendo conto della collettività, attraverso il dialogo costruttivo con tutte le parti interessate, con le istituzioni, con i partenariati economico-sociali, con i cittadini.

Abbiamo registrato da parte del Governo, purtroppo, una precisa volontà di non confrontarsi, dopo mesi di risposte sollecitate e mai ricevute.

Oltre a ciò, signor Presidente, continuate a utilizzare e prolungare le consulenze a questi fantomatici esperti esterni all'amministrazione, che adesso si sono trasformati in una 'meravigliosa' cabina di regia (meravigliosa ovviamente solo per chi ne fa parte, visto che ci costano circa quattromila euro al mese ciascuno). Se avevate bisogno di esperti nel settore, avreste dovuto

utilizzare degli esperti provenienti da una selezione accreditata, ovvero da una pubblica selezione, come ad esempio l' 'Uat', invece di reclutare consulenti esterni, amici di amici, che fuoriescono da qualsiasi controllo, con il compito di gestire un progetto di spesa di 30 milioni di euro per lo *start-up* del 'Patto dei sindaci'.

Ciliegina sulla torta, come abbiamo visto anche in Commissione nel DPEF, al posto di destinare cospicue somme per i cittadini in un fondo di garanzia per l'accesso al credito per la piccola e media impresa, questo fondo è stato destinato per le 'ESCO'. Il Presidente ha ben pensato che la priorità per la Sicilia ed i siciliani fossero queste famose 'Energy service company', società che effettuano interventi finalizzati a migliorare l'efficienza energetica nelle pubbliche amministrazioni, assumendo su di sé il 'rischio d'impresa'. Si corre il rischio, con una gestione così dirigistica, messa in piedi dal Presidente, di favorire non le piccole e medie imprese, o di fare arricchire il territorio locale, ma di favorire delle multinazionali estere, che spalmerebbero per decenni - anche per trentenni - dei costi enormi ed ingenti per le pubbliche amministrazioni, dato che per auto garantirsi hanno bisogno di un fondo della Regione; qualcosa certo non torna.

Che dire poi di tutti i nostri atti bloccati alla firma del Presidente? Se ha difficoltà a firmare tutti i nostri atti, che deleghi qualcuno!

Ci sono atti addirittura non pervenuti, che gli Assessorati, per poterli trattare e passarli ai servizi competenti, prendono manualmente dal sito dell'Assemblea regionale siciliana. Questo è il caso, ad esempio, di una mia interrogazione, precisamente la numero 753 sui fondi CIPE per la provincia di Catania, 610 milioni di euro che dovevano andare agli impianti fognari e depurativi.

Questo atto è stato smarrito. Abbiamo sollecitato diverse volte la risposta, perché questi soldi richiedevano un vincolo, degli atti giuridicamente vincolanti da parte della Regione entro il mese di giugno; non solo non abbiamo avuto risposta, ma l'atto è stato anche smarrito. Nella Regione dove questi fondi per la depurazione scarseggiano, si perdono inoltre anche gli atti.

Alla luce di questi elementi non possiamo continuare ad appoggiare questo Governo, un Governo che deve prendere atto, ma soprattutto questo Governo deve prendere atto che, mentre la Sicilia affonda, non si pone a servizio dei cittadini, ma dei poteri forti e così non va.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Lentini. Ne ha facoltà.

LENTINI. Signor Presidente, Governo, onorevoli colleghi, vorrei fare un breve intervento sul Decreto Monti che, come lei ha ben detto, dal primo di gennaio verrà approvato.

Ma veda, ciò che disturba la gente, ciò che è veramente un problema serio, ciò che è vergognoso, non è tanto quello che sta facendo questo Parlamento, perché a quanto pare alla gente importa poco, ma è pensare che un giornalista guadagna da un milione a tre milioni l'anno, che un giornalista di nome Fazio guadagna 5 milioni di euro l'anno e pensare che i responsabili delle società partecipate nazionali guadagnano la media di 5-6-7 milioni l'anno.

Si parla solo dell'antipolitica della politica, del fatto che noi politici tutto il giorno siamo in giro per cercare di portare benefici e cercare di trovare la strada maestra.

Onorevole presidente Crocetta, le critiche che si rivolgono a questo Governo mi sembrano assurde, a neanche un anno - perché oggi è il compleanno di questo Parlamento, della XVI legislatura - nessuno di noi può sicuramente avanzare contro il Governo brutte proposte, perché non è pensabile.

Il Governo precedente ha lasciato solo ed esclusivamente le macerie. Pensate che il Governatore della passata legislatura ha nominato più di 1.000 consulenti, e l'abbiamo dovuto bloccare con una legge blocca-nomine, perché ancora fino al giorno della sua uscita, delle sue dimissioni, sicuramente ne avrebbe nominati altri.

Cosa ha fatto questo Governo in dieci mesi? Ha evidenziato il problema che hanno gli ATO rifiuti, i quali hanno presentato un debito di 900 milioni; ha lavorato affinché finalmente la formazione

professionale avesse la giusta indicazione, affinché al precariato, dopo 25 anni, si dica basta, e ci si sta lavorando con l'aiuto del Governo nazionale; sta lavorando affinché alla categoria dei forestali, finalmente, si metta un punto. E finiamola con il fatto che queste persone devono essere utilizzate sotto campagna elettorale, perché questo a me non sembra poco, considerato quello che ha fatto il passato Governo.

Sono passati dieci mesi, certo possiamo lavorare, possiamo fare tante cose, il Governo deve essere sicuramente con il Parlamento, sono due realtà che si devono incontrare spesso; bisogna dire agli Assessori che le attività parlamentari sono importanti, e non possono non rispondere alle numerose interrogazioni che arrivano da questo Parlamento, perché questo Parlamento vuole sapere come vanno alcune cose.

C'è una sanità che funziona poco, ha un Assessore molto perbene, una persona educatissima, una persona che lavora dalla mattina alla sera - e lo dico perché lo sento - ma, purtroppo, ci sono persone, ci sono dirigenti che non l'aiutano affatto. Ci sono i dirigenti delle ASP che anziché lavorare si prendono il pensiero della *spending review* per fare capire all'esterno che stanno risparmiando solo perché aspettano di essere rinominati.

Assessore Borsellino non è possibile che un *manager* dell'ASP che ha firmato migliaia di delibere, come Cirignotta, oggi viene qua a denigrare o a sbandierare su tutti i giornali; è impossibile.

Onorevoli colleghi, la responsabilità di questa legislatura non è solo del Governo, dell'opposizione, della maggioranza ma è di tutti noi che ogni giorno sappiamo i problemi che dobbiamo affrontare.

Vedete, se c'è una continuità tra una legislatura e l'altra, se c'è una concomitanza, se c'è un lavoro che effettua questo Governo, questa legislatura, se lo ritrovano i deputati nella prossima legislatura. Ed ecco che avviene la continuità ed è la Sicilia che funziona, la Sicilia delle imprese, la Sicilia degli inoccupati, ai quali è impossibile non dare attenzione.

Non è possibile che ancora abbiamo precari da venticinque anni, non è possibile che non sappiamo valutare il turismo, i beni culturali, i nostri gioielli che ci invidiano in tutta Italia, in tutto il mondo.

Vedete, il presidente Crocetta di marcio ne sta debellando, e ve lo dice uno che conosce bene il territorio. Si possono anche commettere degli errori, sicuramente è umano sbagliare, ma questo Governo ce la sta mettendo tutta.

Oggi oserei dire che la maggioranza è cambiata; oggi c'è una maggioranza, c'è un partito, un movimento che hanno dato e che danno senza aver ricevuto nulla e senza chiedere nulla hanno dato il sano apporto affinché questo Governo possa dare le giuste risposte per lo sviluppo di questa grande nostra società.

Signor Presidente, il popolo che non lavora attende con fiducia la politica che produce.

Oggi abbiamo bisogno di ripartire obbligatoriamente, non ci possiamo fermare.

Dobbiamo fare subito i decreti legge, le proposte per lo sviluppo, far decollare immediatamente gli Assessorati con il personale qualificato e volenteroso, perché è facile segnalare una persona e metterla agli Uffici di gabinetto solo per recepire o percepire quel *plus* di denaro ultra che può rendere felice la propria famiglia.

No, signori miei! Oggi se c'è la crisi, c'è la crisi per tutti, non per qualcuno e, quindi, chi è dirottato a lavorare, chi chiede di andare a lavorare in questi settori dell'amministrazione, deve solo ed esclusivamente produrre.

Fuori i cittadini piangono e non piangono solo quelli che non lavorano, perché oggi abbiamo pure il problema di chi lavora, non abbiamo la possibilità e stiamo perdendo pure questo, stiamo perdendo le risorse di chi lavora. Oggi ci sono tanti cittadini che aspettano le norme di attuazione che riguardano alcune leggi e noi ancora perdiamo tempo.

Io sono stato promotore della legge sugli over 50, che dopo tre anni ancora deve essere attuata, ancora non abbiamo dato la possibilità ad una persona che dopo trenta anni ha perso il lavoro, che

dopo trenta anni, ancora cinquantenne, è stato assunto eppure per loro c'è una riserva del venti per cento.

Sono tante le cose che vogliamo dire, che vogliamo fare con il Presidente della Regione e con il suo Governo; noi vogliamo partecipare, vogliamo essere utili alla vita della società ed aiutare finalmente lo sviluppo.

Se qualcuno pensa che qua dentro non ha colpe, vi assicuro che non è così, perché dall'esterno non esiste l'opposizione, non esiste la maggioranza, siamo tutti politici che non sappiamo fare, che ognuno pensa per sé e per le proprie famiglie, siamo politici che non diamo sicuramente certezza di un futuro migliore, e mettere fine al precariato è veramente una cosa importante, oltre la dignità porta pure sviluppo. Pensate, ad esempio, alla sanità.

Assessore Borsellino, la sanità ancora aspetta dei progetti, dobbiamo qualificare il personale, ci sono ad esempio gli OSS che aspettano. Io ho fatto pure un'interrogazione sui defibrillatori, che sono importanti nell'intera Isola, che sono importanti nelle spiagge in estate, sono importanti nelle attività sportive, sono importanti in qualsiasi punto della vita, in qualsiasi angolo del territorio dove c'è un ospedale, dove c'è un ambulatorio. Ancora aspettiamo il defibrillatore.

Organizzare il personale della forestale, l'abbiamo detto, pensare ad esempio, Presidente, anche a un piccolo e modesto assegno per quelle famiglie che hanno perso il lavoro, per gli inoccupati in *primis*, che hanno prole a carico e che non sono in condizioni di comprare un semplice libro ai propri figli per mandarli a scuola, considerato che oggi non esiste più il buono libro. Quindi, queste sono piccole cose, non possiamo distruggere la famiglia. La famiglia è un punto fondamentale per questa società.

Bisognerebbe utilizzare bene il personale, ad esempio della ex Social-Trinacria, i PIP, che, se utilizzati bene potrebbero essere una grande risorsa. Io sono un dipendente regionale, e mi ricordo che l'ultimo concorso è stato fatto venti anni fa, quindi, ovviamente, questo personale serve, può essere utilizzato per la manutenzione o per tanto altro, ma no, teniamolo così! Tanto qualcuno dovrà andare a chiedere i voti! Perché lo dobbiamo trasferire oppure gli dobbiamo fare prendere qualche oretta di straordinario!

Io penso che questa Sicilia, con il suo Parlamento e con il suo Governo, può farcela benissimo, se c'è convinzione e se c'è celerità. Altrimenti, mi auguro mai, conteremo i morti. Non scherzo, fuori si parla già di morti, abbiamo iniziato, già sono morti tre padri di famiglia. E, allora, lavoriamo insieme, maggioranza e opposizione, sì perché l'opposizione deve essere opposizione - diceva bene l'onorevole Milazzo - ma l'opposizione deve fare opposizione. Devo vedere il sangue dell'opposizione.

Quello che dobbiamo fare lo sappiamo tutti, dobbiamo interpretare la politica di maggioranza e la politica di opposizione. Quindi, lavoriamo insieme, e se qualcuno pensa, in quest'Aula, che la colpa è sempre degli altri, sarà perseguitato, Presidente, non lei, ma chi non fa il proprio dovere sarà perseguitato, sicuramente la maledizione arriverà, quella divina.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Sorbello. Ne ha facoltà.

SORBELLO. Signor Presidente, onorevole Presidente, assessori, onorevoli colleghi, a distanza di un anno ci attardiamo, in questa Aula, in un dibattito sul resoconto, più che altro non parlerò della mozione di sfiducia ma del percorso che questo Governo ha fatto in questo lasso di tempo, un lasso di tempo che è molto limitato, stringato, in cui, questo Governo, si è messo in campo, si è scommesso su due strade parallele che sono la strada di combattere il malaffare e la strada di iniziare un nuovo percorso di rivoluzione amministrativa, legislativa.

E dobbiamo dare atto che questo Governo è stato antesignano: quando parliamo di province, di consorzi di comuni, di quell'altro problema importante che è l'acqua pubblica, la riconversione da acqua privata ad acqua pubblica, dalle fonti rinnovabili, dai primi passi per il risanamento di un

bilancio che è, sostanzialmente, un bilancio che guarda solo alla spesa corrente, un bilancio impegnato al cento per cento con la spesa corrente, un bilancio che, diversamente da quello che ha detto stamattina, l'onorevole Malafarina, finanzia circa 200 mila dipendenti e non 100 mila - se facciamo la somma dei dipendenti regionali, dei dipendenti della sanità e di tutto il precariato, infatti, ci attestiamo ai 200 mila dipendenti -, di un bilancio che ha subito anche una nota pesante da parte del Presidente della Corte dei Conti, quando si parlava di questo protrarsi, di questo capitolo iscritto di residui attivi sin dal 2002.

Allora, qualche risultato si è ottenuto in merito a quel settore della formazione, della spesa farmaceutica. Mi dispiace che non ci sia nessuno qui in Aula. Preferirei, allora, concludere questo mio intervento perché la sanità, questa rivisitazione della spesa farmaceutica deve essere accompagnata, anche, da una rivisitazione nel settore dell'accreditamento delle strutture. Questo è un altro malaffare della sanità in Sicilia - l'assessore Borsellino si è allontanato - ma questo è un altro malaffare di questa Regione.

Gli accreditamenti fatti negli ultimi lustri o nell'ultimo lustro, la dicono già lunga su chi è stato accreditato e sulle forme di come sono state accreditate queste strutture.

E' stato disarticolato un sistema, in questi settori, che, sicuramente, procurerà delle economie che andranno a beneficio per rivedere e sanare i buchi di bilancio.

Certo, dobbiamo dire anche che c'è una nota dolente in tutto questo percorso, ed è la nota dolente delle nomine, di nomine fatte a tutti i livelli, nei sottogoverni, in tutti gli Enti. Qualche giorno fa mi veniva l'idea che questo Governo avesse assunto ciò che è un atto deleterio, come l'imperatore che aveva nominato senatore il proprio cavallo, procedendo di questo passo, con tutte queste nomine che sono state fatte dall'avvio di questo Governo ad oggi e, mi auguro che non si prosegua su questo percorso perché sarebbe veramente deleterio.

Cosa interessa a questo Parlamento ed a me personalmente, al Gruppo di cui faccio parte? Ci interessano le regole, vogliamo capire queste nomine, si deve capire e deve essere chiaro a tutti quali sono le regole che portano alle nomine, a queste nomine di amici, di candidati, di amici degli amici, di portaborse, di tutto ciò che si è fatto e che si prevede si voglia fare, perché fino ad oggi questo Governo ha fatto nomine, solo ed esclusivamente, per qualche appannaggio ma comincio a preoccuparmi quando parleremo di nomine dei responsabili della sanità, quando parleremo delle nomine del Genio Civile, perché lì ci sono responsabilità che non possono essere sottaciute e ci sono ruoli che non possono essere assunti da gente che non ha una professionalità specifica.

Quando non ci sono le regole, quando c'è carenza di regole, sostanzialmente, ognuno può esprimere ed esprime e resta con le proprie perplessità ma, oggi, parliamo di un percorso.

Questo è un banco di prova, è una battuta d'arresto necessaria, molto probabilmente sarà salutare perché questo Governo dovrà raggiungere, a breve scadenza e in tempi molto stretti, quattro, cinque punti importanti che passano attraverso la semplificazione amministrativa, che passano attraverso l'adozione di una norma per quanto riguarda le città metropolitane ed i consorzi dei Comuni, che passano attraverso l'attivazione e l'accelerazione dell'istituzione delle SRR, del Piano energetico, di un piano che guarda allo sviluppo che si può attuare per le fonti rinnovabili, che passano attraverso delle norme che saranno vitali e salutari per questa nostra Regione e per la Pubblica Amministrazione, prima fra tutte quella dell'acqua pubblica, in discussione ancora presso la IV Commissione.

Mi auguro che nell'arco di un tempo relativamente breve questa norma possa approdare in quest'Aula al fine di potere evitare il *business* che era stato autorizzato negli anni scorsi da parte dei Governi precedenti procurando un salasso non indifferente ai cittadini di questa Regione.

Oltre a quello dell'acqua pubblica, mi auguro anche che il processo per la gestione dei rifiuti, che ha prodotto, ad oggi, un debito - su cui poi la Regione è dovuta intervenire per le anticipazioni ai Comuni - di oltre un miliardo, possa approdare anche in quest'Aula la norma definitiva o in via

amministrativa da parte dell'Assessorato per l'energia per quanto riguarda la gestione degli impianti e la gestione del servizio legato ai rifiuti in Sicilia.

E mi avvio alle conclusioni con l'augurio e l'auspicio che fra qualche mese raggiungeremo, che quest'Aula potrà dare un sollievo alla popolazione siciliana con il voto di questi importanti strumenti legislativi che, sicuramente, agevoleranno il percorso degli enti locali e della Regione stessa, prima fra tutte la semplificazione amministrativa.

Grazie, signor Presidente. Mi auguro che questa battuta d'arresto funga da monito per il Presidente della Regione e per gli Assessori affinché nell'arco di qualche mese si possano raggiungere questi obiettivi che molti ci siamo prefissi e che negli interventi che si sono succeduti da stamattina a questa sera sono stati ampiamente illustrati.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Assenza. Ne ha facoltà.

ASSENZA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi dispiace che il Presidente della Regione abbia ritenuto, come suo solito, esaurita la pazienza di ascoltare gli interventi dei deputati. E' nel suo stile, conferma il grande rispetto che ha avuto e continua ad avere per quest'Aula che, però, per espressione di alcuni di questi componenti, non esita operazioni, mi permetterete il termine, di vero e proprio 'lecchinaggio'.

Io voterò con convinzione la mozione di sfiducia che alcuni colleghi hanno ritenuto di presentare. Non spero che quest'Aula abbia il sussulto di dignità che, pure a parole, la quasi totalità dei componenti di quest'Aula ha nei corridoi e nei colloqui privati, di totale sfiducia nei confronti di questo Governo, altrettanto coraggio non dimostri e non dimostrerà evidentemente, in Aula.

Io ho vissuto sempre del mio lavoro e andare a casa non mi fa assolutamente paura.

Questo voglio dirlo a chiare lettere nei confronti di tanti e di persone che hanno ritenuto anche di insinuare il dubbio di una benché minima correttezza anche nei Gruppi dell'opposizione.

Questo dubbio, oggi, il PDL lo smentisce categoricamente votando convintamente contro questo Governo. Ma del resto spiegatemi voi un solo motivo perché dovremmo dare fiducia ad un Governo che non ha risolto alcuno dei problemi della Sicilia, che li ha aggravati in maniera esponenziale, che ha pensato bene di commissariare l'Isola; ormai i commissari si sprecano, forse non ne hanno più, li devono cercare nelle retrovie. E commissari scelti in base a che cosa?

L'onorevole Musumeci è stato chiarissimo negli esempi che ha testé riferito: altro che cambiamento, siamo nel solco della peggiore politica, della politica che mira all'occupazione perenne e perpetua di ogni posizione di potere.

E, allora, perché dovremmo votare la fiducia? Per un senso di stabilità fine a se stesso? La stabilità che non produce nulla significa stagnazione e la stagnazione produce solo recessione in ogni campo: nel campo dell'economia, nel campo dell'agricoltura, nel campo dell'artigianato, nel campo della piccola e media impresa. Nessuna politica efficace del medio credito.

Si è riusciti a sbagliare anche gli atti più semplici. Non so se qualcuno di voi si è occupato della fantasmagorica vicenda della cassa integrazione in deroga. Quel verbale demenziale del 12 febbraio che, così com'era scritto alla presenza del Governo, con la rappresentanza, purtroppo, anche delle organizzazioni sindacali ha, di fatto, escluso centinaia di lavoratori e decine di imprese dalla possibilità di usufruire di quello strumento indispensabile per mesi.

E che dire dei prestiti bloccati perché non veniva emanata una circolare esplicativa o perché non si forniva al direttore il potere di firma per sbloccare i mandati?

E voi venite a dire che avete fatto bene per la Sicilia?

Questo bene non lo ha visto nessuno. Non lo ha visto nessuno tranne i soliti interessati. E poi abbiamo assistito al peggiore gioco delle parti: la lite esterna, la lite sui giornali, il conciliabolo notturno. Il conciliabolo notturno che non sappiamo quali risvolti avrà, oppure li possiamo solo immaginare.

E, allora, basta. Basta con la politica spettacolo e qui non me ne vogliano gli amici del Movimento Cinque Stelle.

Io ho definito in quest'Aula il provvedimento abolizione delle province, la legge 'Giletti-Crocetta-Cancelleri', e non ho sbagliato. Perché in quella occasione non si è abolita la provincia, si è abolita la posizione democratica, il governo delle province e si sono abolite, cosa gravissima, le funzioni, soprattutto in materia sociale, che le province svolgevano.

Allora, onorevole Ragusa, lei non ha ragione di venire qui a denunciare le 'mamme coraggio' che si incatenano davanti alla Provincia di Ragusa perché i loro figli disabili da mesi non hanno il trasporto per andare a frequentare le aule scolastiche. Quanto ritiene che questo Governo meriti la fiducia? Non ha diritto di parola in questo senso. Qui si è ricorso, addirittura, alle figure angeliche: c'è qualcuno che è stato definito 'un angelo disceso dal cielo', che sa quali miracoli mostrare. C'è stata addirittura la minaccia di una maledizione divina per chi oserebbe mettere in discussione la bontà di quest'azione salvifica di cui nessuno si è accorto in Sicilia.

E, allora, basta con gli *spot*, basta con le giunte itineranti nei vari comuni, nelle province che costano decine di milioni alla collettività. Basta con l'eliminazione di tutti i diritti per la povera gente.

Basta! Basta veramente! Ridiamo dignità a quest'Aula.

Ho assistito, addirittura, a chi si lamentava perché oggi staremmo perdendo tempo.

Signor Presidente, mi perdoni, quest'Aula ha perso mesi, senza che fosse presente un solo Assessore in Aula, senza che ci sia stata la possibilità di affrontare un solo tema.

E noi perderemmo, oggi, tempo!

(Applausi)

Il tempo, quando si tratta di questioni democratiche che interessano la collettività, non si perde mai!

Io invito gli amici, i colleghi ad esternare pubblicamente ciò che dicono in privato, perché pubblicamente, ognuno, di noi, si deve assumere le sue responsabilità ed io non voglio associarmi alla responsabilità di chi, per undici mesi, perché di questo si tratta, nulla ha fatto per la Sicilia e, temiamo, nulla riuscirà a fare nel prossimo futuro.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Lo Sciuto. A seguire gli onorevoli Zafarana e Fontana.

CRACOLICI. Signor Presidente, quanti iscritti a parlare ci sono ancora?

PRESIDENTE. Ci sono gli ultimi tre. Poi ho sentito informalmente i Presidenti dei Gruppi parlamentari che rinunciano ai minuti a disposizione, per intervenire, successivamente, in sede di dichiarazione di voto.

LO SCIUTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi sembra abbastanza evidente, in questo momento, il rapporto fra Governo e Parlamento.

Mi sembra che neanche oggi, in questo momento particolare della nostra vita democratica, una parte del Governo abbia rispetto nei confronti di questo Parlamento. Non c'è nessuno.

Ed è quello che accade, in maniera costante, anche nelle Commissioni. Questo Parlamento non ha un confronto politico con il Governo. Forse perché manca la cultura politica, onorevole Musumeci.

Vedete, quando si ha una formazione politica si capiscono i problemi e, allora, si affrontano in maniera seria.

Non voglio entrare nel merito della presentazione che ha fatto il Movimento 5 Stelle sulla mozione, forse è giusta, ma sono sbagliati i tempi e neanche voglio entrare nel merito alla diaspora che c'è all'interno del PD.

Mi sembra chiaro che, anche da parte del PD, è stata fatta una critica forte nei confronti dell'incapacità amministrativa di alcuni Assessori di questo Governo. E' un fatto palese che è emerso durante il dibattito di questi ultimi mesi.

Ritengo, però, che la Sicilia, in questo momento, signor Presidente, stia vivendo un momento disastroso.

Io non ho alcun tipo di contrapposizione, ma ritengo che ci siano delle cose abbastanza palesi: la disoccupazione che aumenta, il flusso migratorio che, in questo ultimo anno, è aumentato e si parla di giovani laureati, si parla di 50 mila siciliani che lasciano la Sicilia. Non c'è un piano per rilanciare l'agricoltura, il commercio ed il turismo. Non c'è una strategia che porti allo sviluppo della nostra Sicilia. E' mancata una politica energetica regionale. Abbiamo le coste più lunghe nella Sicilia e non abbiamo un Piano regionale portuale. Manca una politica sociale e, sicuramente, non la possiamo risolvere, signor Presidente, con i cantieri di lavoro.

Si dà una risposta che non è adeguata. Manca ed è mancata una politica per il nostro patrimonio archeologico. Basti pensare che da circa un anno la Regione Sicilia che ha il 30 per cento del patrimonio archeologico italiano, non ha nei siti archeologici, servizi aggiuntivi e non possiamo dare risposte concrete ed una giusta ospitalità nei confronti dei turisti.

Diciamolo, ma quale politica ha portato avanti questo Governo? Questi sono i fatti concreti. Non si parla di pesca. Abbiamo la prima marineria d'Italia e non c'è una politica attiva per la pesca.

Cosa abbiamo fatto? Abbiamo abolito le province, con la conseguenza che lasceremo dal primo gennaio tutte le province nello sconforto.

Ciò che dico questa sera l'ho detto tanto tempo fa. Vedete, nel momento in cui aboliamo le province, il 95-96 per cento delle spese delle province sono spese incompressibili perché si occupano di servizi, si occupano delle spese dei dipendenti e non le possiamo tagliare senza che ci sia una norma che ci tutela a livello nazionale.

E, dal primo gennaio, ci troveremo con le difficoltà per garantire le nostre scuole, l'assistenza ai bambini disabili, l'assistenza alla comunicazione e tutto ciò che le province fanno.

Allora, questo non può essere una politica da premiare. Allora, è importante che questo Governo prenda coscienza di ciò che è successo. E la coscienza deve essere presa subito perché non c'è tempo. Occorre una legge sulla formazione professionale che garantisca i lavoratori con la legge 24 del 1976, ma nello stesso tempo è giusto che sia ancorato al mondo del lavoro, ma non possiamo permetterci di perdere ciò che abbiamo, in maniera costante, da tanti anni.

Ritengo sia importante uscire da questo guado, perché finisca la politica degli annunci ed inizi la politica del fare. Da questo punto di vista attenderemo le dichiarazioni del presidente Crocetta, dopodiché, per quello che mi riguarda, con il mio Gruppo ci esprimeremo con il voto.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Zafarana. Il Movimento Cinque Stelle ha ancora sette minuti. So che l'onorevole Zafarana si è raccordata con l'onorevole Siragusa.

ZAFARANA. Signor Presidente, Giunta, onorevoli colleghi, cittadini, nonostante il numero degli argomenti sia numeroso e siano tutti temi a noi cari, mi soffermerò soltanto su alcune questioni peculiari. Vado a fare un *brainstorming*: cultura, formazione e lavoro, i fondamenti della società, a detta di chiunque. Ma nulla finora di concreto è stato fatto.

E abbiamo cercato, invano, nelle trame e nei gangli delle carte di interpretare una linea politica che non c'è.

Cosa avete fatto passare da quest'Aula in merito all'attuale situazione del precariato siciliano e in ordine al più generale problema di occupazione dei giovani? Proroghe e proroghe e mai alcun atto di

concreta razionalizzazione pensata e strutturata del fenomeno è stato assunto da questo Governo in un anno. Non è un mistero, infatti, che l'unico strumento nuovo, volto ad incentivare gli investimenti nel mondo del lavoro, volto anche a creare nuovi posti di lavoro, sia il nostro Fondo per il microcredito alla piccola e media impresa.

Eppure gli strumenti ed il tempo, Presidente della Regione - che attualmente è ancora assente in Aula - ed il suo Governo li avete avuti. Durante la campagna elettorale l'abbiamo sentita ribadire, più volte, che avrebbe speso i fondi della Comunità europea. Ma a giugno veniamo bacchettati dalla Commissione europea perché ancora abbiamo cento milioni al mese da spendere che, però, ad oggi sono come una grandinata nel deserto su un terreno non fertile.

Cosa è stata negli anni la formazione professionale fatte salve poche *enclave*? E' stato soltanto un sistema criminale, di intricati rapporti di malaffare e mirati allo scopo di distrarre ingenti somme di denaro pubblico per scopi personali. E questo è pacifico!

Lei ci dirà, Presidente, che proprio durante la sua Presidenza, quindi, da un anno a questa parte, ci sono stati i migliori risultati dal punto di vista giudiziario. Giudiziario, ribadisco e, quindi, è questo il punto debole del suo racconto. I successi sono giudiziari, non suoi perché se vuole raccontarci che grazie a lei ed alle sue denunce si sono accesi i riflettori sul malaffare della formazione dovremmo pensare di essere di fronte ad un pessimo 'cantastorie'. Perché il settore della formazione professionale in Sicilia, a Messina, a Catania, a Palermo, a Caltanissetta è in mano ai partiti da decenni e non è certo lei ad avere scoperto 'un vaso di Pandora' che, in realtà, conteneva solo 'il segreto di Pulcinella'. E a favore di chi poi?

In quasi un anno di scandali pressoché giornalieri le rotazioni hanno solo rallentato le procedure amministrative mantenendo figure nei posti dirigenziali dell'apparato burocratico dell'Assessorato alla formazione e non solo, lì dove erano già come espressione del precedente Governo.

E le leggi, Presidente? Le leggi non si rispettano, né si abrogano. Si *bypassano* abilmente mediante provvedimenti amministrativi. E mi riferisco alla legge 24 del 1976, non rispettata, all'applicazione difforme dell'articolo 4 del DPR 207 del 2010 e dell'articolo 5 del DPR 207 del 2010, in favore, l'uno degli enti ed a discapito degli operatori della formazione, per carità quelli legittimamente assunti entro il 31 dicembre 2008. E, ancora, la riforma Scilabra, l'aspettiamo!

Abbiamo ancora nei nostri capitoli il buono libro, trentasette milioni, più trentasette milioni, più diciotto che fanno novantadue milioni bloccati. Perché? E, ancora, mi chiedo perché l'articolo 79 della finanziaria relativo alla formazione venne sottratto al dibattito d'Aula. Forse perché stava creando insanabili fratture in questa maggioranza che non è una maggioranza? Dov'è il piano per l'offerta formativa di quest'anno e dell'anno scorso?

E ancora il DPEF, lo abbiamo letto. E cosa abbiamo trovato? Riqualficazione del personale, riduzione dei costi, trasparenza, adeguamento al quadro europeo ed assicurazione di qualità all'ECVET, il tutto condito da espressioni che vi riecheggiano un neoliberismo che quando si parla di istruzione e formazione è assolutamente improprio e che sulle vostre labbra è assolutamente inusitato e improprio!

Ma in concreto, andiamo avanti, che cosa è stato fatto? Andiamo a vedere l'accreditamento. Abbiamo atteso lungamente questa delibera numero 200 e, poi, cosa scopriamo relativamente all'accreditamento degli enti? Che: "non possono avere l'accreditamento gli enti che abbiano liti pendenti o contenziosi con l'Amministrazione". Un indirizzo illegale ed illegittimo. Si parla di una riforma ma si tratterebbe soltanto della modalità per salvare alcune illegittimità commesse da molti all'interno dell'Assessorato, vecchi e nuovi assessori, dirigenti e funzionari e ribaltare la responsabilità su alcuni enti di formazione al fine di creare caos nel sistema.

Ma vengo alla conclusione. Le risorse sono poche, mal distribuite e la Sicilia è un'Isola povera. Abbiamo una media nazionale di povertà che si attesta, quella italiana al dodici per cento, la nostra al trenta per cento.

Un Governo degno di tale nome dovrebbe dare un forte segnale di discontinuità bloccando l'assistenzialismo e mettendo in atto piuttosto eque e concrete affidabili riforme di sostegno al reddito.

Oggi, a Roma, il Movimento 5 Stelle presenta il disegno di legge per il sostegno al reddito. Questo lo portiamo avanti e siamo coerenti con le nostre azioni. Questo Paese ha bisogno di qualcosa di più di un palazzo, ha bisogno di speranza e questa Giunta l'ha puntualmente delusa.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Fontana. Ne ha facoltà. Ha a disposizione 5 minuti e 38 secondi.

FONTANA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, cercherò di essere sintetico e, quindi, di fare poche riflessioni in merito ad un argomento che, francamente, sentiamo tutto, anche se questa mozione di sfiducia arriva, per noi, in un momento che, francamente, non era quello giusto. Ma non possiamo perdere questa opportunità, non possiamo perdere questa occasione per non criticare questo Governo per tutte le cose che, purtroppo, non ha portato avanti e non ha saputo portare avanti.

Sappiamo tutti che ha ereditato una Sicilia in condizioni drammatiche con le imprese in grandi difficoltà, con un precariato che ha dimensioni enormi, con le famiglie che sono in grande sofferenza, con una povertà che aumenta sempre di più, con una disoccupazione che ha superato per quanto riguarda i giovani il cinquanta per cento ma, francamente, non vedo alcun segnale da parte di questo Governo, un segnale positivo di speranza.

Io credo che i siciliani, oggi, veramente hanno perso anche la speranza per un futuro migliore.

Ho sentito parlare questa sera anche di 'modello Sicilia'. Ma quale modello? Io francamente non ho visto alcun modello. Un modello è qualcosa da imitare, da sostenere. Io, francamente, non vedo alcun modello, l'unico apprezzamento che posso fare a questo Governo è quello che, in tutti i modi, ha cercato un'azione di moralizzazione che, francamente, c'è stata perché ho visto che sono state scoperciate tante pentole e, quindi, tante cose sono state messe a nudo e questo va a merito di questo Governo e di questo Presidente. Ma al di là di quest'azione contro il malaffare e la corruzione, francamente, non ho visto nulla e certamente non si può vivere solo di azione contro la corruzione ed il malaffare.

Io credo che la Sicilia abbia bisogno di ben altro, credo che la Sicilia abbia bisogno di un'azione forte di sviluppo in favore delle famiglie, in favore dei giovani, in favore dei disoccupati, in favore di tutti coloro i quali hanno bisogno di un sostegno.

Spesso si sono portati avanti anche dei progetti, come quello dell'abolizione delle province, che personalmente trovo farneticante, un progetto che non porterà alcun utile dal punto di vista finanziario, e molti scompensi. Molte province sono oggi in grandissima difficoltà, vorrei parlare in particolare della mia provincia, quella di Agrigento, dove ci sono state difficoltà persino a pagare gli stipendi dei dipendenti.

Porto l'esempio dell'Istituto musicale 'Toscanini' che è stato faticosamente portato avanti negli ultimi vent'anni ed è cresciuto parecchio, ma adesso rischia di chiudere; anche il Consorzio universitario di Agrigento è in grandissima difficoltà, perché dipende dai trasferimenti finanziari degli enti consorziati, la provincia è l'ente che maggiormente ha trasferito risorse per il funzionamento di questo consorzio, che è il nostro fiore all'occhiello; e tanti altri progetti che rischiano di morire insieme alle province.

Chiedo ancora una volta a questo Governo di riflettere sulla questione delle province; spero che si renda conto di poter fare qualche passo indietro per evitare di far morire le province che, a mio parere, sono degli enti intermedi che hanno una loro validità nel territorio, degli enti di riferimenti territoriale di area vasta che svolgono una funzione indispensabile.

Del resto anche le relative competenze dovranno essere mantenute in qualsiasi modo e, pertanto, non credo che ci sia questo aggravio finanziario che è stato sbandierato, non credo che ci sarà alcun risparmio sulle province.

Vorrei parlare anche di sanità, che mi riguarda direttamente in quanto membro della relativa Commissione; devo dire che anche nella sanità il Governo non ha le idee chiare sul da farsi, è da gennaio che si parla della nomina dei nuovi direttori generali: questo Governo ha già cambiato parecchie volte direzione, sui metodi, sulle griglie, sulle scelte, sui curriculati, sugli adeguati; una confusione enorme che, ancora oggi, a distanza di otto mesi, non ci lascia capire come agirà il Governo sulla nomina dei nuovi direttori generali. Si continua con i Commissari, anche loro in uno stato di precarietà, quindi, non in condizione di prendere decisioni, non avendo certezza del da farsi nel tempo. Questa situazione li rende deboli e li porta a non assumersi alcuna responsabilità.

PRESIDENTE. Onorevole Fontana, il tempo a sua disposizione si è concluso.
Abbiamo contingentato i tempi della discussione.
E' iscritto a parlare l'onorevole Siragusa. Ne ha facoltà.

SIRAGUSA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sarò telegrafico. Intervengo per ricordare all'onorevole Venturino che egli si è trovato 'miracolato' della carica e dell'onore della vicepresidenza di questa prestigiosa Assemblea, proprio grazie a quel simbolo che ha tanto vituperato nel suo intervento odierno, parlando di 'baggianate', di 'populismo', di aver perso quelli che sono i valori emotivi per cui più di trecentomila siciliani ci hanno dato il loro voto portandoci qui.

Onorevole Venturino, noi quei valori e quei motivi non li abbiamo persi, infatti continuiamo a restituire il 70 per cento delle nostre indennità, lei può dire lo stesso?

Lei ha resistito solo un mese, poi è fuggito dai suoi obblighi elettorali, perché?

Lei non ha completamente idea di cosa sia il Movimento Cinque Stelle, e non può permettersi di usare il 'noi' quando parla del Movimento, perché i nostri sono valori che non le appartengono. Lei è stato il nostro errore, la nostra più grande sciagura, la nostra vergogna!

Quando il presidente Musumeci ha parlato di 'tacchini'...

CROCETTA, *presidente della Regione*. Signor Presidente, chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Crocetta, non è riferito a lei ma all'onorevole Venturino.

Per fatto personale

VENTURINO. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VENTURINO. Signor Presidente, giusto per replicare all'onorevole Siragusa che parla di vergogna, sicuramente è vero, ho frainteso il Movimento Cinque Stelle, ma credo che questo fraintendimento abbia coinvolto i 300 mila che avevano votato il Movimento Cinque Stelle che, sono certo, se andassimo a votare non voterebbero più questo Movimento ed è per questa ragione che, forse, a livello nazionale, qualcuno sta spingendo per votare, oggi, senza una riforma elettorale seria di questo nome, sto parlando di un leader del Movimento Cinque Stelle che, quando abbiamo iniziato la campagna elettorale parlava in un certo modo e che oggi spinge il Movimento Cinque Stelle ad assumere atteggiamenti diversi, perché hanno capito di avere disatteso ampiamente quelle che erano le istanze per cui il Movimento nasceva e le istanze per cui quelli come me, miracolati, e

di miracolati, mi creda, nel Movimento Cinque Stelle ce ne sono parecchi, alcuni anche qui, non si vede tanto il neon attorno alla testa, ma se spegniamo la luce qualcuno si vedrà chiaramente. Di questo essere miracolati bisogna poi vedere chi e come è stato miracolato, è disponibile.

Per quanto riguarda l'ennesimo attacco sulla rendicontazione, anche su questo faremo luce ben presto, perché mi risulta che qualcuno ha cominciato a fare qualche passo indietro, ma questo è un altro discorso, e siccome oggi parliamo di una mozione di sfiducia, non mi voglio prestare alle accuse tipiche da *facebook* dei mie ex colleghi, per cui lasciamo, proseguiamo e stendiamo un velo.

(Proteste da parte del Gruppo parlamentare M5S)

Riprende la discussione della mozione numero 200

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, abbiamo chiuso la discussione generale, ringrazio i Presidenti dei Gruppi parlamentari che hanno rinunciato e fatto rinunciare ai propri deputati di riferimento ai minuti che erano ancora a disposizione, riservandosi loro di intervenire in sede di dichiarazione di voto.

In quella sede è chiaro che interverranno i Presidenti dei Gruppi parlamentari; si può intervenire solo se si è dissenzienti rispetto alla linea del Gruppo.

Con il Gruppo Misto ci intenderemo, vista la particolarità del Gruppo Misto, una volta che si sospenderà per pochi minuti l'Aula a seguito dell'intervento del Presidente della Regione. Quindi, invito il presidente della Regione, onorevole Crocetta, ad intervenire.

CROCETTA, presidente della Regione. Signor Presidente, onorevoli parlamentari, non sono fra coloro che dimostrano sprezzo nei confronti di una mozione di sfiducia, o che danno persino per scontato il risultato dell'Aula, sottovalutandola, e mostrando sprezzo nei confronti anche dei parlamentari che l'hanno promossa.

Sono un uomo che rispetta le Istituzioni, e proprio perché le rispetta dà il significato che deve avere.

Qualcuno ha scomodato Dio, vi chiedo sinceramente di non farlo, perché scomodare Dio per questioni che attengono le nostre visioni della politica credo sia un po' troppo, però visto che l'avete fatto anch'io lo vorrei fare citando un salmo della Bibbia, che non ho bisogno di leggere, e che dice: "eccomi, sia fatta la tua volontà", visto che avete scomodato Dio è con questa logica che mi presento e con la logica che il Parlamento sovrano decide attorno a questioni che attengono le sue prerogative, poiché previste dalla legge, e che sicuramente non sono allineate al senso ed all'evoluzione che hanno avuto le leggi in questi anni in Italia.

Noi siamo passati da un sistema che era proporzionale, che decideva l'elezione del Presidente all'interno del Parlamento, che nominava gli assessori per quote, per cui gli assessori erano nominati dai vari partiti, ricevevano la fiducia e secondo chi prendeva la fiducia veniva eletto e rispondeva a quel partito, a Governi che rispondono al Presidente, anche qui sinceramente non capisco cosa interessa alle opposizioni se i miei assessori sono tecnici, politici, c'è stato in qualche intervento chi ha detto: "i politici capiscono le cose, gli assessori non capiscono...". E' il Presidente che risponde dell'indirizzo unitario del Governo e attiene al Presidente, secondo la prerogativa delle leggi, scegliere gli assessori.

Questo metodo ha difficoltà a carburare in un sistema che era abituato, e quindi è anche normale che rispetto alle maggioranze che possono avere determinati vari presidenti, si possa determinare questo.

Non mi verrete a dire che sono stato l'unico Presidente nella storia della Sicilia o nella storia d'Italia che non ha avuto problemi su questo terreno con le sue maggioranze. Vorrei citare il Governo precedente, l'altro ancora ed i governi di tutto il Paese, che hanno queste caratteristiche,

perché c'è da un lato la legittima esigenza dei partiti a rappresentarsi e, dall'altro, invece il principio, oggi nuovo, della responsabilità degli atti del Governo che fanno capo al Presidente della Regione. Poi, la politica sceglie un principio di mutualità rispetto a queste esigenze. In America, vi voglio rappresentare, i governatori vengono eletti in modo completamente disgiunto dai partiti, non c'è alcun rapporto. Vi voglio rappresentare che i sindaci vengono eletti in modo completamente disgiunto dai partiti.

Quando parliamo di scontri, mettiamo in gioco valutazioni della politica, idee della politica, con la differenza che non credo di avere il verbo infuso o penso di avere una ragione, penso di avere un'opinione e penso di essermi presentato a queste elezioni con queste opinioni, con il programma che ho presentato e con il programma che in parte ho attuato e sto attuando, e queste elezioni le ho vinte.

Allora, se non partiamo da questo presupposto che è il rispetto dei reciproci ruoli per cui quando l'onorevole Milazzo mi diceva: "lei non ci corteggi", io non ho mai corteggiato nessuno ed anche con il Movimento Cinque Stelle e con l'opposizione di centrodestra ho avuto un rapporto esclusivamente corretto e basato su un solo presupposto, proponendo sin dall'inizio quell'accordo istituzionale che era per fare le riforme che è stato sistematicamente non rifiutato, si è risposto col 'nì' e si è risposto col 'nì' nella logica partitica di un'idea.

Alla fine, questo Governo ha solo grane e, allora, pensano: "a noi chi ce lo fa fare, scegliamo la politica dell'opposizione, perché questa politica dell'opposizione ci dà dei vantaggi".

Io vi assicuro che dai sondaggi che ho e dai rapporti che sono scientifici e dal rapporto che ho con la gente vedo una discrepanza tra ciò che pensa la politica o alcuni *blog on-line* e quello che pensa la gente di questa Terra, che vede finalmente riaccendere la speranza, una speranza che non attribuisco soltanto alla mia azione o all'azione del mio Governo, ma ad un modo corretto, istituzionale, di confronto che si era avviato in questi mesi e che è stato bruscamente interrotto, non da me.

Quel confronto che giudicava gli avversari politici non dei nemici ma degli interlocutori.

Quel confronto che ha dato origine ad una mia presa di posizione, e che quando si formò quell'accordo istituzionale che era basato tra il centrodestra e il centrosinistra e scartava i 'grillini' e le forze di centro, mi ha portato a dire: "io non ci sto" perché ritengo che tutte le forze politiche in Parlamento debbano avere una rappresentanza istituzionale.

Guardate che non mi conveniva fare quel ragionamento, mi sarebbe convenuto una pacificazione che mi assicurava questo, eppure non ho rinunciato al principio di legittimità democratica e che i 'grillini' dovessero avere un ruolo, che lo dovesse avere perfino l'MPA, che lo dovesse avere la lista Musumeci, perché credo nella democrazia come valore e credo nel pluralismo come valore.

Sui 'grillini' è un capitolo a parte perché vorrei capire quando Grillo veniva nel 2006 nella mia città in una manifestazione pubblica, diceva ai gelesi: "non ve lo meritate un Sindaco così, non lo potete capire". Oppure mi chiamava, nel 2008, ad una manifestazione a Palermo, e diceva: "l'unico politico per cui vale la pena di venire in Sicilia". E va bene, ridete. Perché voi avete riso tutta la serata. Ciò significa anche come tenete in considerazione la mozione di sfiducia e come tenete in considerazione le esigenze del Parlamento, per questo vi posso portare le videocamere di questi interventi, compresi i *cachet* che prendeva il vostro dirigente di partito, ma non lo faccio per una questione di stile, perché siete gli inquisitori dei conti altrui. Non appartiene al mio stile politico intervenire con questa bassezza. E vi farò i conti anche di quanto guadagna Crocetta, giusto per far capire come siano sballati i vostri conti e come siete al di fuori della realtà. Come siete completamente al di fuori. Perché dire "Crocetta guadagna più di Obama!"... io guadagno al netto della riduzione che ho operato, rispetto...

MUSUMECI. Lasci stare, onorevole Presidente.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Onorevole Musumeci, mi perdoni ma è il mio intervento e il taglio lo decido io. Siccome sono cose che si dicono al di fuori dell'Aula, si strumentalizzano. "Crocetta guadagna più di Obama!". Con la differenza che quello è lo stipendio veramente al netto delle spese, dei rimborsi, di elicotteri, gli *staff*, tutti i rendiconti spesa, e così via che ha Obama, e invece, il nostro è uno stipendio molto più articolato che spiegherò, così finalmente facciamo chiarezza anche di fronte al popolo siciliano e giustizia perfino nei confronti del Parlamento.

La mia retribuzione netta è 2.500,00 euro in più, dopo il ribasso che ho operato della mia indennità di Presidente di 2500,00 euro al mese. Mi darette atto che qualche rischio in più rispetto ai parlamentari lo corro per cui mi sono fatto un'assicurazione sulle mie responsabilità, che non sono indifferenti, che dovrò pagare per tutta la mia vita. Quindi, anche quando sarò pensionato, e con la sfiducia sicuramente guadagnerò anche pochissimo, praticamente continuerò a pagare vita natural durante, tanto che oggi un giornalista mi ha fatto una battuta: "speriamo che campi poco, così almeno non paghi molta assicurazione"; dovrò pagare un'assicurazione infinita.

Quindi, giudicate se questi 2.500,00 euro non sono assorbiti dai costi. Ma non lo voglio dire. Guadagno 2.500,00 euro in più al mese. Andiamo alla sostanza. L'indennità parlamentare lorda è di 10.700,00 euro. Così glielo dite ai cittadini quanto guadagnano i parlamentari, finalmente. Invece di fare scandalismo quando non vi accorgete dei costi reali della politica. Perché quando si fa politica con approssimazione si fa danno al Paese! Dicevo, 10.700,00 euro lorde al mese. Diaria lorda, 3.500,00 euro. Guardate che vi sto rendicontando tutto. Contributo al mio partito, 1.500,00 euro al mese. Poi naturalmente c'è anche il Megafono, qualche spesa pure lì ci sarà, no? Visto che come dice l'onorevole Cracolici sono bigamo. Io non sono solo bigamo, sono pure poligamo.

(Brusio dai banchi dell'Aula)

Posso avere il piacere di completare un argomento che, finalmente, darà anche soddisfazione a voi?

Andiamo avanti. Quindi, al netto, considerato quello stipendio, diaria, indennità parlamentare, sono 7.400,00 euro. La diaria, tra l'altro, non è, nel mio caso, proprio un compenso perché, il Presidente della Regione e gli Assessori non hanno pagate le missioni quando vanno in giro per la Sicilia, tant'è vero che, in un'interrogazione dell'onorevole D'Asero, mi chiedeva se, in campagna elettorale, mi ero fatto pagare le missioni.

D'ASERO. Non lo ricordo.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Sì! Una lettera, gliela ricordo. Gli ho dovuto rispondere che il problema non si poneva per il semplice motivo che le missioni del Governo non sono pagate... Scusi, era dell'onorevole Assenza, *pardon*.

Non sono pagate per il semplice motivo che non è prevista l'indennità di missione.

La differenza è che io le spese di missione, in tutta la Sicilia, le faccio.

Io vi ricordo che, salvo impegni istituzionali, sono 6 giorni o anche 7 giorni nell'attività lavorativa, normale, o venendo a Palermo, anche di sabato e domenica, o andando in giro per iniziative istituzionali.

Spesso mi fermo a dormire negli alberghi, spesso mi capita di mangiare nei ristoranti, anzi quasi sempre, e di spendere, realmente, quest'indennità per un *quantum* che non so quantificare. Quando invito giornalisti, altre persone, o facciamo 'alla romana' o pago regolarmente io, senza toccarle da spese di rappresentanza ed istituzionali, come vi dimostrerò.

Anche quando sono spese di rappresentanza o istituzionali, non ho mai pagato un pranzo, salvo quando sono venuti ministri o delegazioni estere.

Per quanto riguarda i costi del rimborso del portaborse, spendo per il compenso 1.500,00 euro, regolarmente assunto, e 606,00 euro di contributi, 475,00 euro al mese per l'affitto della mia segreteria a Gela, senza contare che la Polizia mi ha imposto, in quella segreteria, di mettere allarme, vetri anti-*kalashnikov* che ho fatto a spese mie e che non gravano su quelle spese. Ed impianti di video-sorveglianza, collegati con la Questura.

Spese di telefono di circa 200,00 euro al mese. Ho una serie di spese per iniziative varie, ho calcolato per circa 1.000,00 euro al mese, in questi mesi, per partecipazioni a convegni, iniziative di partito o inviti in televisione che, sicuramente, non ho messo fra le missioni del Presidente, ma ho pagato di tasca mia.

Ho speso, come contributi documentati ad iniziative politiche, 1.500,00 euro al mese.

Per cui, ci sarebbe che, a fronte di 3.180,00 euro ho speso, mediamente, in questi mesi 5.581,00 euro, cioè 2.400,00 euro in più rispetto a quello che mi si dà per il portaborse. L'indennità di funzione netta è di 2.400,00 euro totali. Il mio stipendio netto è 7.495,00 euro al mese, ai quali debbo sottrarre tutte le spese che faccio per missioni in Sicilia, per pagarmi l'affitto per stare a Palermo, perché non utilizzo l'alloggio di servizio; sicuramente, significa che ciò che resta, netto della mia attività, sono 5.500,00 euro al mese.

Mi dica il Movimento Cinque Stelle a quanto devo scendere il mio stipendio, se debbo guadagnare meno del mio segretario, meno dell'usciera - con grandissimo rispetto - della Regione.

Quindi, la politica di revisione dei costi non può essere questa bambinata: "Mi autoriduco lo stipendio perché non guadagno...", queste sono spese che vi posso dare in modo tranquillo ed ufficiale e vi posso dare anche le pezze di appoggio.

Quindi, non ho fatto alcun falso, rispetto alla dichiarazione che avrei ridotto, perché l'ho ridotto, solo che quando ho detto la cifra non sapevo realmente quale fosse il mio stipendio, se mi devo ridurre della metà questi 5.500,00 euro, ditemi anche a quale ente di beneficenza li dobbiamo dare e se devo guadagnare meno di un operaio del Petrolchimico o meno di quando ero un lavoratore dipendente.

Credo di avere qualche spesa in più rispetto a qualche cittadino normale, perché nonostante la mia austerità qualche vestito me lo debbo comprare, perché non viaggierei normalmente in giacca e cravatta.

(Brusio dai banchi di destra)

Voglio chiudere questa cosa definitivamente perché sono stato vittima di una campagna di sciacallaggio su questo alla quale non ho mai risposto.

Spese di rappresentanza: nel 2010 sono stati spesi 1.500.000,00 euro; nel 2011 ne sono stati spesi 1.700.000,00 di euro; nel 2012 813.000,00; nel 2013, quest'anno, abbiamo speso 43.000,00 euro, il dato più basso dalla costituzione della Regione siciliana, e potete controllare le cifre storiche.

Andiamo alle spese riservate: 240.000,00; 406.000,00; 200.000,00; quest'anno sono stati spesi zero euro.

Risparmio sul compenso ai dirigenti, 20 per cento meno ai dirigenti diretti un risparmio pari a 8.500.000,00 euro; sanità, 650.000,00 euro, e non conto tutte le partecipate che hanno avuto una riduzione del 20 per cento.

Non è una polemica con il Parlamento, però, onestamente, facciamola una riflessione, quando dite che questo Governo è indietro rispetto al Parlamento, mi pare che io la riduzione dei costi alla Regione l'ho avviata, ancora qui sto aspettando che mi venga ridotto lo stipendio, poi andremo in giro con il piattino, pazienza, o taglieremo alcune cose. Quando non ci sarà il portaborse lo taglieremo non è che ci strapperemo le vesti, però se posso utilizzare un collaboratore che può essere utile alla mia attività, nel momento in cui la legge me lo consente, quale guadagno illecito avrei

fatto? Giusto per dire questi scandalismi che sono stati fatti anche per pubblicizzare questa mozione di sfiducia, ed è stato anche il ragionamento dell'onorevole Cancellieri, al primo punto.

Andiamo alle questioni di inattività di questo Governo, sarò breve su questo, anzi un ragionamento che è tutto politico, perché qui di questo parliamo: voi pensate che in qualsiasi regione d'Italia o in qualsiasi comune d'Italia o in qualsiasi Governo del mondo non ci possa essere un motivo di attacco dicendo: "c'è questa situazione", "non hai fatto questo".

"Hai promesso che la FIAT non se ne doveva andare dalla Sicilia".

Io non ho promesso che la FIAT non se ne doveva andare, ho detto: "la FIAT non deve lasciare la Sicilia". E lo dico anche stasera. Ma non sono il capo della FIAT. E' il senso di una presa di posizione che salvaguardi i lavoratori. Come li abbiamo salvaguardati? Attraverso la cassa integrazione, firmata l'anno scorso, quest'anno e garantendo questi lavoratori; quando questo Governo si era insediato non avevano riconosciuta neanche la cassa integrazione.

Abbiamo preso una posizione. E i primi investimenti? Già abbiamo fatto un accordo di programma in cui ci sono i primi investimenti nell'area di Termini Imerese.

Quindi, non è che partiamo dall'anno zero e non si è fatto nulla e quindi si dice: "non hai mantenuto l'impegno della FIAT", come se io fossi Agnelli. Cioè, ancora oggi dico: "la FIAT non se ne deve andare" e non lo considero un'inutile promessa del Presidente, le chiacchiere annunciate, i *blog* su Pinocchio, eccetera...

Proprio ieri sera Grillo si difendeva in un'intervista dicendo: "voi non ci dovete giudicare perché è pochi mesi che siamo stati eletti"; invece, con altrettanta arroganza ci si permette di giudicare.

Voi non avete fatto la mozione di sfiducia dopo che avete fatto una serie di punti: "dicci cosa hai fatto sulla spesa europea", "dicci cosa hai fatto sugli enti di formazione", "dicci cosa hai fatto sulla sanità", "dicci cosa hai fatto sugli appalti pubblici". Non l'avete fatto questo.

Voi avete, prima, preparato la mozione di sfiducia, dette una serie di cose che sono totalmente false, perché vi dimostro che il Governo ci aveva dato quest'anno un impegno sulla spesa europea da raggiungere entro dicembre di un miliardo 548 milioni 887 euro, noi abbiamo certificato ad ottobre un miliardo 475 milioni e praticamente ci mancano 73 milioni per raggiungere l'obiettivo di quest'anno.

Avete visto raggiungere un obiettivo così negli ultimi dieci anni, quando siamo stati classificati nei livelli più bassi della spesa europea? Siamo soddisfatti? No. Ma partiamo con 56 mesi di ritardo rispetto all'inattività della spesa europea. Ora, se pensate che qualcuno ha irriso su 'Michela Stancheris Superwoman', ma non c'è 'Crocetta Superman', ma anche quello rivela semplicemente una 'bacchettoneria' della politica che vede, magari, dei giovani freschi che mettono sul loro profilo *facebook*, come fanno i ragazzi, parlano della loro vita privata e si fanno fotografare, e ciò che in genere è considerato una cosa innocente diventa l'attacco: "quanto è poco istituzionale l'assessore Stancheris", che era negli Stati Uniti non per scherzare ma per curarsi una grave malattia e poteva difendersi benissimo per questo. Non era lì per scherzare.

Neppure ho il coraggio di annunciare qual è.

E, però, si può pensare di scherzare su tutto, si possono superare i limiti umani persino della comprensione, perché non ha importanza: la politica può immaginare tutto e l'opportunismo politico può immaginare qualsiasi cosa. Può immaginare qualsiasi cosa perché la politica è una guerra.

Guardate, sono io che sono deluso del Movimento 5 Stelle, perché pensavo che fosse un movimento che andasse al di là delle logiche dei partiti. Pensavo che non scegliesse il 'politichese' per attaccare un Presidente. Guardate: fino ad aprile, lo stesso Grillo ha parlato dicendo: "non voglio più legislazione, un Governo meraviglioso, un modello eccetera"...

Voglio capire cos'è cambiato negli ultimi quattro mesi, cosa avrei fatto di tanto sciagurato negli ultimi quattro mesi rispetto a giugno-luglio, per capirlo, sostanzialmente.

Ricordo quando il Movimento Cinque Stelle disse che ci aveva consegnato un programma; io ve lo racconto, ai militanti e agli onorevoli deputati Cinque Stelle, qui in quest'Aula, sono persino testimoni, se esiste un minimo senso della verità delle cose.

Ci siamo incontrati dalle nove fino a mezzanotte. Mi hanno presentato dei documenti, abbiamo detto che su questo costituivamo dei gruppi di lavoro congiunti, per raggiungere obiettivi di quel programma che ritenevo in parte accettabile, in parte buono, condivisibile, in altri condiviso in parte, in altri non totalmente condiviso.

L'indomani mattina, il Presidente del Gruppo parlamentare, dopo avere fatto una discussione armoniosa con tutto il Movimento e con tutti i parlamentari, contraddicendo il fatto che ci dovessimo dare dei tempi per la verifica, ha fatto una conferenza stampa col centrodestra, in cui annunciava la presentazione della mozione di sfiducia.

Chi ha rotto? Questi sono fatti. Cosa è intervenuto?

CANCELLERI. Non è vero.

CROCETTA, *presidente della Regione*. No, onorevole Cancelleri, non può fare così perché questi sono fatti. Non è vero lo dice lei. Allora è bugiardo. E' lei 'Pinocchio', come scrive nei suoi *blog*.

E' lei 'Pinocchio' perché c'erano pure testimoni e lo ha detto pure l'onorevole Malafarina, nel suo intervento.

Cosa è intervenuto? L'unica cosa che è intervenuta è la vicenda IRSAP. Vicenda tutta nissena che ha coinvolto in modo inconsapevole il Parlamento e che è riconducibile agli scontri nei quali non entro nel merito perché non ne ho l'abitudine.

Anche perché Gesù - visto che è stato molto citato - e Dio, la Bibbia dicono: "i peggiori tra di voi saranno giudici".

Non mi sono permesso, in quelle vicende, di dire la mia opinione e non la dico neanche adesso, semplicemente perché è un'opinione ed un'opinione non è la verità. L'opinione è un punto di vista di guardare le cose, ma è l'unico scontro che veramente abbiamo avuto. L'unico scontro. Non abbiamo avuto altri scontri.

Bene, un anno fa, se guardate le agenzie di *rating*, declassificarono la Regione siciliana.

Voi potete presentare tutti i dati sull'occupazione. Vivevamo nel Paese delle meraviglie. E' arrivato questo Crocetta sciagurato ed è comparsa la Regione della corruzione, la Regione della disoccupazione delle imprese, dell'agricoltura, eccetera, eccetera.

Io sono il mostro. Io sono il mostro che in soli dieci mesi è riuscito in questo capolavoro storico di distruggere una Regione che era ridotta ai minimi termini e che nell'immaginario nazionale ed internazionale era considerata il cuore di ogni corruzione e di ogni mafia.

Con otto presidenti della Regione finiti in carcere, in questi anni, con tutto il resto. Dopodiché io sono lo sciagurato che avrebbe ridotto, ma seriamente pensate che in questi dieci mesi, la mia azione...

Anche se non avessi fatto semplicemente nulla, come affermate, com'è che avrei prodotto questa accelerazione, questa distruzione, questo caos infinito?

Avete sentito l'esigenza meramente politica, partitica. Siete diventati partiti e politicanti come tutti gli altri. Non giudicate sui fatti, giudicate su pregiudizio ideologico. Voi non potete avere alleati perché puntate al governo maggioritario, in cui voi, fra venti anni, trent'anni, quarant'anni, cinquant'anni, quando vincerete le elezioni, governerete da soli.

Io sono per contaminarmi perché penso che la politica è il regno delle realtà. E penso di contaminarmi, attraverso le alleanze che sono le alleanze possibili e penso, persino, di contaminarmi con il confronto con quelle opposizioni, quelle che non volete dialogare, che avete rifiutato di dialogare, che lo continuate a fare perché pensate che Crocetta prima o poi diventerà estremamente impopolare e noi presentiamo l'alternativa.

Vi assicuro che le cose, dalla percezione che ne ho, non stanno così. E, allora, se non ci credete facciamo una bellissima legge come quella dei sindaci e poi andiamo a votare. Vedremo poi chi avrà i voti.

Sto ascoltando che questa maggioranza alle elezioni politiche è andata avanti, rispetto ai voti regionali e di molto, alle elezioni comunali; ha conquistato il 70 per cento dei comuni siciliani dove si votava e che tutte le forze politiche che sostengono la mia maggioranza sono andate avanti, mentre quelle che sono le opposizioni sono andate indietro.

Mi dispiace perché non amo la sciagura di nessuno, compresi i 'grillini' che sono passati da dati in cui erano fortemente avanti. Si pensa che prendere le distanze con il Governo che in realtà aumenta consensi, normalmente se uno ci pensa un attimino, dovrebbe dire: "forse è meglio che partecipiamo tutti noi ai processi di riforma ed i meriti ce li prendiamo tutti".

Non c'è stata una volta che abbiamo approvato una legge in cui il Presidente della Regione ha detto: "è merito mio, è merito del Governo".

Abbiamo abolito le province; non è merito del Governo, ma è merito del Movimento Cinque Stelle. Scusate, siete 17 e la maggioranza l'hanno formata anche gli altri.

Anche questo è un modo partitocratico di intendere la politica. Non voglio fare la ramanzina ad alcuno. Lo dico dal punto di vista di una persona che si sente veramente tradito da un Movimento in cui crede e credeva. Poi voi siete una cosa diversa. Se fossimo stati una cosa uguale ci saremmo candidati alle elezioni insieme.

Ma ci possono essere gli elementi comuni di una politica al di là delle differenze politiche tra i gruppi parlamentari, ma non solo con voi anche con gli altri. Veramente siamo differenti su tutto dal punto di vista politico, oppure ci sono le coordinate che fanno pensare che di fronte ad una situazione sciagurata e di crisi che ha raggiunto la Regione siciliana forse la politica, invece di litigare e presentare una mozione di sfiducia, dovrebbe mettersi insieme e fare le riforme per questa Sicilia?

Le province: hanno avuto un taglio di 110 milioni di euro da parte dello Stato, quindi se non garantiscono i servizi, non è sicuramente perché le abbiamo abolite perché non sono abolite per niente. C'è la gestione commissariale però è molto facile dire questo.

Capisco che questo lo si possa utilizzare come argomento di propaganda, ma utilizzarlo in quest'Aula dove possiamo confrontare i dati e dove tutti quanti abbiamo una visione adulta delle cose, consapevole, sicuramente non funziona. Centodieci milioni di euro. Mi dite come la Regione potrebbe intervenire a coprire il *gap* dello Stato? Perché lo Stato ha deciso di abolire le province. Ha deciso di tagliarle già, di fatto, limitando i trasferimenti a tutte le province d'Italia che sono dovunque in difficoltà. Allora, il problema non è rallentare quel procedimento. Le province saranno in difficoltà fino a quando le teniamo in piedi.

Ma se ci affrettiamo ad approvare i disegni di legge che abbiamo presentato e quando avete detto che abbiamo cambiato le città, no semplicemente perché abbiamo fatto una riunione con i presidenti dei Gruppi parlamentari e siccome questo Governo non è arrogante, ha fatto il confronto con i sindaci e, rispetto alla prima ipotesi di governo, ha cambiato perché le persone intelligenti cambiano idea, le persone democratiche cambiano idea, gli stolti insistono.

Per esempio, se fossi Letta, in questo momento, quando tutto il Paese mi dice che la manovra è sbagliata, la correggerei, invece di continuare a dire che è meravigliosa perché meravigliosa non è.

Questo è il mio modo di governare. Vi potrà apparire "Uno, nessuno, centomila", ma sono così e sono molto più autentico di quanto voi pensiate perché non sono un'altra persona rispetto a quello che dico; sono veramente quello che dico, perché, ed è questa la difficoltà a volte di comprendersi, "chissà quali marchingegni sta facendo questo".

Nel rapporto con il Movimento Cinque Stelle, io ho operato in assoluta e totale buona fede e nel rispetto di questi ragazzi che facevano la loro prima esperienza politica e mi piaceva che c'era questo elemento di novità. Però, quando questi ragazzi cominciano ad *inciuciare* una volta con questo

gruppo, poi con quell'altro gruppo, poi fanno le alleanze trasversali e dicono no, né con questi né con quelli e, invece, poi scelgono alleanze, fanno una mozione con una parte del centrodestra, chi è 'la mosca cocchiera' in questo caso? Perché 'la mosca cocchiera' guida il bue ed è convinta di guidarlo. Chi è in questo caso 'la mosca cocchiera' che guida il bue ed è convinta di guidarlo?

Ognuno di noi pensi, perché guardate, negli altri Paesi democratici esiste la sfiducia progettuale, costruttiva laddove i meccanismi elettivi non sono immediati. Sarebbe una cosa consapevole e matura dire: "andiamo a votare perché c'è una ipotesi di maggioranza subito, perché c'è un'ipotesi di maggioranza alternativa immediatamente, c'è un cartello che si presenta alla Regione per governare alternativamente".

Invece è lo sfascio. Non è quella mozione che dice che c'è un Presidente che sta distruggendo la Sicilia – come, non riuscirei a capirlo francamente ma, dice, questo può essere un limite tuo che non capisci le cose – però, dopo c'è un governo del sole, felice"; invece ci sono tutti i problemi di prima, le complicazioni di un centrodestra che deve articolarsi, che in questo momento ha una crisi di assestamento, di identità e che si deve regolare, un Movimento 5 Stelle che sicuramente non ha quello *sprint* che aveva alle elezioni regionali, come dimostrano tutti gli appuntamenti elettorali di questi mesi, dopodiché quale sarebbe la soluzione?

Dei precari cosa ne sarebbe, visto che il Parlamento nazionale non ci ha aiutato in questa vicenda?

Dei fondi comunitari cosa ne sarebbe?

Della programmazione 2014-2019 cosa ne sarebbe?

Delle spese in investimenti cosa ne sarebbe?

Cosa ne sarebbe del *rating* della Regione? L'anno scorso, proprio in questo giorno, la Regione siciliana è stata declassificata per l'ennesima volta. Le agenzie di *rating* quest'anno, dopo un anno esatto, per la prima volta hanno interrotto la declassificazione di questa Regione e tutte le agenzie di *rating* hanno scritto testualmente: "per le buone pratiche del Governo in carica che ha cominciato a pagare il debito ed a risanare il bilancio". A qualcuno farà sorridere, a quelli che non credono al *rating*, a quelli che non credono al bilancio, ma sicuramente il centrodestra darà una certa importanza a queste cose, no? Perché gliela danno le imprese, gliela danno le banche, perché lo sapete che significa il *rating*: significa non avere credito, significa non avere fiducia del mercato negli investimenti e tutta una serie di cose.

Bene, la Regione per la prima volta non è a rischio di *default* dopo un anno e non è un anno, guardate, perché il Governo si è insediato il 5 dicembre, si sono svolte le elezioni il 28 e il 29 ottobre.

Ma vi sembra poco una Regione che era un continuo *default*, rischio di fallimento, rischio di commissariamento. Ma avessimo fatto solo questo e non le altre cose non avremmo persino detto che si sarebbe concluso il programma di una legislatura. E la Corte dei Conti che questa estate dà l'attestato di pareggio sulla base della legge che si presenta sulla manovra attuata dalla Giunta, allora neanche fatta legge e che, quindi, abbiamo il giudizio di parificazione sulla base delle azioni fatte. Questo non conta, non abbiamo fatto nulla. Com'è che abbiamo operato due miliardi e mezzo di risparmio senza tagliare un solo servizio? Quale miracolo è avvenuto? Siamo stati veramente così inefficaci se è avvenuto questo?

Da dove li abbiamo presi questi soldi? Solo nell'anno scorso abbiamo dovuto coprire un miliardo e duecento milioni di euro e un miliardo effettivo di taglio di spesa nuovo, in relazione ai bilanci precedenti.

Quando mi sono insediato c'erano i lavoratori forestali che non venivano pagati da un anno davanti al Palazzo d'Orleans, i precari che non potevano essere riconfermati, i lavoratori della Social Trinacria che venivano con le *molotov* a Palazzo ed erano stati illegalmente stabilizzati; dovevano costare quest'anno 48 milioni di euro, invece ne costano di nuovo 20.

Erano stati assunti illegalmente, con 78 mafiosi (perché poi ci si chiede se sia utile la lotta contro l'illegalità) che prendevano lo stipendio in carcere, 2.000,00, 1.500,00 euro...

Licenziare 78 mafiosi di Palermo, uno scherzetto di uno che ama il palcoscenico e la notorietà, un 'cabarettista', solo per fare uno spettacolo di cabaret.

Così come quando ho licenziato la moglie di Emmanuello, a Gela, tutte scene.

O quando abbiamo revocato gli appalti a Novamusa, perché da anni doveva restituire 42 milioni di euro alla Regione che stanno entrando nelle casse della Regione, e nessuno se ne accorgeva!

Poi la riforma della Scilabra: noi quest'anno spendiamo 60 milioni di euro in meno rispetto all'anno scorso per la formazione, senza avere licenziato alcuno.

Il trasferimento degli sportelli funzionali al CIAPI, rispetto agli enti, comporta invece una riduzione del 40 per cento del costo, altri 30 milioni di euro, e così siamo arrivati a 70 milioni risparmiati.

Sapete quanto abbiamo speso sulla formazione? La lotta alla mafia e alla corruzione non è sviluppo, è un'altra cosa, perché non avere capito questo in Sicilia significa non aver capito nulla, oppure si parla di orientamenti politici completamente diversi, perché non riconoscere lo stretto legame esistente tra corruzione e mancato sviluppo significa non avere capito niente della Sicilia.

Sapete quant'era il costo, in tre anni, della formazione? Un miliardo di euro. Facendolo 'in house' costerebbe seicento milioni, con un risparmio di quattrocento milioni. La Scilabra però è stata lapidata, linciata, convocata ogni giorno, non compresa, quando cercava di fare quella riforma. Anche oggi ho sentito parole in difesa degli enti, di enti che rubano soldi pubblici; vi ricordo le inchieste di Catania, Messina, Enna, Caltanissetta, ma non pensate che Agrigento o Palermo stiano meglio. Diceva Pasolini: "io so, ma non ho le prove". Io ho anche le prove.

Solo che a volte bisogna aspettare, anche se tu lo hai previsto ed anticipato, devi avere pazienza, però vi assicuro che ciò che succederà sarà straordinario perché abbiamo presentato 30 denunce alle Procure, ma non solo sulla formazione, su tutti i campi, su tutti i settori.

Che fa questo Governo?

Fa pulizia, recupera risorse, sulla sanità. Ora io dico: "o qui c'è una presa di posizione politica o qualcuno non legge i giornali".

Proprio ieri abbiamo deliberato, non solo che abbiamo risparmiato, voi sapete benissimo che quest'anno abbiamo risparmiato 100 milioni di euro nella sanità senza tagliare servizi, anzi vogliamo riaprire i punti nascita di Lampedusa, Pantelleria e Nicosia, perché non riteniamo che le donne debbano morire perché si tagliano i servizi, perché certe volte il parto è una cosa completamente imprevista e non ci sono elicotteri che reggano, e nelle zone più disagiate bisogna finirla con queste logiche, la spesa si taglia solo tagliando i servizi, si può tagliare in altri modi.

E noi l'abbiamo tagliata. Come?

Monitorando un po' meglio gli appalti, monitorando un po' meglio la spesa. Quest'anno pensiamo di avere un incremento ulteriore di 30 milioni entro il 2013 semplicemente perché cominciamo a controllare la spesa farmaceutica e l'anno prossimo prevediamo un risparmio ulteriore di 165 milioni di euro esatti: 130 sulla spesa farmaceutica e 35 milioni di euro sui servizi. Tagliate i servizi? No, portiamo i servizi al costo medio che hanno in Italia e siccome in Sicilia è il 3 per cento in più del resto d'Italia, o è l'Italia che sbaglia o è la Sicilia che sbaglia. E si deve allineare alla media nazionale; non c'è alcuna ragione che i servizi in Sicilia costino di più. Abbassando quei costi, a parità di servizi e la spesa farmaceutica - noi siamo il Paese al mondo che più conduce... non è che è Crocetta che ha prodotto questi dati, Crocetta li sta eliminando questi dati, perché l'anno prossimo non potrà avvenire che si paga sulla osteoporosi, si ha il consumo più alto al mondo di farmaci o di antibiotici o di alcuni prodotti antiallergici.

E che è la Sicilia? Sembra una Sicilia di malati, di decalcificati, voglio dire grazie a Dio il sole ci fa uno dei popoli più belli del mondo persino e, invece, se dovessimo guardare i dati della sanità siciliana sembrerebbe un popolo di tisi.

E su questo come si opera? Semplice: eliminando il *budget*, quindi non è che abbiamo fatto la denuncia, abbiamo fatto le denunce ed alcuni saranno arrestati se hanno sbagliato, ma abbiamo fatto

anche le azioni, gli sportelli funzionali e gli enti di formazione e dove abbiamo trovato irregolarità non li abbiamo tenuti. Qual è la riforma della Scilabra? Che a questi è stato revocato l'accreditamento. Non accadeva prima, guardate, non è che le irregolarità si sono manifestate solo adesso. Vi sembra poco? Ciò cosa ci permetterà?

Guardate, mi prefiggo quest'anno un miliardo di euro di risparmio sugli sprechi e la corruzione, sulla sanità, sulla formazione, su tante altre spese, un miliardo di euro da tagliare nell'ambito della corruzione e da destinare alla spesa sociale.

Quando dico spesa sociale non significa necessariamente assistenzialismo, significa imprese, significa interventi a favore delle aziende per assumere i disoccupati, perché è troppo bello; perché non avete incentivato l'assunzione da parte delle imprese? Unicamente perché il Commissario dello Stato non ce lo permetteva, perché non c'era la legge nazionale, non c'erano neanche le risorse, perché "se le erano magnate il sistema delle cricche e della corruzione", perché o li spendiamo in quel modo i soldi o li spendiamo in un altro modo, non è che aumentano i soldi a disposizione.

Quindi, per partire nella riforma reale del sistema dobbiamo necessariamente avere come obiettivo la ristrutturazione del sistema deviato esistente e rifarne uno nuovo. Non esiste uno nuovo dall'astratto, perché se non tocchiamo i privilegi non possiamo parlare di nuovo.

Come diamo l'aiuto alle imprese se i soldi se li è mangiati la formazione, se li sono mangiati le industrie farmaceutiche in combutta con una parte del sistema deviato della Regione?

Nessuno crederà seriamente che se consumiamo i farmaci di una certa marca e di una certa azienda farmaceutica, che hanno i più alti consumi mondiali, ciò avviene chissà per quale motivo strano. Avviene, semplicemente, perché qualcuno ci 'mangia', perché qui sono individuate persino le marche delle categorie di farmaci.

Poi si dice che Crocetta è uno che spara nel mucchio. No, io non sparo nel mucchio, e non mi pare che lo abbia mai fatto. Qualcuno di voi ha ricevuto offese personali?

Ci sono molti casi che abbia citato di inopportunità politica e di contiguità? Poi, ognuno ha le sue opinioni!

Sapete, ho sempre ragione dopo, ma siccome sono uno che da anni segue alcune vicende, vi assicuro che normalmente non parlo mai a sproposito.

Dicevo che la formazione era un po' acerba e mi pare che le inchieste hanno dimostrato.

Si è eccepito che questa Presidenza, fra l'altro su *imput* legislativo dell'Aula, avrebbe esagerato le spese per l'informazione. Ma voglio ricordare che ho tagliato tre milioni di euro per i giornalisti che erano stati assunti illegittimamente, quindi capite bene che già il risparmio l'ho fatto, per definizione.

Per quanto riguarda i due milioni di euro che sono stati inseriti nei miei capitoli di bilancio, vi ho già dimostrato quanto ho risparmiato. Quei due milioni di euro corrispondono all'informazione di tutti gli assessorati perché sono stati tagliati in ogni assessorato e dati originali. Però sapete quante erano le spese della comunicazione negli ultimi tre anni? Centottantasei milioni di euro in tre anni.

Naturalmente lo stupore! Questo 'Crocetta criminale' che spende due milioni di euro per l'informazione. Centottantasei milioni di euro in tre anni nel sistema Giacchetto, nell'esistenza del sistema delle agenzie che difendono qualche gruppo presente in Aula, che non è il centro-destra, che li sponsorizza persino nell'immaginario.

Cominciate a vedere le fatture che sono state assegnate dal sistema Giacchetto ad alcuni organi di informazione e cominciate a scoprire le denunce anonime. Comincerete a scoprire che hanno matrici ben precise ed interessi ben precisi. Naturalmente, è più facile cavalcare l'esistente, ma qui il problema è rivoluzionario.

Io ho sentito anche qualcuno di voi che ha difeso - e mi riferisco ai grillini - perfino questi poveri enti di formazione. Guardate, la rivoluzione non si fa difendendo tutto ed il contrario di tutto. Io sono coerente e nessuno perderà il posto di lavoro.

Ho sentito chi diceva: “ah, la Regione vuole stabilizzare i precari, si devono fare le nuove assunzioni”, e abbiamo scoperto l’acqua calda che dobbiamo fare le nuove assunzioni!

Fatele voi le nuove assunzioni, io vi porto le delibere in Parlamento e voi assumete, contro tutte le leggi che ci sono in Italia che bloccano le assunzioni nella Pubblica amministrazione, nuovi giovani. Il risultato di questa linea sarà che i giovani non si fanno assumere perché non ci sono le leggi, ed i precari resteranno sempre ma forse neanche più precari perché rischiano poi di essere espulsi.

In ordine alle infrastrutture, potrei continuare all’infinito, ma non lo farò. Abbiamo fatto un accordo sulle ferrovie con un impegno reale di spesa di 2 miliardi 426 milioni di euro, che si doveva fare da dieci anni. Era pronto, solo che non si faceva mai. Quindi, qualche merito ce l’avremmo, o no? C’erano alcuni contenziosi che riguardavano la città di Catania, che abbiamo volutamente estrapolato dall’accordo, proprio per impedire che lo stesso si bloccasse. E nel progetto che abbiamo avviato con le Ferrovie dello Stato, dall’aeroporto di Catania a quello di Palermo, nella prima fase ci si impiegherà due ore e venti, e nel progetto finale, in un decennio, ci si impiegherà un’ora e venti. Naturalmente voi potrete dire: “che ha fatto questo Governo”? Ci vorranno dieci anni. E perché, voi quando ci impieghereste? Voi al Governo in quanti mesi realizzereste le ferrovie? Con quali risorse lo fareste?

Qui il problema non è la mozione di sfiducia, il problema è capire se si *bluffa* oppure la responsabilità istituzionale esiste in Sicilia. Perché sono pronto ad andarmene a casa domani mattina, per ricominciare la mia battaglia come ho fatto sempre, civile, perché non ho interessi da tutelare e non sono affezionato a questo stipendio, di cui ho dimostrato la consistenza. Sono pronto. “Eccomi sono pronto” dice il salmo.

Ma qui il problema è di capire se tutti quanti non abbiamo subito una sconfitta. Perché guardate, se un’esperienza si interrompe e non funziona, non è che qui si può fare il capro espiatorio, è il sistema che non funziona.

Per quanto riguarda il piano degli interventi per la sicurezza stradale, abbiamo già interventi in gara per 184 milioni di euro per la Siracusa-Gela (che effettivamente è la Rosolini-Modica); 360 milioni di euro per la Siracusa-Gela; Caltanissetta-Agrigento, 499 milioni di euro in gara; Palermo-Agrigento 296 milioni di euro; interventi di riqualificazione urbana a favore dei comuni, 106 milioni di euro.

Ma allora, prima di fare le mozioni di sfiducia e fare gli interventi, si acquisiscono le carte, ma qui c’è una disinformazione sia sul piano giornalistico - perché ormai leggete solo *Live Sicilia* - che degli atti del Governo.

Circa la mobilità urbana ed i trasporti: inserimenti a Palermo nel *network* comprensiva degli interessi nazionali; per quanto riguarda gli aeroporti, intesa generale sul quadro infrastrutture; riattivazione lavori tram di Palermo, in gara per 115 milioni di euro; piano per il trasporto merci in Sicilia, 318 milioni di euro. E tutto ciò vuol dire che non abbiamo fatto nulla!

Vi ricordate quando dicevate che eravamo dei criminali perché facevamo le rotazioni ed avremmo bloccato tutta la Regione? Un anno fa, le pratiche di VIA/VAS all’Assessorato Territorio e Ambiente erano 3.500, bloccate da tre anni, abbiamo fatto quella cosa da dittatori, despoti - sono stato pure denunciato da un dipendente - e sapete in questo mese quante pratiche abbiamo esaminato? Quante sono attualmente le pratiche inevase? Ad oggi 812. Quindi, a fronte di 3.500 pratiche, più 500 di nuovo sviluppo che sono state regolarmente esaminate perché abbiamo scelto la via più intelligente, da 3.200 pratiche evase a fronte di 3.500 bloccate.

Questo è un Governo che fa schifo! Voi pensate che 3.200 pratiche di VIA/VAS non determinano lo sviluppo? Ma quando lo determinano lo sviluppo? Informatevi con gli economisti. Dopo un anno cominciano a produrre PIL, e dopo 2 anni cominciano a produrre occupazione, perché il PIL lo producono appena si acquisiscono risorse dalle banche, che significano entrate nell’economia. Il lavoro termina appena il lavoro si fa. Se fossero state fatte tre anni fa, non discuteremmo di questi dati.

Circa il 'Patto dei sindaci', visto che sono un 'ciarlone', chiacchierone, che non rispetta i programmi, era una cosa che si doveva fare dal 2008. Nel precedente Governo, quanti erano i sindaci che avevano aderito? Bah, una decina? In questo anno, in cui non abbiamo fatto nulla, abbiamo avuto 210 comuni che hanno firmato, la settimana scorsa con me a Bruxelles, il 'Patto dei sindaci' con l'Europa, che è niente! Tre miliardi di euro di investimenti, che a regime diventeranno cinque miliardi, che è l'1 per cento del PIL, e sono 45.000 posti di lavoro. Verranno domani? Guardate, personalmente, non ho queste cose miracolistiche di chi ha fatto la mozione!

Spero che si faccia questa mozione, Crocetta se ne vada a casa e venga, finalmente un Governo che, immediatamente metta i pannelli solari in tutte le città. A proposito, lo studio energetico nel 'Patto dei sindaci' non è vero che non lo abbiamo fatto, anzi lo stiamo finanziando ai Comuni.

Anche su questo, informatevi prima di fare le critiche, del tipo: "la Regione aveva dei tecnici da mettere a disposizione per fare i PEAS, undici non li ha assunti e assume tre consulenti esterni". Sapete quanti PEAS si debbono fare? 210! Undici persone farebbero gli studi energetici, i PEAS e i progetti esecutivi di 210 comuni? Ma non bastano nemmeno per il comune di Catania?

Cosa dovranno fare quegli undici lo prevedeva il bando, ed è l'unico motivo per cui non li abbiamo assunti nel frattempo. Li assumeremo quando potranno assistere i comuni nella preparazione dei PEAS e degli studi energetici che dovranno avere i loro progettisti. Undici persone per tre milioni di abitanti fanno ridere! E, a regime, saranno tutti i comuni siciliani, trecentottanta comuni circa!

Il problema è che, quando si fanno le accuse, bisogna essere preparati, bisogna studiare! La politica non è una improvvisazione! Si studia! Io ho aspettato di avere 50 anni per candidarmi come sindaco. Prima c'era Occhetto che a 22 anni mi avrebbe fatto eleggere come parlamentare, e gli ho detto: "non sono pronto, perché sarei fagocitato"! E a 23 anni mi sono dimesso, quando sono diventato consigliere comunale a Gela, perché mi sentivo non pronto.

Io ho messo avanti in questo Governo assessori giovani, che studiano. Studiano e sono umili e non si rivolgono a questo Parlamento con superbia. Quando sono invitati, vengono.

GRECO Giovanni. Non è vero.

CROCETTA, *Presidente della Regione*. Non è vero. Io non potrò essere sicuramente presente, l'assessore Scilabra è stata proprio la più presente in assoluto a proposito di una cosa che voleva fare con la formazione, e cioè cacciare gli enti, risparmiare il 40 per cento della spesa ed assumere tutti i lavoratori. Vi convince? No, pazienza! A noi sì perché vogliamo risparmiare e perché questi soldi li vogliamo dare ai giovani della Sicilia.

Su questo ci scontreremo, su questo ed altre questioni qualcuno non potrà essere d'accordo, vuole sfiduciare questo Governo: lo faccia! Ma prima di tutto debbo salvare l'onore e la coscienza di non essere complice, dopodiché è inutile che dite: "il Presidente non viene", perché se dovessi venire tutti i giorni in Parlamento finirei col non governare ed ho altri incarichi, quando mi direte che la mia presenza è indispensabile verrò, come ho sempre fatto quando mi è stata richiesto.

Ci sono state disfunzioni di comunicazione, lo capisco, abbiamo deciso nell'ultima Giunta che ci sarà un Assessore di turno che sarà sempre presente e che, comunque, garantirà la presenza del Governo in qualsiasi momento. Non c'è consiglio comunale in cui non si accusa il sindaco di non essere presente, di non essere gli assessori presenti, di fare altro, ma questa non è gente che fa altro, è gente che dalla mattina alla sera lavora e che ha un compito diverso dal Parlamento, deve controllare la macchina amministrativa, fare gli atti amministrativi che deve guardare bene, quindi, non è che l'assenza significa mancato rispetto del Parlamento, significa semplicemente che la mole di lavoro è tanta, come vi dimostrerò dopo quando riceverete, alla fine del mio intervento, il resoconto che spero vi servirà a valutare serenamente la valenza della mozione, perché molte cose non vi sono note, c'è un'assenza di comunicazione.

Sarebbe bello fare la relazione trimestrale delle attività di Governo, per esempio, o semestrale, introduciamo dei metodi anche nuovi, persino come si fa alla Camera con il *'question time'* che diventa un punto di riferimento. Ma non è che posso venire in Parlamento, per fare che? Non perché al Parlamento non si fa nulla ma, onestamente, ritenete che il Presidente della Regione fra gli impegni che deve mantenere col Governo, Bruxelles, il controllo delle attività, la presentazione degli atti possa venire in Parlamento sempre? Seriamente lo credete?

Quando mai è accaduto con gli altri Presidenti della Regione, e non è che per questo gli hanno presentato la mozione di sfiducia dopo dieci mesi!

Se non avessimo lavorato lo potrei capire, ma potrei continuare all'infinito sulle questioni che abbiamo affrontato. Si dice, per esempio, che non avremmo mai fatto niente per i rifiuti. Io vi ricordo che l'anno scorso Palermo era piena di rifiuti, mezza Sicilia era piena di rifiuti e adesso non lo è.

(Brusio in Aula)

Non lo è nell'emergenza. Ciò non significa che la riforma ha cambiato il sistema dei rifiuti, non si fa la differenziata, ma la differenziata che non si è fatta in cinquant'anni ed il Governo Crocetta l'avrebbe dovuta fare in dieci mesi.

Naturalmente in questo Parlamento abbiamo avuto la fortuna di eleggere dei geni della rapidità e della velocità capaci di raggiungere l'obiettivo rifiuti zero subito, come si fanno le discariche, e sono quelli che hanno creato il sistema napoletano che l'ha creato la camorra, e una parte dell'ecologismo diceva che le discariche pubbliche non andavano fatte, come è successo in questi anni, alla fine abbiamo solo cinque discariche, tutte private. Noi diciamo, invece, che le discariche pubbliche di nuova generazione vanno fatte e nel frattempo va perseguito l'obiettivo rifiuti zero.

I comuni sono usciti dall'emergenza rifiuti perché abbiamo fatto una semplice legge che permette la gestione diretta ai comuni dei rifiuti; è niente? No, colpisce al cuore il centro degli interessi mafiosi e consente ai comuni di liberarsi da quei *'carrozzoni'* che sono state le società consortili dei rifiuti, che hanno prodotto debiti incredibili alla Regione siciliana: si parla di circa due miliardi di euro prodotti dagli ATO.

E, allora, i comuni hanno cominciato a gestire i propri rifiuti, le discariche.

Siccome la perfezione non è nei progetti di questo Governo né può essere umana, dico, con molto realismo: siamo riusciti a far uscire Palermo dall'emergenza? Sì, a Bellolampo non si produrrà neanche percolato, perché c'è un impianto di nuova generazione che lo smaltisce direttamente, che lo purifica, e quindi non inquina più Bellolampo.

Noi vogliamo assicurare che i privati, nel frattempo, abbiano la concorrenza, e abbiamo un piano serio di rifiuti. Onorevole Cancellieri, non è che non sono voluto venire a vedere quelle discariche per chissà quale motivo. Perché il giorno dopo che avevamo deciso di andare a vedere le discariche lei mi ha detto che avrebbe presentato la mozione di sfiducia. Non sono io che ho interrotto il dialogo, sappiamo qual è la verità ed io non dico mai bugie.

Avete poco da ridere, perché scherzate con le cose serie della Sicilia. Non temo la mia elezione, ve lo dico con estrema sincerità, con il rispetto che ho di questo Parlamento, perché è sempre una verifica democratica. Io non mi sono candidato per chissà quali disegni, quali oscuri programmi, io ho dato in questi mesi tutto me stesso.

Sono "Uno, nessuno e centomila", amico onorevole Musumeci, lo considererei persino un complimento, perché come dice il Vangelo: "miti come gli agnelli e astuti come i serpenti", e probabilmente non sarei diventato neppure Presidente della Regione se insieme alla mitezza non avessi messo l'astuzia.

Non la considero affatto una cosa sbagliata, però è un'astuzia sempre leale, che definisce i confini della lotta politica, che non va mai oltre, che rispetta gli avversari, che non criminalizza gli avversari,

che considera gli altri una risorsa, persino gli avversari, i nemici, perché non esiste il pensiero puro, perfetto, e che ognuno di noi può avere anche ragione di crescita con l'altro. E' questo processo, amici del Movimento 5 Stelle, che interrompete. Il processo di confrontarvi con l'altro, con l'altro che non sta continuamente nelle vostre riunioni, che non sta nel *web*, che magari sta nelle associazioni, che sta nei sindacati, che non sta nelle aree metropolitane che non raggiungete, in quelle aree che non toccate, e che sono la stragrande maggioranza della popolazione.

Ed è qui che ci andiamo a confrontare su cosa sia la democrazia.

Guardate, ho molto rispetto della vostra mozione di sfiducia, però mi consentirete di dire che la considero veramente 'anti-democratica' perché frutto di un pregiudizio, non perché non possa essere presentata, ma perché è frutto di un pregiudizio al quale do il significato etimologico 'giudizio dato prima'.

Avete deciso prima di giudicare e valutare. Come dice Cicerone nel testo sull'amicizia: "è la classica slealtà che non si perdona agli amici", agli avversari si può perdonare perché appartiene al gioco degli avversari. Io penso che anche gli avversari dovrebbero essere leali e, in questo caso, cosa si consenta non lo so, perché non riconoscono ciò che si è fatto, non comprendono la necessità di impegnarsi, interrompono un processo.

Io continuo ad urlare ancora qui, per l'ennesima volta, voce che grida *clamans* in deserto che dice, praticamente: "io sono per l'incontro con tutti, sono per l'accordo istituzionale, non sono per gli *inciuci* e non sono per le larghe intese". Sono per fare insieme un percorso di crescita per la Sicilia.

Voi preferite la mozione di sfiducia, bene, siccome sono democratico mi rimetto al giudizio dell'Aula e dico: "eccomi sono pronto", con quella preghiera che recito, ve la dico unicamente perché la recito ogni sera prima di dormire dico: "eccomi sono pronto. Sia fatta la tua volontà" e quando mi alzo al mattino gli dico: "ti ringrazio, Signore che mi hai dato la gioia più bella. Quella che continuo a vivere" che nel mio caso non è proprio una ragione senza motivazione.

(Applausi)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, il Presidente ha comunicato che avrebbe voluto distribuire ai parlamentari il resoconto dell'attività svolta dagli Assessori. Ho autorizzato la distribuzione.

Onorevoli colleghi è dalle ore 12 che lavoriamo, quindi sono sette ore e mezzo ininterrotte di dibattito. Sospendo la seduta per un quarto d'ora, però ci dobbiamo intendere su un passaggio.

Noi abbiamo 12 Gruppi parlamentari.

In base a quanto prevede il Regolamento potrebbero intervenire quindici minuti ciascuno, quindi, significa che parleremmo altre quattro ore, e non è possibile.

Io faccio questa proposta: i Gruppi maggiori PD, Movimento 5 Stelle, PDL e UDC, parleranno per sette minuti e mezzo. Gli altri Gruppi, Articolo 4, PDS, DRS, Megafono, Grande Sud, Lista Musumeci e Misto, per cinque minuti. Per gli interventi in dissenso rispetto ai Gruppi, due minuti e mezzo. Saremo categorici, così come abbiamo fatto nel corso del dibattito, si sospenderà l'audio, nel momento in cui si raggiungeranno i minuti a disposizione.

Non è facile il mio ruolo, onorevoli colleghi, devo farmi carico delle esigenze di ciascun Gruppo, perciò vi prego di venirmi incontro. E' vero che l'onorevole Ioppolo ha rinunciato a cinque minuti che avevano ancora a disposizione, l'UDC ha rinunciato ad oltre venti minuti, l'onorevole Grasso mi ha posto il problema che sono un gruppo, ma rappresentano due gruppi, il Gruppo Misto sono più soggetti. Rendiamoci conto che la situazione è complessa.

Onorevoli colleghi, la seduta riprenderà alle 19.45.

(La seduta, sospesa alle ore 19.29, è ripresa alle ore 19.50)

La seduta è ripresa.

PRESIDENTE. Se possiamo sollecitare la presenza del presidente Crocetta e del Governo.

Onorevoli colleghi, in riapertura dei lavori, siccome sono il massimo garante di ciò che avviene in quest'Aula, faccio presente che c'è un'agenzia dell'Ansa, ma ritengo che l'Ansa non c'entri assolutamente nulla, dove si fa riferimento ad un intervento che avrebbe fatto l'onorevole Giovanni Greco in cui si dice, infine, rivolgendosi sempre al presidente Ardizzone: "ha parlato di trasparenza, a un mese dalla richiesta di accesso agli atti per l'elenco di tutto il personale assunto nella Fondazione Federico II, ancora non ho ricevuto alcuna risposta.

Questo perché Palazzo dei Normanni sarebbe dovuto diventare di cristallo".

Ora, siccome, tranne che qualcuno non mi smentisca, questa dichiarazione non è stata fatta in quest'Aula, chiedo che l'Aula ne prenda atto perché se fosse stata fatta in Aula, avrei risposto al deputato onorevole Greco, così come ho avuto modo di rispondere in ordine al decreto Monti.

Questo mi dà l'occasione, invece, per evidenziare ciò che è successo; dico ciò perché si fa riferimento ad un verbale d'Aula che non è mai avvenuto ma, ripeto, l'agenzia Ansa non c'entra niente perché è successiva ad un comunicato che il deputato Giovanni Greco avrebbe fatto. Diventa, comunque, un fatto grave perché si fa riferimento e viene lasciata traccia di un intervento di un deputato rispetto al quale il Presidente non avrebbe dato la meritata risposta.

L'onorevole Greco fa riferimento ad una richiesta che avrebbe rivolto a me e che, in effetti, ha rivolto a me, di avere accesso agli atti.

E, allora, l'onorevole Greco, in data 27 settembre - debbo evidenziare subito dopo la vicenda del decreto Monti, proprio il giorno successivo, vicenda rispetto alla quale è nota la mia posizione e quella dell'onorevole Greco - scrive: "Il sottoscritto onorevole Giovanni Greco, al fine di potere espletare attività inerenti il proprio mandato parlamentare, chiede, con la presente, di esaminare ed estrarre copia della documentazione integrale, in carta libera, dei documenti amministrativi relativi alla Fondazione Federico II e concernenti quanto di seguito elencato: atto costitutivo, statuto, elenco del personale, data di assunzione e tipologia contrattuale, relazione dettagliata sull'attività svolta e sui progetti in corso di realizzazione".

Prontamente ho trasmesso la nota, come di dovere, all'ottimo onorevole Francesco Forgione, il quale, a distanza di tre giorni, ha così risposto, con nota protocollata 4040: "Gentile onorevole Greco, in merito alla richiesta da lei avanzata al presidente Ardizzone, ritenendo estremamente positivo il suo interesse istituzionale e la sua sensibilità culturale per la Fondazione che ho la responsabilità di dirigere, mi permetto di rispondere ai quesiti da lei posti.

L'atto costitutivo e lo Statuto della Fondazione sono atti pubblici consultabili sia sul sito dell'ARS che su quello della Fondazione, www.federicosecondo.org. I bilanci della Fondazione, per volontà del presidente Ardizzone, da questa legislatura sono pubblici e consultabili *on-line* sui siti ARS e www.federicosecondo.org. Quanto all'attività svolta dalla Fondazione fino ad oggi oltre ai servizi aggiuntivi per la fruizione turistica di Palazzo Reale e della Cappella Palatina, è tutto documentato sul sito della Fondazione.

In relazione ai progetti futuri, il Comitato direttivo ha approvato un piano di iniziative; entro la fine del 2013 sono già programmate: la mostra di Uccino e Fiamma, il convegno sul settantesimo anniversario dello sbarco dell'esercito alleato in Sicilia e un evento correlativo a mostra per il cinquantesimo anniversario del film *Il Gattopardo* di Luchino Visconti, ispirato al nuovo romanzo di Tomasi di Lampedusa.

In merito al personale, la Fondazione consta di 44 dipendenti e l'elenco le verrà fornito nei prossimi giorni. Ringraziandola ancora per il suo interessamento, le porgo cordiali saluti".

Mi risulta che l'onorevole Forgione ha preso contatti con lei per trasmetterle l'elenco di tutto il personale e lei ha detto che si riteneva già soddisfatto.

Onorevole Cascio, capisco, lo so che è pubblico, basta andare a vedere sotto chi è che sono.

Ma è chiaro che, siccome si fa riferimento ad un comunicato supponendo che in quest'Aula siano state dette alcune cose, allora rassicuro l'onorevole Greco - è noto a tutti qual è l'atteggiamento di

questa Presidenza, del Consiglio di Presidenza, del Comitato direttivo della Fondazione Federico II - che stiamo rendendo pubblico tutto.

Il personale è a conoscenza, e pur non avendo l'obbligo, abbiamo concordato con l'onorevole Forgione, ci comportiamo come un ente di diritto pubblico a tutti gli effetti, stante la natura giuridica un poco controversa, che pubblicheremo anche i consulenti che sono notevolmente diminuiti nel corso di questi anni.

Era mio dovere fare quest'intervento, ribadisco, perché si è fatto riferimento, in un comunicato, ad un intervento che si sarebbe tenuto in quest'Aula e questo è un fatto grave.

GRECO Giovanni. Posso avere la possibilità di parlare? Per fatto personale.

PRESIDENTE. No, non c'è alcun fatto personale. No, onorevole, non le do la parola.

Se lei vuole creare l'incidente... La mia posizione e la sua... Lei ha parlato di mancata trasparenza della Fondazione Federico II.

GRECO Giovanni. Lei ha fatto un comizio.

DI MAURO. L'onorevole Greco deve chiarire la sua posizione.

GRECO Giovanni. Mi dà la parola per chiarire ciò che è giusto chiarire?

DI MAURO. Lo lasci chiarire.

PRESIDENTE. Onorevole Di Mauro qua non c'è nulla da chiarire. Qua c'è un comunicato ANSA dove si dice che l'onorevole Giovanni Greco avrebbe attaccato questa Presidenza per mancata trasparenza e non è assolutamente vero.

GRECO Giovanni. Sono sempre dello stesso avviso: lei non è trasparente.

PRESIDENTE. Onorevole Greco, lei interverrà ai sensi dell'articolo 83 del Regolamento interno. Io ho chiesto che l'Aula prenda atto che l'onorevole Greco non ha fatto quelle dichiarazioni.

GRECO Giovanni. Lei non è corretto! La smetta e faccia il suo lavoro!

PRESIDENTE. E, allora, ha chiesto di parlare per primo, per rompere il ghiaccio, l'onorevole Cordaro. Ha a disposizione cinque minuti; li utilizzerà tutti, anche in nome e per conto del Gruppo. Non mi mettete in difficoltà, perché il Gruppo è unico. Avevo avuto una richiesta da parte dell'onorevole Grasso.

E' iscritto a parlare l'onorevole Cordaro. Ne ha facoltà.

CORDARO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, parlerò anche meno di cinque minuti, ma devo preannunciare che, per correttezza, concluderò annunciando il voto per i deputati del Cantiere Popolare. Se i colleghi del gruppo Grande Sud aderiranno alla mia dichiarazione di voto, evidentemente, non interverranno, in caso contrario, come lei ha preannunziato, per voto in dissenso prenderanno la parola.

Non si tratta di rompere il ghiaccio, presidente Ardizzone, perché, vede, la mia posizione, la posizione del nostro Gruppo è stata, da sempre, chiara, è stata da sempre trasparente e devo dire che, in questo solco, abbiamo ascoltato con estremo interesse e con grande attenzione l'intervento del presidente Crocetta.

Nel suo intervento ha parlato di tante cose, in settantotto minuti tante cose sono state dette, però signor Presidente, devo rassegnare in quest'occasione la mia delusione personale e politica. Lo dico senza infingimenti, come sono abituato a fare. Il Presidente ha parlato di risparmi, ma non ha parlato di investimenti, non ha parlato di sviluppo, non ha parlato di lavoro.

Il Presidente ha parlato di lotta alla mafia, e su questo versante ci troverà sempre accanto, o davanti a lui. Ha parlato di pulizia delle Istituzioni, e anche su questo versante ci troverà sempre al suo fianco, non per nulla sono il primo firmatario di due disegni di legge sotto il profilo della legalità ed anche dello sviluppo con l'istituzione dell'Agenzia regionale per i beni confiscati, che, spero, con l'insediamento del nuovo presidente della prima Commissione trovi immediato esito, così come quello sulla creazione del *rating*, delle imprese antimafia che tendono a favorire, appunto, quelle imprese che denunciano il *racket* e che, dunque, devono essere poste in una condizione di priorità rispetto all'aggiudicazione dei lavori pubblici.

Rispetto a tutte queste cose, quindi, saremo sempre pronti e sempre accanto al Presidente della Regione. Però, ci saremmo aspettati, in questo intervento, da parte del presidente Crocetta di ascoltare non cosa ne sarebbe stato, ma cosa ne sarà.

Cosa ne sarà dei ventimila precari? Cosa ne sarà, come e dove è finito il credito d'imposta? Cosa ne sarà dei fondi europei? Il programma di investimenti europei 2014/2020 non parla più di opere pubbliche: siamo fermi, ancora, al raddoppio del binario Palermo-Catania.

Quel programma 2014/2020 parla di banda larga, parla di ricerca, parla di cose rispetto alle quali rischiamo di essere in un ritardo, ormai, incolmabile.

Ci saremmo aspettati che, oltre a parlare della formazione - e su questo tema ancora una volta il Presidente abbia ribadito che è una partita tutta interna al PD, perché non riguarda certamente noi, ed anche in questo caso, tutte le volte che farà pulizia saremo accanto al presidente Crocetta - il Presidente, così come avevo chiesto nel mio intervento, nel dibattito e in premessa, dicesse quali erano i due, i cinque, i dieci disegni di legge che sottoponeva al parere dei capigruppo tutti, e quale era l'agenda politica che, da domani, avremmo preso in considerazione per iniziare un percorso nuovo di cose concrete.

Questo non è accaduto! Non abbiamo ricevuto una sola proposta ed abbiamo deciso, i deputati del Cantiere Popolare, di confermare il solito stile che non riguarda né riguarderà mai attacchi personali; il presidente Crocetta ha detto: "io ho sempre ragione dopo"; ed io me lo auguro, perché lei ha disegnato questa sera un'idea della Sicilia che, però, oggi non vedo e per me il problema è ora ed in questo senso confermo il giudizio negativo.

I deputati del Cantiere Popolare voteranno la sfiducia, non senza sofferenza.

Siamo pronti, da domani, qualora la sfiducia non dovesse passare, a riprendere quel confronto e qualora il Presidente dovesse dimostrare concretamente di volerlo riaprire.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Di Giacinto. Ne ha facoltà.

DI GIACINTO. Signor Presidente, onorevole Presidente della Regione, assessori, onorevoli colleghi, credo che la mozione di sfiducia, presentata dal Movimento Cinque Stelle e sottoscritta anche dal Gruppo Musumeci, sia in questo momento un errore politico. Un errore politico che va a minare la credibilità della nostra Sicilia, in un momento in cui la credibilità politica della Sicilia, a livello nazionale ed internazionale, grazie al nostro presidente Crocetta, non ha mai avuto eguali.

Tra le premesse della presentazione della mozione si legge, tra l'altro "il rapporto fra il Presidente e il suo Partito, il PD".

E' chiaro che trattasi del Partito dove il Presidente è stato da sempre iscritto ed il tutto deve essere considerato quale normale dialettica interna al PD; certo, una dialettica che poteva essere tenuta un poco più riservata, ma è chiaro che nessuno in quest'Aula e neanche fuori ha mai pensato che il PD

potesse essere opposizione all'ARS, al governo Crocetta, tra l'altro una vicenda ormai superata nei fatti.

E' pur vero che la situazione economica non aiuta né la Sicilia né questo Governo, anche perché da parte del Governo e di questo Parlamento è stata fatta una scelta ben precisa, quella di risanare il bilancio regionale avendo il coraggio di non iscrivere in bilancio, tra le entrate, poste che non sarebbero state mai rimosse.

Ricordo a tutti noi che la battaglia politica ed amministrativa di questi mesi fatta dal nostro Presidente contro il malaffare della Pubblica amministrazione regionale non ha guardato in faccia nessuno, né amici né avversari.

La problematica della spesa comunitaria, che risultava essere di molto in ritardo, le riforme a cui si è lavorato e si sta lavorando, province, semplificazioni amministrative, acqua, rifiuti, eccetera.

Siamo consapevoli di tutti i problemi della nostra Sicilia, che sono tanti, e nessuno di noi pensa di risolverli con la bacchetta magica, ma con il lavoro di tutti noi.

Abbiamo il dovere morale e politico di dare fiducia ed il giusto tempo ad un uomo che, nell'interesse della propria Terra, rischiando in prima persona anche la propria vita, ha le carte in regola e la giusta determinazione per dare un futuro alla nostra Sicilia.

Caro presidente Musumeci, il suo intervento appassionato di poco fa mi aveva quasi convinto, chiudendo gli occhi, a votare la sfiducia, ma poi ho riaperto gli occhi e ho visto una cosa che sicuramente le macerie di cui lei parlava non sono certo da addebitare né a questo Presidente e neanche a questo Governo. Per tutte queste motivazioni, è chiaro che il Gruppo il Megafono non voterà la sfiducia al presidente Crocetta.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Venturino. Ne ha facoltà.

VENTURINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho già pensato abbastanza - onorevole Musumeci - e per quello che è stato detto prima del mio intervento ed anche in quello dell'onorevole Fazio, credo che la nostra posizione sia abbastanza chiara, per cui non voteremo questa mozione di sfiducia, che non riteniamo appropriata, né i tempi maturi, quindi chiaramente voteremo contro questa mozione di sfiducia.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Leanza. Ne ha facoltà.

LEANZA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo solo cinque minuti per dare le motivazioni per cui votiamo a favore del Governo. Per quanto ci riguarda, stasera ciò che è uscito è che più che una mozione di sfiducia, alla fine, sarà una mozione di fiducia nei confronti del Governo.

Io ritengo che la stessa mozione presentata dal Movimento Cinque Stelle e da altri colleghi dopo dieci mesi sia assolutamente inusuale, inopportuna, e non dia la possibilità di verificare il vero valore del Governo. Visto che tutti quanti abbiamo citato la legge dei sindaci, sappiamo perfettamente che per sfiduciare un sindaco ci vogliono almeno due anni e mezzo. In due anni e mezzo si capisce se un Governo sta facendo bene o male alla Sicilia e quindi, a quel punto, sarebbe stato opportuno.

Io però penso, Presidente della Regione, che questa sia stata una grande opportunità. Un'opportunità importante per dire le cose che sono state fatte, le cose che si vogliono fare, ciò che è stato trovato e ciò che in qualche modo si è fatto e si farà nei prossimi mesi.

Per fare questo però, per mantenere questo dibattito continuo con i colleghi e con quest'Aula, sono convinto che lei, a prescindere dai regolamenti parlamentari, ogni sei mesi debba fare una relazione semestrale, come faceva quando era sindaco, in modo da aprire un dibattito, e non avere paura di confrontarsi e di mettere a disposizione del Parlamento tutto ciò che viene fatto.

Una grande occasione era, ed è, per pacificare la politica. Basta più liti, basta ossessioni di potere, basta comunicati al vetriolo. Penso che questa sia stata una buona occasione per mettere un po' di pace, per mettere un po' di serenità, per chiamarci tutti alle nostre responsabilità. E la nostra unica, assoluta, responsabilità è governare bene e meglio la Sicilia e questo nell'interesse complessivo e generale della nostra Terra.

Vede, presidente Crocetta, giusto per parlare di problemi, oggi è stato approvato al Parlamento nazionale, purtroppo, il decreto sulla Pubblica amministrazione e con questo decreto, ritengo che sarà complicato salvare i ventimila precari della nostra Terra.

Era stato avviato un comportamento virtuoso in cui il Governo regionale, il Governo nazionale, i partiti della maggioranza e della minoranza, insieme avevano fatto gioco di squadra, ma alla fine la Sicilia ha perso.

Io non credo assolutamente che con questo decreto si possano neanche fare le proroghe.

Mi auguro che non sia così, mi auguro di sbagliarmi. E questo è un grandissimo problema per la nostra Terra.

Io penso che da stasera si debbano trovare tutte le soluzioni, tutti insieme, per salvare ventimila posti di lavoro. Ventimila posti di lavoro che, a livello nazionale, sono stati messi assolutamente in discussione. Se era possibile, si è peggiorato il punto di partenza e, quindi, da questo punto di vista, parliamo di problemi concreti. Vediamo di trovare qua, onorevoli colleghi, il punto di incontro da parte di tutti.

Il Movimento 5 Stelle, proprio su questi temi, aveva fatto ostruzionismo, non aveva votato. "Tra il dire ed il fare", come al solito, "c'è di mezzo il mare" ed in questo caso c'è di mezzo anche la coerenza.

Sui Fondi europei, diamo un'accelerazione, lo state già facendo, ma in questo momento è importantissimo spendere e spendere bene la parte residuale, e penso con grandissimo interesse ai Fondi del 2014/2020. Là può nascere una grande opportunità per tutti noi.

Volevo dire tante altre cose, ma per dichiarazione di voto sulla mozione di sfiducia ho soltanto 5 minuti.

Concludo, signor Presidente, rivolgendomi all'onorevole Zito, che di tutto può parlare, ma le ombre sull'Assessorato alla sanità, sull'assessore Borsellino, francamente, mi sembrano eccessive.

Penso che l'Assessorato alla sanità abbia dimostrato, in questo anno, di avere fatto un grandissimo lavoro, non solo nella trasparenza, dove assolutamente è sicura e tranquilla, ma punto per punto, posto per posto e non dimentichiamo che la sanità occupa il 50 per cento del nostro bilancio. Quindi, parlare di ombre in una serata come questa, e parlare di ombre sull'Assessore per la sanità, mi sembra assolutamente esagerato e non è assolutamente condivisibile.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare, in dissenso, rispetto alle dichiarazioni fatte dall'onorevole Cordaro, perché si tratta di un gruppo composito, l'onorevole Grasso.

Ne ha facoltà per due minuti e mezzo.

GRASSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi di Grande Sud, dissentiamo dai colleghi del PID e, pur confermando la nostra posizione critica nei confronti del Governo, ho già esplicitato le ragioni delle criticità relativamente alla spesa comunitaria. Se è vero che nell'anno 2013 è stato raggiunto l'obiettivo, questo è stato raggiunto dal PO-FESR, e sono state spostate il 30 per cento delle somme sui PAC, per cui avete diminuito e, quindi, impegnato le somme, ma queste non sono state spese. Ancora aspettiamo i PAC.

La nostra azione continuerà ad essere pungolosa e puntigliosa e chiediamo, ancora al Governo un atto di responsabilità, che cambi rotta, perché i Comuni, proprio a proposito dei precari, hanno completato, in ossequio a quanto previsto dalla legge, le procedure di stabilizzazione e noi ci

aspettiamo, entro dicembre, di ricevere il contributo per quei Comuni virtuosi che l'hanno fatto e, quindi, chiediamo che la Regione proceda e recuperi risorse.

Recuperare risorse, signor Presidente, significa tagliare società partecipate, enti ed 'entarelli' che finora sono serviti solo per occupare posti e clientele.

Lì si possono recuperare un mare di risorse, però ci stiamo mettendo la faccia. Nonostante, manteniamo la nostra posizione di opposizione, perché non abbiamo pensato di fare *inciuci*, non abbiamo mai chiesto nulla, non abbiamo mai rivendicato posti, poltrone o quant'altro.

Nessuno può dire che, siccome votiamo la fiducia, da oggi non possiamo criticare il Governo, così come ha affermato l'onorevole Cancellieri.

Noi criticheremo il Governo tutte le volte che riteniamo di criticarlo, ma oggi la Regione, questa Sicilia ha bisogno di avere delle risposte concrete ed io, ripeto, così come ho detto poc'anzi, mi sarei aspettata che questa giornata di lavoro fosse dedicata all'approvazione delle variazioni di bilancio.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Marcello Greco. Ne ha facoltà.

GRECO Marcello. Signor Presidente, Presidente della Regione, assessori, onorevoli colleghi, a nome del DRS pronuncio il voto contrario alla mozione di sfiducia posta in essere dal Movimento 5 Stelle e dalla Lista Musumeci. Proprio io che ho criticato questo Governo, soprattutto nella parte riguardante la formazione ed il lavoro, l'ho criticato in maniera costruttiva, perché la costruzione di un percorso deve essere fatta insieme e noi questo discorso l'abbiamo compreso, posso dire che da quelle critiche oggi il Governo ha effettivamente posto in essere quelle che sono le speranze del popolo siciliano.

Parlo della formazione, soprattutto. L'operato dell'assessore Nelly Scilabra è certamente un operato che mira alla salvaguardia dei posti di lavoro e non a quella 'macelleria sociale' che si è detta appunto nel passato. E questo noi lo continueremo a fare, signor Presidente, nell'interesse sempre del popolo siciliano.

Debbo dire qualcosa che riguarda questa mozione di sfiducia. Ahimè, il Gruppo del Movimento 5 Stelle ha perso una grossa occasione, che era quella di continuare a cercare di appoggiare le riforme del governo Crocetta. Tutto ciò non è accaduto e il volersi porre contro questo Governo ha dato la possibilità che da questa mozione di sfiducia il governo Crocetta esca ancora più rafforzato ed ancor più forte.

Il voto che diamo è un voto contrario alla mozione di sfiducia e, ripeto, saremo vigili ed attenti affinché questo Governo possa fare quelle riforme di cui ha parlato in questi dieci mesi di amministrazione.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Ioppolo. Ne ha facoltà.

IOPPOLO. Signor Presidente, Presidente della Regione, onorevoli colleghi, assessori, la mozione l'ho sottoscritta e non potevo non sottoscriverla. Una mozione presentata da un Gruppo parlamentare che è diventata la mozione di almeno due Gruppi parlamentari e che dopo il dibattito di stasera diventa la mozione di ampi settori di questo Parlamento.

Il suo intervento, presidente Crocetta, è durato settantotto minuti, di cui trenta abbondanti per parlare di una questione che, per la verità, se stava a cuore a lei, non poteva stare a cuore di molti dentro questo Parlamento; le questioni economiche, le questioni degli stipendi, certamente non sono un interesse alto della politica.

Una mozione, consentitemi di dire, onorevoli colleghi, che ha già vinto moralmente e che, se non vince numericamente, lo si deve soltanto al fatto che dentro quest'Aula come fuori da quest'Aula, i siciliani e gli italiani più largamente non sono abituati a fare esattamente quello che dicono, perché nei conciliaboli, nei corridoi, nelle commissioni, sono vastissimi i settori dell'insoddisfazione e

persino dell'insofferenza nei confronti di un governo, presidente Crocetta, che annuncia proclami, intenzioni, ma che non ha sviluppato una seria azione di governo e vorrei qui introdurre il tema della questione morale siciliana e della lotta per la legalità.

Per carità, come non essere d'accordo che va recuperata in Sicilia una questione morale, che tutti dobbiamo sentirci impegnati quotidianamente sul terreno della legalità, ma questa è la preconditione essenziale, elementare, vorrei dire vitale, ma non è ancora azione di governo.

L'azione di governo sono gli atti concreti e gli atti concreti, presidente Crocetta, non sono soltanto quelli dell'organo monocratico, ma sono anche quelli della Giunta e sono anche e soprattutto quelli dei singoli Assessori. Sicché non è vero ciò che dice il presidente Crocetta circa la sua unicità di responsabilità, perché questo può valere per i sindaci, un tempo valeva per i presidenti delle province, ma gli assessori regionali hanno un potere proprio che è quello di decretazione ed io vorrei invertire stasera il rapporto che c'è stato fino a questo momento.

Molti colleghi che sono intervenuti contro la mozione, a cominciare dall'onorevole Malafarina, l'onorevole Laccoto, lo stesso avveduto onorevole Turano, gli onorevoli Venturino, Dipasquale e Raia, hanno chiesto un rinvio, non hanno difeso l'attività del Governo, hanno soltanto sottolineato e stigmatizzato come la mozione sia intempestiva, cioè sia stata presentata troppo presto. Mi fanno venire in mente certi avvocati di modesta levatura i quali, nell'incapacità di poter difendere con successo i propri assistiti, chiedono continuamente un rinvio. Non andava rinviata la mozione di sfiducia per una ragione molto semplice, che il "buongiorno si vede dal mattino".

A questo Governo la Sicilia chiedeva discontinuità, a questo Governo la Sicilia e i siciliani chiedevano inversione di tendenza, non i miracoli che nessun Governo potrebbe fare nel giro di dieci mesi, di un anno e forse nemmeno di due e tre, ma un'inversione di tendenza, sì. Questa inversione di tendenza non c'è stata in nessuno dei settori.

Noi avevamo potuto compiere un appello e non è stato raccolto e un appello vogliamo lanciare invece al governo Crocetta. Il presidente Crocetta ha parlato della storia dell'elezione diretta in Sicilia, delle prerogative del Presidente, delle elezioni come per i Comuni e le Province un tempo con la doppia scheda. Allora, presidente Crocetta, sostenga il disegno di legge che abbiamo presentato come Lista Musumeci per introdurre la doppia scheda e lì vedremo se le intenzioni del Governo, quelle dichiarate, sono vere e sincere o un'ulteriore declamazione nel deserto.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Firetto. Ne ha facoltà.

FIRETTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è stato detto, ed è condivisibile, che una mozione di sfiducia che arriva ad appena dieci mesi dall'inizio di un cammino di governo, è inopportuna ed irrituale. Dieci mesi or sono questo Governo si insediò in un contesto economico e sociale inserito nel più ampio contesto economico europeo, e vorrei dire mondiale, che raccontava di una Sicilia gravemente impoverita all'interno delle singole famiglie, gravemente impoverita all'interno delle istituzioni culturali della nostra Terra.

Eppure, dieci mesi di governo raccontano anche di una forte discontinuità iniziata, avviata e non soltanto declamata, come stasera ho sentito dire in qualche intervento di qualche collega, intervenuto quasi a non volere non riconoscere una verità di fondo che rappresenta certamente uno dei meriti più alti di questa esperienza di governo, cioè l'essere riusciti a scoperciare una serie di pentole maleodoranti.

Ho letto l'intervento dell'onorevole Zafarana, si capiva che la formazione in Sicilia era quello che poi è cominciato ad emergere. Però, vorrei dire che esperienze di governo ce ne sono state e mi pare che si sia seguitato in quel triste *cliché*, e allora anche il coraggio nel riconoscere i meriti di un'esperienza di Governo fanno fare un salto di qualità al modo di atteggiarsi all'interno di un'Aula parlamentare. Se colgo elementi di coerenza anche in coloro che portano avanti una mozione di sfiducia, che ribadisco essere irrituale e inopportuna, soprattutto nei tempi, non si possono non

disconoscere a questa esperienza di governo diversi meriti in settori che sono strategici per la nostra Terra.

Qualcuno ha parlato di sanità. L'essere riusciti ad andare avanti nel piano di rientro in maniera rigida, intelligente, senza sconti, non solo con il vezzo della denuncia ma anche con il vezzo di star dentro ai conti, cercando di recuperare efficienza in un sistema che per troppo tempo di efficienza non ne ha avuto; e quando meriti di questo tenore si sono potuti ascrivere a Governi del recente passato, ci sono stati altri aspetti, che erano, invece, aspetti di governo di potere che, invece, hanno anche ucciso quegli stessi meriti.

Vorrei però che noi, in questa occasione che viene offerta dai colleghi parlamentari, traessimo però non elementi di attacco, né rischiamo, anche noi, di essere autoreferenziali, per cui facciamo spallucce e tutto va bene per come va, perché è chiaro che in questo breve cammino sappiamo che dobbiamo cogliere i segni di un diverso modo di atteggiarsi anche all'interno della nostra maggioranza, riuscire a colmare lacune, riuscire a colmare capacità di comunicazione all'interno delle stesse aree della maggioranza e di aree che, invece, sono sensibili all'idea del buon governo, perché se ci limitassimo all'autoreferenzialità non avremmo colto il segno di una provocazione, perché tale intendo questa mozione di sfiducia.

Una provocazione che ci impone, però, di fare i conti con noi stessi, e i conti con noi stessi dobbiamo farli perché abbiamo dinanzi a noi una Sicilia che urla; qualcuno faceva riferimento al tema dei precari, ad un'incapacità di crescita di questa Terra, avere il 58 per cento di disoccupazione tra i giovani, qualcosa vorrà dire, e sono queste sfide, le sfide che ci portano i numeri, i dati dello Svimez, dati crudi con i quali dobbiamo assolutamente fare i conti. Mentre scoperchiamo le pentole maleodoranti, dobbiamo fare i conti su come riorganizziamo questa nostra Terra.

Così sul settore turistico, assessore Stancheris, abbiamo l'esigenza di muovere con immediatezza i primi passi su un piano strategico per il turismo, di cui ci parla l'Enit, e dobbiamo coglierlo questo monito, perché gli imprenditori siciliani di quel settore gridano.

Dobbiamo cogliere un monito che è forte, quel paragone che ci prende come un pugno in faccia, quello fra la Sicilia e le Baleari: a parità, più o meno, di coste, le Baleari catturano cinque volte più turisti della Sicilia.

Su questo dobbiamo fare i conti, dobbiamo inserirci dentro le logiche dei distretti turistici e cercare di capire cosa non sta funzionando, dobbiamo inserirci in un concetto di piano di mobilità per comprendere come fare arrivare questi turisti in Sicilia.

Sono temi che abbiamo davanti a noi, ed è chiaro che, se funzionasse questa maggioranza che è uscita cristallizzata dalle urne... Qui dobbiamo evitare di inseguire la stampa, i siparietti, le affermazioni al vetriolo contro questo o quell'esponente del partito di un'area di Governo; questo non fa bene alla Sicilia.

Questa occasione che ci danno il Movimento Cinque Stelle e la Lista Musumeci deve essere un'occasione per noi, per fare un 'tagliando', perché dove siamo arrivati ci siamo arrivati e ne traiamo merito, ma non c'è dubbio che possiamo fare di più e meglio. Se questa rotta non l'abbiamo davanti, vorrà dire che questa non sarà un'occasione per dare fiducia al Governo, rinsaldarlo nella sua esperienza, ma sarà un'occasione mancata, perché tra sei mesi racconteremo, invece, di uno sfilacciamento che, inevitabilmente, sarà nelle cose, perché i temi che abbiamo davanti sono temi che fanno tremare le vene ai polsi.

Sapere che non si riconosce neppure diversamente da quanto era sembrato ieri con quell'emendamento al Senato, cioè due anni di proroga, cioè la possibilità del bacino unico dei precari, cioè la possibilità di andare in deroga al patto di stabilità, è la soluzione per i precari? E' una via insieme a tante altre vie che servono a superare il problema, ma se la Sicilia adesso viene lasciata sola ed anche questa che sembrava una conquista, benché non era soddisfacente per i precari, viene negata, è chiaro che i mesi che abbiamo davanti per noi saranno mesi duri, per cui la prossima finanziaria che poteva essere per noi la finanziaria in cui, per un momento, mettevamo non da canto,

ma mettevamo una sorta non tanto di sordina, ma evitavamo quel carattere emergenziale di una finanziaria per ragionare di sviluppo, per ragionare di dinamiche di sviluppo di questa nostra Terra, ancora una volta, sarà una finanziaria in cui ci troveremo a ragionare di emergenza e per fare questo abbiamo bisogno del massimo della solidità politica, abbiamo bisogno della solidità politica che ci faccia affrontare l'emergenza e - concludo, Presidente - abbiamo bisogno di solidità politica per affrontare i temi della crescita di questa nostra Terra.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Figuccia. Ne ha facoltà.

FIGUCCIA. Signor Presidente, assessori, onorevoli colleghi, sono molto contento del fatto che questa sera in Aula sia approdata questa mozione e sono molto contento perché finalmente in Parlamento, dopo diverse settimane di agonia, di dibattito, ahimè strozzato, ahimè assente, finalmente siamo ritornati a parlare di questioni concrete: della questione dei precari, che a fine anno potremmo ritrovarci, ahimè, sotto il palazzo, dell'emergenza rifiuti, sino a portare il presidente Crocetta ad entrare nel merito di questioni territoriali, sino ad entrare nel merito, perché no, dell'emergenza rifiuti a Palermo e della vicenda Bellolampo.

Certo sono rimasto perplesso, a tratti, quando ho ascoltato toni apocalittici del tipo: "in nome di Dio, dimettetevi", presidente Cancellieri. Ma sono rimasto altrettanto perplesso quando ho ascoltato la risposta del Presidente: "ecco mi ha detto - sia fatta la tua volontà!".

Bene, di fronte a questi toni avrei avuto persino la spinta ad usare, a mia volta, un tono apocalittico, quasi ironico, rivolgendomi non so a quale parte del Governo o del Parlamento in alternanza, dicendo a qualcuno: "esci da questo corpo", immaginando magari qualcuno lievitare sui temi posti rispetto alle sacre scritture.

Ma questo non voglio farlo, voglio fermarmi sui temi legati alle province, sui temi legati a riforme che abbiamo solo accennato, quando abbiamo parlato, ad esempio, degli alberghi diffusi senza poi essere entrati nel merito della riforma organica del turismo.

Abbiamo parlato, e siamo andati indietro di qualche mese nel tempo, di 'modello Sicilia', di un modello, presidente Crocetta, che in effetti, evidentemente non esiste e, mi lasci dire non è mai esistito, perché se di un 'modello Sicilia' si deve parlare, a quello si deve fare riferimento in Parlamento e parlando alla politica e di politica, proprio ai toni che coinvolgono i Gruppi parlamentari e non a strane alchimie.

Al presidente Crocetta vogliamo dire una cosa: "Presidente, non credo che a lei servano ruffiani, non credo che le servano soggetti pronti a cambiare parere da un momento all'altro, da un'ala all'altra, credo che siano più utili a lei, al suo Governo, al Parlamento ed ai siciliani, uomini e donne parlamentari che sappiano tenere la schiena dritta con lealtà rispetto alle scelte del governo".

Presidente, per dirla nel mio dialetto, a me caro: "i pirtusa si virinu a squagghiata a nivì" e le dico altresì che probabilmente dieci mesi sono stati un tempo troppo ridotto. Non me ne vorranno i colleghi che hanno presentato la mozione ma davvero sono stati un tempo troppo ridotto per non correre il rischio, in una giornata come questa, di finire col perder tempo, perché alla fine, probabilmente, i risultati di questa giornata li conosceremo a breve e forse erano scontati, con rischi di farse, sceneggiate, palchi e palchetti.

Io direi che, a questo punto, probabilmente, serva che un'opposizione in questo Parlamento rimanga, un'apposizione che inchiodi ai temi del lavoro, dell'occupazione giovanile, dei pericoli di perdere i fondi comunitari che ormai, ahimè, mi sembra che si siano allontanati e siano una chimera.

Certo non possiamo non tener conto del fatto che alcuni temi siano diventati un ricordo lontano: i 'Trinacria bond', la vicenda del MUOS, la riduzione delle partecipate. Concludo il mio intervento dicendo che noi in modo leale, come abbiamo fatto dal primo momento, come Partito dei Siciliani e coerentemente a tutto il lavoro fatto in Parlamento dall'opposizione, stasera voteremo la sfiducia.

PRESIDENTE. Grazie, è chiara anche la posizione del suo gruppo.
E' iscritto a parlare l'onorevole D'Asero. Ne ha facoltà.

D'ASERO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, innanzitutto ritengo che oggi non sia stata una giornata inutile come alcuni hanno detto. E' una giornata importante perché abbiamo riportato il dibattito in Aula, ed io direi: ci voleva una mozione di sfiducia per arrivare a questo?

Probabilmente no. Però, perché questo? Perché ritengo che i rapporti debbano essere sempre salvaguardati, garantiti, rapporti umani, signor Presidente, ma anche rapporti politici, istituzionali e, sicuramente, chi rappresenta una parte politica che sia essa l'opposizione va a mio avviso rispettata, tenuta in considerazione per quella che è anche l'azione.

Noi siamo stati - e lo abbiamo sempre detto - una forza di opposizione responsabile che ha sempre detto di essere disponibile al confronto ma, evidentemente, ciò significa anche avere una richiesta specifica, quella del rispetto istituzionale, dove c'è un Parlamento regionale siciliano, dove c'è la presenza di chi ha il consenso dei cittadini e deve dare pur conto ai cittadini nel senso dell'impegno e dell'ipotesi di soluzione dei problemi. Quindi, un momento di comunicazione e di confronto diventa un fatto importante.

E noi, in questo nostro ruolo di opposizione, fin da quando si è presentato in quest'Aula, assessore Bianchi, il DPEF e l'esercizio provvisorio, abbiamo detto: "Ma come? Un Governo che è ai primi passi doveva avere con un Documento di programmazione un momento di grande proposta".

Ahimè, questo non c'è stato perché c'è stata, invece, una richiesta di quasi atto burocratico da sottoporre a quest'Assemblea e c'è stata pure una prima finanziaria con un esercizio provvisorio.

Allora, oggi assistiamo ad un fatto importante, la maggioranza che sostiene il Governo, di fatto, è implosa. C'è stato un momento di grande scontro di questa 'telenovela' fra il Governatore e il PD che sicuramente non poteva e non può essere liquidata, Presidente, come un fatto interno, un fatto di cosa nostra, nel senso di rapporto fra partiti e fra parti che, invece, devono essere politicamente e istituzionalmente evidenziati e chiariti in quest'Aula.

In questo senso, vorrei sottolineare anche ciò che è stato, signori colleghi e Presidente, anche uno scarso senso di rispetto istituzionale da parte di alcuni Assessori cosiddetti 'tecnici'.

Noi, sicuramente, riconosciamo che è un potere del Presidente la scelta degli Assessori ma riconosciamo, altresì, al Presidente, di sollecitare un impegno che deve essere quello del rispetto istituzionale degli Assessori nei confronti dei parlamentari ed un rispetto anche della presenza nell'istituzione Assemblea regionale siciliana perché quando le sedute d'Aula non vengono tenute, e sicuramente, non per colpa nostra, non possiamo regalare ai cittadini ed alla stampa la possibilità di una critica che, a volte, ritengo immeritata per quest'Aula.

Allora, dico che c'è bisogno di portare avanti in maniera seria il tema che ci sta a cuore che è quello di dire davanti alle emergenze, abbiamo sempre detto, che c'è un impegno da parte nostra, anche da potere evidenziare.

In questo, Presidente, dobbiamo dare merito alla sua azione che è stata quella di scardinare un sistema che riteniamo vada sicuramente modificato, ma che, davanti a quest'ipotesi, che si è avviata, c'è bisogno di un grande momento da sottolineare, il Governo delle regole, nel senso che alla destrutturazione deve seguire la ricostruzione, deve seguire il senso dell'impegno nel rispetto di regole e regolamenti nelle rotazioni ed in tutto ciò che sono le varie fasi che si sono determinate.

Ma, davanti a questi problemi dico, però, sul problema che è in atto, sul tappeto esiste il problema della confusione con la questione Province, il problema della Sanità dove, ad oggi, sul tappeto esistono importanti momenti di patologia, parlando di Sanità, i Direttori generali Commissari da più di un anno, il principio delle *prorogatio* scadute da un anno, il pasticcio della selezione per i nuovi Direttori generali, i problemi che incombono e che sicuramente sulla Sanità esistono, dalle liste di attesa del 118, da tutte le questioni ancora aperte, il problema dei precari dove, caro Presidente, cari Assessori, ritengo che, davanti all'ipotesi che ha visto questa possibilità di avviare le stabilizzazioni,

ci giunge notizia che la Ragioneria generale dello Stato evidenzia un problema che è quello di capire qual è la programmazione, la razionalizzazione ed il rapporto costo-servizio che su questa realtà vogliamo evidenziare.

C'è un problema del credito, c'è il problema della formazione dove, al di là della scomposizione dell'esistente, c'è da dire che da un anno tanti operatori e tanto personale non viene pagato, deve essere questo un problema su cui c'è una soluzione da attendere.

C'è un problema che riguarda anche il tema più generale, come dicevo, del credito. Ma, allora, davanti a questi problemi, quale deve essere e quale, secondo il nostro avviso, poteva essere una reale risposta? Quelle che sono le idee per la crescita, per la Sicilia: creare le condizioni per utilizzare al meglio i fondi comunitari, la nuova programmazione 2014-2020, sicuramente è un tema su cui dobbiamo dare un segnale di grande svolta. Un programma di sviluppo regionale che dovrà prevedere quale posizionamento, caro Assessore alla programmazione e al bilancio, in ambito Mediterraneo, quale idea di sviluppo, quali strumenti, processi e risorse per lo sviluppo, una strategia.

La Sicilia deve riprendere il suo ruolo all'interno del Mediterraneo e determinare una reale piattaforma che pensi ai trasporti, alla logistica, ai servizi di cultura, scambi, innovazione e formazione.

In parole povere, un sistema produttivo che possa creare le nuove condizioni perché la Sicilia diventi *partner* principale degli stati del Mediterraneo, per poi pensare anche all'internazionalizzazione per la creazione di partenariato, appunto, accompagnamento allo sviluppo nei settori delle costruzioni, dell'agroalimentare, del tecnologico e dell'energia, le infrastrutture in genere. Con questo cosa voglio dire? Che c'è bisogno, anche, di aprire alle nuove ipotesi di sviluppo. Il turismo, caro assessore, dove abbiamo bisogno di una nuova ipotesi, una nuova proposta su quella che deve essere questa forma integrata con ambiente, beni culturali e agroalimentare.

Poi, per concludere, il piano delle infrastrutture porti, autoporti, interporti e mercati agroalimentari, dove, anche lì, bisogna capire quale integrazione realizzare.

Concludo dicendo qualcosa sui servizi pubblici locali: acqua, rifiuti, energia e trasporti. Cosa su questo?

Noi abbiamo, sicuramente, una fase importante e delicata, noi aspettavamo, anche in questa direzione, delle risposte più concrete. Noi riteniamo, essendo opposizione, che questo Governo non abbia dato le risposte che la Sicilia attende, e quindi il gruppo del PDL vota a favore della mozione di sfiducia.

PRESIDENTE. E' iscritto l'onorevole Cancellieri. Ne ha facoltà.

CANCELLIERI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, abbiamo ascoltato, con interesse, la risposta del Presidente della Regione, onorevole Crocetta, relativamente a tutto il dibattito che c'è stato e, soprattutto, al tema cardine della serata, che era quello della mozione di sfiducia.

Intanto, vorrei precisare delle ovvietà, per me, però è giusto ribadirle.

Presidente, lei può guadagnare quanto vuole. Noi non abbiamo mai detto che lei debba guadagnare di meno. Il problema è che dichiara lei che vuole guadagnare di meno e poi non lo fa! Quindi, noi le facciamo semplicemente notare l'incongruenza fra il dire e il fare.

Dopo l'incontro - perché anche questo è oggetto di chiarimento - che abbiamo avuto con il Presidente, che si è tenuto in data 30 luglio, in cui abbiamo consegnato un documento per il quale il Presidente doveva darci, a seguito di uno studio, entro una settimana, un'opinione personale sulla possibilità e fattibilità di ciò che avevamo proposto in quel documento abbastanza descrittivo e programmatico, la risposta non c'è mai stata.

Però, mi permetta di dirle che, non è che non ci sia stata perché poi il giorno dopo abbiamo fatto la conferenza stampa per la mozione di sfiducia, perché nella conferenza che c'è stata l'indomani

(perché c'è stata!) abbiamo semplicemente ribadito ciò che abbiamo detto la sera prima anche davanti a lei, di presenza, cioè che volevamo un'accelerazione delle riforme.

E, in quella fase, abbiamo ribadito, in quella conferenza stampa, che non eravamo d'accordo con questo immobilismo, con questa estrema lentezza da parte di questa Giunta, di questo Governo regionale, nelle riforme e, quindi, che volevamo un'accelerazione.

La conferenza stampa per la mozione di sfiducia è roba di qualche giorno fa, è roba di ottobre.

Quindi, sono mesi diversi, momenti diversi; poi, traiamo le conclusioni su chi dice falsità, su chi dice bugie e chi, invece, racconta i fatti come sono andati.

Fra l'altro c'è anche l'avallo della cronaca, perché erano presenti i giornalisti, e questo mi scagiona da qualunque altra possibilità di dover intervenire in merito al tema.

Anche noi siamo per la lotta agli sprechi, al malaffare, che non sono cose da poco, soprattutto in una Regione come la nostra.

Anche noi, come Gruppo parlamentare, facciamo numerosi esposti e numerosi ne abbiamo fatti. C'è una piccola differenza, che a margine di questo noi non facciamo, però, le conferenze stampa, non ne diamo, evidentemente, il giusto risalto.

Se dovessimo cominciare a comportarci come fa il Governatore della Regione, potremo, anche noi, cominciare a fare le conferenze stampa dicendo: "abbiamo scoperto questo, abbiamo scoperto quell'altro".

In realtà non è questo il ruolo della politica! Il ruolo della politica è quello di controllare e denunciare. Poi è la Magistratura che, in maniera sapiente e con il giusto piglio, fa le proprie indagini, va assolutamente a fondo e prende le dovute misure e contromisure a termini di legge.

E questo, se avesse letto la mozione di sfiducia - perché nel suo intervento di 78 minuti ha dato evidenza che non ha letto minimamente la mozione di sfiducia - c'è scritto e leggo testualmente: "le dichiarazioni dal sapore vagamente speculativo, delle lodevoli e benemerite iniziative giudiziarie intraprese dalla Magistratura siciliana cui va il plauso dei sottoscrittori della presente mozione".

In questa mozione - e si evince che non l'ha letta - non c'è minimamente alcun passaggio sulla situazione dei soldi, degli stipendi, perché non è questo il motivo per cui abbiamo presentato la mozione di sfiducia; come non c'è scritta tutta la situazione degli incontri, non c'è scritto minimamente niente.

Noi qui le chiediamo i rapporti con la maggioranza; noi qui le chiediamo il perché ci sia stata una costruzione di questa maggioranza fatta a tavolino con il goniometro; noi qui le chiediamo le assenze e i proclami; noi qui le chiediamo perché abbia fatto dell'attività ispettiva della Magistratura un suo cavallo di battaglia come se l'avesse condotte lei le indagini; noi qui le chiediamo perché nel Documento di programmazione economica e finanziaria del 2014-2017 ci si esprime, non andando a valutare quelli che possono essere i veri interventi, in maniera fiacca; noi qui le chiediamo del perché non ci siano misure per gli enti locali, per l'agricoltura, la zootecnica, l'industria, i servizi, le infrastrutture, il turismo, i rifiuti, la formazione, i beni culturali, la sanità; noi qui le chiediamo per il MUOS; noi qui le chiediamo per le nomine dei dirigenti sanitari; noi qui le chiediamo per l'abolizione delle province perché la riforma si è bloccata; noi qui le chiediamo tante altre cose che lei nel suo intervento non ha minimamente preso in considerazione e mi dispiace.

Mi dispiace perché ha dato quella sensazione di una persona che ha sfuggito o che, probabilmente, non ha avuto il tempo di leggere perché, come dice lei ha lavorato, ci sta anche bene, non torniamo indietro, ci ha convinto quel suo discorso, ci ha convinto talmente tanto a continuare su questa strada che la mozione di sfiducia è l'unica cosa possibile da sostenere questa sera.

Con i minuti che mi rimangono a disposizione faccio un breve *excursus* relativamente agli interventi che si sono succeduti prima e, quindi, chiaramente dico che il Movimento 5 Stelle voterà la sfiducia.

Molti dicono che questo tempo si poteva utilizzare per discutere meglio, intanto la mozione di sfiducia ha portato in Aula tutti i presenti come il giorno della proclamazione e se prendiamo

l'impegno, da parte di tutti, a rivederci, non dico molto, ma almeno una volta al mese in questa formazione così numerosa potremmo anche parlare d'altro e parlare di programmi.

Non è sicuramente il momento di denigrare, non è in atto un'inutile, superficiale... non è una perdita di tempo visto che negli ultimi tre mesi per l'assenza del Governo molte leggi e molte mozioni non si sono né potute incardinare né, tanto meno, discutere. Ma questo non lo dico io lo dice la cronaca, lo dice la cronaca giornalistica che riporta sedute che durano venti minuti con dieci minuti di lettura del verbale della seduta precedente e dieci minuti dove qualcuno intempestivamente interviene mangiandosi quei dieci minuti a disposizione e poi l'Aula viene chiusa. Questo è quello a cui abbiamo assistito nelle ultime sedute.

Io credo che anche stasera abbiamo dato dimostrazione che questa maggioranza non è coesa, non può essere considerata tale, perché gli interventi che ci sono stati a favore della mozione hanno detto in linee chiare che questo Governo non è soddisfacente nelle linee programmatiche, nelle linee di intervento ma quelli che sono intervenuti contro la mozione di sfiducia non hanno parlato bene dell'attività governativa, si sono limitati anzi a dire questa elezione intempestiva, come ricordava bene l'onorevole Ioppolo, ma il Governo dovrebbe fare questo, dovrebbe fare quell'altro, quindi, di fatto, stanno condannando.

Allora, permettetemi di dirlo e probabilmente sarò anche un po' insinuante, come lo è stato l'onorevole Dipasquale nel suo intervento, che chi stasera non vota la mozione di sfiducia profuma di 'bostik', profuma di colla, quella con la quale si è incollato il 'didietro' alla poltrona che non vuole lasciare.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Gucciardi. Ne ha facoltà.

GUCCIARDI. Signor Presidente, Presidente della Regione, assessori, onorevoli colleghi, nonostante sia l'ultimo intervento non posso non manifestare il grande stupore che questa vicenda mi ha fatto vivere e mi sta facendo vivere, di questa mozione di sfiducia a un Presidente della Regione, ad appena un anno dal suo insediamento, a dieci mesi, poco più, di inizio della legislatura.

Una vicenda dai contorni quasi surreali, frutto di una dimensione che ho definito quasi misteriosa, inconscia e comunque certamente legata da considerazioni razionali. Un'iniziativa che testimonia come questa mozione di sfiducia esprima davvero una frattura con la realtà da parte di chi l'ha pensata e proposta. Sfiduciare un Presidente eletto, ad appena un anno dall'elezione, come dicevo, presupporrebbe colpe gravissime, motivazioni inconfutabili, ed invece, guardando al merito della mozione che oggi abbiamo lungamente trattato, ci siamo accorti che, nonostante la buona volontà che ognuno può metterci e ci ha messo, essa non contiene alcun elemento che possa neanche lontanamente motivare un atto così estremo e definitivo, cioè mettere in discussione, dopo appena un anno - ribadisco - la volontà del popolo sovrano che ha eletto Rosario Crocetta, Presidente della Regione.

Si comincia con l'evidenziare la mancanza di una maggioranza numerica, chiara e definita così letteralmente; ma questo, onorevoli colleghi, vuol dire contestare la volontà dei siciliani che hanno voluto un anno fa Crocetta Presidente, pur non dando alla coalizione elettorale che lo ha sostenuto la maggioranza in questo Parlamento.

Crocetta è Presidente per volontà del popolo, che è sovrano sempre, onorevoli colleghi del Movimento 5 Stelle, anche quando le scelte del popolo sovrano non sono esattamente quelle che ciascuno di noi avrebbe auspicato.

Poi, è contestata nella mozione la presenza del presidente Crocetta nei programmi di intrattenimento, nelle reti di comunicazione e di informazione. Ebbene, al riguardo sento, invece, di ringraziare il presidente Crocetta per avere fatto sì che in questi mesi i mezzi di comunicazione, non soltanto nazionali ma anche internazionali, parlassero della Sicilia in termini finalmente positivi, di

una Sicilia in cui le istituzioni, anche grazie al presidente Crocetta, sono oramai baluardi riconosciuti contro la mafia ed il malaffare.

Né mi sembra una buona ragione per sfiduciare il Presidente eletto dal popolo sovrano, la riforma delle province prima sostenuta, cavalcata, anche mediaticamente e fortemente sostenuta dalla stragrande maggioranza di colleghi che hanno sottoscritto questa mozione di sfiducia, oggi incomprensibilmente pentiti per una battaglia che, dicevo, avevano sostenuto, peraltro con merito.

In una parola, la fragilità e l'inconsistenza delle ragioni della sfiducia mi sembrano tanto palesi ed evidenti che, anche dopo avere ascoltato questo lunghissimo e per tratti estenuante dibattito, non si comprendono davvero i motivi che hanno spinto ad un atto così estremo i presentatori. Ci sembra davvero ingiusto ed incomprensibile addebitare la responsabilità al Presidente della Regione della crisi strutturale che ci inchioda, con le sue radici che affondano in un passato recente e meno recente.

La verità è dunque che questa improvvisata mozione di sfiducia, singolare ed innaturale persino nell'alleanza che in essa si è concretizzata dalla misura esatta che, o non esiste da parte dei promotori consapevolezza dello stato vero in cui ci si trova ad un anno esatto delle elezioni del presidente Crocetta, oppure dietro questa immotivata mozione ci sono ragioni tutte interne al Movimento, pur giustificate, direi quasi il tentativo frettoloso di archiviare, o forse meglio cancellare l'esperienza che aveva fatto parlare l'Italia intera di 'modello Sicilia'.

In questa Sicilia ereditata in ginocchio, con il bilancio stuprato da un passato troppo pesante, è proprio grottesco pensare di scaricare su di un Presidente eletto da appena un anno, colpe antiche e recenti, un disastro ereditato da decenni di dissennata deriva, non solo gestionale e di governo ma anche legislativa ed istituzionale.

Lei non è solo, presidente Crocetta. Questa Sicilia ha bisogno di un Presidente come lei, pur tra tante difficoltà, talvolta anche di rapporto con il suo partito, ma lei che ha osato ciò che finora nessuno aveva osato in questa Regione, almeno negli ultimi anni, lei non è solo onorevole Presidente!

Questa Sicilia ha ancora bisogno di un Presidente che continui a smontare, pezzo per pezzo, un sistema spesso perverso ed incrostato di mafia e di malaffare, che continui a combattere il ricatto delle mille burocrazie sotterranee, valorizzando al tempo stesso le tantissime esperienze e competenze della burocrazia regionale, che pur ci sono. Lei non è solo onorevole Presidente! E questa è solo una parte del duro lavoro da continuare insieme a questo Parlamento, consapevoli che i risultati non saranno fino in fondo soddisfacenti se Presidente e Parlamento, se forze sociali e mondo delle professioni, se imprese e lavoratori, se maggioranze e opposizioni, se burocrazie e forze politiche non saranno insieme all'altezza della sfida titanica che i tempi che viviamo ci hanno lanciato, hanno lanciato alla legislatura in corso.

Onorevoli colleghi, prima si esce da questa fase e meglio sarà per tutti. Una democrazia matura è fatta di incontri ed anche di scontri, di consensi e di dissensi, di dialoghi e di confronti ma mai di rifiuto del confronto, di silenzio, di fuga, di ricerca di scorciatoie senza uscita. Una mozione di sfiducia come quella oggi in discussione è il contrario, è proprio la negazione del confronto, della sana dialettica democratica, onorevoli colleghi, un atto di resa, una fuga precipitosa dalle responsabilità che ogni parlamentare ha verso il popolo sovrano.

Questa mozione è dunque l'opposto di ciò che serve oggi alla Sicilia, ed in questo invito ad una straordinaria unità, ad una fase politica straordinaria, non c'è certamente la volontà di sopprimere le differenze e le originalità che diversificano le posizioni in questo Parlamento. Quindi, altro che sfiducia, signor Presidente! Altro che fuga! Altro che resa!

Oggi ci è stato chiesto, invece, di fare un passo avanti deciso e netto e sono certo che il Parlamento stasera lo farà con chiarezza e nettezza non votando la mozione di sfiducia al presidente Crocetta, votare la quale equivarrebbe a sfiduciare, non Crocetta, ma gli elettori, il popolo sovrano che esattamente un anno fa lo ha eletto Presidente della Regione.

Lei, Presidente, non è solo e non rimarrà solo! Per tutto questo, e nel pieno rispetto del popolo sovrano cui ognuno di noi deve far riferimento, annuncio il voto contrario del Gruppo del PD alla mozione di sfiducia presentata oggi in questo Parlamento.

Votazione per appello nominale della mozione numero 200
“Sfiducia al Presidente della Regione”

PRESIDENTE. Invito gli onorevoli colleghi a prendere posto poiché si procederà alla votazione per appello nominale. Chiarisco il significato del voto: chi vota sì vota a favore della mozione di sfiducia nei confronti del Presidente della Regione, chi vota no, vota contro la mozione. E' fatta salva la facoltà di dichiarare la propria astensione.

Invito il deputato segretario a procedere all'appello nominale ed invito, altresì, ciascun deputato ad esprimere il proprio voto in maniera chiara. Dichiaro aperta la votazione.

BARBAGALLO, *segretario (procede all'appello nominale)*

Votano sì: Alongi, Assenza, Cancelleri, Cappello, Cascio F., Ciaccio, Ciancio, Clemente, Cordaro, D'Asero, Di Mauro, Falcone, Ferreri, Figuccia, Fontana, Foti, Germanà, Greco G., Ioppolo, La Rocca, Lo Sciuto, Mangiacavallo, Musumeci, Palmeri, Pogliese, Siragusa, Tancredi, Trizzino, Vinciullo, Zafarana e Zito.

Votano no: Alloro, Anselmo, Arancio, Ardizzone, Barbagallo, Cascio S., Cimino, Cirone, Coltraro, Cracolici, Crocetta, Currenti, D'Agostino, Di Giacinto, Dina, Dipasquale, Ferrandelli, Firetto, Gianni, Grasso, Greco M., Gucciardi, Laccoto, Lantieri, La Rocca Ruvolo, Leanza, Lentini, Lo Giudice, Lupo, Maggio, Malafarina, Micciché, Milazzo A., Nicotra, Oddo, Panarello, Picciolo, Ragusa, Raia, Sammartino, Sorbello, Sudano, Tamajo, Turano, Venturino e Vullo.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per appello nominale:

Presenti e votanti	77
Maggioranza	46
Hanno risposto sì	31
Hanno risposto no	46

(L'Assemblea non approva)

CROCETTA, *presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nel dichiararmi soddisfatto del risultato e nel ringraziare i parlamentari che hanno dimostrato senso di responsabilità, che hanno deciso di non sconvolgere il percorso della vita sociale ed amministrativa della Regione, ritengo, comunque, che sia una pagina dolorosa che abbiamo vissuto.

Credo che abbiamo il dovere di governare e di non fuggire dalla nostre responsabilità. Ci troviamo sicuramente di fronte ad una fase non facile della vita economica e sociale, non solo della Sicilia, ma dell'Italia, dell'Europa e, sicuramente, le vicende regionali non sono indipendenti da quello che avviene a livello più generale. Abbiamo il dovere di governare e di dare delle risposte, perché per questo ci hanno eletto i siciliani. Bisogna dare immediatamente il via ad una discussione franca, veloce, serena, che riguardi immediatamente i disegni di legge che abbiamo già presentato in relazione alle variazioni di bilancio, per dare una risposta ai tanti problemi dei comuni in particolare.

La questione della semplificazione amministrativa, delle aree metropolitane, le città metropolitane, il problema della transizione delle province e dei liberi consorzi dei comuni. Stiamo preparando anche il testo unico sulle attività produttive che vorremmo inviare preventivamente anche alla consultazione, prima che venga approvato, dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, una consultazione che, ovviamente, dovrà essere spedita, entro una settimana. Dopodiché se non arriveranno osservazioni, adotteremo quel testo, e anche la preparazione, come stiamo facendo, sulla legge per lo sviluppo.

Credo che ci siano tutte le condizioni per ripartire e governare con serenità. Mi dispiace che le opposizioni non abbiano accolto il mio invito ad un accordo istituzionale ampio sulle riforme. Questo, ovviamente, è anche per me un momento di sofferenza, di dolore, però, credo che una considerazione politica su tutto ciò debba avvenire, perché se ci si deve trovare nel Governo di fronte all'agguato continuo di mettere fibrillazioni e paralisi, non andremo sicuramente avanti. Però questo c'è stato e devo prendere atto che all'ennesima apertura del Presidente, c'è stata l'ennesima chiusura.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che è stato presentato un ordine del giorno diretto a questa Presidenza dell'Assemblea per quello che riguarda l'introduzione dello strumento del *'question time'* nella programmazione dei lavori parlamentari. E' notorio che gli atti di indirizzo politico non possono essere rivolti alla Presidenza dell'Assemblea, però, obiettivamente, questo è un ordine del giorno più che condivisibile, e mi impegno a portarlo in Commissione Regolamento. L'onorevole Cascio Salvatore sa, peraltro, essendo stato per un certo periodo componente del Consiglio di Presidenza, come abbiamo più volte affrontato questo tema e come mi sembra più che opportuno. Quindi, ringrazio il primo firmatario onorevole Cascio Salvatore e la gran parte dei sottoscrittori di quest'ordine del giorno.

Onorevoli colleghi, così come concordato, domani alle ore 12.00, si terrà la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

E' chiaro che, a seguito della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari si potrà procedere ad incardinare eventualmente nuovi disegni di legge già pronti per l'Aula. Così come è chiaro a tutti che la priorità consiste nell'approvazione delle variazioni di bilancio.

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a domani, mercoledì 30 ottobre 2013, alle ore 16.00, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni

II - Discussione dei disegni di legge:

- 1) - "Schema di progetto di legge costituzionale da proporre al Parlamento della Repubblica ai sensi dell'articolo 41 ter, comma 2 dello Statuto recante 'Modifiche dello Statuto della Regione siciliana aventi ad oggetto disposizioni in materia di ripudio della mafia a tutela dei diritti fondamentali dei cittadini, delle libertà civili, politiche, economiche e sociali'." (n. 223/A)

Relatore: on. Malafarina

2) - “Modifiche alla legge regionale 20 aprile 1976, n. 35.” (nn. 127-30/A)

Relatore: on. Cappello

III - Parere, ai sensi dell'art. 41 ter, comma 3, dello Statuto siciliano, sui progetti di legge costituzionali nn. A.S. 42 e A.S. 363 concernenti modifiche dello Statuto della Regione in materia di procedure per la modifica dello Statuto medesimo

Relatore: on. Anselmo

La seduta è tolta alle ore 21.29

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

Il Direttore

dott. Mario Di Piazza

Il Responsabile

Capo dell'Ufficio del regolamento e dei resoconti

dott.ssa Iolanda Caroselli

ALLEGATO 1**Risposte scritte ad interrogazioni
Rubrica «Infrastrutture e mobilità»**

VINCIULLO. - *«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:*

la strada provinciale Montelepre 1 che collega i comuni di Montelepre, Giardinello, Torretta, Carini e Monreale al capoluogo siciliano, nei giorni scorsi è stata chiusa a seguito di una frana che ha provocato la caduta di alcuni massi;

la SP Montelepre 1 era già chiusa per tre chilometri, adesso verrà totalmente bloccata;

considerato che la SP rappresenta un'importante asse viario indicato dalla protezione civile Provinciale quale unica via di fuga in casi di emergenze;

il blocco della strada pregiudica la viabilità di un vasto territorio già compromesso dalla chiusura della SS 186;

ritenuto che la chiusura della SP Montelepre 1 determina disagi ai cittadini e ai pendolari che per motivi di lavoro o di studio si recano a Palermo;

accertato che la chiusura comporta anche danni alle attività produttive della zona dove ricadono aziende agricole e imprese e l'isolamento di un vastissimo territorio;

per sapere:

quali provvedimenti abbiano adottato o intendano adottare per garantire le condizioni di sicurezza della SP Montelepre 1 e per eliminare le cause di pericolo;

se il Governo della Regione intenda adottare provvedimento per migliorare l'asse viario che collega i Comuni di Monreale, Torretta, Montelepre Giardinello e Carini;

se non ritengano di dovere chiedere l'intervento della Protezione civile al fine di garantire il ripristino della viabilità». (1045)

Risposta. - In ordine all'interrogazione indicata in oggetto ed a seguito di elementi forniti dal Servizio del Dipartimento delle Infrastrutture, della Mobilità e dei Trasporti, competente per materia, si rappresenta quanto segue.

Con legge regionale n. 9/86 sono state istituite le province regionali. L'art. 13 della stessa legge "Funzioni amministrative" dispone che nell'ambito delle funzioni di programmazione, di indirizzo e di coordinamento spettanti alla Regione, la provincia regionale provvede, tra le altre, alla costruzione e manutenzione della rete stradale regionale, intraregionale, provinciale, intercomunale, rurale e di bonifica e delle ex trazzere, rimanendo assorbita ogni competenza di altri enti sulle suindicate opere.

Tuttavia, questo Assessorato, con riferimento alla viabilità secondaria, ha la gestione dei fondi del PO FESR 2007/2013 (meuro 82,5) linea d'intervento 1.1.4.1 di "riqualifica funzionale della viabilità secondaria" di competenza provinciale. Gli interventi per poter essere selezionati devono essere previsti nei Piani Provinciali redatti dalle Province ai sensi dell'art. 1, comma 1152, della legge

296/2006, sulla base delle linee guida approvate dalla Giunta di Governo con delibera n. 174 del 22/23 luglio 2008. Gli interventi del Piano sono stati gerarchizzati secondo un ben preciso ordine di priorità.

Lo Stato (MIT) ha finanziato gli interventi dal n. 1 al n. 28, tra i quali “Intervento di messa in sicurezza della S.P. n. 1 di Montelepre. Tratto Montelepre – Partinico dell’importo di euro 1.800.000,00 (priorità 22).

La Regione Siciliana nell’ambito del PO FESR 2007/2013 Linea d’intervento 1.1.4.1 ha finanziato gli interventi dal n. 29 al n. 36 della seconda annualità, tra i quali l’intervento “S.P. n. 3 bis di Torretta (priorità n. 33) dell’importo di euro 1.800.000,00.

Si ritiene opportuno inoltre evidenziare che dalla consultazione del piano presentato dalla Provincia regionale di Palermo si rileva n. 1 intervento con priorità n. 57 sulla S.P. 1 di Giardinello, che non è stato presentato dalla Provincia di Palermo per l’ammissibilità perché le risorse non sono sufficienti per finanziare tutti i progetti, secondo l’ordine di priorità, previsti nel Piano.

Al di fuori delle predette risorse, questo Assessorato non dispone attualmente di altre risorse proprie del bilancio regionale e/o extraregionale da potere destinare, sempre con le procedure di evidenza pubblica, agli interventi sulle strade provinciali.

Ciò premesso, sarà cura dello scrivente informare, per quanto di competenza, il Dipartimento regionale di Protezione Civile».

L'Assessore

Dott. Antonino Bartolotta

VINCIULLO. - *«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:*

la strada provinciale 20 che collega la città di Monreale (PA) a San Giuseppe Jato e all'intero comprensorio, è stata chiusa al transito a seguito di un evento franoso;

la predetta situazione oltre a determinare un pericolo per la pubblica incolumità causa anche forme di disagio ai cittadini e alle attività aziendali e commerciali del comprensorio;

ritenuto che il Presidente della Regione ha dichiarato che la Giunta di Governo procederà alla dichiarazione dello stato di calamità per la zona di Sciacca e Ribera a seguito del crollo di una parte del Ponte Verdura;

considerato, dunque, che per le stesse ragioni dovrebbe essere garantita anche la messa in sicurezza dell'asse viario della SP 20 nonché l'avvio dei lavori per il ripristino della viabilità;

visto che occorre tutelare e garantire la pubblica incolumità ed evitare l'isolamento delle comunità a causa del perdurante stato di chiusura di numerosi assi viari;

per sapere:

se non ritengano opportuno adottare ogni provvedimento in via d'urgenza per garantire la messa in sicurezza della SP 20 e per avviare i lavori di ripristino della viabilità;

quali provvedimenti il Governo della Regione intenderà adottare per assicurare le condizioni di sicurezza delle strade e per tutelare la pubblica incolumità da rischi e pericoli per la vetustà del

sistema viario e per garantire le attività economiche e produttive colpite dallo stato di chiusura del transito». (1054)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

Risposta. - In ordine all'interrogazione indicata in oggetto ed a seguito di elementi forniti dal Servizio del Dipartimento delle Infrastrutture, della Mobilità e dei Trasporti, competente per materia, si rappresenta quanto segue.

Con legge regionale n. 9/86 sono state istituite le province regionali. L'art. 13 della stessa legge "Funzioni amministrative" dispone che nell'ambito delle funzioni di programmazione, di indirizzo e di coordinamento spettanti alla Regione, la provincia regionale provvede, tra le altre, alla costruzione e manutenzione della rete stradale regionale, intraregionale, provinciale, intercomunale, rurale e di bonifica e delle ex trazzere, rimanendo assorbita ogni competenza di altri enti sulle suindicate opere.

Tuttavia, questo Assessorato, con riferimento alla viabilità secondaria, ha la gestione dei fondi del PO FESR 2007/2013 (meuro 82,5) linea d'intervento 1.1.4.1 di "riqualifica funzionale della viabilità secondaria" di competenza provinciale. Gli interventi per poter essere selezionati devono essere previsti nei Piani Provinciali redatti dalle Province ai sensi dell'art. 1, comma 1152, della legge 296/2006, sulla base delle linee guida approvate dalla Giunta di Governo con delibera n. 174 del 22/23 luglio 2008. Gli interventi del Piano sono stati gerarchizzati secondo un ben preciso ordine di priorità.

Lo Stato (MIT) ha finanziato gli interventi dal n. 1 al n. 28, e la Regione Siciliana nell'ambito del PO FESR 2007/2013 Linea d'intervento 1.1.4.1 ha finanziato gli interventi dal n. 29 al n. 36 della seconda annualità. Con tali risorse sono stati finanziati interventi sulla S.P. n. 20, oggetto dell'interrogazione di cui trattasi.

Si ritiene opportuno inoltre evidenziare che dalla consultazione del piano presentato dalla Provincia regionale di Palermo non si rilevano interventi sulla S.P. n. 20.

Al di fuori delle predette risorse, questo Assessorato non dispone attualmente di altre risorse proprie del bilancio regionale e/o extraregionale da potere destinare, sempre con le procedure di evidenza pubblica, agli interventi sulle strade provinciali.

Ciò premesso, sarà cura dello scrivente informare per quanto di competenza il Dipartimento regionale di Protezione Civile».

L'Assessore

Dott. Antonino Bartolotta

ALLEGATO 2**Interrogazioni
(con richiesta di risposta orale)**

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'economia e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro,

premessi che:

con la circolare n. 6/2010/AG, l'Assessore regionale per la famiglia, le politiche sociali ed il lavoro ha proceduto ad integrare i criteri selettivi per l'individuazione dei lavoratori socialmente utili da stabilizzare attraverso le misure di fuoriuscita previste dall'articolo 25, c. 1, della legge regionale 29 dicembre 2003, n. 21;

l'integrazione dei criteri selettivi è relativa all'assolvimento, da parte delle amministrazioni pubbliche, dell'obbligo di assunzione di soggetti disabili ai sensi dell'articolo 3, l. 12 marzo 1999, n. 68;

in virtù di ciò, la circolare n. 6/2010/AG ha disposto che tra i criteri selettivi, precedentemente individuati, debba essere incluso quello relativo ai soggetti in possesso di una disabilità di cui all'articolo 1 della l. n. 68/99, iscritti nelle apposite liste speciali, che abbiano prestato presso l'ente, per almeno due anni, attività lavorativa;

considerato che:

in forza di quanto stabilito con la suddetta circolare, i Comuni siciliani hanno attivato le procedure, ricorrendone i presupposti, per l'assunzione dei soggetti disabili tramite selezione interna tra i lavoratori socialmente utili, ed inoltrato richiesta di finanziamento per la concessione del contributo di cui all'articolo 2, c. 1, della legge regionale 26 novembre 2000, n. 24;

al pagamento della quota a carico della Regione avrebbe dovuto provvedersi con le risorse del Fondo unico per il precariato di cui all'articolo 71, l.r. 28 dicembre 2004, n. 17, cap. 313313;

a tutt'oggi, gli Enti locali che ne hanno fatto richiesta non hanno ancora ricevuto i finanziamenti e, pertanto, non possono portare a termine le procedure di assunzione;

per sapere quali:

siano le ragioni che abbiano determinato il ritardo nell'erogazione del finanziamento ai Comuni che hanno completato le procedure per l'assunzione e la stabilizzazione dei soggetti disabili;

urgenti provvedimenti intendano adottare per consentire agli EE.LL. di procedere all'assunzione e ai disabili di vedere garantito il loro inalienabile diritto al lavoro». (1355)

PANEPINTO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana,

premessi che:

l'Auriga di Mozia è un'opera di indiscusso valore artistico e storico risalente al 470 - 460 a.C.; realizzata come scultura a tutto tondo, rappresenta un giovane atleta, in buono stato di conservazione;

la scultura, ritrovata a Mozia nel 1979, rappresenta la principale attrazione artistica del Museo Whitaker, che costituisce la sede espositiva abituale;

da circa due anni, però, la statua è impegnata in una sorta di giro del mondo che espropria la Sicilia di un capolavoro con il relativo indotto turistico e culturale;

nel 2012, la statua è stata esposta nella prestigiosa sede del British Museum di Londra, in concomitanza con lo svolgimento delle Olimpiadi, nella stessa sala dei marmi del Partenone, contesto sicuramente in grado di esaltare le caratteristiche dello stile a confronto con i capolavori dell'arte greca classica;

in cambio, il British ha concesso in prestito il c.d. Apollo di Strangford del VI a.C;

da Londra, il Giovinetto è stato trasferito a Los Angeles dove è stato esposto nella Getty Villa sulla base di un accordo siglato dal Ministero dei Beni culturali (proprietario dell'opera) con la Direzione del J. Paul Getty Museum che, nell'ambito della restituzione all'Italia della Venere di Morgantina e degli argenti esposti ad Aidone, prevedeva una mostra sull'arte greca e romana in Sicilia; in cambio, il Getty ha realizzato per il Giovinetto una base antisismica e un sistema di ancoraggio più sicuro;

finito l'evento a Los Angeles, l'Auriga avrebbe dovuto far ritorno in Sicilia, ed invece è stato deciso di trasferirlo al Museum of Art di Cleveland fino al 24 gennaio 2014;

considerato che:

con D.A. n. 1771 del 26.06.2013, l'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana ha diramato un elenco di 23 opere la cui uscita dal territorio nazionale è inibita qualora ciò costituisse un danno al patrimonio culturale; nell'elenco, è inserito anche l'Auriga di Mozia;

il prestito, autorizzato il 16 agosto scorso, è avvenuto senza alcun accordo siglato in precedenza: la Regione non era pertanto vincolata ad alcunché nei confronti del museo di Cleveland;

l'Assessore al ramo, dopo avere tentato di scaricare la responsabilità dell'accaduto sul precedente titolare della stessa delega, avrebbe acconsentito al trasferimento dell'Auriga in cambio di una mostra su Caravaggio con spese a carico del museo di Cleveland, con ciò contravvenendo palesemente al deliberato del richiamato D.A. n. 1771 del 26 giugno 2013;

per sapere:

se non ritenga di avere esposto l'Auriga di Mozia a nuovi rischi per la sua conservazione a causa di ulteriori trasferimenti ed avere privato la Sicilia di un capolavoro che avrebbe costituito un forte richiamo per il turismo culturale;

le ragioni per le quali sia stato consentito il prestito della scultura al museo di Cleveland, nonostante la stessa opera sia stata inclusa, con D.A. n. 1771 del 26 giugno 2013, tra quelle per le quali vigeva il divieto di uscita dal territorio nazionale». (1357)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

MILAZZO A.

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le attività produttive, all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, all'Assessore per le risorse agricole e alimentari, all'Assessore per il territorio e l'ambiente,

premessi che:

ai sensi e per gli effetti di cui alla l.r. n. 127 del 1980, con decreto del Presidente della Regione del 5.11.2010 è stato approvato il Piano Regionale dei Materiali da Cava e dei Materiali Lapidei di Pregio, strumento di programmazione e pianificazione che delimita i bacini aventi particolare rilevanza per l'economia regionale ed è finalizzato, in particolare, alla 'promozione delle attività estrattive, di lavorazione o commercializzazione dei materiali lapidei di pregio';

con successivo decreto del Presidente della Regione del 10 aprile 2012 è stato adottato il 'Piano Forestale Regionale 2009/2019', strumento di indirizzo finalizzato alla pianificazione, programmazione e gestione del territorio forestale ed agroforestale regionale;

rilevato che in particolare, per quanto riguarda le aree del bacino marmifero di Custonaci, le due pianificazioni in larga parte si sovrappongono;

ritenuto di dover assicurare e garantire i legittimi interessi di una categoria che, nel contesto della provincia di Trapani, rappresenta ben l'85 per cento della produzione isolana del marmo, occupando più di 9.000 addetti oltre l'indotto e con un fatturato di circa 100 milioni di euro di cui più del 90 per cento destinato all'export;

per sapere se non ritengano opportuno procedere con immediatezza, fermo restando la salvaguardia delle aree boschive preesistenti, all'aggiornamento del PFR attraverso una ripermimetrazione delle relative aree che escludano le zone già destinate alle attività estrattive, così come disciplinato dal piano dei materiali lapidei di pregio e assicurare ogni utile intervento e sostegno per una positiva soluzione della problematica, evitando negative ed incalcolabili ripercussioni sull'economia del territorio e sui livelli occupazionali, già fortemente compromessi dalla crisi economica in atto e che proprio il comparto marmifero sta contribuendo a salvaguardare». (1358)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

RUGGIRELLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le risorse agricole e alimentari,

premessi che il comparto agricoltura siciliano risente, in termini economici, produttivi e occupazionali, degli effetti negativi di una crisi che investe tutti i Paesi europei;

preso atto che anche in Provincia di Siracusa, come nelle altre province siciliane, i produttori sono fortemente colpiti;

tenuto conto che:

il Consorzio Igp dei produttori del pomodorino Pachino, da tempo denunciano una situazione insostenibile che vede il prezzo del pomodorino, nonostante la qualità del prodotto e il marchio Igp, non superare gli 80/90 centesimi al chilogrammo; ormai da tempo, si registra un calo significativo della produzione di pomodorino, dovuto ai motivi sopra denunciati;

visto che spesso il prezzo del prodotto è fortemente influenzato dalla Grande Distribuzione, non sempre chiara garante della qualità e della produzione;

considerato che una situazione di questo tipo, oltre a penalizzare un prodotto di alta qualità colpisce centinaia di lavoratori del settore agricolo, costretti alla disoccupazione;

per sapere se:

siano a conoscenza di quanto sopra denunciato;

non ritengano utile, necessario ed urgente avviare iniziative e campagne d'informazione volte a valorizzare e tutelare il Pomodorino Igp per difendere dalle imitazioni la produzione locale e a tutela della salute dei consumatori». (1361)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità,

premesso che con una petizione popolare indirizzata all'Anas Sicilia, in data 22/11/2012, i cittadini del Comune di Palazzolo Acreide, in Provincia di Siracusa, residenti nelle Contrade adiacenti alla Strada Statale 124 - sia direzione Siracusa che direzione Caltagirone -hanno denunciato un rumore eccessivo e molesto, causato dal transito di automezzi su Viadotto Palazzolo, nei pressi della intersezione con la Strada Statale 287;

preso atto che la Strada Statale 124 è l'unica via di collegamento tra i Comuni della zona Montana della Provincia di Siracusa e il Capoluogo Aretuseo;

tenuto conto che il sempre più frequente e crescente traffico sulla SS 124, transitata a tutte le ore della giornata, comprese le ore notturne, rende spesso difficile e insopportabile il soggiorno in queste zone, soprattutto nel periodo estivo, quando, causa il caldo, si è costretti a tenere le porte e le finestre aperte;

visto che il frequente ed eccessivo traffico sul Viadotto Palazzolo, oltre ad essere fonte, per i residenti, di rumore e disturbo, costituisce un fattore rilevante di inquinamento ambientale;

considerato che i cittadini firmatari della petizione in esame, denunciano, inoltre, l'assenza d'impianti fonoassorbenti nel tratto di strada che va dal Viadotto Palazzolo all'inizio della Strada Statale 287;

per sapere se:

siano a conoscenza di quanto sopra denunciato;

non ritengano utile e necessario verificare le condizioni di vivibilità nell'area indicata e sollecitare l'Anas Sicilia ad intervenire al fine di dotare il tratto di strada in oggetto di appositi impianti fonoassorbenti, nel rispetto dell'ambiente, della salute e del riposo dei residenti». (1362)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'economia e all'Assessore per le attività produttive,

premesso che:

la legge 1 febbraio 1965, n. 60, ha previsto e finanziato l'istituzione presso l'IRFIS (al pari di ISVEIMER e CIS) di fondi di rotazione destinati all'erogazione di credito agevolato alle piccole e medie imprese, nel quadro delle politiche di sviluppo indicate come 'intervento straordinario nel Mezzogiorno';

il fondo istituito presso l'IRFIS ha utilmente operato, per decenni, garantendo alle imprese che operano in Sicilia la possibilità di accedere a finanziamenti a tasso agevolato, fino all'abolizione del c.d. 'intervento straordinario' con Legge 488/1992;

per la gestione del Fondo è stata stipulata apposita convenzione fra IRFIS e Ministero (il 03/11/1965);

a seguito dell'intervenuta innovazione legislativa l'IRFIS si è limitata alla gestione dei rientri, nelle more che venissero disposte previsioni sulla nuova destinazione delle somme;

successivamente, con D.P.C.M. 26 maggio 2000, venne disposto il trasferimento alle Regioni dei 'fondi rotativi', definendo altresì i criteri per la ripartizione (DPCM 2 marzo 2001);

nella complessa situazione tecnico-giuridica determinatasi, l'allora Ministero del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione economica, ha indicato come l'IRFIS fosse tenuta a continuare a svolgere la propria funzione oltre il 1 luglio 2000' e come il conferimento della disponibilità dei fondi alla Regione fosse connesso all'approvazione di norme di attuazione dello Statuto adeguate alle previsioni di cui al D.Lgs. 59/1997;

in effetti le somme di cui al citato 'Fondo' sarebbero rimaste nella disponibilità dell'Istituto che, nel frattempo, avrebbe seguito le complesse vicende societarie che hanno interessato la capogruppo Banco di Sicilia Spa fino alla sua incorporazione in Unicredit;

atteso che:

successivamente a quanto richiamato, la Legge 60/1965 è stata abolita per effetto del D.L. 112/2008 (c.d. taglialeggi);

il Fondo è stato quindi gestito, ancorché nominalmente secondo il dettato della convenzione originaria, nell'ambito delle procedure generalmente individuate dalla capogruppo e, verosimilmente, con l'applicazione di condizioni di credito diverse e meno vantaggiose nei confronti della clientela;

dalle rendicontazioni regolarmente presentate risulta che la consistenza del fondo, al 31/12/2011, sarebbe pari a ben 83 milioni di euro;

in data 10 febbraio 2012 la Regione ha finalmente riacquisito la totalità delle azioni dell'IRFIS FinSicilia Spa, divenendo socio unico della stessa;

in forza di quanto sopra indicato si è riproposta la questione circa la titolarità delle risorse del Fondo in relazione al mutato contesto normativo (dagli articoli 14 e 20 dello Statuto della Regione Siciliana e la successiva legislazione regionale: articolo 8 della L.R. 29.12.1962 n. 28, articolo 17 della L.R. 23.12.2000 n. 32, articolo 7 della L.R. 19/2008);

a riguardo di quanto testé richiamato, sembra siano stati acquisiti autorevoli pareri, che risulterebbero concordare circa il subentro della Regione al Ministero nelle funzioni e negli obblighi relativi al Fondo;

successivamente, l'Assemblea dei Soci (socio unico Regione Siciliana) avrebbe deliberato (22/10/2012) di destinare le somme a patrimonio della società, previo definitivo accertamento sulla titolarità e sulla possibilità tecnica di ricorrere a tale soluzione;

considerato che:

nell'attuale momento di gravissima crisi economica il pieno ed effettivo impiego delle somme in oggetto per le finalità per cui sono state originariamente destinate costituirebbe un utilissimo strumento di sostegno per le imprese e, indirettamente, dell'occupazione e dello sviluppo dell'intero sistema economico;

in ogni caso pare opportuno, in relazione alla complessità della situazione descritta, procedere ad un rapido e compiuto approfondimento sullo stato dell'arte riguardo alla gestione del Fondo ed alla sua destinazione per le finalità di sostegno allo sviluppo;

pare inoltre opportuno ed urgente acclarare l'impiego attuale delle somme, con particolare riferimento alle eventuali operazioni avviate durante la gestione Unicredit e riguardo alle condizioni applicate alle imprese;

per sapere:

quale sia lo 'stato dell'arte' circa la gestione del Fondo destinato al credito agevolato ex Legge 60/1965;

se, in particolare, sia stata chiarita la complessa problematica relativa alla titolarità delle somme ed alla loro destinazione;

quale impiego abbiano avuto le somme durante la gestione Unicredit dell'IRFIS e quali condizioni siano state ovvero siano a tutt'ora applicate alle imprese;

quali iniziative s'intenda complessivamente adottare per garantire che le disponibilità dell'ex Fondo di rotazione vengano effettivamente impiegate per le finalità di sostegno allo sviluppo delle imprese siciliane». (1363)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

LENTINI

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica,

premesso che il comma 186 dell'articolo 2 della legge 23 dicembre 2009, n. 191, ha disposto che 'al fine del coordinamento della finanza pubblica e per il contenimento della spesa pubblica, i comuni devono adottare le seguenti misure:

a) soppressione della figura del difensore civico comunale di cui all'articolo 11 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267;(omissis)

d) soppressione della figura del direttore generale', (tranne che nei comuni con popolazione superiore a 100.000 abitanti');

preso atto che la norma de qua trova la sua ragion d'essere nella necessità di ridurre le spese sostenute dai Comuni, ai quali, con la stessa legge, sono stati ridotti i trasferimenti ordinari per gli anni 2010, 2011 e 2012, rispettivamente, di 12 milioni di euro, di 86 milioni di euro e di 118 milioni di euro;

tenuto conto che:

l'articolo 5 della l.r. n. 7/2011 ha recepito la norma nazionale, sopprimendo la figura del difensore civico comunale e disponendo, altresì, un rinvio alla norma nazionale per quel che riguarda la figura del Direttore Generale con la conseguenza che la stessa figura risulta oggi soppressa solo nei Comuni con popolazione inferiore ai 100.000 abitanti;

sia la norma nazionale quanto quella regionale - inserite nelle rispettive finanziarie - non hanno inteso incidere sul Testo Unico degli Enti locali e che la norma regionale, in particolare, non ha altro fine se non quello di rendere applicabili in Sicilia quelle norme statali che avrebbero consentito ai Comuni di raggiungere gli obiettivi fissati dalla finanza pubblica nazionale e di salvaguardare il proprio bilancio a causa dalla riduzione del trasferimento ordinario statale ad essi destinato;

preso atto che:

l'Ufficio Legislativo e Legale della Presidenza della Regione siciliana si è espresso con assoluta chiarezza in merito alla soppressione della figura del Direttore Generale nei soli comuni con popolazione inferiore a 100.000 abitanti con i pareri n. 25216 del 3/08/2011 e n. 12421 del 23/04/2012, chiarendo che la norma, votata dal Parlamento Siciliano, va interpretata nel senso che, nei comuni siciliani con popolazione fino a 100.000 abitanti, le norme statali che prevedono la soppressione della figura del direttore generale si applicano dalla data di scadenza dei singoli incarichi in essere alla data di entrata in vigore della l.r. n. 7/2011, che ha recepito la normativa statale in ambito regionale;

nessuna diversa interpretazione può essere conferita alla norma, sia tenuto conto dei lavori della I Commissione - Affari Istituzionali - quanto dei lavori d'Aula, sia perché si renderebbe illogica ed irrazionale una norma che finirebbe per equiparare le Province regionali ai piccoli comuni, considerandole meno complesse dei comuni con più di centomila abitanti ricompresi nelle stesse;

accertato che in data 18/09/2013 il Dirigente del II Servizio del Dipartimento regionale delle Autonomie Locali ha reso un sibillino quanto oscuro parere alla Provincia regionale di Siracusa, rinviando ad un parere del Segretario Generale dello stesso Ente del cui contenuto non è dato conoscere nulla ai comuni mortali;

considerato che:

da fonti giornalistiche sembrerebbe che lo stesso parere riguarderebbe la soppressione della figura del direttore generale solo presso la Provincia regionale di Siracusa;

essendo la Provincia regionale di Siracusa una delle nove province siciliane, il suddetto parere rischia di creare una disparità di trattamento tra la stessa Provincia di Siracusa e le rimanenti otto Province siciliane, alle quali, detto parere non è stato trasmesso per ottemperanza e che di conseguenza, nella giusta interpretazione della norma e nel rispetto sia della legge nazionale quanto di quella regionale, continueranno a mantenere la figura del direttore generale;

ritenuto che:

qualora la norma cervellotica e sicuramente pirandelliana, votata dall'Assemblea regionale siciliana, fosse quella esplicitata ed interpretata dal II Servizio del Dipartimento regionale delle autonomie locali, si avrebbe la singolare e per certi aspetti unica ed assurda circostanza che la Provincia regionale di Palermo, ad esempio, con oltre un milione e duecentomila abitanti verrebbe equiparata al Comune di Roccafiorita, che con i suoi 254 cittadini sembrerebbe di poco inferiore per numero di persone a quelli della stessa Provincia regionale di Palermo (sic!);

in tale vicenda, quindi, esiste un elemento di assoluta oscurità che necessita di opportuni chiarimenti e riscontri, anche ricorrendo, se del caso, per la terza volta all'Ufficio Legislativo e Legale della Presidenza della Regione siciliana per avere lumi ed indicazioni in merito;

per sapere se:

siano a conoscenza di quanto esposto in premessa;

siano a conoscenza di un parere reso, in data 18/09/2013, dal Dirigente del II Servizio del Dipartimento regionale delle autonomie locali alla Provincia regionale di Siracusa, in merito alla soppressione della figura del Direttore Generale, solo nella stessa Provincia regionale;

siano a conoscenza del parere, richiamato nella suddetta nota, a firma del Segretario Generale della Provincia regionale di Siracusa, di cui si chiede di produrre copia in Aula, al momento della risposta;

se il II Servizio del Dipartimento Regionale delle Autonomie locali sia a conoscenza dei pareri n. 25216 del 3/08/2011 e n. 12421 del 23/04/2012 resi dall'Ufficio Legislativo e Legale della Presidenza della Regione siciliana;

non ritengano che il parere espresso dal II Servizio del Dipartimento regionale delle Autonomie locali, possa presentare una interpretazione fantasiosa della legge regionale che la renda illogico ed irrazionale nelle sue parti sostanziali e fondamentali il riferimento legislativo;

ritengano, invece, ammissibile un parere che, non contenendo né motivazioni né conclusioni, ma solo un rinvio ad altro parere, difficilmente conoscibile da parte delle altre Province regionali, potrebbe determinare una ingiustificata disparità di trattamento tra le nove Province siciliane, dal momento che solo la Provincia regionale di Siracusa verrebbe, per il parere *de quo agitur*, a perdere il proprio Direttore Generale che, invece, in modo almeno illogico, verrebbe mantenuto in tutte le altre Province siciliane, creando, come dicevamo, una evidente ed insopportabile disparità di trattamento, che la legge, essendo eguale per tutti, non può né consentire né giustificare». (1364)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le attività produttive, all'Assessore per la salute, all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità,

premesso che:

ancora una volta, in questi giorni, è stata registrata dalle centraline di monitoraggio ambientale della Provincia regionale di Siracusa, dato per altro confermato dai tecnici dell'Arpa, un'altissima presenza di idrocarburi non metanici in atmosfera, con tutti i rischi ad essa connessa;

nonostante il limite di 200 mg per mc di idrocarburi non metanici, previsti dalla legge, le centraline della Provincia regionale di Siracusa hanno registrato picchi di 800/900 mg per mc, quindi quasi cinque volte in più rispetto ai livelli consentiti dalle norme vigenti;

preso atto che in alcune aree, sempre della Provincia di Siracusa, le centraline hanno registrato anche la presenza significativa ed allarmante di SO₂ (anidrite solforosa) e di H₂S (idrogeno solforato);

considerato che già da parecchi mesi, la popolazione dei Comuni prossimi alle raffinerie del triangolo industriale di Siracusa denuncia la presenza di strani e nauseabondi odori nell'aria che provocano non poche preoccupazioni tra i cittadini stessi;

visto che i dati rilevati dalle centraline di monitoraggio certificano un preoccupante stato di inquinamento ambientale, senza che, ad oggi, siano state attivate misure di contenimento del fenomeno, anzi vi è una costante sottovalutazione del rischio;

per sapere:

se siano a conoscenza della drammatica situazione denunciata dagli organi di stampa;

di conseguenza, quali provvedimenti urgenti e non più rinviabili intendano adottare per individuare coloro che continuano ad inquinare, tra l'indifferenza generale, l'aria in provincia di Siracusa e a creare giustificato allarme e preoccupazione tra la popolazione siracusana, ormai stanca di non avere risposte certe sull'argomento in esame». (1366)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza).

VINCIULLO

Interrogazione
(con richiesta di risposta in Commissione)

«*All'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*, premesso che la Provincia regionale di Palermo ha pubblicato sul proprio sito istituzionale tre diversi avvisi pubblici aventi ad oggetto la presentazione di proposte progettuali finalizzate, rispettivamente: ad iniziative di interesse per il mondo della scuola con scadenza 10 aprile 2013, alla promozione dello sport con scadenza 15 aprile 2013, alle Associazioni del terzo settore ed enti del 'no-profit', aventi sede nella provincia di Palermo, con scadenza 16 gennaio 2013;

considerato che:

nel frattempo le Province regionali sono state soppresse e la Regione ha nominato un Commissario straordinario per ciascuna provincia soppressa;

con la soppressione degli Enti, sono venuti meno anche gli organi rappresentativi titolari del sindacato ispettivo e del potere di indirizzo rispetto agli atti dell'Amministrazione;

per sapere se in considerazione del mutato assetto istituzionale, possa assumere informazioni in merito alle graduatorie dei progetti presentati in relazione agli avvisi pubblici elencati in premessa, se le Commissioni di valutazione abbiano esitato le graduatorie di loro competenza e se sia intenzione del Commissario straordinario della Provincia regionale di Palermo di avviare le attività previste dalla predetta programmazione». (1356)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza in Commissione)

FERRANDELLI

Interrogazioni
(con richiesta di risposta scritta)

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, premesso che:

la testata regionale della RAI, nell'ambito della trasmissione Buongiorno Sicilia andata in onda il 25 settembre 2013 ha realizzato un ampio servizio sullo stato di crisi in cui versano le famiglie e i librai a causa della mancata erogazione del contributo annuo destinato a concorrere alle spese di frequenza degli studenti siciliani;

in particolare, nel servizio giornalistico, veniva evidenziata l'assoluta mancanza di notizie certe rispetto all'erogazione del buono scuola, sia con riferimento all'annualità corrente che alle somme pregresse spettanti ai librai;

genitori in affanno denunciavano la perdita di quest'ultimo strumento, per quanto insufficiente, di sostegno e supporto alle famiglie oberate dall'acquisto dei libri necessari ad ogni inizio di anno scolastico;

evidenziato che i librai intervistati hanno denunciato anticipazioni per decine di migliaia di euro, mai rimborsate dalla Regione, secondo quel meccanismo perverso che vede le Istituzioni in netto ritardo rispetto al soddisfacimento dei bisogni della comunità,

sottolineato che a fronte di un appostamento nel capitolo del bilancio regionale 373719 del 2012, pari a cinque milioni e seicentomila euro, il medesimo capitolo è riportato sul bilancio 2013 per 'memoria', con stanziamento pari a zero euro;

il Governo della Regione, sin dalla data del suo insediamento non ha proceduto ad avviare la necessaria programmazione degli interventi, che andavano predisposti per tempo, con accelerazione dei ritmi di lavoro, proprio nei mesi a ridosso dell'inizio dell'anno scolastico, per scongiurare i ritardi e le approssimazioni di cui siamo oggi spettatori increduli;

assistiamo alla negazione sistematica di ogni diritto per le fasce più deboli della società, a causa di una netta incapacità del Governo di programmare gli atti necessari ad affrontare la gestione ordinaria dell'amministrazione pubblica;

per sapere:

se non ritengano di dover intervenire nell'immediato per colmare questa grave lacuna e restituire agli studenti siciliani di ogni ordine e grado il diritto allo studio, ad oggi dalla Regione negato per la parte relativa al contributo del buono scuola;

quali stanziamenti stiano prevedendo, al fine di garantire il sostegno alle famiglie del buono scuola e il rimborso ai librai - che abbiano anticipato le somme - degli importi relativi ai costi delle pubblicazione editoriali». (1353)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

CORDARO - GRASSO - CLEMENTE - LANTIERI - CIMINO

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro,

premessi che:

Monte Catalfano è un luogo splendido alle porte di Bagheria, dove ambiente, natura e storia si fondono in maniera mirabile, e dove è stato realizzato un progetto di Parco di Cultura ambientale;

l'area che dovrebbe essere adibita a Parco si estende complessivamente per 320 ettari - comprendenti i 170 ettari occupati dall'Azienda Forestale nel 1976 - di cui 276 in territorio di Bagheria e 44 in territorio di Santa Flavia;

nel 2004, il progetto venne ammesso al pacchetto di finanziamenti europei del Pios 25 di Metropoli Est. Quattro milioni e seicentossessantamila euro per una bella fetta del futuro Parco Ambientale, che complessivamente prevede la spesa di 6 milioni di euro. Vengono finanziati gli interventi per gli espropri di una superficie complessiva di circa 213 ettari, adesso di proprietà del comune di Bagheria, poi gli interventi ad alta quota, miglioramento boschivo e sentieristica, a cura dell'Agenzia Forestale Demaniale, e infine la realizzazione del centro attrezzato, di competenza del comune bagherese. Tutti interventi già realizzati;

considerato che:

nel contesto più complessivo degli interventi di recupero e riqualificazione naturalistica della zona SIC estesa 276 ettari, in aggiunta a quanto su esposto, altri due grossi progetti - come il parcheggio sul pianoro di Mastro Aspano e il ripristino della terza cava, il cui progetto esecutivo di 1.600.000 euro è già approvato - sono ancora in attesa di finanziamento;

un altro progetto previsto è il Centro di Educazione Ambientale. Il centro dovrebbe essere costruito sul pianoro di Mastro Aspano, territorio confiscato alla mafia e una volta adibito a discarica, proprio accanto al centro attrezzato e al parco giochi. Nella struttura, di circa 500 mq, erano previsti spazi per ospitare attività di educazione e ricerca, di visita ed accoglienza, un eco museo, una fattoria-scuola, un'aula verde ed un giardino didattico. Il Centro doveva occuparsi di documentazione e ricerca (tradizioni locali, alimentazione, leggende, attività produttive), organizzazione di itinerari (escursionistici, storico-culturali, naturalistici), servizi turistici (noleggio bici, equitazione, visite guidate), proiezioni, produzioni materiali, campi lavoro ed altro;

dopo la partecipazione al programma europeo Thermie e la decisione del finanziamento dell'opera, il progetto del Centro di Educazione Ambientale subiva il primo stop per mancanza di copertura economica. Nel '98 la Giunta Provinciale di Palermo decideva di finanziare l'opera con fondi della Cassa Depositi e Prestiti. Il progetto veniva approvato e mandato in gara, ma l'emanazione del decreto Ronchi sulla bonifica delle discariche imponeva ulteriori verifiche e procedure. Intanto il terreno della discarica veniva confiscato e assegnato al Comune di Bagheria. Dopo il susseguirsi delle varie Conferenze di servizio per approvare prima il piano di caratterizzazione della discarica, poi la sua bonifica e il progetto del Centro di Educazione Ambientale, sembrava quasi definito l'iter amministrativo, visto che ad appaltare i lavori, per un importo complessivo di 1.346.850,00, era stata la Provincia Regionale di Palermo. Nel 2005, fu bandita la gara vinta dall'impresa Di Vincenzo Spa di Caltanissetta, che doveva completare l'opera entro quindici mesi. L'iter è attualmente bloccato. Il problema riguarda la ditta Di Vincenzo Spa che nel gennaio del 2007 viene sequestrata e posta sotto amministrazione giudiziaria. In breve tempo, così, l'affidamento dei lavori viene ridiscusso e si

decide per la rescissione del contratto. La Provincia avrebbe dovuto rifare la gara. Il progetto, risalente al 2000, risulta superato sotto il profilo tecnico e andrebbe rivisitato e la particolare ubicazione sulla discarica crea qualche problema se prima quest'ultima non viene dichiarata ufficialmente bonificata da parte dell'Assessorato regionale del territorio e ambiente. Ad oggi, quindi, l'opera rimane solo sulla carta, mentre forse i rifiuti giacciono ancora nascosti sotto il verde che la natura in questi anni ha saputo rigenerare;

la realizzazione del Centro di Educazione Ambientale faceva parte di uno studio di riqualificazione e bonifica più vasto, che comprendeva anche la realizzazione dell'attuale area attrezzata. L'area attrezzata, ovvero il piccolo parco giochi costruito dal comune di Bagheria con 600.000 euro dei Pios 25, mai dato in gestione dal Comune, è stato chiuso lo scorso 20 novembre dopo la denuncia dei genitori di un bambino che si è fatto male. A quattro anni dal collaudo definitivo, la zona è ancora priva di sorveglianza e, dunque, praticamente abbandonata a se stessa. Interventi sporadici di pulizia sono stati sino ad ora eseguiti, responsabilmente, dal personale dell'Amministrazione Forestale al solo scopo di mantenere livelli minimi di decoro e su sollecitazione di qualche frequentatore o appassionato;

il progetto esecutivo di ripristino della terza cava, dell'importo di 1.600.000 euro, già approvato, con delibera di giunta del Comune di Bagheria del 24/1/08, ma ancora in attesa di finanziamento, prevede la sistemazione dell'area della cava di calcare dismessa mediante l'acquisizione delle aree, la messa in sicurezza delle pareti, la realizzazione delle opere necessarie per il parziale colmamento con terre e rocce provenienti da scavi, la formazione del rilevato e la sistemazione finale dell'area. L'area di cava doveva essere soggetta a interventi di bonifica e consolidamento che prevedono il recupero del sito mediante il suo utilizzo per lo stoccaggio di terre e rocce provenienti da scavi. Attraverso le opere di risanamento ambientale, mirate soprattutto alla realizzazione di condizioni favorevoli alla sopravvivenza e al naturale sviluppo delle forme di vita caratteristiche del luogo, doveva essere realizzato anche uno spazio gradinato utilizzabile in occasione di manifestazioni all'aperto;

nello stesso contesto, in area prossima a quella del parco è stato previsto il recupero di altre due cave e la realizzazione di un impianto sportivo polifunzionale, nell'ambito del quale sono stati stralciati gli interventi per il ripristino ambientale e la messa in sicurezza del sito, la realizzazione di una piscina coperta e di un parcheggio, per una spesa prevista in 5.880.000 euro, approvato dalla Giunta il 18/12/08. La realizzazione dell'impianto sportivo propone il recupero di una vasta zona di cava di materiale calcareo per l'industria delle costruzioni, zona in cui l'attività estrattiva dei decenni trascorsi ha notevolmente mutato la morfologia naturale del terreno, lasciando tracce ben visibili anche a grande distanza. Il progetto dell'impianto sportivo polifunzionale interessa una zona confinante con l'area di un ampio intervento di rinaturalizzazione e ripristino ambientale a cui partecipano il comune di Bagheria, l'Azienda Foreste Demaniali della Regione siciliana e la Provincia regionale di Palermo per l'attuazione del progetto 'Monte Catalfano - Parco accessibile di cultura ambientale';

con nota n. 3494 del 5.03.2009, acquisita con protocollo del Comune di Bagheria n. 21224 del 10.03.2009, l'Azienda Regionale Foreste Demaniali Ufficio Provinciale di Palermo, richiedeva se rientrasse nell'intendimento del Comune di Bagheria volere proseguire il rapporto di collaborazione riguardante la manutenzione del Parco di Cultura Ambientale Monte Catalfano;

nel rispetto dell'attuale quadro normativo per salvaguardia della natura e della biodiversità, oggetto delle direttive comunitarie Habitat (Dir. 92/43/CEE) e uccelli (Dir. 79/409/CEE) e nelle

more dell'approvazione dell'eventuale piano di gestione previsto dal decreto 3 settembre 2002 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio - linee guida per la gestione dei siti natura 2000 - occorre provvedere alla manutenzione delle aree forestali appartenenti al demanio comunale;

con Deliberazione della Giunta comunale n. 80 del 28.05.2009 è stato approvato lo schema di convenzione per la gestione del Parco accessibile di Monte Catalfano e che con Delibera n. 47 del 26.05.2010 veniva proposta di integrare la bozza della convenzione con l'aggiunta dell'area attrezzata di Portella Vignazza e ad esclusione delle strutture e aree come specificato nei punti 1,3,4,5 della planimetria allegata alla delibera;

con nota n. 8512 del 25.06.2012 l'Assessorato Regionale delle Risorse Agricole e Alimentari invitava il Sindaco di Bagheria al fine di poter consentire all' U.P.A. di definire l'iter istruttorio e potere addivenire alla stipula definitiva della convenzione, approvando lo schema di convenzione proposto dall' U.P.A., senza che venisse apportata alcuna variazione;

con determina dirigenziale Settore IV n. 112 del 15.03.2010, è stato approvato il progetto del cantiere di lavoro regionale n. 1001066/PA-24, Lavori di illuminazione a led Strada di accesso al Parco di Monte Catalfano;

con il Decreto n. 1066 del 24.11.2010, notificato in data 15.12.2010, l'Assessorato Regionale della Famiglia, delle Politiche Sociali e del Lavoro ha finanziato il suddetto cantiere;

rilevato che:

l'intera area di Monte Catalfano è abbandonata all'incuria dell'Amministrazione e all'inciviltà dei vandali che abbandonano sacchetti di spazzatura, bottiglie vuote, lattine, cartacce di ogni tipo;

all'interno dell'area insiste una discarica abusiva a cielo aperto in cui è presente anche eternit;

è necessario e opportuno adottare quegli accorgimenti atti a tutelare le peculiarità del sito interessato in maniera coerente al rispetto della normativa C.E. riguardante la conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatica;

per sapere se il Governo intenda:

verificare che i finanziamenti utilizzati per la realizzazione dei progetti elencati in premessa siano stati spesi correttamente e che gli interventi realizzati siano mantenuti in buono stato. In particolare, se si intenda verificare i motivi dell'inattività degli impianti di illuminazione a led con celle fotovoltaiche della Strada di accesso al Parco di Monte Catalfano e dell'impianto solare termico installato nella struttura di pertinenza dell'area attrezzata. Inoltre se per il progetto di illuminazione sia stato richiesto, recepito e trasmesso il parere VIA-VAS dalla Regione siciliana;

sollecitare la bonifica del sito inquinato, in particolare la rimozione dell'eternit, ovvero di agire in via sostitutiva, avocando in caso di inottemperanza a sé il potere di intervento;

sollecitare l'Amministrazione del Comune di Bagheria a trovare un'adeguata soluzione per la gestione e la sorveglianza del parco di Monte di Catalfano;

verificare e risolvere i motivi degli intoppi burocratici o tecnici che non abbiano ad oggi permesso di poter realizzare i progetti descritti in premessa, alcuni già approvati, ammessi a finanziamento ma non ancora liquidati». (1354)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

LA ROCCA - SIRAGUSA - CANCELLERI - CAPPELLO
CIACCIO - CIANCIO - FERRERI - FOTI - MANGIACAVALLO
PALMERI - TANCREDI - TRIZZINO - ZAFARANA - ZITO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'economia, all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, all'Assessore per il territorio e l'ambiente,

premesso che secondo quanto riferiscono le organizzazioni sindacali di categoria, Rete Ferroviaria Italiana S.p.A., società del Gruppo statale Ferrovie dello Stato Italiane, avrebbe manifestato l'intenzione di chiudere, entro l'anno, la stazione di Comiso dopo quelle di Genisi e Butera;

preso atto che prosegue il disimpegno del Gruppo F.S.I., attraverso le controllate R.F.I. e Trenitalia, nei confronti del servizio di trasporto pubblico ferroviario in Sicilia, come più volte denunciato in questa Assemblea Regionale Siciliana senza che si riesca a contrastare le inaccettabili politiche aziendali del Gruppo in questione;

sottolineato che da appena tre mesi sono state avviate le attività del nuovissimo aeroporto di Comiso che costituisce, con l'aeroporto di Catania, il naturale completamento per il servizio aeroportuale della Sicilia orientale, e che già numerosi vettori stanno scegliendo Comiso per avviare collegamenti con destinazioni anche europee;

verificato che è assolutamente necessario, non solo bloccare la nefasta chiusura della stazione ma in progress, alla luce dei costi ridotti dalla orografia del territorio, avviare ogni utile azione affinché si possa collegare con l'aeroporto la stazione di Comiso affinché tutti i ragusani, e non solo, possano con un sistema di metro leggera raggiungere rapidamente l'aeroporto stesso;

ribadito che tutto quanto premesso dimostra il totale disinteresse del Gruppo F.S.I. nei confronti della Sicilia e dei siciliani, nonostante lo stesso sia di proprietà pubblica e finanziato con risorse dello Stato;

accertato che dall'insediamento di questo Governo e nelle sue dichiarazioni programmatiche il Presidente della Regione ha considerato lo sviluppo aeroportuale della zona una fondamentale azione del suo programma;

per sapere:

quante e quali siano le stazioni ferroviarie siciliane che la R.F.I. intenda chiudere e quali siano quelle già chiuse;

se il Governo abbia rappresentato a RFI i programmi ed i conseguenti investimenti finalizzati allo sviluppo aeroportuale di Comiso e dei quali la stazione rappresenta una indubbia risorsa;

quali misure il Governo intenda adottare al fine di aprire un tavolo di confronto con i massimi vertici del Gruppo F.S.I., nel quale discutere dello stato di degrado e abbandono in cui versa l'intero sistema ferroviario isolano;

quali misure la Giunta regionale intenda inoltre adottare affinché il suddetto contratto di servizio pubblico preveda adeguati collegamenti tra gli scali aeroportuali e le stazioni ferroviarie più vicine;

se non ritengano opportuno costituire un gruppo di lavoro finalizzato a riscrivere, alla luce delle prime indicazioni della nuova programmazione europea che prevede per la Sicilia circa 6 mld di euro e che privilegia la mobilità su rotaia, un nuovo contratto pluriennale con RFI, finalizzato a rilanciare in Sicilia il trasporto su rotaia ed in particolare il completamento dei collegamenti ferroviari tra i due sistemi aeroportuali siciliani e i vicini capoluoghi». (1359)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

ASSENZA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le attività produttive, premesso che:

in data 20/07/2012 l'Assessorato regionale delle attività produttive, Dipartimento delle Attività Produttive Servizio 12/S - Distretti produttivi - ha pubblicato il bando dal titolo Bando Piani di Sviluppo di Filiera - Seconda Fase - (D.D.G. n. 2598/2 del 9.07.2012);

con D.D.G. n. 2970/2 del 29 agosto 2012 è stata concessa una proroga del termine per la presentazione delle domande di agevolazione dei Piani di sviluppo di filiera, di cui al comma 1 del punto 4 del bando pubblico per la selezione dei progetti definiti 'Piani di Sviluppo di filiere di cui al PO FESR Sicilia 2007/2009, obiettivo operativo 5.1.1, linee di intervento 5.1.1.1., 5.1.1.2., 5.1.1.3,- Seconda fase', approvato con D.D.G. n. 2598/2 del 9 luglio 2012, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 66 del 20/07/2012, prorogato alle ore 12,00 del giorno 18 settembre 2012;

il bando prevedeva lo sviluppo di azioni progettuali per le seguenti linee di intervento:

5.1.1.A) Azioni di realizzazione di servizi comuni (promozione, marketing, logistica, servizi informativi, certificazione ambientale e di origine dei prodotti, ecc.) in favore di imprese distrettuali o gruppi di imprese, finalizzati a promuovere servizi di assistenza tecnica alle imprese;

5.1.1.B) Azioni innovative a sostegno delle imprese appartenenti a filiere produttive o a gruppi di imprese; 5.1.1.C) Interventi integrati di eco-innovazione dei processi produttivi (risparmio energetico e idrico, riduzione delle emissioni atmosferiche, riduzione della produzione di rifiuti) ma anche organizzativi e logistici in un'ottica di distretto produttivo;

il bando si rivolgeva a PMI, associate o riunite in consorzio, anche in via temporanea, purché aderenti a distretti produttivi, filiere, o specifici settori, grandi imprese (nel caso di interventi in aree di crisi distrettuali);

considerato che:

l'articolo 12 del bando prevedeva 60 giorni per le attività di valutazione dei progetti;

il Dipartimento Attività Produttive ha comunicato tramite PEC, in data 19/06/2013, l'attivazione di un soccorso istruttorio nei confronti dei progetti partecipanti al bando;

lo stesso Dipartimento ha chiesto altre integrazioni documentali:

1. in data 24.01.2013, richiesta della documentazione attestante il possesso e la piena disponibilità dell'immobile nell'ambito del quale viene realizzato il progetto;

2. in data 01.10.2012, la tabella di raccordo tra le griglie di valutazione e assegnazione punteggio;

3. in data 27.09.2012, alcuni documenti inerenti singoli partner;

il bando finanziava investimenti innovativi alle PMI e consentiva di attivare reti e collaborazioni tra PMI e Università/Enti di Ricerca;

uno dei parametri di valutazione dei progetti è correlato all'incremento occupazionale;

le PMI per la partecipazione al suddetto bando si sono dovute costituire in Associazione Temporanea di Scopo, hanno dovuto produrre, alla data di presentazione del bando, lettera di referenze bancarie per la copertura della quota di cofinanziamento, hanno dovuto presentare perizia giurata per l'idoneità e la disponibilità dei locali;

per sapere cosa il Governo regionale intenda fare in merito:

alla lentezza delle procedure di valutazione del bando in oggetto oltre alla scarsa chiarezza nell'adozione di procedure di richiesta di integrazione e soccorsi istruttori che ad oggi, dopo più di 12 mesi dalla presentazione dei progetti, non hanno prodotto nessuna graduatoria. Tali ritardi sono assolutamente inconciliabili con l'attuale crisi economica e con gli attuali tassi di disoccupazione, oltre che con i tempi degli investimenti produttivi delle PMI;

al pericolo di disimpegno dei fondi europei destinati a tale misure, che avrebbero dovuto favorire investimenti in settore economici strategici per la Regione Sicilia oltre che importanti incrementi occupazionali favoriti dall'utilizzo di tali fondi». (1360)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

POGLIESE

«All'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

gli interventi previsti nel Contratto istituzionale di sviluppo (Cis) dovrebbero consentire il completamento della direttrice ferroviaria 'Messina-Catania-Palermo', riducendo i tempi di percorrenza, garantendo una maggiore offerta di servizi;

la Regione siciliana, fin dal 2001, ha stipulato Accordi di Programma Quadro con gli Enti governativi e amministrativi competenti, le società e gli enti incaricati della realizzazione e gestione dei lavori per la realizzazione di interventi strutturali indispensabili per favorire i collegamenti stradali, ferroviari, marittimi e aerei nella nostra regione;

le finalità degli Accordi di programma quadro sono perseguite mediante la realizzazione di programmi infrastrutturali coperti da risorse assegnate dal CIPE alla Regione siciliana;

gli stessi Accordi individuano le risorse per la realizzazione di tutti gli interventi relativi alla realizzazione, completamento e miglioramento di infrastrutture indispensabili per l'accrescimento della dotazione strutturale della nostra regione;

considerato che:

il Governo regionale ha, più volte, affermato la necessità di destinare risorse a favore delle infrastrutture volte alla messa in sicurezza, allo sviluppo sostenibile e alla crescita economica del territorio siciliano;

il Dipartimento delle infrastrutture, mobilità e trasporti è responsabile degli Accordi di programma quadro per le infrastrutture stradali, per il trasporto stradale, ferroviario, merci e logistica, marittimo, aereo e aree urbane;

i notevoli ritardi nella realizzazione di opere indispensabili alla crescita socio-economica della Sicilia penalizzano il benessere dei cittadini;

per sapere:

quale sia lo stato di avanzamento dei lavori degli interventi previsti nel Contratto istituzionale di sviluppo (Cis) e negli Accordi di Programma Quadro;

quali siano le opere di valenza nazionale e regionale completate che sono già state finanziate e quale sia lo stato degli interventi relativi alle infrastrutture viarie, all'edilizia e alle infrastrutture portuali che vedono interessati le principali aree metropolitane della nostra regione che da anni subiscono i danni relativi ai ritardi degli interventi;

quali siano i motivi dei ritardi nella realizzazione delle infrastrutture indispensabili». (1365)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

DI GIACINTO - DIPASQUALE

Interpellanze

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute,

premessi che:

mediante la locuzione 'Disturbi del Comportamento Alimentare' (DCA) si indicano le patologie che concernono il rapporto tra gli individui e il cibo. Esse possono compromettere seriamente la salute, investendo tutti gli organi e apparati del corpo (cardiovascolare, gastrointestinale, endocrino, ematologico, scheletrico, sistema nervoso centrale, dermatologico ecc.);

il trattamento dei disturbi del comportamento alimentare, secondo le linee guida dei più autorevoli istituti internazionali (NICE, APA) e secondo quanto raccomandato dal Ministero della Salute, deve essere concepito in termini interdisciplinari e integrati, essendo di norma l'eziopatogenesi non univoca ma multifattoriale, comprendente cioè elementi sia psicologici che biologici;

rilevato che:

si rendono, quindi, necessarie strutture di cura nell'ambito delle quali collaborino professionalmente e sistematicamente figure sanitarie diverse quali internisti, nutrizionisti, psichiatri, psicologi clinici, dietisti;

il percorso terapeutico per una cura efficace del DCA deve contemplare vari livelli, muovendo da quello ambulatoriale che svolge funzioni di filtro diagnostico e terapeutico, per continuare con il day hospital, il ricovero ordinario e, nei casi più gravi, quello residenziale;

in Sicilia è attivo un solo centro specializzato per il trattamento dei DCA, il CEDIAL di Palermo istituito presso il PTA 'Enrico Albanese' e riconosciuto come 'Struttura di eccellenza' della ASP di Palermo dal 2011;

in conseguenza anche della crescente incidenza dei Disturbi del Comportamento Alimentare rispetto alla popolazione in generale, il numero dei pazienti accolti dal CEDIAL è aumentato, negli anni, in maniera esponenziale al punto che attualmente appare evidente la necessità di istituire altri centri specializzati nel trattamento dei DCA in Sicilia orientale e, segnatamente, in provincia Catania;

considerato che a fronte di un aumento della richiesta di trattamento dei DCA, la presenza di un solo centro specializzato in Sicilia è da ritenersi insufficiente, constatato che oramai sempre più numerosi sono i siciliani costretti a recarsi in centri fuori dalla Regione;

per conoscere quale sia, e se vi sia, l'indirizzo sul tema del Governo della Regione per una più appropriata ed efficace cura dei Disturbi del Comportamento Alimentare (DCA) e se non ritenga di dovere istituire almeno un altro centro specializzato in Sicilia orientale e, segnatamente, in provincia di Catania in aggiunta a quello già esistente a Palermo, che per l'approccio specialistico, multidisciplinare e pluriterapeutico sia ritenuto dal Ministero della Salute e dalle maggiori istituzioni internazionali lo strumento organizzativo sanitario più efficace per contrastare una patologia che oramai coinvolge numerosi soggetti i quali, per la carenza strutturale attuale, sono spesso costretti a rivolgersi a centri specializzati collocati in altre regioni d'Italia». (115)

(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)

IOPPOLO - MUSUMECI - FORMICA – CURRENTI

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità,

premessi che:

L'Assessorato regionale delle infrastrutture e della mobilità, ai sensi della normativa vigente in materia di affidamento dei servizi di cui all'Allegato IIA, Categoria 12 del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, ed ai sensi dell'articolo 12 della legge regionale 12 luglio 2011, n. 12, nonché delle disposizioni di cui al Decreto Presidente Regione del 31 gennaio 2012, n. 13, mediante Avviso pubblico ha dichiarato l'intenzione di costituire l'Albo unico regionale con l'elenco dei professionisti (oppure operatori economici) per l'affidamento di incarichi professionali per corrispettivi inferiori alla soglia di cui all'articolo 91, comma 1, del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, e successive modifiche e integrazioni (ad oggi pari ad euro 100.000,00, IVA ed oneri previdenziali esclusi), nel rispetto dei principi di non discriminazione, parità di trattamento, proporzionalità e trasparenza, nell'osservanza delle procedure e delle modalità di cui al quadro di riferimento normativo vigente e nell'ottica della semplificazione e celerità dell'azione amministrativa;

l'affidamento degli incarichi dovrebbe avvenire da parte dei soggetti di cui all'articolo 2 della l.r. 12/2011, che devono attingere all'Albo per la scelta degli operatori economici secondo le loro necessità e secondo il loro insindacabile giudizio;

al predetto Albo i soggetti di cui all'articolo 2 della legge regionale 12 luglio 2011, n. 12 devono attingere anche per l'affidamento dei servizi per corrispettivi inferiori alla soglia di cui all'articolo 125 comma 11 del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163 e successive modifiche e integrazioni (ad oggi pari ad euro 40.000,00, IVA ed oneri previdenziali esclusi);

considerato che ad oggi non risulta essere stato pubblicato, da parte dell'Assessorato sul sito web istituzionale, così come indicato dal punto 3 dell'avviso, l'elenco dei professionisti che hanno fatto regolare richiesta, seguendo la procedura indicata nell'avviso al punto 2;

per conoscere se non ritengano opportuno adoperarsi rapidamente per dare attuazione a quanto disposto nell'avviso pubblico per la costituzione dell'albo unico regionale con l'elenco dei professionisti per l'affidamento di incarichi professionali, provvedendo ad aggiornare sistematicamente il sito web istituzionale». (116)

(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)

FOTI - CANCELLERI - PALMERI - MANGIACAVALLLO
CAPPELLO - TANCREDI - CIACCIO - ZITO - CIANCIO
ZAFARANA - FERRERI - SIRAGUSA - TRIZZINO - LA ROCCA

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le attività produttive, all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, all'Assessore per l'economia, all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, all'Assessore per le risorse agricole e

alimentari, all'Assessore per la salute, all'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo,

premessi che il decreto assessoriale n. 1720 del 28 settembre 2011 Piano di riordino delle società partecipate dalla Regione Siciliana ex articolo 20 della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11 individua le società a totale e maggioritaria partecipazione della Regione, corrispondenti alle aree strategiche;

considerato che entro 180 giorni dalla data di pubblicazione del decreto n. 1720 del 28 settembre 2011 nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana la Ragioneria generale della Regione doveva provvedere ad avviare tutte le procedure necessarie alla dismissione delle partecipate della Regione Siciliana, strategicamente non rilevante per il perseguimento dei fini istituzionali della stessa;

visto che il Ragioniere generale, con cadenza semestrale a partire dal 28 settembre 2011, presenta all'Assessore regionale per l'economia ed alla II Commissione Legislativa Bilancio dell'Assemblea regionale siciliana lo stato di attuazione delle dismissioni come previsto dal decreto n. 1720 del 28 settembre 2011;

per conoscere se non ritengano opportuno:

adoperarsi con tutti i propri mezzi per portare a termine quanto previsto dal decreto n. 1720 del 28 settembre 2011;

adoperarsi per capire come mai non sia pervenuta in II Commissione Legislativa 'Bilancio' e Programmazione dell'Assemblea regionale siciliana nessuna relazione sulle dismissioni delle partecipate non ritenute strategicamente non rilevante per il perseguimento dei fini istituzionali;

fornire agli interpellanti un elenco aggiornato di tutte le partecipate della Regione siciliana con particolare riferimento alla quota di partecipazione regionale e stato dell'arte della partecipata;

adoperarsi per accelerare il processo di liquidazione delle partecipate on ritenute strategicamente non rilevante per il perseguimento dei fini istituzionali;

lo stato dell'arte con relazione dettagliata delle seguenti partecipazioni:

1. Italkali spa al 51 per cento;
2. CAPE - Regione Siciliana SGR spa in Amministrazione controllata al 49 per cento;
3. Mediterranea Holding di Navigazione spa al 43,02 per cento;
4. Società degli Interporti Siciliani spa al 20,56 per cento;
5. Distretto Tecnologico Sicilia Micro e Nano Sistemi ScaRL al 11,34 per cento;
6. Stretto di Messina spa al 2,58 per cento; 7. Unicredit spa al 0,304 per cento». (117)

(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)

CIACCIO - CANCELLERI – MANGIACAVALLO
CAPPELLO - CIANCIO - FERRERI
FOTI - LA ROCCA - PALMERI - SIRAGUSA
TRIZZINO - TANCREDI - ZAFARANA – ZITO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che l'articolo 31, comma 7, del D.P.R. 6.6.2001, n. 380, (già articolo 7 della legge 28/02/1985 n. 47) prevede la trasmissione mensile da parte degli organi preposti nei comuni dei rapporti e delle ordinanze di sospensione relativi agli immobili e alle opere realizzati abusivamente;

rilevato che in particolare nel Comune di Taormina, come denunciato da più soggetti e tra l'altro anche da parte del Presidente del Consiglio comunale, dottor Raneri, le opere abusive stanno alterando la stessa natura del territorio comunale, nella quasi totale inerzia degli organi di controllo preposti;

considerato che il Dirigente, dott. Sergio Gelardi, del Dipartimento regionale dell'Urbanistica è intervenuto in tema di abusivismo edilizio, con la circolare n. 7 del 14/11/2012 con oggetto le funzioni di controllo e sostitutive, pubblicata nel GURS del 30/11/2012, alla quale si fa riferimento;

visto che le seguenti e qui elencate opere edilizie hanno sollevato numerosi interventi di denuncia da parte di cittadini, organi di informazione e degli stessi organi istituzionali preposti al controllo sul Territorio:

1) Villa Mon Repos (ex Tout Va) di via Pirandello rilasciata concessione edilizia (dubbia) di ampliamento in zona con vincolo di inedificabilità assoluta;

2) Luxury Residence Taormina realizzato abusivamente dal signor Fabbiano Francesco in via Calvario in zona non edificabile e in area di dissesto idrogeologico;

3) Hotel La Plage (zona Isola Bella) - Nuovi ampliamenti senza concessione edilizia;

4) Ex Pensione Minerva - concessione edilizia di ristrutturazione e ampliamento (dubbia);

5) Castellammare di via Pirandello - concessione edilizia di ampliamento e ristrutturazione (dubbia) in zona di vincolo di inedificabilità;

6) Campo da Golf di zona Trappitello concessione edilizia (dubbia) attualmente con lavori sospesi causa stato terreno in dissesto idrogeologico;

per sapere se non ritengano opportuno intervenire con urgenza per adempiere alle funzioni di controllo e sostitutive sui casi qui esposti e in generale sulla condotta degli Organi preposti all'Urbanistica del Comune di Taormina». (118)

(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)

CIACCIO - CANCELLERI – MANGIACAVALLO
CAPPELLO - CIANCIO - FERRERI - FOTI
LA ROCCA - PALMERI - SIRAGUSA
TRIZZINO - TANCREDI - ZAFARANA - ZITO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente,

premessi che in data 10 novembre 2012 un gruppo di cittadini recatosi nel Parco dei Nebrodi per un'escursione ha visitato l'area di Villa Miraglia, di proprietà della Provincia regionale di Messina, che svolgeva fino a due anni fa una attività di informazione, di ricettività e di promozione dell'area

protetta del Parco, e ha constatato il totale abbandono della struttura: cancelli spalancati, porte sfondate, finestre divelte, infissi smantellati, e soprattutto messa in sicurezza inesistente dell'immobile;

rilevato che Villa Miraglia fa parte integrante del paesaggio dei Monti Nebrodi come le altre bellezze naturali del Parco e andrebbe salvaguardata dal degrado e dall'abbandono e ripristinata come Rifugio e Punto di riferimento turistico per gli escursionisti;

considerato che le segnalazioni inviate al Commissario straordinario del Parco, signor Rosario Vilardo, non hanno avuto nessun riscontro;

visto che il Parco dei Nebrodi, da segnalazioni fatte dagli stessi allevatori e da cittadini escursionisti, risente in generale di un degrado e di un abbandono generale;

per conoscere se non ritengano opportuno intervenire sugli organi preposti alla gestione e alla vigilanza sul territorio del Parco regionale dei Nebrodi al fine di sanare quanto su esposto». (119)

(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)

CIACCIO - CANCELLERI - MANGIACAVALLLO
CAPPELLO - CIANCIO - FERRERI - FOTI
- LA ROCCA - PALMERI - SIRAGUSA
TRIZZINO - TANCREDI - ZAFARANA - ZITO

Mozioni

«L'Assemblea regionale siciliana

premessi che lo straordinario e, per certi aspetti, epocale fenomeno migratorio delle zone africane e afro-asiatiche che sta coinvolgendo la Sicilia si sta focalizzando non solo nell'isola di Lampedusa, che rappresenta sicuramente la porta d'ingresso dell'Europa, ma oramai da diversi anni anche nel territorio del Calatino Sud-Simeto e specificatamente il Comune di Mineo che, con il suo centro di accoglienza richiedenti asilo - C.A.R.A. - ospitante oltre 4.000 migranti, rappresenta uno dei luoghi in cui i principi di solidarietà e accoglienza meglio si realizzano grazie anche alla enorme sensibilità della popolazione locale;

considerato che il comune di Mineo ha adottato tutte le misure necessarie di accoglienza e integrazione, cercando di ospitare nel migliore dei modi uomini, donne e bambini che, dopo migliaia di km, sopravvissuti, magari per miracolo, alle traversate di un mare che, molte volte, diventa viatico di morte, hanno un estremo bisogno di essere accolti, ma anche accettati per ritrovare la speranza della vita;

tenuto conto che il Comune di Mineo ha dimostrato e continua a dimostrare, con grande generosità, una capacità non comune di accoglienza di tante persone che molte volte sono solo esseri umani senza speranza, né identità;

preso atto che sia a Lampedusa che a Mineo i sindaci sono due donne, Giusi Nicolini per il primo comune e Anna Aloisi per il secondo, entrambi capaci, determinate e con grande senso di solidarietà, impegnate insieme per costruire modelli di sostegno e politiche partecipative;

visto che il Presidente della Regione siciliana, on. Rosario Crocetta, ha affermato di voler candidare Lampedusa e Linosa al premio Nobel per la Pace, in ragione di tutte le azioni di inclusione e accoglienza poste in essere dalle due isole nei confronti dei migranti;

considerato che anche il Comune di Mineo, oggi più che mai, sta svolgendo un ruolo strategico non solo per la Sicilia, ma ha creato un modello di accoglienza che ha avuto apprezzamenti ad altissimi livelli, ad iniziare dal Governo nazionale,

impegna il Governo della Regione

alla luce di quanto sopra esposto, a porre in essere tutte le azioni utili al fine di proporre la candidatura del Comune di Mineo, assieme a quello di Lampedusa, al premio Nobel per la Pace, per l'impegno profuso quotidianamente per realizzare un contesto di inclusione di tanti disperati che diversamente sarebbero esseri senza volto né nome e che, come gli ultimi loro fratelli naufraghi, potranno avere solo, e non sempre, una fredda bara dove porre le pietose membra». (202)

FALCONE - D'ASERO - POGLIESE
VINCIULLO - ASSENZA

«L'Assemblea regionale siciliana

premessi che:

l'Azienda Telespazio, società del gruppo Finmeccanica, dopo aver messo in cassa integrazione i lavoratori, ha trasferito la commessa Egnos, destinata alla ripresa dell'attività produttiva del sito di Palermo, al centro spaziale di Tolosa, in Francia;

in data 09/10/2013, a seguito della richiesta di aiuto fatta dalla Fiom Cgil ai Governi regionale e nazionale, i lavoratori si sono recati a Roma al Ministero dello Sviluppo Economico per seguire il tavolo ministeriale, per trovare una soluzione al destino di Telespazio, tavolo ministeriale che è stato spostato di 15 giorni;

la società, la cui direzione è a Roma, conta 1400 dipendenti, una rete di 4 centri spaziali e 22 siti dislocati in tutto il mondo;

il centro di Scanzano è una mega struttura di circa 13 mila metri quadrati e che i 26 lavoratori coinvolti avrebbero potuto risolvere la loro precarietà lavorativa attraverso l'aggiudicazione della gara Egnos, che avrebbe garantito la continuità produttiva del suddetto sito di Telespazio;

preso atto che, alla luce dell'assenza della Regione siciliana presso il tavolo ministeriale, il Sottosegretario allo Sviluppo Economico, sen. Simona Vicari, ha fissato il prossimo incontro per il 24 ottobre 2013;

considerato che l'obiettivo è quello di scongiurare una chiusura del sito, di individuare soluzioni industriali che garantirebbero continuità operativa del centro, attraverso il possibile affidamento a Telespazio di commesse, oppure pensare ad una riconversione del personale, al fine di garantire il loro posto di lavoro,

impegna il Governo della Regione

ad intervenire con impegno presso il tavolo nazionale indetto per la vicenda che interessa il sito di Scanzano (PA), affinché siano scongiurate soluzioni drastiche per i lavoratori e per il sito di Telespazio». (203)

FIGUCCIA - GRECO G. - LO SCIUTO - DI MAURO

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che il gas radon è un gas naturale, radioattivo, incolore, inodore e insapore. Questo gas è presente in tutti i tipi di roccia, ma in quantità differente, ed è presente in vari materiali da costruzione e nell'acqua domestica;

rilevato che:

l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS o WHO) considera, insieme al fumo di sigaretta e l'amianto, il radon tra i principali inquinanti dell'aria indoor, classificato come agente cancerogeno di gruppo 1;

in Italia il gas radon è considerato la seconda causa di morte per cancro ai polmoni ed i suoi prodotti di decadimento sono uno degli argomenti di maggiore attualità nell'ambito dei fattori fisici di rischio ambientale;

considerato che il decreto legislativo n. 241 del 2000 recepisce quanto stabilito dalla direttiva UE 96/29/EURATOM, in materia di protezione sanitaria della popolazione e dei lavoratori contro i rischi derivanti dalle radiazioni ionizzanti, che prevede per gli Stati membri l'obbligo di definire le zone a rischio radon o 'radon prone areas' (RPA) 'aree ad elevata probabilità di alte concentrazioni di attività di radon';

visto che, con decreto 11 marzo 2010, l'Assessorato Territorio e ambiente prevedeva l'istituzione del tavolo tecnico per la prevenzione e la riduzione dei rischi connessi all'esposizione al gas radon;

rilevato che in Italia si stima che il 5-15 per cento dei circa 30.000 casi di tumore ai polmoni rilevati ogni anno sia attribuibile al radon (Piano Sanitario Nazionale, 1998-2000,

impegna il Governo della Regione

a far applicare il decreto legislativo n. 241 del 2000 in maniera efficace e responsabile, provvedendo a dare seguito a quanto previsto dalla normativa vigente in termini di controllo e prevenzione, tra gli enti pubblici e privati, con particolare attenzione alle strutture scolastiche di ogni ordine e grado;

a fissare dei criteri negli interventi edilizi di nuova edificazione, ristrutturazione e riqualificazione;

ad avviare una massiccia campagna di informazione e sensibilizzazione sui rischi da esposizione al radon negli ambienti di lavoro e di vita quotidiana». (204)

FOTI - CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO - CIANCIO
FERRERI - LA ROCCA - MANGIACAVALLO - PALMERI
SIRAGUSA - TRIZZINO - TANCREDI - ZAFARANA - ZITO